Basilicata 2007 | 2013

REGIONE BASILICATA

PROGRAMMA OPERATIVO 2007 | 2013 | FESR

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
Regolamento (CE) n° 1080/2006
Regolamento (CE) n° 1083/2006

modifiche
approvate nella seduta del Comitato di Sorveglianza del 4.4.2008 al testo ratificato dalla Commissione europea con Decisione C(2007) n° 6311 del 7.12.2007

Fondo europeo di sviluppo regionale
UNIONE EUROPEA
REGIONE BASILICATA

Investiamo sul nostro futuro

INDICE

INTRODUZIONE **6**

1. ANALISI DEL CONTESTO **9**

1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO 9
1.1.1 Indicatori statistici *9*
1.1.2 Tendenze socioeconomiche *54*
1.1.3 Stato dell'ambiente *60*
1.1.4 Stato delle pari opportunità *66*
1.2 ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA (SWOT) 71
1.3 CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA 73
1.4. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006 76
1.4.1 Risultati e insegnamenti *76*
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia *83*
1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO (ARTT. 11 E 32.2 DEL REGOLAMENTO GENERALE) 88

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA **91**

2.1 VALUTAZIONE EX-ANTE: SINTESI (ARTT. 47 E 48 DEL REGOLAMENTO GENERALE) 91
2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA 97

3. STRATEGIA (ART. 37.1.A DEL REGOLAMENTO GENERALE) **101**

3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA 101
3.1.1 Le strategie di fondo per lo sviluppo e la coesione in Basilicata *101*
3.1.2 Coerenza con gli OSC ed il QSN *102*
3.1.3 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO *103*
3.1.4 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo *108*
3.2 STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE (ART. 37.1 DEL REGOLAMENTO GENERALE) 109
3.2.1 Il contesto Europeo e Nazionale della Programmazione 2007 – 2013 ..... *109*
3.2.2 Descrizione della strategia di sviluppo regionale *110*
3.2.3 Ripartizione delle categorie di spesa *129*
3.3 ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE 131
3.3.1 Sviluppo urbano (artt. 37.4 e 37.6.a del regolamento generale e art. 8 del regolamento del FESR) *132*
3.3.2 Sviluppo rurale (artt. 4 e 5 del regolamento del FESR) *134*
3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori (art. 37.6.b del regolamento generale) 137
3.4 INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI 139
3.4.1 Sviluppo sostenibile (art. 3.1 del regolamento generale) *139*
3.4.2 Pari opportunità (art. 16 del regolamento generale) *141*
3.5 CONCENTRAZIONE TEMATICA GEOGRAFICA E FINANZIARIA (ART. 37.3 DEL REGOLAMENTO GENERALE) 143

4. ASSI PRIORITARI (ART. 37.1.C DEL REGOLAMENTO GENERALE) **145**

4.1 ASSE I - ACCESSIBILITÀ 145
4.2 ASSE II - SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA 154
4.3 ASSE III - COMPETITIVITÀ PRODUTTIVA 167
4.4 ASSE IV - VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E NATURALI 179
4.5 ASSE V - SISTEMI URBANI 190

4.6 ASSE VI - INCLUSIONE SOCIALE 202
4.7 ASSE VII - ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE 214
4.8 ASSE VIII - GOVERNANCE E ASSISTENZA TECNICA 234
4.9 SINERGIE CON ALTRI FONDI E STRUMENTI FINANZIARI 242
4.10 ELENCO DEI GRANDI PROGETTI 248

MODALITA' DI ATTUAZIONE 250

5.1 AUTORITÀ 250
5.1.1 Autorità di Gestione (AdG) 250
5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC) 252
5.1.3 Autorità di Audit (AdA) 253
5.1.4 Autorità ambientale (A.A.) 254
5.2 ORGANISMI 255
5.2.1 Organismo di valutazione della conformità 255
5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti 255
5.2.3 Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti 256
5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento 256
5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo 256
5.2.6 Organismi intermedi 256
5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS) 257
5.3 SISTEMI DI ATTUAZIONE 259
5.3.1 Selezione delle operazioni 259
5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio 260
5.3.3 Valutazione 261
5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati 263
5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario 263
5.3.6 Flussi Finanziari 264
5.3.7 Informazione e pubblicità 266
5.3.8 Complementarietà degli interventi 267
5.4 DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI 267
5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione 267
5.4.2 Sviluppo sostenibile 269
5.4.3 Partenariato 270
5.4.4 Diffusione delle buone pratiche 271
5.4.5 Cooperazione interregionale 272
5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento 273
5.4.7 Progettazione integrata 275
5.4.8 Stabilità delle operazioni 276
5.5 RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA 276

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE (ART. 37.1.E DEL REGOLAMENTO GENERALE) 278

ALLEGATO A- VALUTAZIONE AMBIENTALE AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE DICHIARAZIONE DI SINTESI (AI SENSI DELL'ART. 9) 280

INTRODUZIONE

La Basilicata si presenta all'appuntamento del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013 in una condizione di forte peculiarità. L'ingresso della regione nel regime di *phasing out* dell'Obiettivo Convergenza pone in primo piano l'esigenza di dar vita ad una **programmazione pienamente unitaria delle politiche regionali per la coesione**, attraverso una stretta integrazione fra piani, programmi e risorse (comunitarie, nazionali e regionali) che, a diverso titolo, contribuiranno allo sviluppo della regione. Le finalità generali di questa programmazione unitaria vanno individuate **nella prosecuzione e nell'approfondimento delle dinamiche di sviluppo sostenibile, apertura ed innovazione dell'economia e della società lucana**, che nel corso dell'ultimo decennio hanno consentito alla Basilicata di uscire dal novero delle regioni in ritardo di sviluppo.

Per conseguire queste finalità, la nuova programmazione unitaria deve continuare gli sforzi diretti al superamento degli importanti vincoli infrastrutturali che ostacolano lo sviluppo e la coesione regionale, in particolare (ma non esclusivamente) per quanto riguarda l'accessibilità, la logistica, la mobilità delle merci e delle persone. Dalla constatazione della natura tipicamente extraregionale di questi vincoli, deriva la necessità di strutturare la programmazione operativa regionale in una salda **prospettiva interregionale**. Ciò implica una "curvatura" della proposta programmatica verso politiche e progetti in grado di interconnettere la regione in un contesto quantomeno a scala di Mezzogiorno, di costruire convergenze e *partnership* sovraregionali (a partire dalle regioni contermini), di promuovere sinergie e mutue integrazioni fra interventi nazionali, interregionali e regionali, di partecipare attivamente al nuovo obiettivo della cooperazione territoriale europea. Ciò consentirà fra l'altro di elevare il tasso di "apertura" all'esterno del sistema territoriale ed economico regionale, oggi ancora ridotto, e di permettere alla Basilicata di acquisire una piena e riconoscibile collocazione nello spazio europeo.

Le politiche di sviluppo 2007-2013 partono da una **conferma dei punti di forza della Basilicata**. In particolare, la qualità dei processi di sviluppo regionale continua a dimostrarsi alta, come rilevano fra l'altro le indagini multiscopo dell'ISTAT sulle percezioni dei cittadini lucani relativamente al clima sociale complessivo ed alla qualità della vita. Rimangono elevati nella regione i livelli di sicurezza contro la criminalità. Punti di forza rilevanti e leve per lo sviluppo sono inoltre costituiti dalla qualità e dai livelli di tutela del patrimonio naturale e ambientale, dalla diffusione relativamente alta delle fonti energetiche rinnovabili, dalla diffusione e dalle potenzialità di ulteriore valorizzazione delle risorse culturali, dal crescente interesse del mercato turistico per le mete di visita regionali. I principali poli manifatturieri ed agroalimentari della regione hanno confermato nella fase più recente i propri livelli di produttività e la capacità di esportare, muoversi su mercati ampi, produrre innovazione — pur in un quadro caratterizzato dalla generale flessione produttiva che ha interessato negli ultimi anni il nostro Paese. Ancora, il profilo del capitale umano regionale si conferma elevato per qualità e livelli di formazione, mentre la buona diffusione della Società dell'Informazione e delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione testimonia gli esiti positivi delle politiche regionali svolte in questi campi, anche nell'ambito del ciclo 2000-2006 delle politiche di coesione. Rimane inoltre strategica la presenza di importanti centri pubblici di ricerca e dell'Università.

Senza diminuire l'importanza degli altri punti di forza del sistema Basilicata, la **qualità del clima sociale** della regione ha una sua specifica singolarità e peculiarità, sia come elemento di attrazione che come condizione per la coesione. Vale la pena soffermarsi brevemente su questo aspetto. Gli

indicatori statistici disponibili, nonché autorevoli studi condotti di recente[1], descrivono la Basilicata in senso positivo rispetto al resto del Mezzogiorno per quanto riguarda la criminalità organizzata; sono ampiamente migliori rispetto alle altre regioni meridionali anche gli indicatori relativi ai crimini violenti (rapine, attentati, omicidi e tentati omicidi, violenze sessuali) e alla microcriminalità diffusa (furti e rapine meno gravi). Questa situazione si dimostra sostanzialmente stabile nel tempo, dimostrando l'assenza di correlazione con i progressi economici e l'aumento del prodotto regionale.

Appare inoltre robusta un'altra dimensione tipica del clima sociale, la coscienza civica della popolazione: il numero di persone che partecipano ad attività di volontariato, ad associazioni per i diritti civili o ecologiste supera il valore medio del Mezzogiorno e fa registrare tassi di crescita considerevoli. Questo è un segno di trasformazione importante, che si accompagna ai progressi economici della regione. Se la tendenza all'associazionismo è un fenomeno recente, anche se in crescita, appare stabile una attitudine alla cooperazione a livello economico di impresa. Il peso occupazionale delle società cooperative è, infatti, pari a quasi il doppio della media nazionale.

Precisi elementi di buona qualità della vita emergono anche dall'assenza, in Basilicata, dei fenomeni di congestionamento, inquinamento ed eccessiva pressione sui servizi, che sono invece tipici, ad esempio, delle aree più urbanizzate e/o ad alta densità di popolazione

In sintesi, pur in un quadro di permanenti ostacoli strutturali allo sviluppo, la Basilicata presenta un preciso vantaggio competitivo, un'esternalità positiva in termini di clima e di capitale sociale, la cui qualità moltiplica il potenziale di attrazione dei singoli punti di forza — ambiente, risorse naturali, capitale umano, strutture di ricerca, poli produttivi — presenti nel contesto lucano.

Partendo dai potenziali regionali e sulla base dei risultati delle politiche regionali per la coesione maturati nell'ultimo decennio, la Regione orienta la programmazione unitaria 2007-2013 — in piena coerenza con gli Orientamenti Strategici per la Coesione ed il Quadro Strategico Nazionale — verso **nuove importanti sfide**: di apertura verso l'esterno del "sistema Basilicata", di rafforzamento della coesione interna e riequilibrio territoriale, di più ampia mobilitazione dei *motori dello sviluppo* presenti nell'economia e nella società regionale, di innalzamento della qualità dei servizi pubblici e privati.

I programmi regionali puntano quindi ad ottenere **risultati ed effetti visibili** in termini di aumento del grado di apertura del sistema economico regionale, oggi ancora carente, e di suo pieno inserimento nei mercati nazionali ed internazionali; di riduzione dei divari per quanto riguarda l'innovazione e la diffusione delle attività di ricerca e sviluppo; di promozione delle dinamiche di sviluppo e trasformazione del sistema economico regionale, affievolitesi negli ultimi anni (sia per effetto del lungo ciclo congiunturale negativo che ha caratterizzato l'economia nazionale sia per la permanenza di importanti strozzature strutturali allo sviluppo regionale); di accrescimento della produttività e capacità di generazione del sistema imprenditoriale e della piccola impresa. La programmazione unitaria assume inoltre come importanti obiettivi trasversali degli interventi per la coesione la promozione della qualità del lavoro e della vita dei giovani e delle donne lucane, in sintonia con le azioni regionali in corso di attuazione in questo campo.

[1] Daraio, A. e G. Wolleb (2006), "La qualità del contesto lucano: uno sguardo di insieme", in Università degli Studi di Parma - Dipartimento di Economia, *Le politiche di sviluppo della Basilicata nella fase di transizione dall'Obiettivo 1 al regime di phasing out*, Parma.

Il conseguimento degli obiettivi di sviluppo e coesione della nuova programmazione unitaria viene affidato anche ad un **deciso ed attivo coinvolgimento delle parti economiche e sociali** nella strutturazione e realizzazione delle *policy* regionali. Una forte attenzione viene inoltre riservata alla stabilizzazione ed al **rafforzamento dei processi di *governance*** e programmazione delle politiche pubbliche attivate negli ultimi anni, attraverso un accrescimento dei poteri di *regolazione* e *sorveglianza* dell'Ente Regione ed un innalzamento della *capacità amministrativa* dei soggetti attuatori, siano essi Enti territoriali ovvero Agenzie settoriali. Ciò avviene in parallelo ad una più estesa applicazione dei principi di **sussidiarietà verticale** (con lo slittamento delle responsabilità di progettazione ed attuazione verso i livelli di governo più vicini alle comunità territoriali), di **sussidiarietà orizzontale** (con la promozione della piena partecipazione degli attori dell'economia, della società civile e della cittadinanza all'attuazione delle politiche di sviluppo) e di **sussidiarietà funzionale** (basati sulla costituzione di modelli di governo settoriale fondati su forti partenariati interistituzionali e su modelli di organizzazione tecnica basati sulla specializzazione e le competenze).

1. ANALISI DEL CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto[2]

I dati offerti nel presente capitolo consentono di analizzare in un'ottica comparativa la posizione della Basilicata nei confronti delle altre regioni sia italiane che europee evidenziando come la peculiarità della Basilicata risieda nell'essere collocata su un crinale i cui due versanti volgono uno verso le regioni 'convergenza', raggruppamento dal quale la regione tende a fuoriuscire non solo 'statisticamente', e l'altro le regioni 'competitività', compagine alla quale tende ad agganciarsi facendo leva proprio sulle opportunità offerte dal ciclo di programmazione 2007-2013.

Per dare ragione di questo stato di 'Regione in bilico' è opportuno assumere una prospettiva di medio - lungo periodo: nel corso degli anni '90, infatti, sotto il profilo macro-economico la Basilicata ha visto ridursi significativamente la *dipendenza dai trasferimenti esterni* e l'*incidenza dei consumi sul PIL* e, parallelamente, accrescersi in maniera consistente la capacità di *generare risparmio interno* e di *accumulare capitale*, il tutto in un contesto di relazioni con i mercati esteri caratterizzato da una sostanziale *chiusura agli investimenti internazionali* (la Basilicata è un 'attrattore' debole) controbilanciata da una *forte capacità di esportare* (incentrata essenzialmente sui distretti dell'automotive e dell'imbottito).

Come verrà evidenziato in dettaglio nei paragrafi successivi con riferimento alla dinamica socio-economica lucana, alla crescita accelerata dell'ultimo decennio del secolo passato ha fatto seguito un arresto dello sviluppo regionale imputabile in parte sì alla congiuntura economica negativa a livello nazionale (e mondiale) ma, in una lettura a scala regionale degli andamenti evolutivi dei singoli settori economici, dovuto essenzialmente ad un accentuato rallentamento del manifatturiero (con processi di vera e propria deindustrializzazione e chiusura degli insediamenti produttivi post-terremoto, di crisi del polo del salotto, di difficoltà del comparto dell'auto) e ad un non soddisfacente decollo e diversificazione del terziario, in particolare di quello legato alle nuove professioni ed alle nuove tecnologie.

1.1.1 Indicatori statistici

A. Competitività e crescita dell'economia regionale

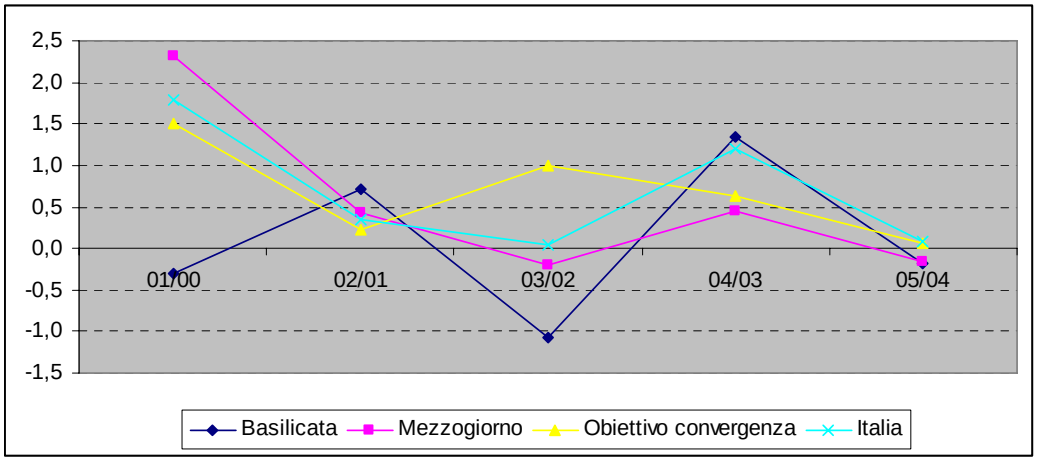
La Basilicata ha sperimentato, nel corso dell'ultimo decennio, una significativa espansione produttiva, superiore rispetto alla media italiana. In particolare, fra il 1995 ed il 2004 la variazione complessiva del PIL regionale a prezzi costanti (del '95) è stata del 16,1%, superiore alla media nazionale (14%) ed in linea con la dinamica registrata per il complesso delle regioni del Mezzogiorno (16,4%). Quest'andamento complessivo nell'arco del decennio può essere chiaramente suddiviso in due sottoperiodi: il primo (fino al 1999) contraddistinto da una dinamica particolarmente veloce, che ha trainato la Basilicata al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo; il secondo (dal 2000 in avanti) caratterizzato invece da un rallentamento della dinamica produttiva, in parallelo con un calo che ha interessato sia il Mezzogiorno che l'intero territorio nazionale.

---

[2] L'Allegato 2 del già citato studio *Le politiche di sviluppo della Basilicata nella fase di transizione dall'Obiettivo 1 al regime di phasing out,* redatto dal Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Parma sulla fase di transizione dall'Obiettivo 1 al regime di phasing out, si intitola significativamente "La Basilicata nel 2006: una Regione in bilico", ove sono riportati in dettaglio i dati ed i trend statistici relativi ai temi trattati nel paragrafo.

Il grafico seguente consente di visualizzare il trend descritto per il PIL dal 2000 in poi. Come è possibile vedere, l'andamento del PIL della Basilicata, con l'eccezione degli anni 2002 e 2004, è sistematicamente meno brillante rispetto all'andamento nazionale, oltre che a quello del Mezzogiorno e delle regioni italiane dell'obiettivo-convergenza. Più nello specifico, nel 2005, in sintonia con il resto del Paese, il PIL lucano subisce una brusca decelerazione, che si traduce in una vera e propria stagnazione produttiva. Per il 2006, i dati previsionali di fonte Unioncamere-Prometeia evidenziano una lieve ripresa (+0,9%) assolutamente meno brillante rispetto alla ripresa che si è verificata a livello nazionale (+1,9%), come se l'economia regionale, per le sue debolezze strutturali, non riuscisse ad agganciare appieno le fasi di ripresa congiunturale che si realizzano a livello dell'intera economia nazionale.

Fig. I.1 - Variazione annua del PIL in termini reali , a prezzi 2000



Fonte: *Elaborazione su dati ISTAT*

Per effetto del negativo andamento del prodotto, la regione ha perso terreno rispetto alla media comunitaria, anche in termini di PIL per abitante[3].

Tab. I.1 – PIL pro capite a prezzi correnti

PIL a prezzi correnti per abitante (Euro per abitante)						
	1999	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**
UE25	18.796,9	20.105,9	20.849,4	21.535,1	21.771,3	22.704,4
Italia	19.802,6	20.917,0	21.914,5	22.660,7	23.181,3	23.873,9
Obiettivo Convergenza	13.058,3	13.582,4	14.238,7	14.760,9	15.087,2	15.534,0
Basilicata	14.479,9	14.920,6	15.388,0	15.878,4	16.127,7	16.761,5

Fonte: Eurostat

[3] Secondo le rilevazioni più recenti di EUROSTAT, fra il 1999 e il 2004 il tasso medio annuo di crescita del PIL (a prezzi correnti) è stato del 3,5% nella media europea (UE 25) e del 2,6% in Basilicata. Nel 2004, il PIL per abitante in Basilicata, posta pari a 100 la media dell'Unione Europea a 25 Stati membri, è stato pari a 73,82.

Gli effetti della debole congiuntura economica fanno sì che, posto pari a 100 il valore del PIL pro capite dell'UE a 25 nel 2004, il valore della Basilicata sia pari ad appena 72,3, con una netta discesa rispetto al 1995, dovuta proprio al ciclo macroeconomico iniziato nel 2001. Peraltro, il valore del PIL pro capite lucano scende costantemente, anche in presenza di un decremento della popolazione regionale (ovvero del denominatore dell'indicatore in esame) che, in teoria, dovrebbe contribuire a mantenere alto il valore del PIL pro capite.

Tab. 1.2 – PIL pro capite espresso in PPS (EU 25 =100)

	1995	2000	2001	2002	2003	2004
Basilicata	80,1	80,7	78,6	77,1	73,7	72,3
Italia	117,3	113,1	111,9	110,0	106,0	103,0

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

La flessione degli ultimi anni ha interessato alcuni dei comparti produttivi di maggior rilievo dell'economia regionale, anche a causa dei contraccolpi della congiuntura economica nazionale e delle trasformazioni in atto nel mercato internazionale: l'industria meccanica e dei mezzi di trasporto, a causa della crisi produttiva e gestionale del gruppo FIAT, che ha avuto riflessi rilevanti sugli impianti localizzati a Melfi; l'industria del legno e del mobilio (in particolare il distretto del mobile imbottito di Matera), per la contrazione dei mercati di esportazione di riferimento; la chimica di base e la siderurgia (localizzati rispettivamente in Valbasento e nella città capoluogo), colpiti dall'effetto di trascinamento delle difficoltà internazionali dei rispettivi settori di appartenenza; il polo del tessile-abbigliamento di Lavello, entrato in crisi per una eccessiva specializzazione nel segmento medio-basso delle produzioni e, di conseguenza, per lo spiazzamento esercitato dalla concorrenza dei Paesi dell'Est europeo.

Le dinamiche di settore del sistema produttivo regionale sono state piuttosto differenziate.

- Il tasso di crescita dell'agricoltura, secondo la Banca Dati ISTAT-DPS, negli ultimi anni ha subito andamenti differenti. Nel 2004 in Basilicata si è registrata una consistente ripresa produttiva, testimoniata dal significativo valore assunto dall' indicatore, che è pari al 22,7% contro il 14,3% riferito al dato nazionale e al 14,8% riferito all'area Convergenza. Nel biennio successivo, invece, si assiste ad una considerevole flessione del valore aggiunto, che nel 2006, rispetto al 2005, si riduce del 9%. Tale riduzione anche se in linea con la riduzione registrata a livello nazionale e, in particolare, con quella riferita al complesso delle regioni rientranti nell'Obiettivo Convergenza risulta essere di gran lunga superiore, se si considera che il valore riferito all'Italia è pari al -3,5% e quello delle regioni Convergenza al -4,5%. La produttività del lavoro nell'agricoltura lucana rimane in linea sia con il valore nazionale che con il valore riferito all'aggregato Convergenza. Infatti il valore aggiunto dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura sulle ULA dello stesso settore, espresso in migliaia di euro, è pari nel 2004 a 1,9 contro il 2,2 riferito all'Italia e al 2,0 delle regioni dell'Obiettivo Convergenza. Questo andamento segnala con evidenza la necessità di rilanciare le notevoli potenzialità del comparto agricolo lucano (che ha un peso molto rilevante sul prodotto regionale: il 5,3%, quasi il doppio della media nazionale), soprattutto in relazione alle dinamiche della domanda internazionale e mondiale di prodotti agricoli, fortemente orientata verso prodotti di elevata qualità, tipicità e sicurezza. La robustezza della struttura agricola della regione, fra l'altro caratterizzata dalla buona diffusione di sistemi di organizzazione ed associazione dei produttori (in particolare nelle attività di trasformazione e commercializzazione), costituisce una solida premessa per le politiche di rilancio di questo settore.

- Nell'industria in senso stretto, fra il 1999 ed il 2004, la crescita del valore aggiunto regionale in termini reali (4,4%) è stata più sostenuta rispetto alla media dell'Italia (1,1%) e del Mezzogiorno (3,6%). Tra il 2002 e il 2004, la flessione del prodotto industriale è stata però ampia (11,5% di riduzione, contro una flessione dello 0,7% a livello nazionale), anche per effetto delle generali difficoltà dell'industria dei mezzi di trasporto. L'andamento del sistema produttivo regionale si riflette anche nell'aumento del ricorso alla cassa integrazione guadagni nell'industria, che fra 2002 e 2005 cresce a ritmi molto più veloci della media meridionale e nazionale.

- L'impatto della congiuntura economica negativa si ripercuote in misura maggiore sul sistema produttivo lucano in ragione della sua debolezza strutturale (dimensionamento prevalente piccolo e micro delle imprese) e del contenuto tasso di incorporazione di ricerca e innovazione nei processi produttivi. Infatti, la percentuale di micro-imprese (non più di 1 addetto) è assolutamente predominante, e superiore alla media nazionale e a quella del Sud, mentre le percentuali di imprese classificate nelle categorie superiori, quanto a numero di addetti (a partire dalla classe di addetti compresa fra i 10 ed i 19) sono leggermente inferiori alla media nazionale. Il diffuso sottodimensionamento implica modelli di governance delle imprese di tipo tradizionale, familiare e padronale, nonché livelli di capitalizzazione poco adatti a sostenere processi innovativi e/o di crescita dimensionale. Infatti, ancora a metà del 2007, l'81,9% delle imprese attive in Basilicata ha natura giuridica di ditta individuale[4]. La modesta diffusione di processi innovativi nel tessuto produttivo lucano è peraltro dimostrata dalla modestissima percentuale di spesa in R&S sul PIL da parte delle imprese private: tale indicatore, nel 2005, è infatti pari allo 0,2%, in linea con la media del Mezzogiorno e dell'obiettivo-convergenza (0,2%) ma sensibilmente inferiore alla media nazionale (0,6%)[5].

Tab. I.3 – Distribuzione delle unità locali di industria e servizi per classe dimensionale di addetti – anno 2004

REGIONI	1 addetto	2 - 9 addetti	10 - 19 addetti	20 - 49 addetti	50 - 249 addetti	250 addetti e più	TOTALE
Basilicata	63,3	32,8	2,5	1,0	0,4	0,1	100,0
Italia Meridionale	63,7	32,4	2,5	1,0	0,4	0,0	100,0
Italia Insulare	61,5	35,0	2,3	0,9	0,3	0,0	100,0
ITALIA	58,4	36,4	3,2	1,4	0,6	0,1	100,0

Fonte: ISTAT

Un ulteriore parametro che indica le difficoltà ad innovare, da parte di un tessuto imprenditoriale caratterizzato da imprese molto piccole e da un modello di specializzazione produttiva ancora troppo spostato sui settori tradizionali, è costituito dalla modesta capacità delle imprese di assorbire capitale umano ad elevato livello di scolarizzazione. Tale capitale umano sarebbe, teoricamente, in grado di spingere maggiormente sulle dinamiche innovative interne all'impresa. La percentuale di neo-laureati che le imprese lucane dell'industria e dei servizi intendono assumere nel 2007 è, infatti, inferiore sia al valore meridionale, che a quello

[4] Dato di fonte Infocamere-Movimprese

[5] Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

nazionale. Ciò dipende dal fatto che imprese generalmente molto piccole non hanno l'articolazione organizzativa minima per poter offrire posizioni professionali adeguate ad un capitale umano di alto profilo formativo, e che la concentrazione eccessiva in settori a modesto tasso innovativo non incentiva gli imprenditori ad assumere personale laureato.

Tab.1.4 - % di assunzioni previste per il 2007 dalle imprese dell'industria e dei servizi per livello di scolarizzazione dei neo-assunti

	universitario	secondario e post second.	qualifica profess.	altro
Basilicata	4,9	36,7	16,7	41,6
Mezzogiorno	5,5	33,5	16,5	44,6
Italia	9,0	34,9	17,5	38,6

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, indagine Excelsior

- Il sottodimensionamento incide anche sulla produttività, perché le imprese minori non hanno la possibilità di raggiungere dimensioni produttive economicamente efficienti. La produttività del lavoro nell'industria in senso stretto regionale risulta essere in linea con quella riferita all'intera area Convergenza e inferiore a quella riferita all'Italia. Nel 2005, infatti, è pari al 99% della media riferita all'aggregato Convergenza e al 79,8% della media nazionale. Va comunque sottolineato che nella prima parte del 2006 si sono registrati segnali di chiaro recupero produttivo del settore industriale, testimoniati fra l'altro da un'ampia ripresa delle esportazioni di beni manifatturieri. Anche nel settore delle costruzioni, attività di notevole rilievo nella struttura economica regionale (6,6% del prodotto rispetto al 5,4% dell'Italia), il valore aggiunto subisce una flessione consistente nel corso degli ultimi anni. Derivazione diretta di questa crisi è la crescita delle sofferenze bancarie.

- Nei servizi, il prodotto cresce, in termini reali, al di sotto della media dell'Italia e del Mezzogiorno: (3,6% nel periodo 1999-2004, contro 10,4% in Italia e 10% nel Mezzogiorno). L'andamento relativamente negativo di questa branca di attività è determinato dalla flessione del valore aggiunto nel commercio, che riflette lo stesso segno dell'andamento registratosi a livello nazionale (-7,46% fra 2000 e 2004 contro una variazione del -5,05% della media riferita all'Italia e del -8,84% dell'area Convergenza). Il settore risente di una produttività del lavoro ancora relativamente ridotta, anche se in leggero recupero negli ultimi anni (nel 2004 è pari all'82,45% della media nazionale, espressa a prezzi costanti). Anche il settore dell'intermediazione finanziaria e delle attività immobiliari (che contribuisce per circa un quarto alla produzione del valore aggiunto regionale) subisce una flessione fra 2000 e 2005 (-6,11%) leggermente inferiore a quella relativa al resto d'Italia (-7,62%) e al complesso delle regioni dell'Obiettivo Convergenza (-8,77%) e dell'intero Mezzogiorno (-8,42%). Alla determinazione di questo dato contribuisce il declino dei prestiti erogati alla popolazione residente in Basilicata, che sono stati, infatti, inferiori rispetto all'andamento del Mezzogiorno e dell'Italia. Anche i crediti agevolati alle imprese si sono notevolmente ridotti. Ciò costituisce in parte una conseguenza della contrazione del volume di affari nel settore commerciale, che frena la capacità di investimento della piccola e media distribuzione.

Tab.1.5 - Produttività del lavoro (Migliaia di euro; valori concatenati; anno di riferimento 2000)

	Agricoltura	Industria	Turismo	Commercio	Intermediazione finanziaria
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	19,9	49,0	32,2	39,6	90,6
Mezzogiorno	16,8	42,3	29,0	32,8	80,8
Convergenza	17,0	41,2	28,8	32,8	79,8
Basilicata	16,7	41,3	26,4	33,5	72,0
	2004	**2005**	**2004**	**2004**	**2005**
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	2,2	48,0	27,0	37,6	83,7
Mezzogiorno	2,0	40,2	24,1	30,0	74,0
Convergenza	2,0	38,7	24,1	29,9	72,8
Basilicata	1,9	38,3	23,2	31,0	67,6

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

Tab.1.6 - Tasso di crescita dell'agricoltura
(Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi di base della branca agricoltura e caccia)

	1995	**2006**
UE25	n.d.	n-d.
Italia	1,5	-3,5
Mezzogiorno	1,6	-4,4
Convergenza	2,8	-4,5
Basilicata	-5,2	-9,0

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

La flessione del sistema produttivo regionale si accompagna ad una riduzione della dinamica degli investimenti, che fra il 1999 ed il 2003 subiscono una lieve contrazione (-0,1% in termini reali), contro un aumento dell'8,3% e del 7,5% rispettivamente in Italia e nel Mezzogiorno. Nel 2004 in Basilicata gli investimenti fissi in percentuale del PIL (28,8%) rimangono comunque superiori sia rispetto alla media nazionale (21,1%) che alla media delle regioni Convergenza (22,0%)[6], anche se , come risulta dai dati del 2004 dell'Osservatorio Banche Imprese, circa i 2/3 delle imprese non hanno effettuato investimenti con particolare riguardo ad alcuni settori strategici dell'industria regionale — dall'agroalimentare al mobilio-legno, dal settore metalmeccanico al tessile.

Nel 2005, in linea con quanto si verifica a livello nazionale, e in conseguenza dell'indebolimento complessivo del ciclo economico, con il verificarsi di una fase di stagnazione produttiva, l'indice di accumulazione del capitale rallenta lievemente.

[6] Secondo le rilevazioni EUROSTAT, l'investimento per addetto nel settore manifatturiero in Basilicata rimane significativamente alto rispetto alla media nazionale: nel 2004, esso risulta pari a 13.100 euro in Basilicata, 6.900 euro nella media nazionale.

Tab.1.7 - Intensità di accumulazione del capitale (Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL)

	2000	2004	2005
UE25	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	20,3	21,1	20,6
Mezzogiorno	21,6	23,0	21,5
Convergenza	21,4	22,0	21,2
Basilicata	27,9	28,8	28,6

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

Peraltro, la tendenza alla riduzione dei tassi di accumulazione di capitale nel 2005 può essere collegata ad una peculiare difficoltà nei rapporti fra banche ed imprese, che rende difficile la provvista di risorse finanziarie per gli investimenti in provenienza dal mercato creditizio. Malgrado una lieve crescita negli anni, la quota sul PIL di impieghi destinati al settore delle imprese (famiglie produttrici, ovvero piccole imprese aventi natura giuridica non societaria, e società e quasi società non finanziarie) rimane sensibilmente inferiore alla media nazionale. Pertanto, il sistema creditizio regionale non riesce a svolgere appieno la sua funzione di volano degli investimenti delle imprese.

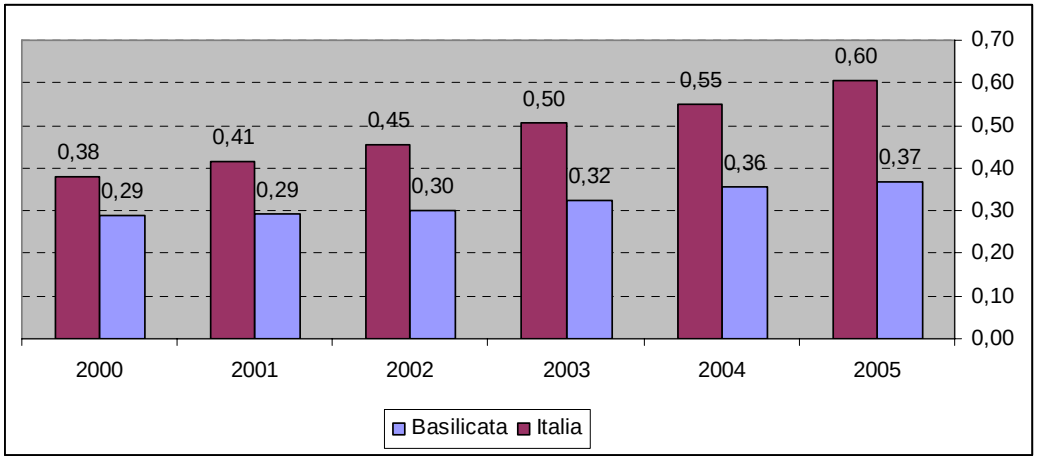
Peraltro, secondo i dati dell'Osservatorio Banche Imprese, la percentuale di imprese manifatturiere che utilizzano il credito bancario per finanziare i propri investimenti è modesta: appena il 14,8% delle imprese dell'industria in senso stretto, nel 2005, ha utilizzato il canale del finanziamento bancario per alimentare i propri investimenti, preferendo ricorrere in misura maggiore all'autofinanziamento interno e/o al sistema agevolativo pubblico.

Tab.I.8 – Principali fonti di finanziamento degli investimenti utilizzate dalle imprese dell'industria in s.s. regionale nel 2005, valori % al netto dei non rispondenti

	Totale	1 – 50	51 - 250	Oltre 250
Autofinanziamento	62,3	60,9	67,4	78,1
Agevol. Nazionali/Regionali	29,9	28,7	33,8	43,8
Misure dei POR	9,9	8,3	17,5	21,9
Capitale di rischio	-	-	-	-
Quote ingresso nuovi Soci	-	-	-	-
Finanziamenti da societa' di intermediaz. finanziaria	0,8	-	-	21,9
Finanz. bancari a breve	8,6	10,3	-	-
Finanz. bancari medio/lungo	6,2	6,3	6,8	-
Aumento capitale sociale	-	-	-	-
Op. merchant banking, venture capital	-	-	-	-
Altro	2,2	2,6	-	-

Fonte: Osservatorio Banche Imprese di Economia e Finanza, Rapporto Industria 2006

Fig.1.2 – Impieghi diretti a famiglie produttrici e società-quasi società non finanziarie per milione di euro di PIL



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

In controtendenza rispetto agli andamenti generali si sono evoluti, negli ultimi anni, alcuni settori terziari ad alto valore aggiunto, anche grazie a politiche regionali tese a sostenerne lo sviluppo, sia per l'impatto occupazionale che essi generano direttamente sia per le ricadute indotte sull'intero sistema produttivo regionale. Ci si riferisce, in particolare:

1) all'industria dell'*Information and Communication Technology* (ICT), che, grazie a consistenti programmi a titolarità regionale finanziati anche dal POR ed indirizzati all'alfabetizzazione informatica dell'intera collettività regionale (ad esempio, il progetto regionale denominato "Un computer in ogni casa"), ha trovato terreno fertile per un forte sviluppo. Oggi, le imprese attive nel settore informatico sono 2.171, con una crescita del 15,6% fra 1998 e 2003[7];

2) al settore del turismo, sul quale le politiche regionali stanno mobilitando risorse consistenti per interventi mirati di attrezzatura (infrastrutturale e produttiva), valorizzazione delle eccellenze ambientali e culturali e promozione delle aree territoriali maggiormente vocate. Complessivamente, fra 1999 e il 2006 gli arrivi sono cresciuti del 40% e le presenze di quasi il 25%, andando in molti casi in controtendenza rispetto ai flussi registrati a livello nazionale, che hanno subito, successivamente ai fatti dell'11 settembre 2001, una contrazione a causa dell'incidenza negativa delle tensioni geopolitiche e del rischio-terrorismo, oltre che per la stagnazione dei consumi delle famiglie italiane. In particolare, nel 2005 i dati disponibili segnalano una ulteriore accelerazione della dinamica delle presenze turistiche, aumentate del 10% circa rispetto all'anno precedente; una leggera flessione si registra, però, negli anni 2002 e 2006[8]. L'indicatore relativo alla capacità di attrazione dei consumi turistici (giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi

[7] Dati di fonte Infocamere – Movimprese.

[8] Fonte A.P.T. Basilicata.

per abitante) in Basilicata ha subito una variazione positiva del 65%, passando da un valore pari a 2,0 nel 1999 ad un valore pari a 3,3 nel 2005, a fronte di valori rispettivamente pari a 6,1 a livello nazionale e 3,1 a livello di Obiettivo Convergenza (Fonte: Banca Dati ISTAT - DPS). Nonostante la tendenza positiva, la diffusione delle presenze turistiche in Basilicata risulta comunque significativamente più ridotta che nella media nazionale.

Tab.1.9 - Capacità di attrazione dei consumi turistici (Giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante)

	1999	**2005**
UE25	n.d.	n.d.
Italia	5,4	6,1
Mezzogiorno	3,0	3,4
Convergenza	2,7	3,1
Basilicata	2,0	3,3

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS e ISTAT – Conti Economici Regionali, 2007

L'importanza del turismo come motore di crescita economica è in progressivo aumento, sebbene, nel 2004, la produttività del lavoro in questo settore, pari a 23,2, sia inferiore rispetto alla media nazionale (27,0) e alla media riferita al complesso delle regioni dell'Obiettivo Convergenza (24,1). La relativa modestia delle presenze straniere, la prevalenza del turismo di prossimità, l'eccessiva concentrazione delle presenze nelle mete tradizionali di turismo balneare e le lacune dell'organizzazione turistica locale sono alcuni fra i maggiori punti di debolezza di questo settore.

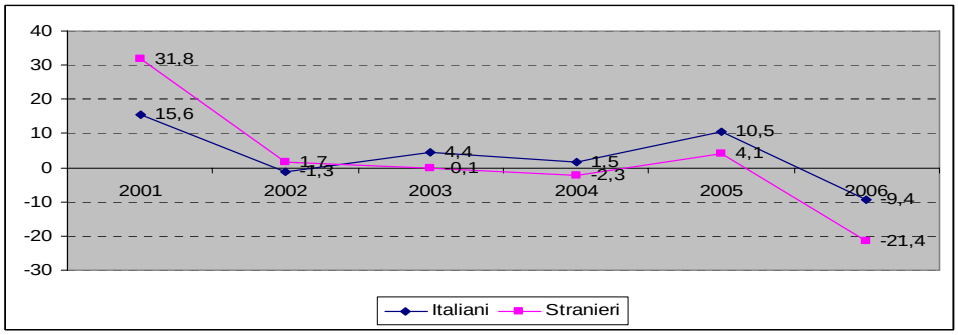
Per quanto riguarda la componente straniera, dopo la buona crescita del 2001, le presenze turistiche di stranieri tendono a crescere costantemente al di sotto di quelle relative agli italiani, e nel 2006 accusano una pesante flessione (-21,4%). Gli stranieri rappresentano, in termini di arrivi, appena il 13,8% del totale nell'anno 2006, a fronte di una media nazionale del 44,4%[9].

La prevalenza assoluta del turismo balneare si traduce in una mancata valorizzazione turistica delle aree interne e in una eccessiva stagionalità. Le presenze turistiche nelle due aree balneari di Maratea e del Metapontino, infatti, costituiscono il 72,2% delle presenze turistiche totali della regione nel 2006. Il 27,8% residuo si distribuisce nelle aree interne della regione, soprattutto nella città di Matera (6,6%) e nell'area del Vulture-melfese (6,2%)[10].

[9] Dati: ISTAT, statistiche sul turismo 2006 (i dati sono ancora provvisori)

[10] Fonte: APT Basilicata, 2006

Fig.1.3 – Tassi % di variazione delle presenze turistiche di italiani e stranieri in Basilicata negli anni 2001-2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Basilicata su dati APT Basilicata

La congiuntura economica negativa degli ultimi anni ha influenzato anche l'andamento delle esportazioni di beni e servizi della Basilicata, che era stato particolarmente dinamico negli anni '90 e nei primi anni del nuovo decennio. Tra il 2002 ed il 2005, le esportazioni della Basilicata si sono ridotte del 28%, a fronte di un aumento del 4,8% delle regioni meridionali. Nel 2005, la capacità di esportare della Basilicata (rappresentata dal rapporto fra esportazioni e PIL) è pari al 10,9%. Essa è nettamente inferiore alla media nazionale (21%) ma più elevata che nel Mezzogiorno (9,9%) e nell'intera area Convergenza (8,3%). Le esportazioni della Basilicata hanno però un profilo elevato (soprattutto per effetto del peso delle esportazioni di mezzi di trasporto): dai dati del 2005, emerge, infatti, come il 63,9% sia rappresentato, nella classificazione della Banca Dati ISTAT – DPS, da beni "ad elevata o crescente produttività" (30,2% in Italia e 32,0% nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza). Una caratteristica delle esportazioni lucane riguarda il peso delle esportazioni del petrolio, che da sole rappresentano il 7,5% del totale regionale.

Tab.1.10 – Capacità di esportare

	Capacità di esportare (Valore delle esportazioni di merci in % del PIL)		**Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività** (Quota % del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale delle esportazioni)	
	2000	**2005**	**1999**	**2005**
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	21,9	21,1	30,1	30,2
Mezzogiorno	10,0	9,9	37,0	33,2
Convergenza	8,8	8,3	37,3	32,0
Basilicata	12,4	10,9	78,0	63,9

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

La Basilicata ha una dimensione complessiva del commercio estero ancora molto limitata (1,78 miliardi di euro). La quota delle importazioni sul PIL è cresciuta nel corso degli ultimi anni, passando dal 4,9% del 2000 al 6,9% nel 2005 (nella media nazionale, questo valore è del 21,8%, mentre in quella riferita all'aggregato Convergenza è del 12,9%). Questi andamenti hanno contribuito ad un peggioramento della regione in termini di grado di indipendenza economica, che viene misurato attraverso le importazioni nette in percentuale del PIL. Dopo il fortissimo miglioramento registrato fino al 2001 , questo indicatore ha subito un andamento variabile negli ultimi anni, raggiungendo il valore del 18,9% nel 2004 (0,5% nella media nazionale e 22,6% in quella del complesso delle regioni in Convergenza).

Tab.1.11 – Importazioni

	Grado di apertura dei mercati (Valore delle importazioni di merci in % del PIL)		**Grado di indipendenza economica** (Importazioni nette in % del PIL)	
	2000	**2005**	**2000**	**2004**
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	21,7	21,8	0,5	0,5
Mezzogiorno	12,5	13,5	21,9	22,0
Convergenza	11,6	12,9	23,9	22,6
Basilicata	4,9	6,9	17,4	18,9

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

La capacità di attrazione di investimenti esteri risulta modestissima nell'economia regionale lucana. Il dato risulta notevolmente inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno. Nella regione, solo 987 addetti (0,1% del totale nazionale) lavorano in stabilimenti di proprietà di imprese estere, ed è presente un numero di imprese estere pari allo 0,6% del totale nazionale, con un fatturato tra i più bassi in Italia. Anche la proiezione della Basilicata in termini di investimenti diretti netti all'estero è modestissima: nel 2004, questi rappresentano infatti lo 0,1% del PIL regionale (1,1% in Italia, 0,2% nel Mezzogiorno). All'interno della regione, è la provincia di Potenza che presenta una maggiore propensione ad investire all'estero, con un dato pari al 64% degli investimenti diretti all'estero della regione (tra il 2000 e il 2003); la provincia di Matera, invece, mostra una maggiore capacità di acquisizione degli investimenti esteri (71% nel medesimo periodo).

Tab.1.12 – Investimenti con l'estero

	Capacità di attrazione di investimenti esteri (Investimenti diretti lordi dall'estero in Italia su investimenti diretti netti in EU15)		**Investimenti diretti della regione all'estero** (Investimenti diretti netti della regione all'estero in percentuale al PIL)	
	1999	**2004**	**2000**	**2005**
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	25,9	499,4	0,9	1,1
Mezzogiorno	0,3	2,5	0,1	0,2
Convergenza	0,2	1,8	0,1	0,2
Basilicata	0,0	0,0	0,0	0,1

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

La flessione di competitività e "vitalità" del sistema produttivo lucano è dimostrata anche dal trend non favorevole del tasso di natalità delle imprese. Il tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese (dato dalla differenza fra imprese iscritte e imprese cessate, rapportate al totale delle imprese registrate nell'anno precedente) è, fra il 2000 e il 2006, sistematicamente inferiore alla media nazionale (con l'eccezione del 2001), rispetto al Mezzogiorno ed anche rispetto alle regioni facenti parte dell'Obiettivo Convergenza. A determinare l'andamento dell'indicatore in Basilicata pesa molto il fenomeno della mortalità aziendale (il tasso di natalità lorda è infatti sostanzialmente in linea con la media nazionale); la mortalità interessa soprattutto le imprese più anziane, costituitesi prima del 1990, per le quali il rischio di mortalità si rivela superiore alla media nazionale (l'incidenza delle chiusure di tali imprese rappresenta il 40% del totale, mentre a livello nazionale la media è del 32%). I flussi di natalità netta sono comunque positivi ma molto bassi: il tasso di crescita della base imprenditoriale nel 2006 è infatti dello 0,8% (1,4% in Italia, 1,2% nel

Mezzogiorno e 1,1% nell'area Convergenza). Le imprese di capitali crescono relativamente di più, mentre un basso dinamismo imprenditoriale caratterizza le ditte individuali.

Tab. I.13 - Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese
(Imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente (%))

	2000	**2006**
UE25	n.d.	n.d.
Italia	2,5	1,4
Mezzogiorno	3,2	1,2
Convergenza	3,2	1,1
Basilicata	1,7	0,8

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

La discussione sui livelli di competitività dell'economia regionale non può prescindere dal tema della dotazione infrastrutturale. La Basilicata ha un forte ritardo in questo campo. Secondo le elaborazioni dell'Istituto Tagliacarne (Anno 2004), ponendo pari a 100 la media nazionale, la Basilicata ha un valore complessivo della dotazione infrastrutturale pari a 42, inferiore anche al resto del Mezzogiorno, il cui dato è pari a 72,9. Il ritardo infrastrutturale è riscontrabile in tutte le tipologie di infrastrutture per la comunicazione considerate. Questo dato viene confermato dalle recenti elaborazioni dell'ISTAT[11], che assegnano alla Basilicata valori pari a 47,9 all'indice di dotazione infrastrutturale, dato dai Km di rete stradale principale per 100 Kmq di superficie territoriale, a 34,8 per le infrastrutture ferroviarie (Km di rete ferroviaria F.S. per 1.000 Kmq di superficie territoriale). Nell'ambito delle infrastrutture stradali, risulta elevatissimo dalle rilevazioni dell'ISTAT il livello di insicurezza (i tassi di mortalità sono il doppio rispetto alla media nazionale). Diversificata è invece la situazione per quanto riguarda le infrastrutture ambientali: gli indici di settore sono pari a 16,6 per la depurazione dei reflui urbani espressa in termini di impianti di depurazione delle acque reflue urbane esistenti per 100.000 abitanti, a 51,9 per quanto riguarda gli impianti di discarica per rifiuti urbani per 1.000.000 di abitanti e a 1,7 per il trattamento dei rifiuti urbani. Anche dal confronto con i dati europei è evidente il ritardo strutturale che caratterizza la Basilicata e le altre regioni italiane meridionali.

Questi dati rappresentano in maniera non equivoca una situazione ancora critica della Basilicata, anche dopo gli investimenti effettuati negli ultimi anni con risorse derivanti dalla Legge Obiettivo, dai Fondi Aree Sottoutilizzate (FAS) e dai Fondi Europei. Il permanere di una ampia sottodotazione infrastrutturale del Sud Italia rende ancora più marcata e rilevante la marginalità del territorio della Basilicata, nonostante la posizione geografica centrale rispetto al Mezzogiorno continentale. Tale aspetto è ovviamente correlato all'inadeguatezza delle reti sia "interne" che "esterne" al territorio regionale.

Il sistema economico lucano risente dunque della mancanza di un territorio adeguatamente attrezzato per offrire alle imprese le esternalità positive necessarie ad incrementarne il potenziale competitivo e l'attrattività. Vi è una generalizzata carenza di servizi alle imprese ed idonee infrastrutture di collegamento con il resto del Paese, in primo luogo con gli snodi portuali ed aeroportuali di Bari, Brindisi, Taranto, Salerno, Napoli e Gioia Tauro, che costituiscono i terminali fondamentali di collegamento fra Mezzogiorno ed Europa centro settentrionale. Inoltre, l'assenza di un aeroporto regionale ed una rete ferroviaria particolarmente carente penalizzano ulteriormente le potenzialità di sviluppo della regione, soprattutto nel comparto turistico.

[11] ISTAT "Le infrastrutture in Italia" – Un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità – N. 7/2006

Gli indici di offerta dei principali servizi alle imprese evidenziano inoltre il grave gap che separa la regione dal resto del Paese. La Basilicata sembra patire soprattutto una carenza di servizi bancari, assicurativi e di consulenza finanziaria: ad esempio, l'indice di intensità creditizia, dato dal rapporto fra impieghi bancari e PIL, è pari nel 2005 al 32,7% (50% in Italia, 28,7% nel Mezzogiorno e 27,1% nell'aggregato Convergenza); gli investimenti in capitale di rischio sono praticamente inesistenti; il differenziale nei tassi attivi in Basilicata rispetto al Centro Nord è, nel 2003, di 2 punti percentuali (0,1 in Italia, 1,9 nel Mezzogiorno e 2,1 nell'area Convergenza)[12].

Tab.1.14 – Intensità creditizia e capacità di finanziamento

	Indice di intensità creditizia (Impieghi bancari in % del PIL (a prezzi correnti))		**Capacità di finanziamento** (Differenziale dei tassi attivi a breve termine sui finanziamenti per cassa con il Centro - Nord)	
	2000	**2005**	**1999**	**2003**
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	43,2	50,0	0,1	0,1
Mezzogiorno	26,8	28,7	1,7	1,9
Convergenza	25,5	27,1	1,7	2,1
Basilicata	33,0	32,7	2,6	2,0

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

B. La situazione del settore agroalimentare

La conformazione orografica del territorio lucano e le caratteristiche pedoclimatiche da sempre rappresentano un ostacolo allo sviluppo della struttura e dell'economia agricola regionale. A ciò si affiancano i problemi determinati dalla polverizzazione delle aziende agricole e dall'allontanamento dei giovani dalle attività agricole, che determina un costante invecchiamento degli addetti del settore.

L'evoluzione del sistema agroalimentare lucano nel periodo considerato mostra un andamento sostanzialmente positivo fino al 1999 sia per la produzione che per il valore aggiunto. Negli anni immediatamente successivi si nota l'inizio di una fase di difficoltà che appena con il 2003 sembra recuperare i livelli iniziali, al contrario che nel Mezzogiorno e nell'Italia nel complesso, dove già dal 2001 sia i dati della produzione che del valore aggiunto mostrano un deciso recupero.

L'industria di trasformazione alimentare in Basilicata si colloca all'ultimo posto tra le regioni del Mezzogiorno; infatti essa rappresenta appena il 7,16 % dell'intera industria regionale, la quota più bassa tra le otto regioni del mediterraneo.

I dati ISTAT del 2004 relativi alla produttività del lavoro nell'industria alimentare, espressa in termini di valore aggiunto per unità lavorative annue del settore, mostrano un miglioramento testimoniato dall' aumento di circa il 20% dell'indicatore che è passato da un valore di 40.900 euro nel 2003 a 49.100 euro nel 2004, contro 45.400 euro in Italia, 33.800 nel Mezzogiorno e 33.200 nell'aggregato Convergenza.

[12] Fonte Banca dati ISTAT-DPS

Tab.1.15 - Produttività del lavoro nell'industria alimentare (Valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco sulle ULA dello stesso settore – Migliaia di euro)

	2000	2004
UE25	n.d.	n.d.
Italia	47,9	45,4
Mezzogiorno	37,1	33,8
Convergenza	36,0	33,2
Basilicata	43,9	49,1

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

Anche in Basilicata, come per le altre regioni meridionali ma con differente intensità, è presente il fenomeno della frammentazione dell'industria di trasformazione alimentare. Dal Rapporto INEA sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari nel 2005, emerge che la Basilicata contribuisce, negli scambi agroalimentari a livello nazionale, con lo 0,23% per le importazioni e con lo 0,16% per le esportazioni. Nel 2005 la regione ha segnato un deficit agroalimentare di 36,5 milioni di euro, dovuto per la maggior parte (20,8 Meuro) al settore primario.

Un segnale, però, di crescita e di cambiamento culturale nel settore si rinviene nell'aumento, tra il 2000 e il 2006, del numero di società di capitali attive (25 in più), a fronte di una diminuzione di quello delle ditte individuali (passate da 22.325 nel 2000 a 20.955 nel 2006)[13].

Tab.1.16 - Commercio agroalimentare in Basilicata (Valore degli scambi in 000.000 di euro)

Esportazioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale	1.089,3	859,4	1.478,5	1.522,6	1.259,7	1.099,5
Agroalimentare	100,4	51,3	49,2	31,6	33,4	32,4
Peso % sul totale Italia	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2
Settore primario	39,5	26,4	29,5	19,0	18,5	19,0
Importazioni						
Totale	417,8	358,8	381,8	495,5	560,4	687,9
Agroalimentare	91,0	68,1	70,3	75,3	62,6	68,9
Peso % sul totale Italia	0,2	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3
Settore primario	55,5	42,7	47,6	52,8	38,5	39,8

Fonte: Rapporti annuali INEA sul commercio agroalimentare

C. Le disparità territoriali

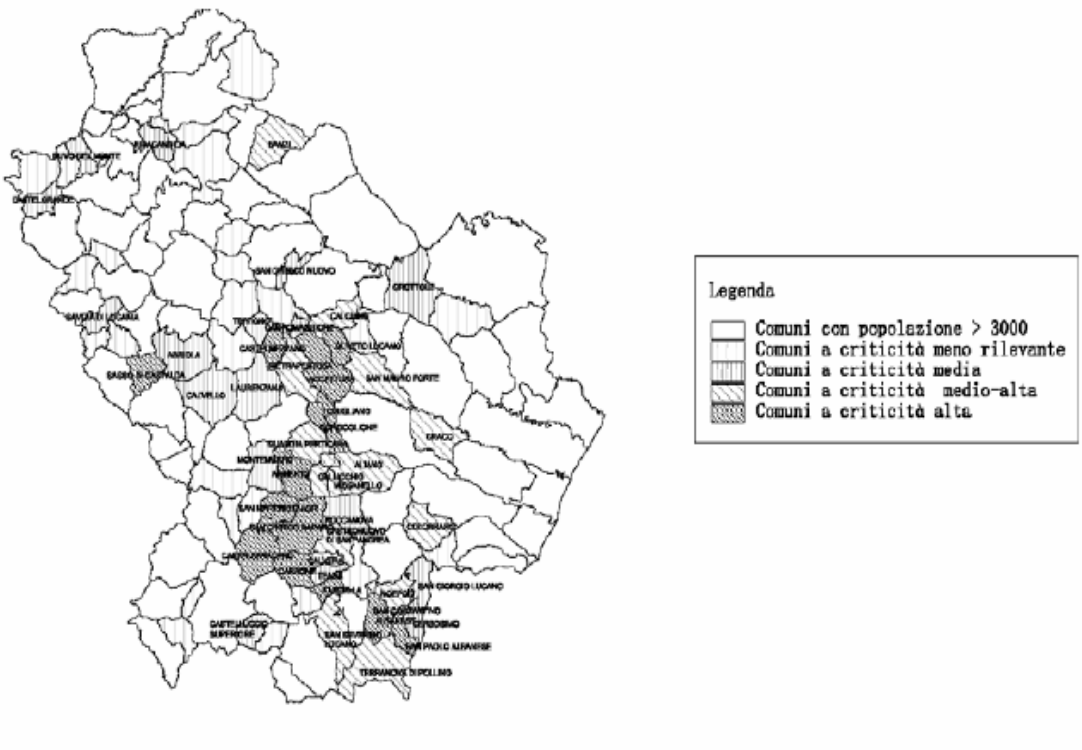
Al gennaio 2006 sono censiti 594.086 abitanti che risultano insediati nel territorio regionale con una densità media di meno di 60 ab/kmq. Solo i due capoluoghi provinciali superano la soglia di 50.000 abitanti (Potenza 68.577, Matera 59.407) e solo altri 10 comuni su 131 arrivano a contare più di 10.000 residenti.

Persiste, inoltre, all'interno del territorio regionale uno squilibrio di sviluppo fra aree interne e aree "di corona" della regione, ovvero quelle limitrofe ad altre regioni, nelle quali si sono concentrati i

[13] Fonte *Movimprese*

principali poli industriali. Una elaborazione condotta sui piccoli comuni della Basilicata (quelli che, per dimensioni, sono i più marginali nei processi di sviluppo economico che, come è noto, tendono ad irraggiarsi a partire dalle aree urbane più grandi e attrezzate) mostra come quelli più deprivati, in termini di sviluppo socio-economico complessivo, sono localizzati nelle aree interne e montane della regione[14]. Del resto i sistemi urbani regionali presentano una debolezza strutturale derivante dal relativo peso demografico delle maggiori aree urbane che, a parte i due capoluoghi provinciali, presentano una scarsa capacità attrattiva ed una bassa capacità di erogare servizi di rango superiore.

Fig. I.4 - Livelli di criticità nello sviluppo socio economico dei piccoli comuni della Basilicata



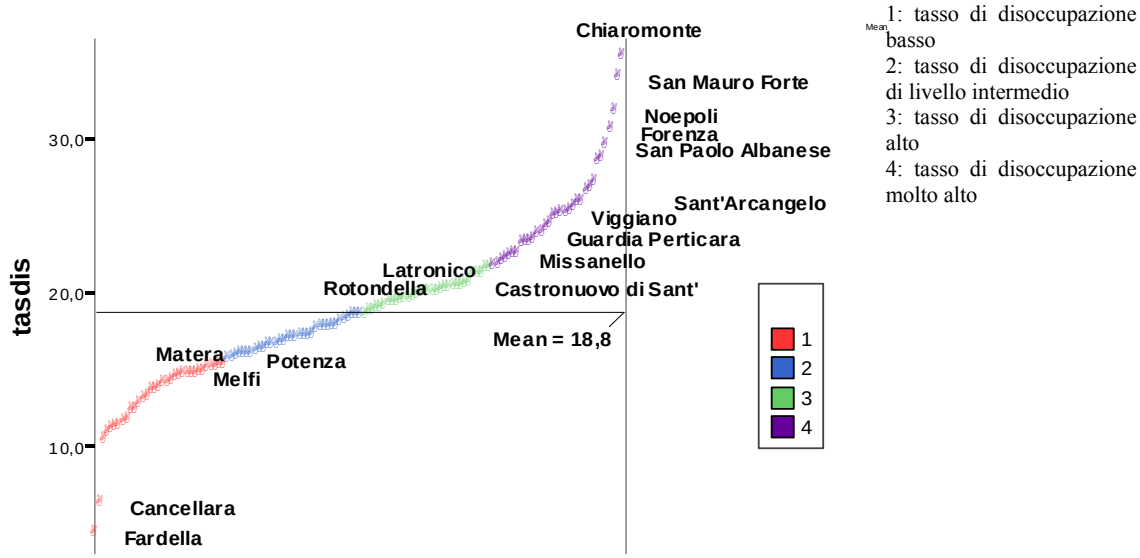
Fonte: Regione Basilicata

[14] L'elaborazione è stata condotta tenendo conto simultaneamente di indicatori di ricchezza media (reddito imponibile medio delle persone fisiche per comune), di dotazione di infrastrutture logistiche e sociali, di stime sui livelli occupazionali, di indicatori di spopolamento.

I Sistemi Locali del Lavoro

L' analisi svolta per sistema locale del lavoro evidenzia come siano forti le divaricazioni, nei livelli di sviluppo socio economico, fra aree interne e rurali e le due aree urbane di Potenza e Matera. Nella figura che segue, i comuni lucani sono stati ordinati per livello del tasso di disoccupazione. Il tasso di disoccupazione è molto più intenso nelle aree rurali, mentre in quelle urbane o peri-urbane è nella fascia bassa, e comunque inferiore alla media regionale, rappresentata dalla linea orizzontale che taglia il grafico.

Fig. 1.5 – Ordinamento dei comuni per tasso di disoccupazione

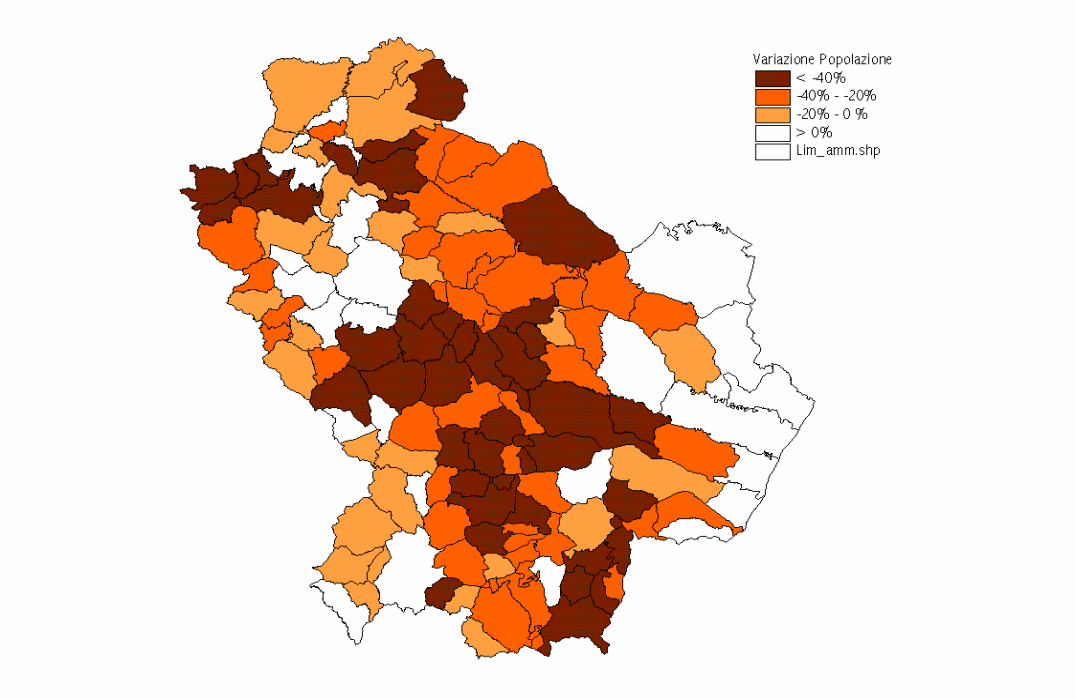


Fonte: elaborazioni su dati Censimento ISTAT 2001

Le disparità nei livelli di sviluppo del territorio sono storicamente accompagnate da tassi di spopolamento, con andamenti differenziati all'interno della regione. Una analisi complessiva di lungo periodo, considerando i dati dal 1961 al 2004, mostra come lo spopolamento complessivo ha riguardato le aree interne, montane.

Le aree di "corona" (materano, metapontino, ma anche Vulture settentrionale e Marmo Melandro) così come le aree gravitanti attorno ai due capoluoghi (ovvero alle due uniche aree urbane della regione) hanno perso molta meno popolazione, o addirittura l'hanno accresciuta

Fig. 1.6 Tasso di spopolamento complessivo dal 1961 al 2004.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Un segnale, però, di crescita e di cambiamento culturale nel settore si rinviene nell'aumento, tra il 2000 e il 2006, del numero di società di capitali attive (25 in più), a fronte di una diminuzione di quello delle ditte individuali (passate da 22.325 nel 2000 a 20.955 nel 2006)[15].

Andando a scomporre il fenomeno demografico nelle sue due macro-componenti (saldo migratorio e naturale), e con riferimento al fenomeno migratorio, si nota come sia stato più intenso in Val d'Agri, nel Pollino, nell'area della Collina Materana e nell'area Bradanica.

Migrazioni interne alla regione sono state attratte dai poli urbani di Matera, Potenza (e relativi comuni di hinterland, come ad es. Tito, Pignola, Picerno) e in alcuni comuni del Vulture (segnatamente Melfi, Rionero in Vulture, Lavello) e del metapontino (Scanzano Ionico, Bernalda, ma anche Pisticci registra variazioni migratorie molto modeste) che hanno così potuto accrescere o stabilizzare la propria popolazione "a spese" dei comuni più interni e di minori dimensioni.

Con riferimento alle figg. I.7 e I.10, si nota una certa correlazione fra le aree definite come "ad alta criticità" in termini di disagio socio economico e aree con il saldo migratorio più negativo, a testimonianza che esiste un certo nesso fra disagio sociale, occupazionale ed economico e dinamiche migratorie. Peraltro, a sostegno di tale tesi, vi è che i comuni del Vulture e del metapontino, così come le due città capoluogo, appartengono invece ai sistemi locali del lavoro a

[15] Fonte *Movimprese*

più alto reddito e tasso di occupazione (cfr. tabb. I.17 e I.18 sottostante)[16] e sono anche quelli che hanno avuto saldi migratori meno sfavorevoli o addirittura positivi.

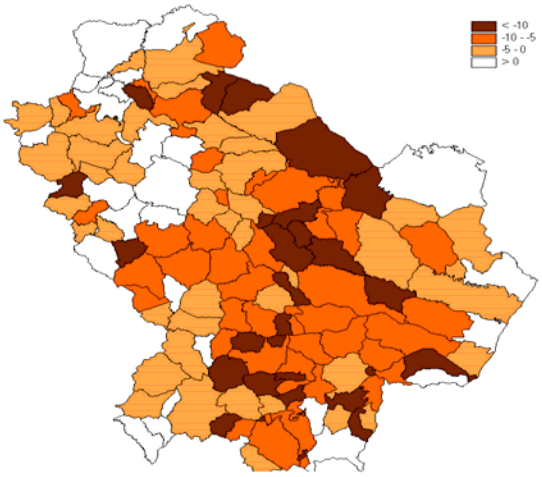
Tab. I.17– Graduatoria dei sistemi locali del lavoro della Basilicata per valore aggiunto pro capite e tasso di occupazione (2005)

Posizione per V. A. procapite	Denominazione SLL	Popolazione residente	Valore Aggiunto (Migl. di euro)	Valori pro capite (euro)	Posizione per tasso di occ.	Tasso di occupazione
1	Melfi	86.634	1.750.457	20.205	3°	40,2
2	Marsicovetere	27.349	452.635	16.550	11	36,1
3	Potenza	145.103	2.386.727	16.448	2°	40,6
4	Matera	76.424	1.228.270	16.072	4	40,0
5	Lauria	33.526	508.831	15.177	1°	41,6
6	Poliporo	49.959	736.075	14.734	12	35,9
7	Pisticci	43.044	633.064	14.707	5	37,7
8	Rotonda	7.176	88.232	12.295	7°	36,5
9	Moliterno	5.956	72.575	12.185	10	36,1
10	Sant'Arcangelo	11.807	140.221	11.876	17°	34,4
11	Latronico	6.622	78.585	11.867	7	36,5
12	Stigliano	11.084	129.341	11.669	19°	31,3
13	Senise	24.321	276.330	11.362	18°	32,9
14	Muro Lucano	7.196	81.270	11.294	9	36,2
15	Genzano di Lucania	10.479	118.221	11.282	13°	35,8
16	Corleto Perticara	9.517	101.168	10.630	14°	35,6
17	Brienza	10.124	105.033	10.375	6	37,4
18	Irsina	8.076	79.614	9.858	16	34,6
19	Tricarico	14.296	138.420	9.682	15°	35,0

Fonte: Osservatorio Banche Imprese – ISTAT

[16] Anche se i dati demografici sono in serie storica, mentre quelli riferiti al tasso di occupazione ed al valore aggiunto pro capite dei sistemi locali del lavoro sono illustrati all'ultimo anno disponibile, è chiaro che i valori "finali" di questi ultimi parametri sono influenzati dall'andamento registrato in passato dei sistemi economici cui si riferiscono.

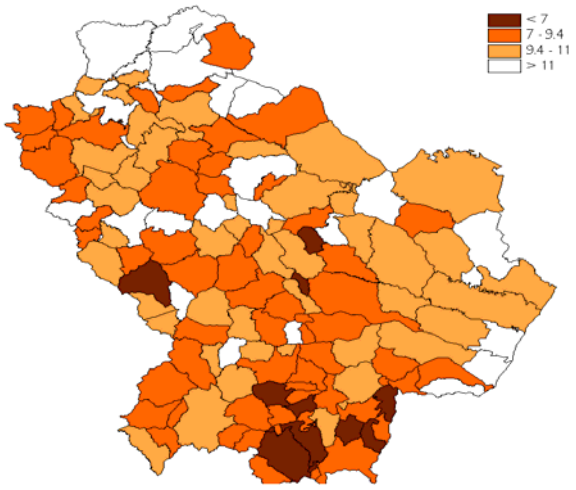
Fig. I.7 - Saldo migratorio fra 1961 e 2004



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'intensa migrazione svoltasi prima del 1961, con il conseguente invecchiamento demografico, ha ridotto la natalità nelle aree interne (Pollino, Val d'Agri, Alto Bradano, Collina Materana) mentre nel Vulture, nell'hinterland di Matera e nel metapontino la natalità si è ridotta in misura più lieve. Nelle due città di Matera Potenza, i saldi naturali non sono particolarmente favorevoli, e ciò è da imputare a modelli culturali, stili di vita, ecc. che tendono a scoraggiare la natalità e che in generale si diffondono più rapidamente nelle aree urbane.

Fig. I.8 - Saldo naturale fra 1961 e 2004



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Le risultanze di tali dinamiche demografiche, le caratteristiche orografiche del territorio, nonché i modelli storici di insediamento della popolazione hanno contribuito a fare sì che la Basilicata sia una regione basata su modelli insediativi imperniati su un pulviscolo di piccoli e piccolissimi comuni rurali: i comuni che non superano i 5.000 abitanti, infatti, concentrano il 32,5% della popolazione regionale, mentre soltanto il 21,5% di questa è ubicata in aree urbane, peraltro di taglia medio-piccola, poiché la città demograficamente più importante, ovvero Potenza, non raggiunge i 69.000 abitanti.

Tab. I.18 - Comuni e popolazione per classi di ampiezza demografica al 1.1.2006

	Comuni con meno di 1.000 abitanti	Comuni fra 1.001 e 3.000 abitanti	Comuni tra 3.001 e 5.000 abitanti	Comuni tra 5.001 e 10.000 abitanti	Comuni tra 10.001 e 15.000 abitanti	Comuni tra i 15.001 ed i 20.000 abitanti	Comuni tra i 20.001 ed i 69.000 abitanti
Numero	23	52	22	22	7	3	2
% di popolaz. totale regionale	2,9	15,7	13,9	22,7	14,7	8,5	21,5

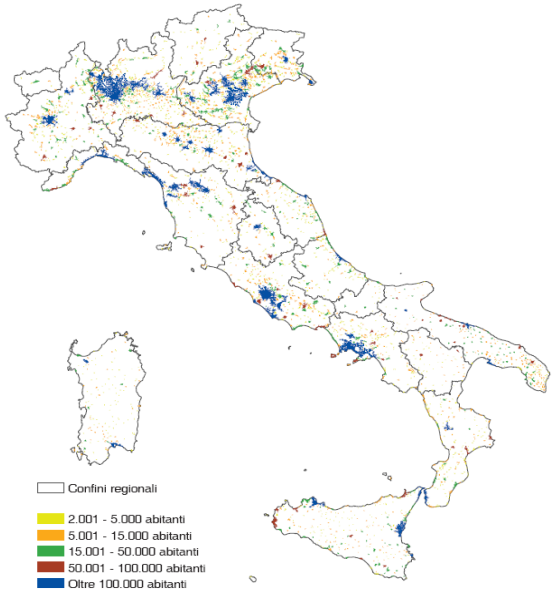
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Evidenziato il modello insediativo generale, occorre ora analizzare in maniera più approfondita le caratteristiche di tale modello, con riferimento particolare all'uso del territorio ed al modello di specializzazione produttiva.

Come è anche possibile evidenziare dalla fig. I.9 sottostante, il modello insediativo della Basilicata è estremamente disperso sul territorio, con concentrazioni (peraltro relativamente minime) di popolazione solamente in coincidenza dei comuni di Potenza e Matera. La successiva fig. I.10 illustra l'utilizzo del territorio regionale in termini di pressioni antropiche.

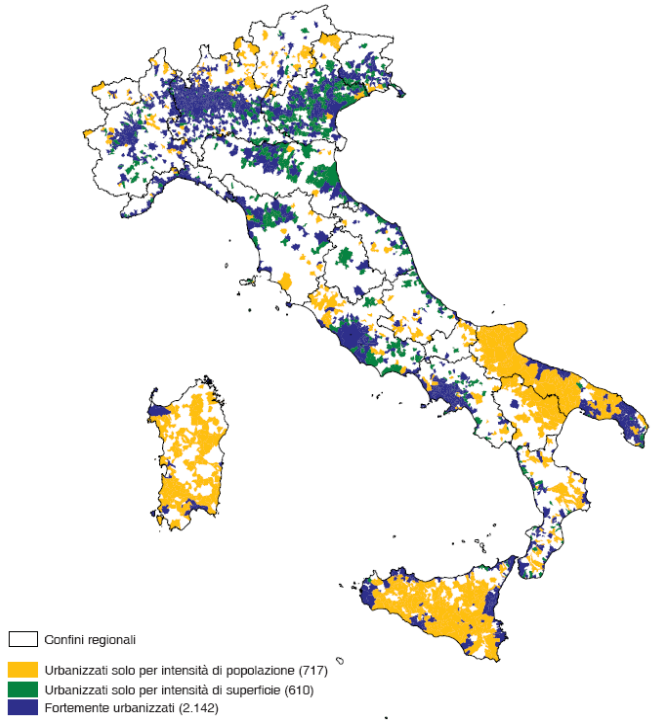
Nella fascia coincidente con il territorio della provincia di Matera e con alcune zone di quello di Potenza, il modello insediativo raggiunge caratteristiche urbane solamente per il fatto che, a causa di ragioni storiche (presenza del latifondo, servizi scarsi e concentrati in nuclei abitati molto ristretti in termini di estensione territoriale, difficoltà nei collegamenti fra le frazioni periferiche ed i centri dei Comuni, dove si concentrano i servizi) e della conformazione orografica del territorio, la popolazione tende a concentrarsi in porzioni molto ristrette del territorio, pur dando vita a Comuni di dimensioni demografiche ristrette, non tali, quindi, da configurare aree urbane. In altri termini, nei sistemi locali del lavoro della fascia bradanica e dell'hinterland di Matera, di parte della collina materana, del melfese, di Corleto Perticara e dell'area fra Marsicovetere, Lagonegro e Lauria, la popolazione si concentra in zone territoriali molto ristrette, generando quindi pressioni antropiche significative sul delicato equilibrio idrogeologico del territorio, pur non riuscendo a dare vita ad aree di dimensioni demografiche minime tali da potersi qualificare come "urbane" (e quindi tali aree sono sostanzialmente carenti di una gamma sufficientemente articolata di servizi di rango urbano).

Fig. I.9 – Assetto morfologico urbano del territorio classi di per dimensione demografica delle aree abitate, anno 2001



Fonte: ISTAT, Rapporto Annuale 2006

Fig. I.10 – Tipologia di urbanizzazione dei sistemi locali del lavoro, anno 2001


Confini regionali
Urbanizzati solo per intensità di popolazione (717)
Urbanizzati solo per intensità di superficie (610)
Fortemente urbanizzati (2.142)

Fonte: ISTAT, Rapporto Annuale 2006

In termini di modello di specializzazione produttiva, si presentano di seguito le analisi sulle specializzazioni produttive prevalenti per sistema locale del lavoro elaborate dall'ISTAT, con riferimento ai dati del Censimento 2001. I soli sistemi locali del lavoro che, secondo tale analisi, hanno una vocazione eminentemente manifatturiera, sono quelli di Melfi (metalmeccanico, basato sulla predominanza della grande impresa), di Pisticci (chimica di base, fibre sintetiche e gomma, basato sulla predominanza delle imprese di medie dimensioni) e di Brienza (lavorazione di minerali non metalliferi e materiali per l'edilizia, legno e prodotti in legno, artigianato dei metalli, basato su imprese di medio-piccole dimensioni). Una vocazione specifica, poi, è rinvenibile per il Comune di Matera, relativamente al polo del mobile imbottito.

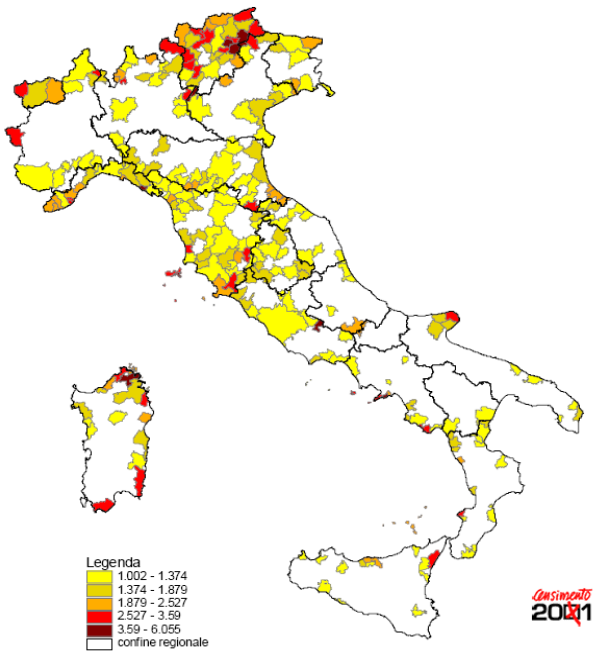
I sistemi locali del lavoro a prevalente vocazione turistica si concentrano nella fascia litoranea tirrenica (sistema locale del lavoro di Lauria), in quella metapontina (sistema locale del lavoro di Policoro) ed in quella del senisese-Pollino (sistema locale del lavoro di Senise), nonché relativamente al solo Comune di Matera (e non all'intero sistema locale del lavoro)[17].

Fig. I.11– Sistemi locali del lavoro a specializzazione manifatturiera

Fonte: ISTAT

[17] Ciò ovviamente non significa che non vi siano altre aree della regione a forte potenzialità di sviluppo turistico, ma solo che i flussi turistici tendono a concentrarsi soprattutto nei tre suddetti sistemi locali del lavoro.

Fig. I.12 – Sistemi locali del lavoro a vocazione turistica



Fonte: ISTAT

In tema di specificità sotto il profilo vocazione/potenzialità turistica un recente studio sul posizionamento della Basilicata[18] – effettuato per conto dell'Azienda di Promozione Turistica della Basilicata sulla base di dati APT relativi al periodo 2000-2005 - analizzando sei aree turistiche a livello di microposizionamento è giunto alle conclusioni evidenziate nella tabella seguente.

Tab. I.19 - Microposizionamento di alcune aree turistiche della Basilicata

Cluster	Definizione	Aree
Poli turistici meglio posizionati interazione domanda /offerta	• **Aree con una discreta capacità ricettiva**, dotati di adeguate attrezzature per lo sviluppo turistico con buona interazione domanda offerta, **ma con scarsa notorietà in ambito nazionale / internazionale**	• Vulture* • Metapontino e Costa Jonica**
Poli turistici con potenziale sviluppo ancora non sfruttato e possibilità di crescita a medio termine	• **Aree dotate di diversi poli di attrattività** e **buon livello di notorietà** nazionale ed internazionale, ma carenti di strutture ricettive **e/o di risorse attrattori** adeguate alla richiesta dei turisti	• Matera • Maratea
Poli turistici di potenziale sviluppo non sfruttato	• **Aree dotate di diversi poli di attrattività**, ma o **scarsamente note** in ambito nazionale ed internazionale o caratterizzate da **strutture ricettive** non in linea con l'attuale domanda di mercato	• Pollino • Potenza

* Il 20% degli arrivi e 25% di presenze nel Vulture è identificabile come turismo Business

**Circa il 50% del turismo dell'area di Metaponto / Costa Ionica è legato a presenze in strutture ricettive alternative

[18] *Bain & Company: Il turismo in Basilicata – Marzo 2007*

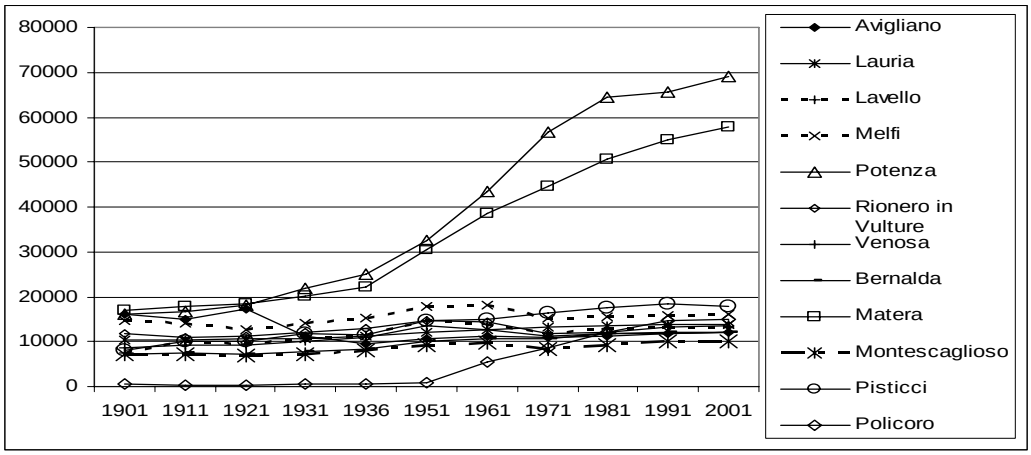
Le aree urbane

Le due aree urbane di Potenza e Matera, in cui è concentrato circa un quinto della intera popolazione regionale, mostrano una significativa specializzazione nei servizi alla persona ed all'impresa: nel sistema locale del lavoro di Matera, il 73,3% del valore aggiunto lordo, al 2003, viene prodotto nel comparto dei servizi, un valore che raggiunge l'84,3% in quello di Potenza, a fronte di una media nazionale sensibilmente inferiore, pari cioè al 70,9% (fonte: ISTAT).

Tale dato, apparentemente positivo, nasconde una situazione di debolezza dell'apparato produttivo in senso stretto ed una tendenza ad accentrare nei capoluoghi di provincia i servizi che normalmente dovrebbero avere una maggiore proiezione territoriale in quanto più prossimi all'utenza.

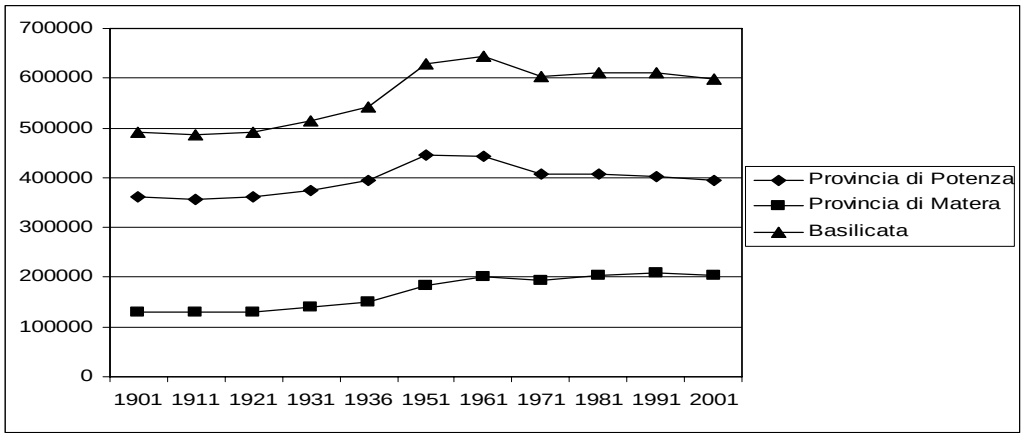
I grafici riportati di seguito rendono ancora più esplicito il processo, descritto precedentemente, che ha condotto all'attuale concentrazione della popolazione nei maggiori centri urbani della regione.

Fig. I.13 – Popolazione residente dal 1901 al 2001 nei maggiori centri urbani della Basilicata



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Fig. I.14 – Popolazione residente in Basilicata e nelle due Province dal 1901 al 2001



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

E' evidente che, pur con differenze notevoli tra i due capoluoghi, questi fenomeni hanno determinato accrescimenti della struttura urbana improvvisi e non sempre ben governati che hanno definito le nuove aree cittadine in contrasto e spesso in opposizione ai centri antichi generando scompensi sociali ed economici e dando origine anche a consistenti carenze infrastrutturali dovute all'ipertrofica espansione dei tessuti urbani.

Considerando che nei due capoluoghi sono concentrati i maggiori servizi pubblici regionali (uffici amministrativi provinciali e regionali, tribunali, ospedali, università, etc.) che attraggono quotidianamente moltissime utenze nelle due aree urbane dal circondario e dall'intera regione, si comprende come la soluzione dei problemi infrastrutturali dei due capoluoghi determini una positiva ricaduta sulla qualità della vita della maggioranza dei cittadini della Basilicata.

Matera ha vissuto una stagione unica nel panorama nazionale a seguito della vicenda del risanamento dei rioni Sassi che, se negli anni '50 sono stati considerati un problema nazionale, sono divenuti oggi una importante risorsa turistica. Questo risultato è stato ottenuto con una serie di interventi di recupero strutturali supportati da alcuni interventi legislativi dello Stato ed a seguito di una valorizzazione culturale, anche con il contributo dei programmi comunitari, culminata con l'inserimento dei Sassi nei siti tutelati dall'UNESCO come patrimonio mondiale.

L'evoluzione urbana della città moderna, se in una prima fase di espansione ha potuto usufruire di un piano regolatore efficace, ha comunque dovuto misurarsi con una storica sottodotazione infrastrutturale. Matera permane l'unico capoluogo di provincia non servito dalla rete ferroviaria nazionale, e con fenomeni recenti di ristrutturazione dei settori produttivi. All'espansione vigorosa del settore manifatturiero determinata dall'affermazione del distretto del mobile imbottito è seguita una crisi di questo comparto, dovuto ad una strategia di delocalizzazione difensiva attuata dalle maggiori aziende del settore per fronteggiare una crisi di competitività internazionale. Tale fenomeno si è sommato alla crisi più strutturale delle industrie di trasformazione agroalimentari tradizionalmente presenti in città.

Tali dinamiche economiche hanno inciso sull'evoluzione urbanistica e, se da un lato si è intervenuti per valorizzare a fini turistici la città antica, dall'altro si è verificata un'espansione recente del tessuto urbano sempre meno qualificata che non ha peraltro risolto in modo adeguato i problemi infrastrutturali di accessibilità e di connessione alle reti nazionali del capoluogo.

Attualmente la città sta vivendo pertanto una difficile fase di transizione caratterizzata dall'indebolimento proprio dei settori produttivi industriali che si sono rivelati più dinamici negli ultimi decenni. D'altro canto Matera, pur avendo consolidato una immagine turistica riconoscibile a livello nazionale ed anche internazionale, non riesce ancora ad utilizzare al meglio il turismo come elemento fondamentale per lo sviluppo socioeconomico a causa di un'offerta di servizi ancora non matura che determina una scarsa capacità di trattenere in città per soggiorni prolungati i flussi turistici attualmente in transito.

Potenza ha subito in modo ancor più violento le dinamiche di accrescimento e di concentrazione che hanno determinato una espansione ipertrofica del tessuto urbano nelle vallate attorno alla collina sulla quale è posizionato il centro antico. Si è determinata tra l'altro una crisi di identità originata dalla disgregazione del tessuto sociale dovuta all'arrivo in città di ceti sociali provenienti dall'entroterra della regione, attratti dall'improvvisa espansione del settore industriale e terziario, ed interessati ad acquistare subito nuove abitazioni. Si è così generato un progressivo degrado della città storica culminato nell'abbandono quasi totale del centro antico che, a seguito all'evento sismico del 1980, ha dimostrato tutta la sua fragilità strutturale.

A partire da tale data tuttavia sono stati attivati consistenti interventi di recupero del patrimonio storico architettonico, sostenuti dai fondi statali destinati al risanamento post terremoto, che hanno generato una decisa inversione di tendenza che ha portato ad un recupero anche culturale dell'identità storica della città.

Tuttavia la crescita demografica repentina, avvenuta in anni in cui il governo del territorio era una priorità subordinata allo sviluppo dell'economia, ha generato una diffusa sottodotazione delle infrastrutture di servizio che solo recentemente si sta superando in termini quantitativi ma che ancora richiede consistenti interventi di qualificazione.

Del resto Potenza, che negli anni '60 e '70 si era connotata oltre che come città di servizi anche come centro urbano a vocazione industriale, ha visto progressivamente indebolirsi la capacità di attrarre nuovi insediamenti industriali a scapito dell'area industriale di Melfi.

Attualmente la città vive anch'essa una complessa fase di transizione. Si pone infatti la necessità di prevedere in tempi medio lunghi processi delocalizzativi per alcune industrie altamente inquinanti che si trovano ormai ai margini dell'espansione urbana e si sta riconvertendo gran parte dell'area industriale ad attività terziarie e di servizio. Contemporaneamente si prospetta la necessità di procedere alla riqualificazione dei servizi disponibili in città che sono ancora prevalentemente riferibili all'intervento pubblico e che non appaiono sufficientemente qualificati per sostenere un confronto con quelli disponibili nelle aree metropolitane del Mezzogiorno. Risulta inoltre indispensabile una ridefinizione delle infrastrutture per l'accessibilità e per la mobilità interna che non appaiono adeguate a sostenere i flussi di traffico esistenti.

Pur in presenza delle peculiarità illustrate, le due città capoluogo appaiono accomunate da una condizione che le vede, da un lato, in "competizione" con limitrofe zone urbane extraregionali maggiormente sviluppate sia dal punto di vista del peso demografico che dalla capacità di erogare servizi avanzati quali Bari, Foggia, Taranto, Napoli e Salerno; dall'altro, quali punti principali di riferimento dei maggiori centri urbani regionali ed delle aree interne essendo nelle due città concentrate le attività legate al terziario avanzato e alle strutture di eccellenza della regione.

Le aree rurali

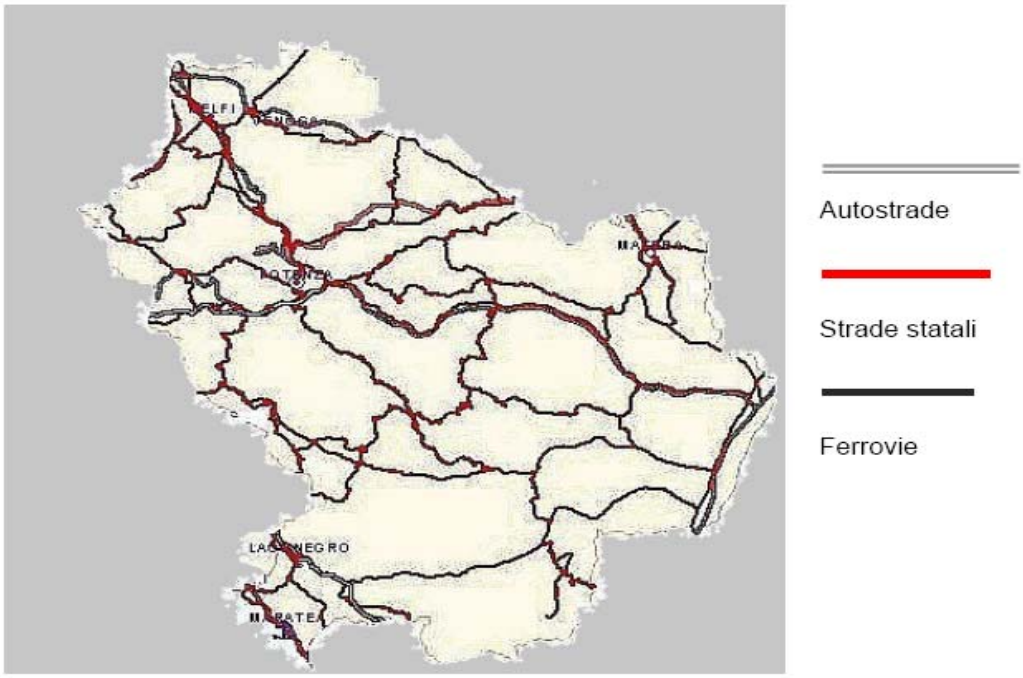
A parte le due città capoluogo, il resto del territorio regionale può essere classificato fra le aree a prevalente vocazione rurale e zootecnica. A questo proposito, va evidenziato che la metodologia

adottata dal Piano Strategico Nazionale relativo al Fondo FEASR ha portato a classificare la Basilicata interamente *rurale:* quindi anche le città di Potenza e Matera sono state considerate, in termini di politiche di sviluppo rurale, aree meritevoli di intervento. Tale considerazione si giustizia dal fatto che, anche nelle due maggiori aree urbane della regione, la percentuale di superficie agricola utilizzata sulla superficie totale assume valori tipici dei territori rurali (e, di fatto, le frazioni periferiche delle due città hanno spesso connotati paesaggistici tipici di aree rurali). Circa l'evidenziazione del ruolo delle aree rurali all'interno della strategia regionale si rimanda in dettaglio al paragrafo 3.3.2. 'Sviluppo rurale' del presente documento.

D. L'accessibilità

In una situazione di complessivo svantaggio competitivo, appare evidente come lo sviluppo socioeconomico della Basilicata sia ancora oggi condizionato dalla difficile accessibilità dell'area, dovuta ad un'inadeguata integrazione nelle principali reti di trasporto nazionali ed europee. Tale limite, non ha consentito un'adeguata fruizione della pur strategica posizione della regione, di cerniera tra i tre corridoi principali (adriatico, ionico e tirrenico) del Mezzogiorno.

Fig. I.15 - Assetto delle rete di trasporto in Basilicata



Fonte: Elaborazione tratta da Istituto Tagliacarne – CNEL, Atlante delle infrastrutture

Per quanto riguarda il sistema produttivo, è il segmento manifatturiero a guardare ai livelli di accessibilità con particolare preoccupazione. Solo un miglioramento significativo nel grado di accessibilità del territorio e nei servizi di trasporto stradale e ferroviario in collegamento con i principali nodi portuali ed interportuali delle regioni limitrofe e con i grandi corridoi europei eviterà che il processo di delocalizzazione produttiva verso l'estero prenda vigore, rischiando di determinare una crisi irreversibile dei distretti produttivi lucani e delle aree in cui essi si collocano. Nella situazione attuale, i porti maggiormente utilizzati per l'imbarco dei prodotti finiti e lo sbarco di materie prime e semilavorati sono quelli di Salerno, Gioia Tauro e Taranto: i problemi di

trasporto spesso riguardano non soltanto le grandi arterie di comunicazione, ma anche le strade minori, provinciali e comunali, nonché le linee ferroviarie, nella maggior parte dei casi a binario unico e con limitate capacità di trasporto per le merci (peso per asse e sagoma delle gallerie sono i problemi più frequenti). Anche il settore agroalimentare registra forti carenze imprenditoriali ed organizzative nel campo della catena logistica e del trasporto che ne limitano le capacità di espansione, soprattutto verso i mercati di consumo extraregionali ed esteri.

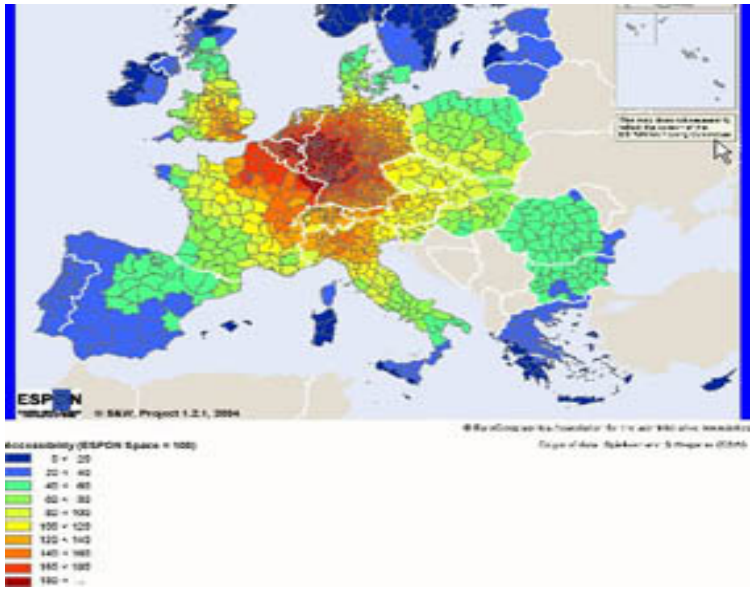
L'analisi di accessibilità della regione Basilicata assume un ruolo rilevante nell'ambito della definizione ed attuazione di politiche ed azioni di internazionalizzazione del territorio: essa rappresenta inoltre uno strumento indispensabile sia per lo studio del riassetto del sistema della mobilità a livello locale sia per una corretta programmazione degli interventi a scala globale.
La bassa accessibilità, interna ed esterna, della Basilicata è imputabile sia alla minor dotazione di infrastrutture sia alle peculiarità territoriali che la connotano.
La suddetta situazione è, in parte, confermata dall'indice di accessibilità regionale medio calcolato dall'ISFORT (2005) pari a 56,8 a fronte di un valore medio nazionale pari a 59,5 e, comunque, minore solo alla Calabria (56,2) e la Sardegna (39,7).

Il permanere di una ampia sottodotazione infrastrutturale del Sud Italia rende ancora più marcata e rilevante la marginalità del territorio della Basilicata, nonostante la posizione geografica centrale rispetto al Mezzogiorno continentale. Tale aspetto è ovviamente correlato all'inadeguatezza delle reti sia "interne" che "esterne" al territorio regionale.

In particolare la situazione in merito al potenziale di accessibilità regionale nel confronto dello spazio europeo è desumibile dallo studio ESPON (European Spatial Observation Network). Gli indicatori di accessibilità, mono e multimodale, esplicitati nelle figg. I.16, I.17, I.18 e I.19, sono stimati secondo il modello di Spiekermann e Wegener, che prevede una funzione di attività e una funzione d'impedenza spaziale.

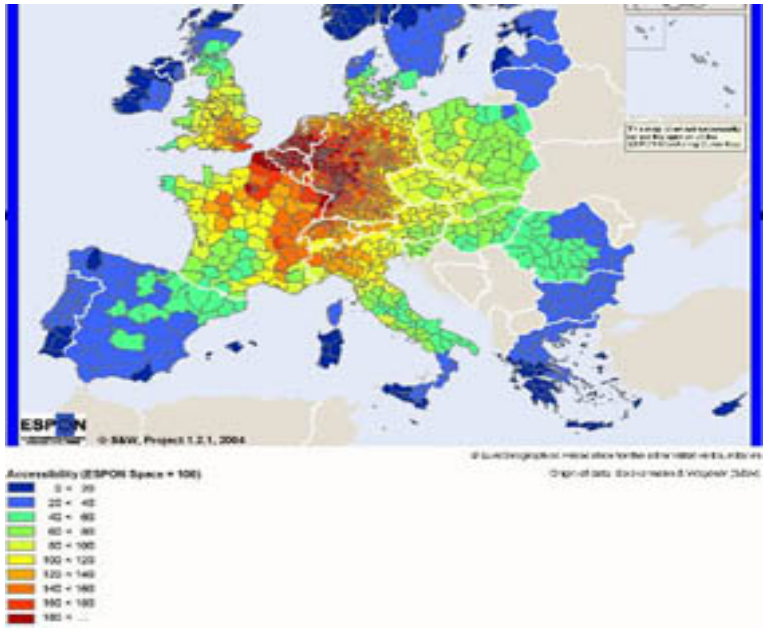
Nel suddetto studio, emerge, per la Basilicata una chiara penalizzazione nell'accessibilità stradale, ferroviaria, aerea e multimodale, rimarcando una bassa attrattività delle due province della regione nell'ambito del territorio europeo.

Fig. 1.16 - Potenziale di accessibilità stradale



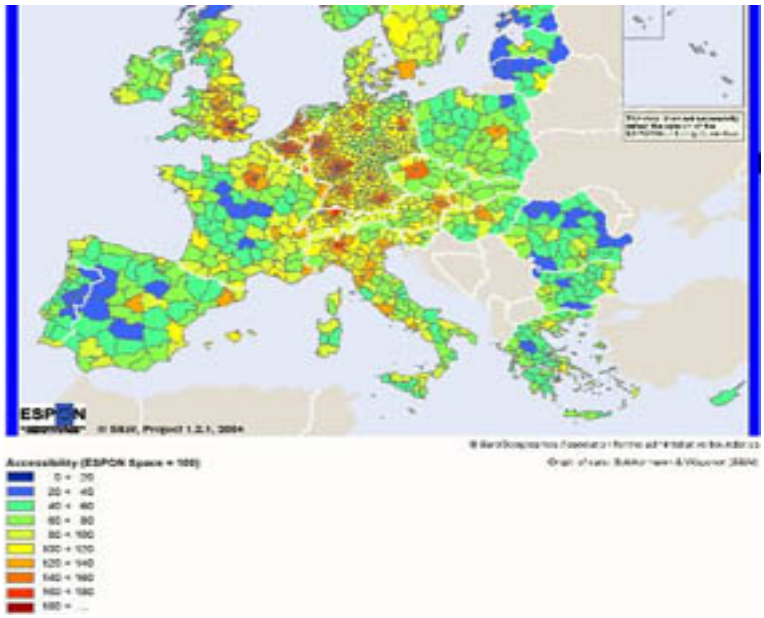
Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Fig. 1.17 - Potenziale di accessibilità ferroviaria



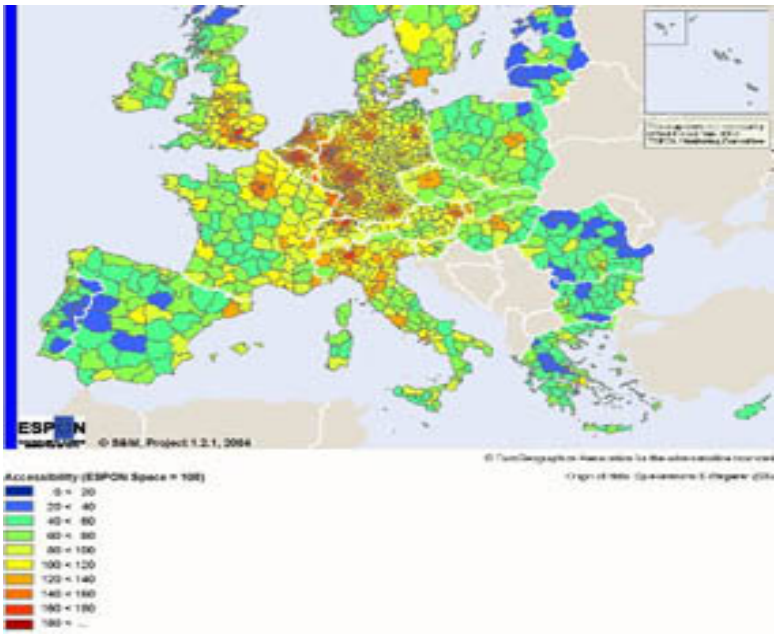
Fonte: Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti

Fig. I.18 - Potenziale di accessibilità aerea



Fonte: Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti

Fig. I.19 - Potenziale di accessibilità multimodale



Fonte: Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti

Dal rapporto "Strategie nazionali e scenari regionali della Basilicata nella mobilità delle merci e dei passeggeri"[19] ed in particolare per gli aspetti riguardanti la fruibilità del sistema relazionale nazionale della Regione Basilicata, emerge che:

- in riferimento al polo di Bari, nessun comune dei 131 comuni lucani ha un tempo di accessibilità inferiore ai 60 minuti, il 22% dei comuni ha un tempo di accessibilità compreso tra 60 e 120 minuti ed i restanti comuni hanno tempi superiori alle 2 ed in qualche caso (il 23%) alle 3 ore;

- rispetto al polo di Taranto, 3 comuni hanno un'accessibilità inferiore ai 60 minuti mentre il 33% dei comuni ha tempi compresi tra 60 e 120 minuti;

- per quanto attiene al polo di Foggia, solo 4 comuni hanno un'accessibilità inferiore ai 60 minuti, il 25% ha tempi compresi tra 60 e 120 minuti, il 31% tempi superiori alle tre ore;

- in riferimento al polo di Salerno, nessuno dei 131 comuni lucani ha tempi di accessibilità inferiori a 60 minuti, il 41 % ha un tempo di accessibilità tra 60 e 120 minuti mentre il 59 % ha un tempo di accessibilità tra i 120 e 180 minuti;

- rispetto al polo di Napoli, nessuno dei 131 comuni lucani ha tempi di accessibilità inferiori a 60 minuti, l'8% ha un tempo di accessibilità tra 60 e 120 minuti mentre il 60% ha un tempo di accessibilità tra i 120 e 180 minuti.

Tab.1.20 - Accessibilità dei comuni lucani rispetto ai poli di riferimento nello scenario d'offerta attuale

Poli di riferimento	**Salerno**		**Napoli**		**Foggia**		**Bari**		**Taranto**	
Tempo di accessibilità < 60 min.	0	0%	0	0%	4	3%	0	0%	3	2%
60 min. < Tempo di accessibilità < 120 min.	54	41%	10	8%	33	25%	29	22%	43	33%
120 min. < Tempo di accessibilità < 180 min.	77	59%	79	60%	53	40%	72	55%	76	58%
180 min. < Tempo di accessibilità < 240 min.	0	0%	42	32%	41	31%	30	23%	9	7%

Fonte: Spinedi M. (2006), Strategie nazionali e scenari regionali della Basilicata ..., op. cit.

I dati elaborati dalla Svimez nel 2005 (tab. I.21) confermano quanto precedentemente evidenziato e rappresentano in maniera non equivoca il permanere di una situazione ancora critica nel Mezzogiorno, ed in particolare in Basilicata, anche dopo gli investimenti effettuati con risorse derivanti dalla Legge Obiettivo, dai Fondi Aree Sottoutilizzate (FAS) e dai Fondi Europei.

Dal valore assunto dagli indici sintetici riportati nella tabella I.21, che considerano non solo la numerosità delle diverse infrastrutture, emerge che il Mezzogiorno nel suo complesso evidenzia quasi sempre un differenziale negativo con il Centro-Nord, con l'eccezione dell'indice sintetico relativo alle infrastrutture stradali, superiore in tutte le regioni tranne che per la Sicilia e la Basilicata. L'infrastrutturazione stradale del Mezzogiorno si caratterizza, pertanto, per una carente dotazione di grandi reti autostradali, limite solo in parte compensato da una dotazione più rilevante di strade statali e provinciali, il cui livello di servizio è normalmente più contenuto.

[19] Spinedi, M. (2006), *Strategie nazionali e scenari regionali della Basilicata nella mobilità delle merci e dei passeggeri*, Bologna.

La Basilicata evidenzia nel complesso un indice di infrastrutturazione minore rispetto alle altre regioni meridionali.

Tab 1.21 -Indici relativi di infrastrutturazione per il trasporto e la logistica delle regioni del Mezzogiorno Italia=100)

Regioni e ripartizioni	Infrastrutture ferroviarie		Infrastrutture stradali		Infrastrutture portuali	Infrastrutture interportuali	Infrastrutture aeroportuali
	Indice sintetico (1)	Indice doppio binario	Indice sintetico (2)	Indice autostrade	Indice sintetico(3)	Indice sintetico(4)	Indice sintetico(5)
Campania	145,5	173,2	137,5	151	29,1	4,5	20
Puglia	84,4	85,7	107,5	75	82,3	6,7	75,2
Basilicata	54,8	11,3	89,9	13,6	0	0	0
Calabria	94,2	80,7	125,5	90,8	162,4	2,8	111,4
Sicilia	80,6	27,2	95,5	106,8	82,8	6,7	102,8
Mezzogiorno	75,2	55,3	103,6	77,7	76,2	5,8	76,2
Centro-nord	117,1	130,8	97,5	115,4	113,6	150,4	113,4
Italia	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: SVIMEZ – Rapporto 2005 sull'economia del Mezzogiorno

(1) L'indice sintetico per le infrastrutture ferroviarie considera linee a binario singolo, linee non elettrificate, linee elettrificate e linee a doppio binario.
(2) L'indice sintetico per le infrastrutture stradali considera la dotazione di strade comunali, provinciali, statali e autostrade.
(3) L'indice sintetico per le infrastrutture portuali è basato sulle superfici di accosti, piazzali e magazzini.
(4) L'indice sintetico per le infrastrutture interportuali considera superfici, capacità di movimentazione e disponibilità di binari.
(5) L'indice sintetico per le infrastrutture aeroportuali considera superfici di piste, aree di sedime e di parcheggio.

La dotazione di infrastrutture stradali della regione (tab. I.22) risulta, pertanto, inferiore alla media meridionale e nazionale in relazione all'estensione del territorio e superiore alla media in relazione alla popolazione servita (la densità assume un valore di solo 59,4 abitanti/Km^2 a fronte dei 419,4 abitanti/Km^2 della Campania).

Tab. I.22 – Dotazione di infrastrutture stradali in riferimento all'estesa regionale e alla popolazione

Regione	Lunghezza (Km)	Densità in relazione alla superficie (Km/ Km^2	Densità in relazione alla popolazione (Km/1000 ab.)
Campania	10170	0,75	1,776
Puglia	11528	0,60	2,865
Basilicata	4908	0,49	8,224
Calabria	10142	0,67	5,052
Sicilia	16357	0,64	3,290
5 Regioni	**53105**	**0,63**	**3,065**
ITALIA	**172.428**	**0,57**	**3,008**

Fonte: Istituto Superiore di Formazione e ricerca per i Trasporti-ISFORT su dati Istat-Istituto G. Tagliacarne- Conto

Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti- 2006

Analoga situazione emerge per le infrastrutture ferroviarie (tab. I.23) di cui, tra l'altro, in considerazione alle caratteristiche orografiche ed insediative della regione, solo una parte della popolazione può fruirne.

Tab. I.23 – Dotazione di infrastrutture ferroviarie in riferimento all'estesa regionale e alla popolazione

Regione	Lunghezza (Km)	Densità in relazione alla superficie (Km/ Km^2	Densità in relazione alla popolazione (Km/1000 ab.)
Campania	1311.00	0.10	0.23
Puglia	1540.00	0.08	0.38
Basilicata	480.00	0.07	0.80
Calabria	1070.00	0.06	0.53
Sicilia	1490.00	0.07	0.29
5 Regioni	**5891.00**	**0.07**	**0.34**
ITALIA	**19396**	**0.06**	**0.33**

Fonte: Istituto Superiore di Formazione e ricerca per i Trasporti-ISFORT su dati Istat, Istituti G. Tagliacarne, Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti- 2006

L'assetto della rete ha inevitabilmente condizionato la ripartizione modale dei flussi fortemente incentrata sul trasporto stradale con un'esigua quota di domanda, passeggeri e merci, soddisfatta dalla modalità ferroviaria.

Per quanto riguarda il trasporto merci, in particolare, lo scenario tendenziale al 2010 analizzato nel Programma Operativo Nazionale-Trasporti 2000-2006 (PON) per la Basilicata rimarcava la predominanza della quota modale stradale, pari al 96,3 %, rispetto a quella ferroviaria relegata al 3,7 % (anno 2000).

I dati Istat al 2005 evidenziano un'accentuazione dello squilibrio con una quota di trasporto merci su ferrovia pari all'1,3 %, contro l'1,8% riferito alla media nazionale e il 2% riferito all'aggregato Convergenza .

Tab.1.24 - Tonnellate di merci in ingresso e in uscita per ferrovia sul totale delle modalità

	2000	**2005**
UE25	n.d.	n.d.
Italia	2,3	1,8
Mezzogiorno	1,8	1,7
Convergenza	2,1	2,0
Basilicata	3,5	1,3

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

La scarsa utilizzazione del trasporto ferroviario per quanto attiene alle merci è in parte legato al fatto che la Basilicata interscambia sostanzialmente con le altre regioni del Mezzogiorno. Infatti dei traffici complessivi il 35,1 % è relativo alla domanda interna, il 47,5 % attiene a relazioni con le regioni meridionali ed il Lazio, il 16,65 % con il resto delle regioni italiane e solo lo 0,67 % con l'estero (CNT 2004).

In sostanza è evidente come gran parte del trasporto è relativo a spostamenti con estensioni su cui la ferrovia, comunque non consona ad offrire un servizio adeguato, non è concorrenziale con la modalità stradale. A tale scenario di domanda ed infrastrutturale va associata l'assenza di centri merci.

Tale carenza di infrastrutture e servizi logistici, di cui il trasporto rappresenta un elemento sostanziale in termini di costi, costituisce certamente uno dei punti critici per l'innalzamento del livello di competitività delle imprese dei vari settori produttivi presenti sul territorio.

Per quanto attiene l'offerta, secondo i dati del Censimento Industria e Servizi, nel 2001 erano presenti in Basilicata un migliaio di unità locali attive nel trasporto merci e logistica (+18% rispetto al 1991), per complessivi 3.100 addetti (+103%). Il segmento dell'autotrasporto risulta predominante (92% delle unità locali e 72% degli addetti nel 2001), seguito da quello della "movimentazione merci e magazzinaggio" (4% delle U.L. e 25% degli addetti). Quest'ultimo segmento, prevalentemente concentrato in provincia di Potenza, ha evidenziato nel decennio il più alto tasso di crescita degli addetti (+484%), a dimostrazione di un'evoluzione della domanda, contrassegnata da una forte crescita quantitativa e di un'evoluzione del settore verso funzioni non meramente trasportistiche.

L'offerta, rappresentata dall'autotrasporto, evidenzia la necessità di strutturarsi sempre più come operatore logistico ed avere a disposizione spazi di magazzinaggio, deposito e trattamento delle merci, in grado di catturare la potenziale domanda di esternalizzazione dei servizi da parte delle imprese connessa con l'obiettivo di contenere i costi.

A tal proposito risulta utile citare i risultati di uno studio coordinato dalla Camera di Commercio di Potenza in merito ai possibili benefici conseguibili dall'esternalizzazione dei processi logistici da parte delle aziende presenti nel territorio provinciale.

In particolare per la provincia di Potenza l'analisi dei costi logistici sui settori prevalenti evidenziava che la terziarizzazione dei processi logistici (di tutti o di parte) implicava un'economia di costi variabile tra il 5%-7% nel settore terziario, l'8-10% per il manifatturiero, e il 10-15% per l'agroalimentare, con un risparmio sui costi delle aziende stimabile tra i 248-317 Meuro.

Per il settore agroalimentare la terziarizzazione di attività come l'etichettatura, l'imballaggio, il deposito, il magazzinaggio e la spedizione poteva comportare un risparmio potenziale dei costi dell'aziende che a livello regionale ammontavano ad un valore stimabile tra i 50-75 Meuro.

Per il settore manifatturiero, considerando le attività di magazzinaggio, imballaggio, stoccaggio e spedizione, si stimava una riduzione di costi per un valore di 150-175 Meuro.

Il risparmio potenziale per il comparto commerciale, relativo solo alle attività logistiche di distribuzione, si stimava compreso in un range di 48-67 Meuro.

E. La società dell'Informazione

Per quanto riguarda le *componenti materiali* del sistema regionale delle infrastrutture, molto lavoro rimane da compiere. Gli sforzi delle politiche regionali hanno invece già ottenuto buoni risultati sul piano delle *componenti immateriali* di questo sistema. La consapevolezza del ruolo cruciale che può rivestire lo sviluppo della Società dell'Informazione ha infatti indotto la Regione a definire ed attuare — già a partire dalla programmazione 1994-99 — un piano di azione integrato che

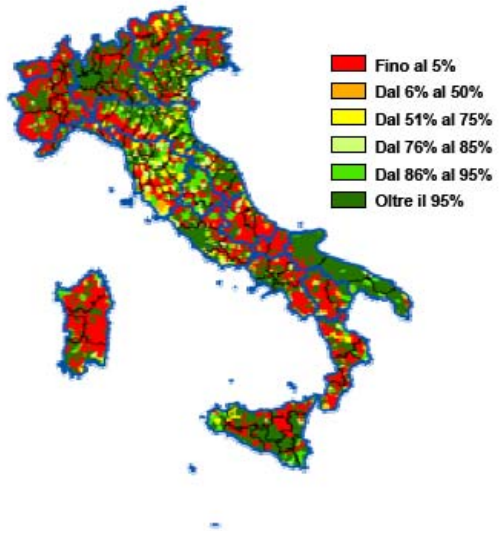
permettesse la rapida diffusione sul territorio regionale di infrastrutture, strumenti e servizi, basati sulle tecnologie dell'informazione e comunicazione, in qualche modo anticipando la stessa politica nazionale.

Questo intento programmatico ha trovato concretizzazione nella definizione del *Progetto Integrato Basitel plus*, che assume una rilevanza strategica anche in termini di dotazione finanziaria complessiva (circa 170 Meuro), non solo nell'ambito del POR 2000-2006 ma anche per le interazioni virtuose sviluppate con le politiche ed i finanziamenti nazionali (programma e-government e fondi FAS). Il programma, che è stato considerato uno dei fattori di successo della strategia di sviluppo complessivamente delineata dal POR, ha generato risultati di grande rilievo, così sintetizzabili:

- ampia e capillare connettività sociale, in virtù del progetto "un computer in ogni casa" che ha incrementato e razionalizzato la dotazione di computer presso 80.000 famiglie, supportato dalle azioni di alfabetizzazione informatica e di diffusione della Carta Nazionale dei Servizi. Tale progetto ha avuto come effetto immediato la diffusione tra le famiglie lucane dell'accesso ad internet, che è passato nel periodo 1995-2006 dall'1% al 36,3%, collocando la Basilicata tra le regioni italiane con il maggior grado di diffusione di internet (dati ISTAT). Parallelamente il grado di utilizzo di internet nelle famiglie ha raggiunto il valore del 29,3%, superiore sia al dato relativo al Mezzogiorno (25%) che a quello relativo all'aggregato Convergenza (23,9%) e di poco inferiore al dato complessivo nazionale (32,4%);

- forte attenzione all'aspetto di *digital divide*, con una particolare enfasi all'accessibilità da parte dei residenti delle aree interne e da parte delle fasce a maggior rischio di esclusione. Il *digital divide*, infatti, sta diventando un problema a livello nazionale, essendo esso un indicatore del grado di competitività del sistema-paese, la cui eliminazione è considerata anche a livello europeo uno dei pilastri di tutti i recenti piani per la società dell'informazione. I dati dell'Osservatorio Banda Larga mostrano come, a settembre 2006, il 12% della popolazione italiana (circa 7 milioni di cittadini) risiede in zone con *digital divide* infrastrutturale, ovvero in aree dove i collegamenti a banda larga possono essere realizzati solo attraverso costosi collegamenti dedicati o soluzioni satellitari e non con la tecnologia che oggi è considerata di riferimento per la banda larga, cioè l'ADSL. Dall'analisi dei dati regionali emergono situazioni fortemente differenziate, in cui le zone con i livelli più elevati di copertura ADSL coincidono con le aree metropolitane e le zone del territorio morfologicamente più agevoli da infrastrutturare (pianure e zone ad alta densità di popolazione). Infatti, se da un lato si collocano regioni, quali la Puglia, la Lombardia, il Lazio e la Liguria, che presentano alti livelli di copertura ADSL, dall'altro si collocano regioni, come la Basilicata, la Valle d'Aosta e il Molise, in cui più di un abitante su quattro non è raggiunto dalla copertura ADSL. Le aree in *digital divide* coincidono spesso con le zone più disagiate del Paese, caratterizzate da bassa densità di popolazione e ridotte potenzialità economiche, che rendono difficile un'adeguata remunerazione degli investimenti privati.

Fig. I.20 La copertura dei servizi ADSL



Copertura BB (% pop)	In area Urbana **	In area Suburbana **	In area Rurale**
88%	98%	84%	46%

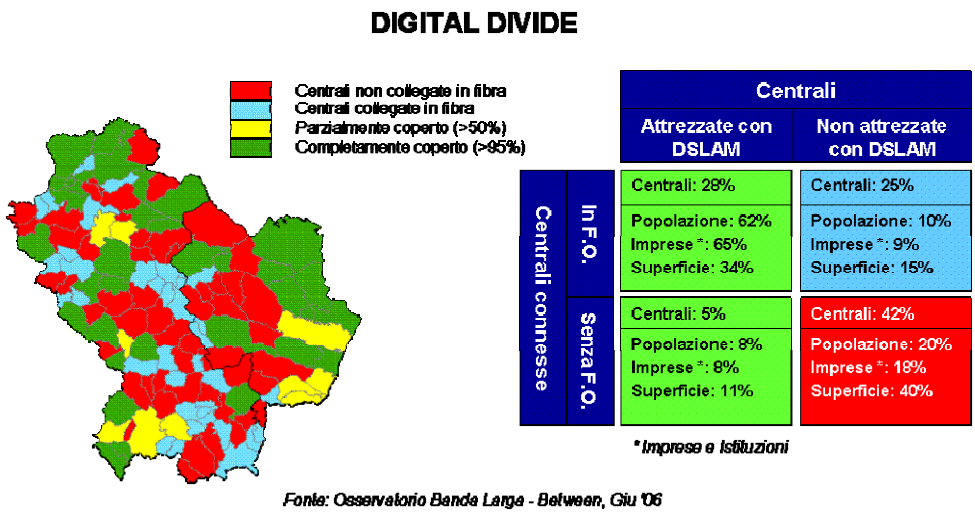
Copertura Broadband * (% popolazione)	Comuni (#)	Popolazione (%)
Fino al 5%	*3.845*	*12%*
Dal 6% al 50%	*73*	*1%*
Dal 51% al 75%	*233*	*3%*
Dal 76% al 85%	*186*	*4%*
Dal 86% al 95%	*306*	*10%*
Oltre il 95%	*3.458*	*71%*
TOTALE	**8.101**	**100%**

** Superiore a 128 Kbps*
*** Urbana: (> 500 ab./kmq); Suburbana(100-500 ab./kmq) Rurale(<100 ab./kmq)*

Fonte: Osservatorio Banda Larga – Betwenn (2006)

E' importante sottolineare che l'infrastrutturazione a banda larga avviene, a differenza del passato, in regime non di monopolio, ma di competizione guidata da logiche di mercato. Tale meccanismo genera inevitabilmente una disparità tra zone che già incominciano a disporre della larga banda, zone che ne disporranno progressivamente nel prossimo futuro, realtà territoriali che ne potranno disporre nel medio periodo ed infine zone alle quali la logica economica negherà questa opportunità. Volendo distinguere in due categorie fondamentali, in base alla presenza o meno di un collegamento veloce in fibra ottica delle centrali telefoniche urbane, si parla di un *digital divide* di medio periodo, nelle aree in cui è presente già almeno un collegamento veloce con la rete generale, e di un *digital divide* di lungo periodo, nelle aree in cui è assente sia il collegamento ad alta velocità che degli apparati DSLAM (*Digital Subscriber Line Access Multiplexer*).

Fig. 1.21 - Digital Divide



Circa un quinto della popolazione, pari a circa 120.000 abitanti, non raggiunta in tecnologia ADSL è attestata su centrali non collegate in fibra ottica (digital divide di lungo periodo); il problema del digital divide di medio periodo riguarda, d'altro canto, circa 60.000 abitanti. Permane dunque in Basilicata una componente di digital divide che rappresenta lo zoccolo duro del problema dell'accesso alla larga banda da parte dei cittadini lucani, generato da vincoli infrastrutturali maggiori, da rimuovere per poter erogare la larga banda. Questo gap infrastrutturale è di maggiore gravità anche perché nella situazione attuale nessun operatore sembra intenzionato a risolvere questo problema (neanche nel lungo periodo). Il *digital divide* di lungo periodo, infatti, è riferito a quella parte di popolazione che, secondo i piani degli operatori, non disporrà mai delle stesse opportunità di accesso ad Internet a Larga Banda oggi disponibili nelle aree coperte. La motivazione è insita nel fatto che le centrali che servono tale popolazione non hanno un collegamento ad alta velocità alla rete generale e non l'avranno in un futuro perché gli operatori ritengono non giustificabili gli investimenti in tali aree.

Tab. 1.25 – Grado di utilizzo di internet nelle famiglie e diffusione dell'informatizzazione nei comuni

	Grado di utilizzo di internet nelle famiglie (% di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi tre mesi)		**Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni** (Popolazione residente dei comuni con anagrafe collegata al sistema INA – SAIA sul totale della popolazione regionale)	
	2002	**2006**	**2002**	**2006**
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	25,2	32,4	25,1	76,3
Mezzogiorno	19,2	25,0	16,0	65,3
Convergenza	18,3	23,9	17,8	64,1
Basilicata	23,6	29,3	20,0	91,9

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

- Analizzando i dati relativi alle imprese, dal 2003 al 2006, dopo una flessione registratasi nel 2005, l'ultimo dato disponibile mostra come il grado di utilizzo di internet è aumentato passando dal 13,5% al 16,6%, seppure risulti ancora basso se confrontato con il dato nazionale (28,2%) e con quello riferito all'area Convergenza (19,6%). Un quadro positivo riguarda anche l'indice di diffusione dei siti web delle imprese che, anche se al di sotto della media nazionale (56,7%), risulta essere in linea con la media del Mezzogiorno (44,3%) e dell'area Convergenza (44,5%), ed è aumentato fino a raggiungere, nel 2006, il 44,7%, grazie anche ad un incremento della diffusione della banda larga. Il dato relativo al grado di diffusione del personal computer delle imprese con meno di dieci addetti mostra come, dopo un aumento significativo registratosi nel 2004, nel 2005 il valore si è attestato al 58,6% e risulta essere in linea con il dato nazionale (58,3%) e superiore a quello riferito al complesso delle regioni dell'Obiettivo Convergenza (55,1%) e dell'intero Mezzogiorno (55,8%).

Tab 1.26 – Informatizzazione nelle imprese

	Grado di utilizzo di internet nelle imprese (% di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet)		**Indice di diffusione dei siti web delle imprese** (% di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di sito web)		**Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con meno di dieci addetti** (% di imprese (con meno di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer)	
	2003	**2006**	**2003**	**2006**	**2003**	**2005**
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	24,2	28,2	46,9	56,7	55,0	58,3
Mezzogiorno	16,0	19,1	39,5	44,3	51,3	55,8
Convergenza	15,5	19,6	40,4	44,5	50,9	55,1
Basilicata	13,5	16,6	34,8	44,7	54,5	58,6

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

Positivo è, inoltre, il tasso di crescita delle imprese del settore dei servizi avanzati, pari al 19,42% nel periodo 2000-2006, sebbene minore di quello nazionale (32,24%), soprattutto a causa della ristrettezza del mercato relativo[20].

F. Ricerca e innovazione tecnologica

Nonostante vi sia un progresso tendenziale nella spesa in ricerca e sviluppo della regione, il livello medio di spesa dei paesi dell'Unione europea continua a rappresentare un traguardo lontano. La spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo *intra muros* della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese (pubbliche e private) in percentuale del PIL (indicatore che esprime la *capacità innovativa* della regione) è, nel 2004, dello 0,6%, contro una media italiana dell'1,1% ed un valore pari allo 0,8% riferito sia al Mezzogiorno che all'area Convergenza.

Gli addetti alla ricerca e sviluppo sono pari, nel 2004, a 1,2 per mille abitanti (2,8 in Italia, 1,6 sia nel Mezzogiorno che nell'insieme delle regioni in Convergenza). Ciò che caratterizza il sistema della ricerca lucana è il forte peso del contributo pubblico sia in termini finanziari (il comparto pubblico finanzia circa il 66% della ricerca complessiva), che in termini di risorse umane: nel 2003, erano circa 720 le unità distribuite tra il settore pubblico e quello privato con percentuali simili

[20] Fonte *Movimprese*

evidenziate per le risorse finanziarie. Lo sforzo pubblico per il sostegno ai programmi di ricerca appare, comunque, ancora insufficiente in termini comparativi: la spesa pubblica per R&S nel 2004 è infatti lo 0,4% del PIL regionale (0,6% in Italia, nel Mezzogiorno e nell'aggregato Convergenza).

Tab. 1.27 – Ricerca e Sviluppo

	Capacità innovativa (Spesa sostenuta per attività di R&S *intra muros* della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in % del PIL)		**Incidenza della spesa pubblica in R&S** (Spesa per R&S della Pubblica Amministrazione e dell'Università in % del PIL)		**Addetti alla R&S** (Addetti alla R&S per 1.000 abitanti)	
	2000	**2004**	**2000**	**2004**	**1999**	**2004**
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	1,0	1,1	0,5	0,6	2,5	2,8
Mezzogiorno	0,8	0,8	0,6	0,6	1,3	1,6
Convergenza	0,8	0,8	0,6	0,6	1,3	1,6
Basilicata	0,8	0,6	0,6	0,4	0,8	1,2

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

I dati EUROSTAT (fermi al 2003) confermano il ritardo della Basilicata rispetto alla media europea (UE 25) nel settore della ricerca e sviluppo. La percentuale della spesa *intra muros* in R&S sul prodotto interno lordo è pari, secondo le rilevazioni di EUROSTAT, allo 0,5% in Basilicata contro l'1,9% nella media dell'Unione Europea (25 Stati Membri), l'1,11% nella media nazionale e lo 0,37% nell'aggregato Convergenza. Il divario è molto elevato nel settore privato (0,2% di spesa in R&S sul PIL in Basilicata, 1,22% nella media europea, 0,52% nella media nazionale e 0,18% nell'area Convergenza), mentre le distanze sono più ridotte nel settore pubblico (0,1% sia nella media regionale che in quella riferita alle regioni in Convergenza contro 0,25% in quella europea e 0,19% nella media nazionale) e nel sistema della ricerca (0,2% contro 0,37% nella media nazionale e 0,41% in quella europea). Sempre secondo le rilevazioni EUROSTAT, la percentuale di addetti alla R&S sul totale dell'occupazione è dello 0,63% in Basilicata dell'1,5% nella media dell'Unione Europea a 25 Stati membri, dell'1,13% nella media nazionale e dello 0,8% nella media delle regioni dell'obiettivo Convergenza.

Tab I.28 – Spesa in R&S

	Spesa *intra muros* in R&S sul PIL (%)		**Spesa *intra muros* del settore privato in R&S sul PIL** (%)		**Spesa *intra muros* del settore pubblico in R&S sul PIL** (%)		**Spesa *intra muros* del settore della ricerca in R&S sul PIL** (%)	
	1999	**2003**	**1999**	**2003**	**1999**	**2003**	**1999**	**2003**
UE25	1,86	1,9	1,2	1,22	0,26	0,25	0,38	0,41
Italia	1,02	1,11	0,5	0,52	0,2	0,19	0,32	0,37
Mezzogiorno	0,68	0,78	0,19	0,25	0,11	0,12	0,38	0,4
Convergenza	0,59	0,65	0,14	0,18	0,1	0,1	0,35	0,37
Basilicata	0,52	0,5	0,14	0,2	0,11	0,1	0,27	0,2

Fonte: Eurostat

Tab.1.29 - Addetti alla R&S sul totale degli occupati (%)

	2000	**2003**
UE25	1,44	1,5

Italia	1,08	1,13
Mezzogiorno	0,72	0,89
Convergenza	0,65	0,8
Basilicata	0,67	0,63

Fonte: Eurostat

La debolezza delle imprese nelle attività di R&S deriva naturalmente da una struttura produttiva in cui prevalgono comparti tradizionali a bassa propensione innovativa e imprese di piccole dimensioni. L'unica grande impresa presente sul territorio lucano non ha finora indotto processi significativi di crescita delle imprese locali, né una domanda di servizi innovativi al sistema della ricerca regionale, così come scarso è stato il suo contributo alla diffusione di conoscenze tecniche tramite personale, in quanto i quadri direttivi e tecnici provengono in massima parte dalle aree di origine della grande azienda[21]. Va comunque evidenziato che è crescente il contributo del settore privato alla ricerca, così come il contributo dell'Università.

Alla modesta intensità di investimenti in Ricerca e Sviluppo si associa, naturalmente, una scarsa attività brevettuale: il numero di brevetti registrati all'EPO (*European Patent Office*) in Basilicata, così come nel complesso delle regioni in Convergenza, è molto ridotto (l'indicatore è pari a 9,3 per milione di abitanti in Basilicata e a 10,3 nell'area Convergenza, contro valori di 83,1 e 12,1 rispettivamente in Italia e nel Mezzogiorno nel 2002).

Tab. 1.30 – Intensità brevettale (Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti)

	1995	**2002**
UE25	n.d.	n.d.
Italia	47,2	83,1
Mezzogiorno	6,7	12,1
Convergenza	5,4	10,3
Basilicata	8,1	9,3

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

Aspetti positivi del sistema della ricerca e dell'innovazione in Basilicata emergono però sia dai dati relativi all'occupazione manifatturiera nei comparti *high tech*, che raggiunge l'8,92% superando sia il dato nazionale (7,37%) che quello medio europeo (7,41%). Va qui sottolineata la consolidata presenza dell'Università degli Studi di Basilicata, con le sue Facoltà a prevalente indirizzo tecnico-scientifico, e di importanti centri pubblici di ricerca nel territorio lucano, quali CNR, ENEA, INEA, ASI, INFM. La presenza di queste componenti forti del sistema innovativo regionale all'interno di un sistema generalmente debole di ricerca e innovazione, come testimoniano gli indicatori evidenziati, fa emergere la necessità di orientare le politiche di sviluppo alla rottura dell'isolamento di queste punte avanzate rispetto al contesto che le ospita. La Basilicata si trova in una posizione di

[21] Capriati, M. (2006), "Ricerca e innovazione in Basilicata. Analisi e proposte", in Università degli Studi di Parma - Dipartimento di Economia, *Le politiche di sviluppo della Basilicata..., cit.*

bassa capacità innovativa ma è avvantaggiata da una presenza pubblica molto elevata, che costituisce una fondamentale risorsa da valorizzare prioritariamente nel quadro della nuova programmazione dello sviluppo, in quanto luogo di concentrazione di competenze e specializzazioni innovative, oltre che motore di valorizzazione dei risultati della ricerca e di trasferimento tecnologico al sistema delle imprese.

G. Risorse umane

I dati statistici segnalano ancora, in complesso, l'esistenza di una situazione di relativa *sottoutilizzazione* delle risorse umane in Basilicata. Nel 2005, nell'insieme dell'UE 25, il tasso di disoccupazione totale è stato pari al 9%, mentre in Italia è stato del 7,7% e in Basilicata del 12,3%[22]. La componente femminile del mercato del lavoro ha una posizione relativamente svantaggiata: il tasso di disoccupazione è infatti pari, nel 2005, al 18,4%, ben al di sopra della media europea (9,9%) e italiana (10,1%). L'esistenza di una necessità di accelerazione della dinamica dell'occupazione emerge anche dall'analisi dei tassi di occupazione rilevati da EUROSTAT: nel 2005, il tasso di occupazione è, in Basilicata, del 38,4%, contro il 45,3% nella media italiana e il 51,9% nella media europea (UE 25); per la componente femminile, il tasso di occupazione è invece del 26,1%, contro il 34,1% per l'Italia e il 44,2% per l'Unione Europea nel suo complesso.

Tab. I.31 – Tasso di disoccupazione

	Tasso di disoccupazione (%)		**Tasso di disoccupazione femminile** (%)		**Tasso di disoccupazione maschile** (%)	
	2000	**2005**	**2000**	**2005**	**2000**	**2005**
UE25	9,2	9,0	10,7	9,9	8,0	8,3
Italia	10,6	7,7	14,5	10,1	8,1	6,2
Mezzogiorno	20,0	13,8	28,9	19,2	15,6	10,9
Convergenza	21,4	14,48	31,24	19,98	16,36	11,5
Basilicata	16,2	12,3	24,9	18,4	11,4	8,5

Fonte: Eurostat

Tab. 1.32 – Tasso di occupazione

	Tasso di occupazione (%)		**Tasso di occupazione femminile** (%)		**Tasso di occupazione maschile** (%)	
	2000	**2005**	**2000**	**2005**	**2000**	**2005**
UE25	51,2	51,9	42,4	44,2	60,6	59,7

[22] Fonte EUROSTAT.

Italia	43,2	45,3	30,6	34,1	56,9	57,4
Mezzogiorno	35,2	37,1	20,3	23,4	51,3	51,9
Convergenza	34,4	36,4	19,7	23,0	50,3	50,9
Basilicata	36,9	38,4	23,1	26,1	51,6	51,6

Fonte: Eurostat

Un dato confortante, invece, riguarda la qualità del capitale umano disponibile in regione. I dati ISTAT segnalano una situazione positiva in confronto con il livello nazionale; in particolare si evidenzia che:

- il tasso di laureati in discipline tecnico-scientifiche è pari al 52,9% a fronte del 33,7% registrato a livello nazionale;
- in percentuale delle forze di lavoro, gli addetti nei settori della scienza e della tecnologia sono nel 2005 (secondo le rilevazioni EUROSTAT) sostanzialmente in linea con la media nazionale: 34,9% in Italia, 32,2% in Basilicata;
- il tasso di partecipazione alla scuola superiore è pari nel 2005/2006 al 102%, a fronte del dato nazionale pari al 92,4% e di un dato riferito alle regioni in Convergenza pari al 91,8%;
- il tasso di abbandono al primo anno di scuola superiore nel 2004/2005 è pari al 7,7%, a fronte del dato nazionale pari al 10,9% e del dato riferito all'aggregato Convergenza che è pari al 13,7%;
- il livello di istruzione della popolazione 15-19 anni, nel 2006, pari al 99%, è superiore al dato nazionale del 98% e al dato relativo al complesso delle regioni in Convergenza (97,6%).

È da sottolineare, in ogni caso, che questi dati restituiscono un quadro comparativo nazionale ancora distante dalle migliori *performances* che si registrano nel contesto europeo; queste ultime devono servire come riferimento alto per fissare i target del prossimo periodo di programmazione.

Tab. 1.33 – Istruzione

	Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (Totale iscritti alle scuole secondarie superiori sulla popolazione residente 14-18 anni)		**Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori** (Abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori (%))		**Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni** (Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore (%))	
	1999/00	**2005/06**	**1999/00**	**2004/05**	**2004**	**2006**
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	85,1	92,4	9,9	10,9	98,0	98,0
Mezzogiorno	82,0	92,5	10,4	12,9	97,2	97,6
Convergenza	80,5	91,8	10,5	13,7	97,1	97,6
Basilicata	92,9	102,0	5,7	7,7	98,7	99,0

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

Inoltre, dal punto di vista della formazione, è da considerare un dato in apparenza contraddittorio: nel 2006, i non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione sono pari all' 8,4% (rispetto al 6,2% del dato sia nazionale che dell'insieme delle regioni in Convergenza); nello stesso

anno, gli occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione sono invece pari solo al 5% (rispetto al 4,6% della media riferita all'area Convergenza ed al 6,1% della media nazionale)[23].

Tab. 1.34 – Attività formative e di istruzione – partecipazione di occupati e non occupati

	Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (Adulti inoccupati nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti inoccupati nella classe d'età corrispondente)		**Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione** ((Adulti occupati nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti occupati nella classe d'età corrispondente)	
	2004	**2006**	**2004**	**2006**
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	6,1	6,2	6,4	6,1
Mezzogiorno	6,5	6,4	5,2	4,8
Convergenza	6,2	6,2	5,0	4,6
Basilicata	7,6	8,4	4,4	5,0

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

Positivo è anche il dato relativo all'indice di attrattività delle università (Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati, Banca Dati ISTAT - DPS): sebbene negativo, questo indice è in netto miglioramento se si considera la crescita intervenuta nel valore al 2004-05 (-163,0 %) rispetto a quello registrato nel 1999/2000 (-293,0%).

Tab. 1.35 - Indice di attrattività delle università (Rapporto tra saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati, per 100)

	1999/00	**2004/2005**
UE25	n.d.	n.d.
Italia	0,0	0,0
Mezzogiorno	-20,5	-16,6
Convergenza	-20,6	-23,0
Basilicata	-293,0	-163,0

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

H. Il welfare e il contesto sociale

Le condizioni di marginalità di una parte rilevante del territorio regionale concorrono a mantenere ancora piuttosto elevati sia gli indici di povertà che il ritmo di deflusso della popolazione dai territori rurali. In particolare, l'ISTAT colloca, nel 2005, il 25,5% della popolazione regionale al di sotto della soglia di povertà, in riduzione rispetto all'anno precedente. In Italia e nel Mezzogiorno, questa quota è pari rispettivamente al 13% ed al 26,5%, mentre nel complesso delle regioni in

[23] Secondo le rilevazioni EUROSTAT, gli adulti fra i 25 e i 64 anni che partecipano, in Basilicata, ad attività di apprendimento permanente sono pari al 5,7% sul totale. Nella media europea (UE 25) questo valore è invece pari al 10,2% del totale.

Convergenza è pari al 28,6% [24]. Per quanto riguarda lo spopolamento dei territori rurali[25], si segnala la persistenza di un consistente deflusso dai comuni rurali, su cui purtroppo non è possibile ricostruire dati in anni più recenti. Rimane comunque vero che, nel complesso, la popolazione della regione è diminuita negli ultimi anni[26], anche per effetto di un tasso netto migratorio fortemente negativo.

Tab. 1.36 - Indice di povertà regionale (Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (%))

	2002	**2005**
UE25	n.d.	n.d.
Italia	12,4	13,0
Mezzogiorno	23,6	26,5
Convergenza	24,5	28,6
Basilicata	24,7	25,5

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

Non è estranea alla valutazione della qualità sociale dei processi di sviluppo la percezione che di essa hanno gli stessi cittadini lucani, ossia il loro apprezzamento degli elementi di vantaggio e svantaggio del vivere in Basilicata. In tal senso è possibile utilizzare l'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", realizzata dall'ISTAT e pubblicata nell'Annuario Statistico, basata su interviste dirette effettuate su un campione di cittadini in relazione ad una molteplicità di aspetti di vita quotidiana, che definiscono la qualità e la gradevolezza del vivere in un determinato territorio.

Il quadro che emerge dai dati riferiti all'anno 2006 è inequivocabilmente caratterizzato dalla percezione, da parte dei cittadini lucani, di una qualità di vita positivamente segnata dal "clima" sociale complessivo (la scarsa incidenza della criminalità), dall'assenza delle patologie del congestionamento in ambito urbano (i problemi legati al traffico, al rumore, al parcheggio degli autoveicoli, che in molti contesti metropolitani costituiscono criticità molto gravi, sono presenti in una misura relativamente più modesta in Basilicata)[27], dai buoni livelli di igiene e profilassi collettiva, nonché di decoro urbano, anch'essi ritenuti relativamente soddisfacenti (p. es. la pulizia delle strade).

Anche gli indicatori più "oggettivi", fondati sull'osservazione statistica (si veda in particolare la Banca Dati ISTAT-DPS), confermano in primo luogo gli alti livelli di sicurezza della regione: nel 2003 i crimini violenti in Basilicata sono stati 7 per 10.000 abitanti, mentre in Italia sono 13,9, ed ancora più elevato risulta essere il valore riferito all'aggregato Convergenza (18,2); l'indice di criminalità diffusa (furti e rapine di gravità inferiore per 1.000 abitanti) è in Basilicata di 6,5 contro 23,7 nella media nazionale e 18,6 nella media delle regioni rientranti nell'Obiettivo Convergenza (la Basilicata è al primo posto fra le regioni italiane per sicurezza rispetto a questo fenomeno);

[24] L'esistenza di aree problematiche in tema di *welfare* e coesione sociale emergono anche dalle statistiche EUROSTAT sulla disoccupazione di lunga durata. In percentuale della disoccupazione totale, i disoccupati di lunga durata sono pari nel 2005 al 56,3% in Basilicata, contro il 45,5% nella media europea.

[25] Ricordiamo che la densità di popolazione in Basilicata è di circa la metà rispetto alla media dell'Unione Europea a 25 (59,4 abitanti per kmq contro 115,7 nella media europea).

[26] Nel quinquennio 2000-2005 la popolazione residente della regione si è ridotta di oltre 5.000 unità, pari a quasi un punto percentuale.

[27] L'inquinamento causato dai mezzi di trasporto è pari, secondo i dati ISTAT-DPS, a 1,64 tonnellate per abitante in Basilicata, contro 2,02 tonnellate per abitante nella media nazionale.

l'indice di criminalità organizzata (che tiene conto di omicidi di tipo mafioso, attentati dinamitardi, ecc.), posto pari a 100 il valore del 1995, si è ridotto a 72,2 nel 2003, mentre in Italia è salito a 110,2 e nell'area Convergenza a 101,6; anche gli indici di microcriminalità nelle città sono molto contenuti rispetto alla media nazionale.

Tab. 1.37 – Indice di criminalità

	Indice di criminalità violenta (Crimini violenti per 10.000 abitanti)		**Indice di criminalità diffusa** (Furti e rapine meno gravi per 10.000 abitanti)		**Indice di criminalità organizzata** (1995 = 100)	
	1995	**2003**	**1995**	**2003**	**1995**	**2003**
UE25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	9,9	13,9	24,0	23,7	100,0	110,2
Mezzogiorno	12,4	17,0	20,1	18,1	100,0	103,7
Convergenza	13,2	18,2	20,5	18,6	100,0	101,6
Basilicata	6,4	7,0	8,1	6,5	100,0	72,2

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

Rimanendo sul tema del clima e del capitale sociale, un fenomeno positivo si osserva anche nella capacità di sviluppo dei servizi sociali, misurato dalla Banca Dati ISTAT-DPS attraverso il numero di persone di 14 anni e più che hanno partecipato a riunioni di volontariato, di associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace o hanno svolto attività gratuita per associazioni di volontariato, sul totale della popolazione di 14 anni e più (%). Questo indicatore è cresciuto da un valore del 5,1% nel 1995 a 11,5% nel 2006, superando la media nazionale (11,1%) e distanziandosi di gran lunga rispetto alla media riferita all'insieme delle regioni in Convergenza (6,5%).

Tab. 1.38 - Capacità di sviluppo dei servizi sociali
(Persone di 14 anni e più che hanno partecipato a riunioni di volontariato, di associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace o hanno svolto attività gratuita per associazioni di volontariato sul totale della popolazione di 14 anni e più (%))

	1995	**2006**
UE25	n.d.	n.d.
Italia	10,3	11,1
Mezzogiorno	6,2	6,8
Convergenza	5,8	6,5
Basilicata	5,1	11,5

Fonte: Banca Dati ISTAT – DPS

Vengono lamentati, sul versante opposto, ritardi legati ad una dotazione di infrastrutture ancora non pienamente adeguata, il che si riflette nella fruibilità delle *utilities* (ad esempio le difficoltà di erogazione dell'acqua), in difficoltà di collegamento e trasporto, anche all'interno del medesimo centro urbano, in una domanda di fruibilità di servizi per il tempo libero, di tipo culturale e

ricreativo che, seppure superiore rispetto al resto delle regioni meridionali, è ancora limitata, sebbene alcune tipologie di infrastrutture culturali (come biblioteche e musei) siano assai diffuse in Basilicata. In sostanza, le strozzature presenti dal lato dell'offerta di capitale fisso sociale[28] frenano un ulteriore miglioramento della qualità della vita che, nella percezione dei cittadini, sembra risultare comunque relativamente elevata.

Tab. 1.39 - Dotazione infrastrutture culturali e ricreative, per l'istruzione, sanitarie e sociali

Indicatore	**Basilicata** (Italia = 100)		**Mezzogiorno** (Italia = 100)	
	1991	**2004**	**1991**	**2004**
Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative	43,24	35,23	53,50	55,60
Indice di strutture per l'istruzione	51,85	50,53	93,30	92,93
Indice di dotazione di strutture sanitarie	32,69	34,65	75,89	81,29
Indice di dotazione di infrastrutture sociali	42,59	40,14	74,23	76,61

Fonte: Istituto Tagliacarne

I dati Tagliacarne al 2004 relativi alla dotazione regionale di infrastrutture culturali, sanitarie, sociali e per l'istruzione mostrano una carente dotazione di tali infrastrutture rispetto alla media nazionale. Esiste, infatti, un consistente divario nei confronti dell'Italia, superiore a quello registratosi a livello di Mezzogiorno, che permane dal 1991 e non accenna a ridursi, anzi, eccezion fatta per l'indice di dotazione di strutture sanitarie che mostra un sensibile miglioramento, i restanti indici presentano valori inferiori rispetto al 1991, segnale questo della debolezza infrastrutturale che caratterizza la regione.

Un quadro piuttosto favorevole emerge nel settore dei servizi. Positivo risulta essere il trend della migrazione sanitaria ospedaliera con una riduzione dei ricoveri nel 2005 rispetto al 2004, cui corrisponde un saldo passivo di 43,4 Meuro (anno 2005) rispetto ai 50,7 Meuro (anno 2004).

In termini di attrazione il sistema ospedaliero lucano, nell'anno 2005, fa registrare un risultato positivo rispetto all'anno precedente. Il risultato positivo è attribuibile soprattutto all'ASL n. 4 di Matera, grazie all'attivazione a regime del nuovo ospedale Madonna delle Grazie e al miglioramento quali quantitativo della gamma delle prestazioni offerte, all'ASL n. 1 di Venosa, grazie alla maggiore integrazione delle tre strutture ospedaliere aziendali, e al CROB di Rionero in Vulture, che comincia ad essere un punto di riferimento anche per i territori limitrofi. L'ASL n. 2 di Potenza, con l'unico plesso ospedaliero di Villa d'Agri, presenta anch'esso un positivo risultato di incremento della mobilità sanitaria. Anche l'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza continua a registrare una tendenza positiva nell'attrazione di ricoveri e nel contrasto della mobilità passiva.

Il saldo complessivo di mobilità per l'anno 2005 è pari, in termini finanziari, a -46,9 Meuro rispetto a -56 Meuro del 2004 e -57,8 Meuro del 2003 con evidenti ripercussioni positive sul sistema finanziario regionale.

1.1.2 Tendenze socioeconomiche

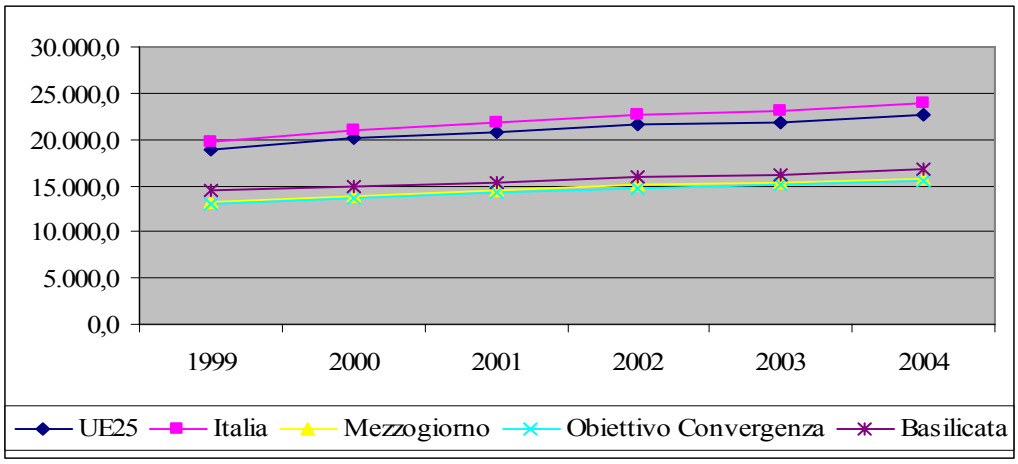
Dopo una lunga fase di espansione produttiva, che ha permesso alla Basilicata di avviare la fuoriuscita dal gruppo delle regioni in ritardo di sviluppo, l'inizio del nuovo decennio ha segnato

[28] Con l'espressione "capitale fisso sociale" si allude al patrimonio di risorse infrastrutturali, *utilities*, strutture sociosanitarie, ricreative e culturali esistenti in un determinato territorio.

una battuta d'arresto dell'economia regionale, in connessione con le difficoltà produttive sperimentate a livello nazionale. Ciò impone un rilancio del modello di sviluppo regionale e una revisione delle politiche finalizzate alla crescita e all'innovazione del sistema produttivo regionale. Il ciclo congiunturale regionale si è dimostrato fortemente dipendente da quello nazionale: i mercati delle altre regioni italiane costituiscono infatti il principale sbocco delle produzioni delle imprese lucane, sia a causa della ristrettezza della consistenza demografica interna alla regione (che ha poco meno di 600.000 abitanti), sia a causa di una insufficiente propensione, da parte del sistema produttivo lucano, a proiettarsi sui mercati internazionali.

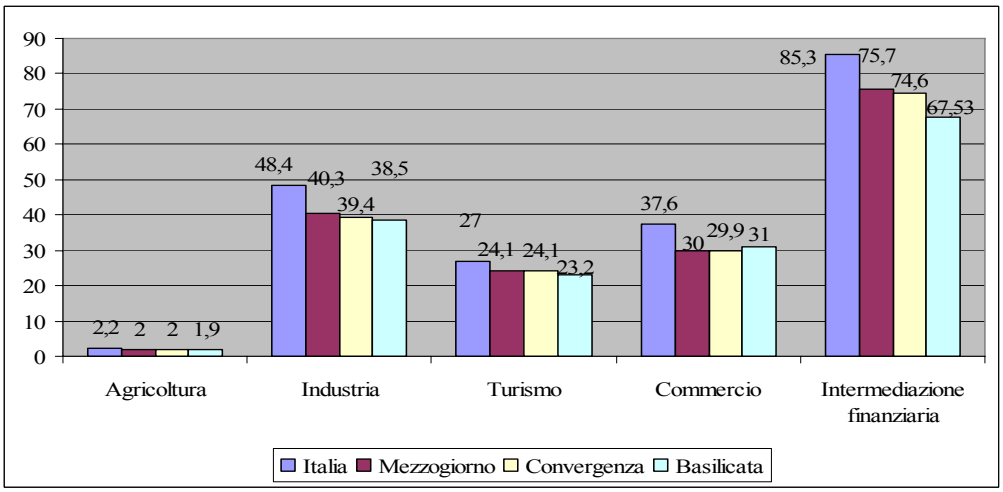
I primi dati del 2006 segnalano una inversione di tendenza, che in parte — ma non esclusivamente — dipende dalla ripresa produttiva del comparto automobilistico, a cui l'industria regionale è legata in modo significativo. In generale, è però evidente che il processo di trasformazione strutturale dell'economia regionale va innovato e rilanciato. Il processo di ricongiungimento dell'economia lucana con le regioni più avanzate d'Europa è rallentato, come segnalano i diversi indicatori esaminati nei paragrafi precedenti. Il grado di indipendenza economica della regione è peggiorato dopo anni di crescita virtuosa, il recupero in termini di PIL per abitante si è bloccato, la dinamica della produttività del lavoro si è arrestata, i tassi di attività e di occupazione non crescono dal 2000, la flessione del tasso di disoccupazione si è arrestata mentre rimane molto alta la quota di disoccupati di lunga durata.

Fig. 1.22 - PIL per abitante



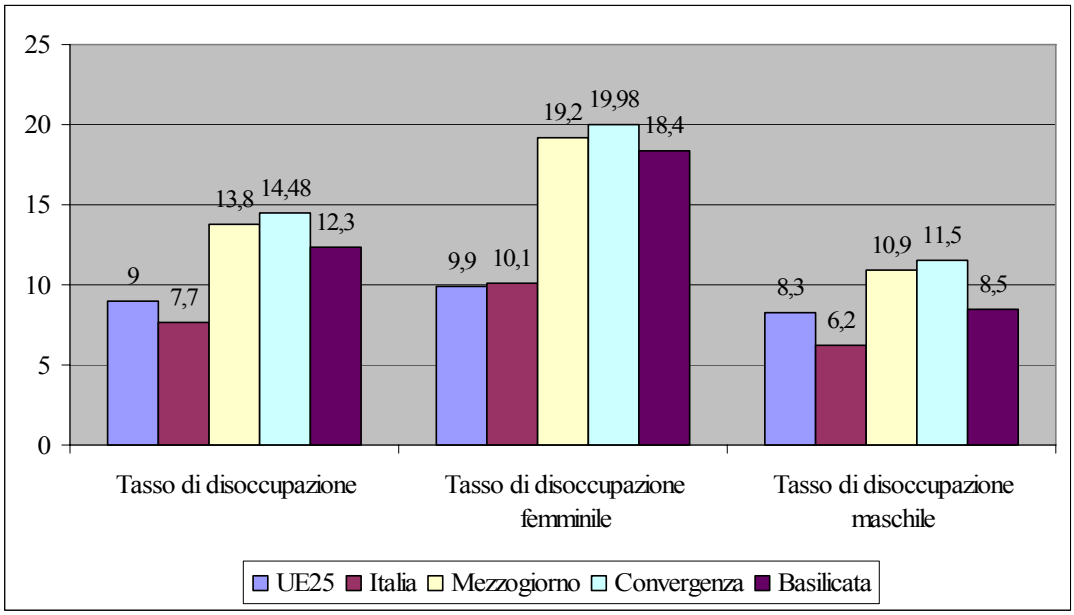
Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Fig. 1.23 - Produttività del lavoro



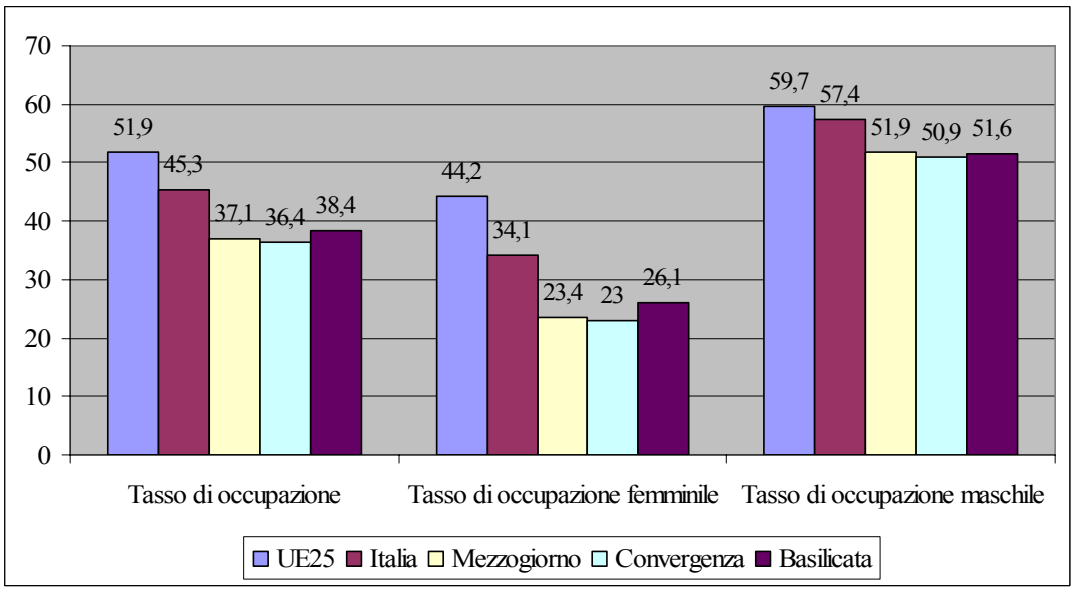
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT (2004)

Fig. 1.24 - Tasso di disoccupazione totale, femminile e maschile



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat (2005)

Fig. 1.25 - Tasso di occupazione totale, femminile e maschile

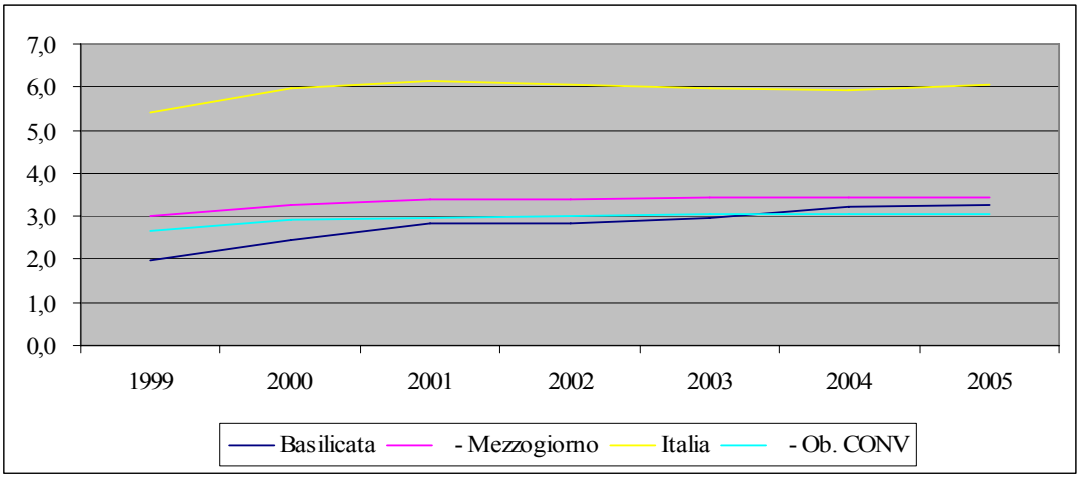


Fonte: Elaborazione su dati Eurostat (2005)

Gli scenari futuri dell'economia regionale vanno costruiti in primo luogo alla luce dei possibili percorsi di sviluppo dei settori — mezzi di trasporto, mobili, agroindustria — che hanno trainato la crescita regionale fino ai primi anni del nuovo decennio. Il successo delle politiche di rilancio e di innovazione di questi settori e delle filiere ad essi collegati è in grado di determinare le tendenze economiche della regione dei prossimi anni — pur rilevando che molte delle difficoltà di questi settori hanno una chiara correlazione con il declino dei livelli di competitività nazionale e con le trasformazioni dei mercati internazionali.

Significativo risulta essere, inoltre, il processo di terziarizzazione che sta investendo la regione negli ultimi anni. Come già evidenziato, si assiste ad un decisivo miglioramento nel settore del turismo, come emerge dalla tendenza positiva dell'indicatore relativo alla capacità di attrazione dei consumi turistici riportata nella figura seguente; migliora, inoltra, il settore dell'ICT, con un aumento del numero di imprese attive nel periodo 2000-2006 (512 nel 2000; 559 nel 2006)[29].

Fig. 1.26 - Capacità di attrazione dei consumi turistici (Giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante)



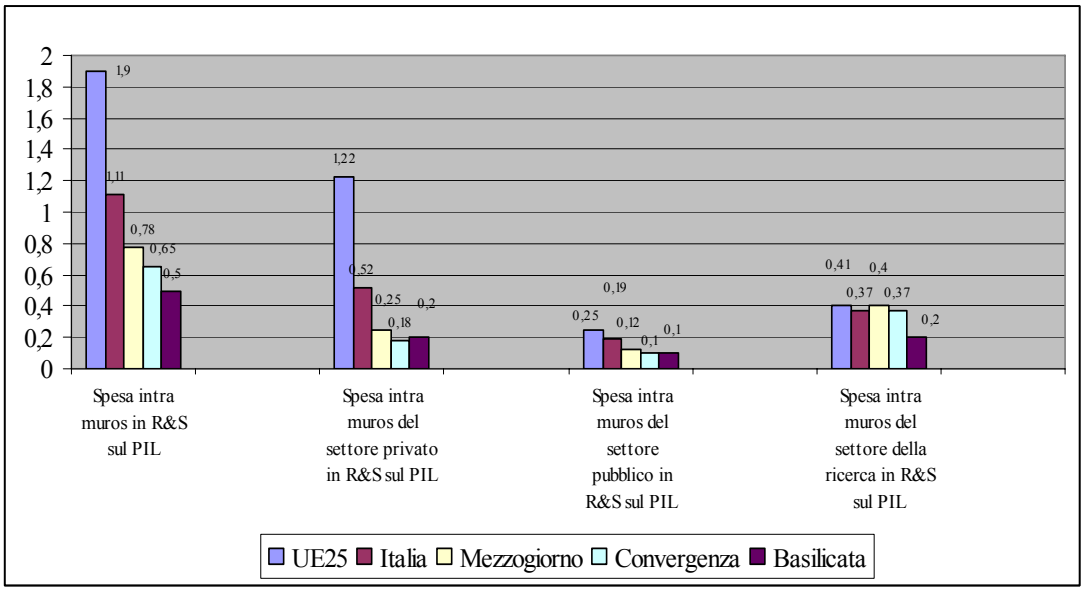
Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Il rilancio e l'innovazione di questi *motori* dello sviluppo regionale dipendono in modo significativo, inoltre, dalla capacità di rimuovere gli ostacoli strutturali che ancora distinguono la regione, in particolare per quanto riguarda l'accessibilità ed i sistemi di trasporto, la chiusura verso l'esterno dell'economia regionale, la frammentazione e gli insufficienti livelli di produttività del sistema di piccole e medie imprese, la difficoltà di accesso ai servizi per una parte consistente della popolazione regionale. I vincoli strutturali allo sviluppo regionale, in particolare, rischiano di compromettere la trasformazione dell'economia lucana nella direzione segnata dalla strategia di Lisbona, in primo luogo deprimendo i livelli di attrattività e rigenerazione economica del territorio regionale. Eppure, proprio rispetto al perseguimento della strategia di Lisbona, la regione presenta opportunità e condizioni di base rilevanti: una buona dotazione di capitale umano qualificato, una elevata qualità di alcune componenti essenziali del contesto, in particolare per quanto riguarda lo stato dell'ambiente, la sicurezza, il clima sociale, una presenza articolata di centri di ricerca pubblici

[29] Fonte *Movimprese*

attivi che caratterizza il sistema della ricerca in Basilicata, e che rende meno accentuato il divario tra la spesa in R&S regionale, sia del settore pubblico che del settore della ricerca, e quella europea, come dimostrano i dati riportati nella figura seguente.

Fig. 1.27 - Spesa intra nuros in R&S sul PIL, totale, del settore pubblico, del settore privato e del settore della ricerca



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat (2003)

Una seconda componente che determinerà le tendenze del sistema socioeconomico regionale nei prossimi anni è definita dalla capacità delle politiche (in una situazione di necessario rilancio dei fattori di attrazione) di rendere più denso, produttivo ed articolato il tessuto economico regionale— oggi ancora frammentato e, in diversi settori, contraddistinto da insufficienti livelli di produttività — attraverso nuove localizzazioni in settori avanzati, il definitivo decollo del settore turistico, la valorizzazione produttiva dei settori dell'ambiente e dell'energia. Proprio il settore dell'energia, in particolare, presenta un consistente potenziale di crescita, nel quadro di politiche regionali mirate alla programmazione energetica, alla razionalizzazione dei consumi energetici, alla qualificazione della domanda attraverso azioni di monitoraggio e di propulsione di azioni di risparmio energetico ecosostenibile.

Il rilancio della dinamica economica ed occupazionale, insieme all'adozione di politiche appropriate nel campo della ricerca e dell'innovazione, è una componente importante anche per trattenere in regione il consistente capitale umano generato dal sistema regionale dell'istruzione e della ricerca, il quale, in assenza di opportunità adeguate, fluirebbe verso l'esterno della Basilicata.

Sul piano sociale e demografico, le politiche strutturali hanno anche il compito di contrastare le tendenze alla riduzione di popolazione che ancora caratterizzano, in particolare nelle aree interne, la

Basilicata. Questo dimostra, fra l'altro, la necessità di affiancare alle politiche per la competitività robusti interventi per la coesione sociale ed il riequilibrio territoriale[30].

Come si sostiene nel Rapporto (citato in precedenza) dell'Università di Parma, la Basilicata può forse essere considerata, al momento del suo ingresso nel regime di *phasing out* dall'Obiettivo Convergenza, una *regione in bilico*, in cui gli esiti delle politiche strutturali possono determinare la sua definitiva uscita (in modo sostanziale e non solo statisticamente) da una fase storica di grave arretratezza strutturale.

1.1.3 Stato dell'ambiente

La Basilicata si caratterizza per uno stato della qualità ambientale generalmente favorevole rispetto al resto della nazione. E' innegabile, tuttavia, che alcuni parametri ambientali siano peggiorati negli ultimi anni mettendo in luce criticità sulle quali occorre intervenire per evitare che la qualità ambientale della regione venga compromessa.

Di seguito si descrivono sinteticamente le caratteristiche delle aree tematiche maggiormente rilevanti per la Basilicata. Per maggiori dettagli si veda l'analisi del contesto ambientale di riferimento sviluppata nel Rapporto Ambientale redatto ai sensi della Direttiva 2001/42/CE dalla Struttura di Progetto Autorità Ambientale della Regione Basilicata.

Sistema naturalistico e biodiversità

L'estensione sulla superficie regionale delle aree protette ne mette il luce la rilevanza strategica per la regione sotto il profilo sia della necessità di individuare adeguati strumenti di salvaguardia che della suscettibilità di valorizzazione delle stesse nella duplice dimensione economica e sociale.

Tab. 1.40 - Aree protette, ZPS e SIC

	Aree protette	**Zone di Protezione Speciale (ZPS)**	**Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**
BASILICATA	12,5 della sup.reg.	3,6% della sup. reg.	5,6%
Media Nazionale	9,6	9,9%	14,6%

Fonte: APAT, Annuario dei dati ambientali (2004)

Aspetto particolarmente interessante è costituito dalla varietà della biodiversità vegetale presente nella regione che, sulla base di specifici studi condotti sull'argomento, risulta essere rappresentativa dei due terzi della biodiversità dell'intera area del mediterraneo.

[30] Gli scenari regionali sull'evoluzione demografica costruiti da EUROSTAT assegnano alla Basilicata, al 2020, tassi di variazione della popolazione nettamente inferiori alla media europea (UE 25). Nello scenario "basso" e nel *baseline*, secondo EUROSTAT la Basilicata perderebbe popolazione (rispettivamente nei due scenari, dell'8,6% e del 3,7%). Nello scenario "alto", la popolazione lucana crescerebbe dell'1,9%, contro il 6,4% nella media dell'Unione a 25.

Accanto a questa peculiarità emergono, tuttavia, dati circa l'esistenza di una situazione "di minaccia" per le specie vegetali autoctone e quindi di perdita della biodiversità messe in luce nell'ambito del Rapporto ambientale, allegato al presente programma operativo.

Importante risorsa regionale è, inoltre, rappresentata dalla superficie forestale che ricoprendo circa il 19% del territorio lucano[31] ed in ragione delle molteplici funzioni attribuibili alle foreste - protezione del suolo dal rischio idrogeologico, riserva di carbonio, fonte di energia rinnovabile, paesaggistico, sociale etc.- assume un ruolo strategico nelle politiche di sviluppo sostenibile della Basilicata. Si fa rilevare come la copertura della superficie territoriale regionale da parte della superficie forestale salga al 36,2% se si considera il dato di I fase relativo alle superfici boscate, così come definite nell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio[32].

Rifiuti

La tematica rifiuti viene affrontata con riferimento alla produzione ed alla gestione..

L'andamento della produzione dei rifiuti urbani, pur apparendo in crescita a partire dal 1996, rimane notevolmente al di sotto del dato medio nazionale. Infatti, la produzione procapite di rifiuti urbani registrata nel 2004 [33] si attesta in Basilicata su 398 kg/anno unica regione, insieme al Molise, a situarsi al di sotto della soglia di 400 kg/anno procapite. Il dato medio nazionale si situa ben al di sopra di tale valore attestandosi nello stesso anno sui 533 kg/anno per abitante. I dati appaiono notevolmente differenziati tra le due province lucane con valori pari a 349 kg/anno per la provincia di Potenza e 491 kg/anno per la provincia di Matera.

La differenza tra il dato di produzione di rifiuti in Basilicata e quello medio nazionale è reso ancora più evidente se si considerano i dati di produzione procapite /giorno pari a 1,09 in Basilicata e 1,46 a livello nazionale.

Per quanto concerne la gestione dei rifiuti urbani, la regione Basilicata si colloca agli ultimi posti tra le regioni italiane riguardo la raccolta differenziata, infatti nel 2004 solo il 5,7% dei rifiuti urbani prodotti veniva raccolto in maniera differenziata, valore molto lontano dalla media nazionale (22,7%) e dagli obiettivi stabiliti dal Decreto Legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 che prevedeva una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari al 15% entro il 1999, al 25% entro il 2001 e al 35% entro il 2003.

La dotazione impiantistica per i rifiuti urbani della regione era costituita, nel 2004, da 1 impianto di compostaggio per rifiuti selezionati, 3 impianti di biostabilizzazione e produzione di combustibile da rifiuti (CDR), 2 impianti di incenerimento e valorizzazione energetica e 15 discariche di I categoria attive.

Il collocamento in discarica rimane la metodologia di gestione più utilizzata in regione per lo smaltimento dei rifiuti urbani, nel 2004 sono stati smaltiti in discarica 178.000 tonnellate di rifiuti urbani, pari al 75% del totale prodotto, nello stesso anno la media nazionale era pari al 57%.

I principali motivi delle difficoltà di realizzazione nella regione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti che riesca a cogliere adeguatamente le diverse fasi della filiera gestionale ed in particolare

[31] ISTAT – Annuario Statistico - 2005

[32] Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – Corpo Forestale dello Stato – Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (I fase)

[33] APAT – ONR Rapporto Rifiuti - 2005

Eliminato:

quelle relative al riutilizzo e riciclaggio sono rappresentati dalla situazione di marginalità socio-economica e dalla spiccata ruralità dei comuni lucani. La Basilicata infatti è caratterizzata da un territorio prevalentemente montuoso e collinare, da una dispersione dei centri abitativi sul territorio (131 comuni, di cui 97 al di sotto di 5.000 abitanti e tra questi 59 con un numero di abitanti inferiore a 2.000, per una popolazione totale di poco meno di 600.000 abitanti) e da una densità demografica di soli 59,4 abitanti/kmq nel 2005 superiore, tra le regioni italiane, solo alla Valle D'Aosta.

I dati comunali disponibili per la provincia di Potenza [34] evidenziano chiaramente come esista una correlazione tra ampiezza della popolazione comunale e produzione di rifiuti. Difatti, la produzione di rifiuti giornaliera procapite espressa in kg aumenta progressivamente sulla base del numero di abitanti passando da un minimo di 0,833 nei comuni al di sotto dei 2.000 abitanti a valori massimi di 1, 085 nei comuni con numero di abitanti compresi tra 10.001 e 20.000 abitanti e di 1,206 nel comune capoluogo, l'unico della provincia a superare la soglia dei 20.000 abitanti.

Tab. 1.41 - Provincia di Potenza:Produzione rifiuti urbani procapite (kg./giorno)

Classe	2000	2001	2002	2003	2004	2005
≤ 2.000	0,734	0,739	0,801	0,782	0,797	0,833
2.001-10.000	0,808	0,804	0,826	0,855	0,887	0,932
10.001-20.000	1,012	0,990	1,023	1,004	1,059	1,085
Potenza	1,141	1,178	1,194	1,152	1,159	1,206

Fonte: Osservatorio dati ambientali Provincia di Potenza – Rapporto rifiuti urbani anno 2005

I dati illustrati mettono in luce come le caratteristiche demografiche della Basilicata costituiscano oggettivi elementi di ostacolo al raggiungimento di masse critiche adeguate al recupero e riutilizzo dei rifiuti (la cui movimentazione sul territorio regionale per il raggiungimento dei punti di raccolta comporta, oltre che l'innalzamento dei costi di gestione connessi, impatti negativi sul contesto ambientale) e come il raggiungimento di livelli ottimali nella filiera della gestione integrata dei rifiuti urbani richieda l'adozione di strategie mirate che tengano conto delle specificità territoriali.

La Regione Basilicata ha approvato il Piano di Gestione dei Rifiuti con Legge Regionale n. 6 del 02.02.2001, modificata e integrata dalle Leggi Regionali n. 2 del 04.01.2002 e n. 15 del 07.05.2003; risultano approvati anche i due Piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani

Energia e qualità dell'Aria

Il tema dell'energia non può esser affrontato in modo disgiunto dalla tematica della qualità dell'aria e dai cambiamenti climatici in quanto intimamente interconnessi.

Infatti, le emissioni in atmosfera imputabili ai processi energetici costituiscono una parte rilevante per quanto riguarda le emissioni di ossidi di zolfo e di anidride carbonica. Mentre, per il primo, le emissioni sono correlate alla qualità del combustibile, per il secondo queste dipendono direttamente dalla quantità, nonché dal tipo, ed è per questo che l'aumento del consumo interno lordo di energia produce un incremento di tali emissioni in atmosfera. A livello nazionale, da un valore di circa 401

[34] Osservatorio dati ambientali Provincia di Potenza – Rapporto rifiuti urbani anno 2005

milioni di tonnellate di CO2 emesse nel 1990, si è passati a 446,2 milioni nel 2003, con un incremento dell'11% [35].

La regione Basilicata, all'interno di questo scenario, risulta essere quella con la percentuale di emissione tra le più basse (0,6%) pur dovendo sottolineare che tale dato, imputabile in gran parte al settore dei trasporti (34,5%), a quello industriale (23,4%) ed a quello civile (18,2%) è condizionato dalla dimensione contenuta che caratterizza tali comparti.

Ciò significa che si dovrà fornire il quantitativo di energia necessario al soddisfacimento dei bisogni utilizzando le tecnologie più efficienti per la produzione e per la fornitura dei servizi richiesti: molti dei bisogni attuali, infatti, potrebbero, grazie a scelte tecnologiche innovative, essere gestiti attraverso l'utilizzo di fonti energetiche alternative a quelle classiche che continuano ad avere un ruolo predominante nel quadro complessivo regionale.

Il bilancio energetico regionale è caratterizzato dallo squilibrio determinato, da un lato, dalla differenza tra entità di energia primaria prodotta nel territorio regionale ed della stessa ivi consumata – quest'ultima nettamente inferiore alla prima – , dall'altro, dalla superiorità dell'energia elettrica consumata dalla comunità regionale rispetto a quella prodotta localmente (176%).

Nel contesto nazionale, la Basilicata è, insieme alla Valle D'Aosta ed il Piemonte, la regione in cui è minore il consumo di fonti energetiche con soli 965 kt di petrolio equivalente: va però sottolineato come circa il 45% di tale valore sia imputabile ai prodotti petroliferi a fronte del 31% al gas naturale e 1% a fonti rinnovabili che, nel confronto tra il 2003 e 2002 hanno registrato un decremento del 26,9%. All'interno di quest'ultima categoria, va evidenziato come la produzione totale ammonti a 487 GWh di cui il 64% è di origine idrica, il 32% eolica e solo il 4% ricavato da biomasse.

Ancora quasi totalmente assente, in quanto il primo periodo di programmazione 2000-2006 ha puntato sul risparmio energetico e sull'efficienza delle reti elettriche, gli impianti fotovoltaici.

Risorse idriche

Tale ambito tematico investe tutti gli aspetti legati alla qualità delle acque marino-costiere, dei corpi idrici superficiali e sotterranei nonchè alla gestione delle risorse idriche.

Per quanto concerne le acque superficiali, i dati relativi ai parametri di qualità [36] evidenziano un andamento nel quadriennio 2001-2004 stabile, per quanto non del tutto soddisfacente perchè inferiori ai corrispondenti dati medi nazionali.

Relativamente alle acque di balneazione, la regione Basilicata presenta uno scenario positivo poiché il rapporto tra la lunghezza balneabile e la lunghezza totale della costa, 62,6Km è pari al 92,4%.

[35] I dati citati sono tratti dallo studio dell'Università di Parma *"Le politiche di sviluppo della Basilicata nella fase di transizione dall'obiettivo 1 al regime di phasing – out"* – luglio 2006.

[36] ARPAB – Annuario dati ambientali 2004

Tab. 1.42 - Acque marino-costiere

Acque marino-costiere	
Basilicata	Media Nazionale
2,6% coste non balneabili (2005)	5,6% coste non balneabili (2005)

Fonte: ARPAB – Annuario dati ambientali 2004

La valutazione dell'incidenza dei fattori di pressione dovuti agli utilizzi della risorsa idrica, a fini irrigui, industriali e civili, è resa difficoltosa dalla carenza di informazioni aggiornate.

Da questo punto di vista in Basilicata esiste un complesso sistema idrico attraverso cui vengono accumulati ingenti quantitativi di acqua; nel 1999 da questo sistema sono state derivate risorse per complessivi 670,73 milioni di metri cubi di acqua, di cui 317,49 milioni di metri cubi utilizzati in Basilicata (47,3%), 10,27 (1,5%) utilizzati in Calabria e 342,97 milioni di metri cubi (51,1%) utilizzati in Puglia[37]. Dei 317,49 milioni di metri cubi utilizzati in Basilicata l'88,9% della risorsa idrica era impiegata ad uso irriguo, il 9,1% ad uso potabile ed il 2% ad uso industriale.

Nel 2005, in Basilicata si sono complessivamente prelevati 307,33 milioni di metri cubi di acqua a scopo potabile, di cui circa 256 milioni di metri cubi sono stati potabilizzati. Nello stesso anno l'acqua potabile immessa nelle reti di distribuzione ammontava a circa 93 milioni di metri cubi, di cui sono stati erogati[38] circa 61 milioni di metri cubi[39].

Nel 1999 i prelievi di acqua per uso potabile ammontavano a circa 316 milioni di metri cubi, di cui circa 252 milioni di metri cubi (79,7%) risultavano prelevati da acque superficiali e circa 64 milioni di metri cubi da acque sotterranee (20,3%)[40].

Per quanto riguarda il servizio di fognatura e depurazione delle acque reflue di origine urbana, tra gli anni 1999[41]e 2005[42]sono diminuiti sia i Comuni non dotati di depurazione delle acque reflue (da 23 a 11) che quelli dotati di depurazione solo parziale delle acque reflue (da 61 a 48), sono inoltre aumentati i Comuni con depurazione completa delle acque reflue passando da 47 a 72.

Nell'anno 2004 in Basilicata erano presenti 3 agglomerati, recapitanti le acque reflue depurate in area normale, con carico nominale maggiore di 15.000 abitanti equivalenti, tutti conformi alle disposizioni legislative[43].

[37] Autorità di Bacino della Basilicata, Governo dell'acqua e politiche dello sviluppo sostenibile in Basilicata 1999-2004, Quaderni dell'Autorità di Bacino della Basilicata, numero 2, marzo 2005

[38] La differenza esistente tra acqua immessa e acqua erogata è dovuta ad aspetti quali: l'esistenza di quantità di acqua che vengono destinate ad usi pubblici ma che non vengono contabilizzate nell'acqua erogata, gli sfiori dei serbatoi, la realizzazione di furti e prelievi abusivi dalla rete, le perdite delle condotte.

[39] ISTAT, Il Sistema delle indagini sulle acque, Anno 2005

[40] ISTAT, Il Sistema delle indagini sulle acque, Anno 1999

[41] ISTAT, Il Sistema delle indagini sulle acque, Anno 1999

[42] ISTAT, Il Sistema delle indagini sulle acque, Anno 2005

[43] APAT, Estratto Annuario dei dati ambientali, edizione 2005-2006

Secondo due censimenti effettuati dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Basilicata, negli anni 2003 e 2004 in Basilicata erano presenti 239 impianti di depurazione di acque reflue di cui 174 funzionanti; 107 Comuni risultavano dotati di impianti di depurazione funzionanti mentre 9 Comuni ne erano assolutamente privi[44].

Nella tabella sottostante si riporta un prospetto riguardante la presenza di impianti di depurazione delle acque nelle province di Potenza e Matera.

Tab. 1.43 - Impianti di depurazione acque reflue per provincia

	Potenza (anno 2003)	Matera (anno 2004)
Comuni	100	31
Comuni dotati di impianti	91	31
Comuni dotati di impiantio funzionanti (anche se a copertura parziale)	79	28
Comuni dotati esclusivamente di impianti non funzionanti	12	3
Comuni privi di impianti	9	0
Totale impianti di depurazione censiti	166	75
Impianti funzionanti	124	50
Impianti non funzionanti	40	25
Impianti in costruzione	2	0

Fonte: *ARPAB – Annuario dati ambientali 2004*

Ai sensi della Legge 5 gennaio 1994 n. 36, con Legge Regionale 23 dicembre 1996 n. 63, è stato istituito un unico ATO, che comprende l'intero territorio regionale ed il cui Organo di governo si è già insediato; è stata inoltre affidata la gestione del Servizio Idrico Integrato.

In attuazione di quanto stabilito dal Decreto Legislativo 11 maggio 1999 n. 152, così come integrato dal Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 258, di recepimento delle Direttive 91/271/CE (trattamento delle acque reflue urbane) e 91/676/CE (nitrati), la Regione Basilicata ha avviato la fase di redazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque con l'approvazione, da parte della Giunta Regionale, del documento finale relativo a Definizione dello stato conoscitivo dei corpi idrici superficiali e profondi nonché marino-costieri (Deliberazione di Giunta Regionale n. 669 del 23.03.2004).

Suolo e Sottosuolo

Tale tematica investe vari ed importanti aspetti come quelli relativi al rischio naturale (sismico e idrogeologico), alla contaminazione, all'uso del suolo e alla degradazione fisica e biologica dell'ambiente.

I dati relativi ai rischi naturali evidenziano l'elevata vulnerabilità del territorio lucano.

[44] APAT, Annuario dei dati ambientali, edizione 2004

Tab. 1.44 - Rischi naturali

RISCHI NATURALI			
Rischio sismico		**Rischio idrogeologico**	
Basilicata	**Media nazionale**	**Basilicata**	**Media nazionale**
90% del territorio regionale in zona 1 (sismicità alta) e zona 2 (sismicità media)	46,26% riferita alla stesse zone	87% dei comuni è classificato con un livello di attenzione molto elevato o elevato	45,3% riferita agli stessi livelli
1/3 della superficie regionale (29,4%) ricade in zone a sismicità alta	4,50%	Il 5% della superficie regionale è ad alto rischio idrogeologico	
78% della popolazione ricade nelle zone 1 e 2	40,80%	Il 93% dei comuni lucani è a rischio frana e/o alluvione	

Fonte: ISTAT – Annuario statistico, Ed. 2005

Per quanto riguarda le aree contaminate, il quadro dei fenomeni di inquinamento puntuale (siti inquinati) è individuato nel prospetto riportato di seguito.

Tab. 1.45 - Siti inquinati in Basilicata

Siti inquinati in Basilicata (inquinamento puntuale)		
Sono presenti due siti di interesse nazionale (Tito e Valbasento) per una superficie totale di 3.707 ettari.	Nel territorio regionale sono individuati 890 siti inquinati. Di cui	117 da bonificare a breve termine
		233 a medio termine
		540 siti solo potenzialmente inquinati

Fonte: *APAT, Annuario dei dati Ambientali (2004)*

Tra i fenomeni di contaminazione ambientale dannosi per la salute dei cittadini, inoltre, rivestono particolare rilevanza quelli di origine naturale riscontrati in alcune aree della zona sud della Basilicata determinati dalla presenza di fibre amiantifere naturali (tremolite) in taluni affioramenti rocciosi.

Da non trascurare, infine, in Basilicata è il rischio desertificazione, fenomeno che accomuna la nostra regione a tutta la porzione meridionale dell'Italia.

1.1.4 Stato delle pari opportunità

La parità fra uomini e donne è uno dei principi fondamentali del diritto comunitario. Gli obiettivi dell'Unione europea in materia di parità fra uomini e donne consistono, da un lato, nel garantire la parità di opportunità e di trattamento fra donne uomini e, dall'altro, nella lotta contro qualsiasi discriminazione. In coerenza con tali obiettivi, la Programmazione Regionale intende promuovere

attivamente le pari opportunità attraverso una strategia mirata che si integri perfettamente in quella più generale dei Programmi Operativi.

Pari opportunità di genere: divari e stereotipi ancora esistenti

Stando alle più recenti rilevazioni[45], le donne rappresentano il 50,98% della popolazione residente in Basilicata ed il 47% circa di quanti nel corso del 2005 hanno deciso di trasferirsi altrove.

Il saldo naturale, così come quello migratorio, è tornato ad essere negativo: ciò significa che la Basilicata continua ad invecchiare, dal momento che i giovani sono sempre meno e che, complessivamente, nascono meno bambini. Secondo le proiezioni ISTAT[46], tra dieci anni in Basilicata le classi d'età over 45 costituiranno circa il 40% della popolazione, con inevitabili ripercussioni tanto sul mercato del lavoro, quanto sulla domanda di servizi (in particolare socio-assistenziali e per il tempo libero).

Il settore che maggiormente attrae manodopera femminile, in Basilicata come nel resto d'Italia, è ancora quello dei servizi (70%); il rimanente 30% si ripartisce pressoché uniformemente tra agricoltura, industria, commercio. Altra caratteristica del lavoro femminile è il ricorso a categorie contrattuali che potremmo definire "flessibili" (ad es. contratti a progetto, contratti part-time), anche se è difficile valutare se si tratti di una scelta dettata dalla volontà di conciliare vita familiare e vita lavorativa oppure della mancanza di alternative.

Le donne in cerca di occupazione hanno profili estremamente differenti: i gruppi più consistenti si collocano ai due poli dell'offerta di lavoro, l'uno rappresentato dalle donne che appartengono alla fascia d'età "over 45" (caratterizzata da bassi tassi di attività/occupazione e istruzione/formazione), l'altro, più numeroso, da donne appartenenti alle classi d'età più giovani. Nel complesso, comunque, nonostante l'impegno profuso dalla Regione, nel corso della Programmazione 2000-2006 per promuovere l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, queste continuano a rappresentare un segmento debole dell'offerta lavorativa[47], soprattutto nelle fasce d'età più giovani.

Negli ultimi anni sono aumentate le imprenditrici lucane, sia pure con una leggera flessione (-1%) nel 2005: anche se non mancano iniziative innovative nell'ambito del settore manifatturiero e dell'artigianato, le attività economiche sviluppate sono in gran parte di tipo tradizionale (commercio, servizi). Si rileva inoltre una certa disponibilità ad investire sulla formazione finalizzata al miglioramento delle proprie capacità professionali[48].

Per quanto concerne invece la conciliazione, è prevedibile un aumento della domanda di servizi sostitutivi del lavoro di cura, rivolti tanto all'infanzia, quanto ai disabili, quanto agli anziani

Pari opportunità in relazione alla cultura e ai paesi d'origine: le caratteristiche dell'immigrazione in Basilicata

[45] ISTAT, *Bilancio demografico anno 2005 e popolazione residente al 31 Dicembre*, giugno 2006.

[46] ISTAT, Previsioni della Popolazione residente per età, sesso e regione 2001-2051.

[47] Ibidem, pag. 17

[48] ISTAT, *Le nuove attività imprenditoriali, Anno 2005* – Luglio 2006

In Basilicata, nel 2006 hanno presentato domanda di regolarizzazione 2.838 cittadini extracomunitari. Al 1° Gennaio 2005 gli stranieri che risultano residenti in Basilicata sono 5.923[49], il 64% circa dei quali rientranti nella fascia d'età compresa tra 19 e 45 anni. I paesi di provenienza degli immigrati sono soprattutto quelli dell'Est Europeo (in particolare Ucraina, Albania, Romania) e del Nord Africa (soprattutto Marocco e Tunisia), con qualche differenza di distribuzione sul territorio: se nella provincia di Potenza risiedono soprattutto cittadini provenienti da Marocco, Ucraina, Albania, Romania e India, nella provincia di Matera si concentrano soprattutto cittadini Albanesi, Marocchini e Cinesi.

Un altro dato che è interessante sottolineare riguarda la diversa caratterizzazione in termini di genere dei flussi migratori provenienti dai vari paesi: l'emigrazione dall'Ucraina e dalla Romania, infatti, è in larga parte femminile, mentre si connota come maschile quella che proviene dai paesi Africani e dell'Estremo Oriente (fatta eccezione per il gruppo dei Cinesi, all'interno del quale il numero delle donne è pressoché identico a quello degli uomini)[50]. Questo dato, unito a quello della distribuzione dei vari gruppi sul territorio, ci dà un'idea del tipo di lavoro che gli immigrati vengono a svolgere nella nostra regione: nell'area di Potenza, sia in quella urbana che in quella rurale, infatti, non si può non notare la prevalenza di cittadine di nazionalità Ucraina, Rumena o Albanese, presumibilmente come risposta spontanea alla domanda di servizi sostitutivi del lavoro di cura domestica.

Rappresentano invece manodopera per l'agricoltura, l'edilizia ed il settore manifatturiero i cittadini Albanesi, Marocchini e Tunisini, che risultano infatti risiedere prevalentemente in corrispondenza di insediamenti industriali (Melfi, Baragiano, Pisticci, Matera) o di zone in cui l'attività agricola è più sviluppata (area Jonica, metapontino). Laddove esiste possibilità di sviluppare attività commerciali, anche legate al turismo, si nota invece una tendenza alla concentrazione da parte di cittadini Cinesi[51]. I dati riportati si riferiscono ovviamente a quanto è possibile osservare del fenomeno attraverso i dati ufficiali: pertanto riflettono solo parte della situazione, quella che è riferita ai cittadini "regolarizzati".

Qualità della vita e inclusione sociale per i diversamente abili

Come si è già avuto modo di sottolineare, la Programmazione 2007-2013 intende guardare alle pari opportunità nel loro senso più ampio ed andando oltre l'approccio del *mainstreaming* di genere, per approdare all'obiettivo ancora più ambizioso di contrapporsi a tutti i tipi di discriminazioni ed alla persistenza di stereotipi legati, oltre che al genere, all'età, alla razza ed alle origini etniche, alla disabilità.

Per quanto concerne quest'ultimo punto, va precisato che per *disabilità* si intende qualsiasi limitazione o perdita (conseguente a una menomazione) della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano, che comporta un disturbo a livello della persona e che si riferisce a capacità funzionali aventi un impatto sugli aspetti essenziali della vita di ogni giorno[52].

[49] ISTAT, *Popolazione straniera residente in Basilicata al 1 Gennaio 2005 per età e sesso*

[50] Elaborazioni su dati ISTAT, Demografia in cifre – Bilancio Demografico e popolazione residente straniera al 31 dicembre per sesso e cittadinanza (anni 2003 e 2004).

[51] Elaborazioni su dati ISTAT, *Demografia in cifre – Bilancio Demografico e popolazione residente straniera al 31 dicembre per sesso e cittadinanza (anni 2003 e 2004)*.

[52] A seconda della sfera di autonomia funzionale compromessa, la disabilità è riconducibile essenzialmente a quattro tipologie: *confinamento, difficoltà nel movimento, difficoltà nelle funzioni della vita quotidiana, difficoltà della*

Volendo fare un ritratto della persona disabile, sulla base dei dati rilevati su base nazionale dall'ISTAT, possiamo dire che:

- il 28% delle persone con disabilità vive sola, rispetto all'8% delle persone senza disabilità. Le persone con disabilità che vivono da sole sono per lo più donne anziane e vedove. L'età media delle persone con disabilità sole è di 76 anni per gli uomini e 80 anni per le donne[53];

- le anziane con disabilità possono contare sulla presenza dei figli che nell' 89% dei casi vivono nelle vicinanze della persona con disabilità e nell'87% dei casi le vanno a trovare almeno una volta alla settimana[54];

- la condizione di disabilità fra i giovani comporta una loro permanenza nel nucleo d'origine; si riscontra così che il 34% delle persone con disabilità di età 25-44 anni vive con i genitori (rispetto al 19% delle persone senza disabilità), mentre il 17% vive con un solo genitore (rispetto al 6% delle persone senza disabilità)[55];

- la famiglia rimane il perno fondamentale di riferimento per le persone con disabilità; gli aiuti ricevuti sono forniti prevalentemente da un parente più o meno prossimo, molto spesso di sesso femminile[56].

La Basilicata non si discosta molto da questo quadro: i disabili rappresentano il 5,6% della popolazione (il 63,6% dei quali di sesso femminile), la maggior parte di essi (31.000, secondo l'ISTAT) vivono in famiglia ed il 40,6% di questi ha più di 75 anni[57].

L'integrazione sociale delle persone con disabilità trova un suo passaggio fondamentale nell'accesso all'istruzione. L'Italia ha pienamente riconosciuto l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella "scuola normale" già dagli anni '70, assumendosi un ruolo leader, anche in ambito europeo, nelle politiche di istruzione e formazione.

Stando alle rilevazioni effettuate dall'ISTAT nel 1999, in Basilicata il 53,2% dei disabili risultava privo di qualsiasi titolo di studio, il 41,7% in possesso di licenza elementare o media, solo il 5,1% in possesso di un titolo di istruzione superiore (diploma o laurea).

Nel corso degli anni i disabili che hanno intrapreso un percorso di istruzione nella nostra regione sono tuttavia certamente aumentati: nell'anno scolastico 2004-2005 risultavano infatti iscritti 1.353 allievi portatori di handicap; 44 gli studenti universitari disabili censiti nello stesso periodo. Purtroppo non sono disponibili dati disaggregati a livello regionale che consentano di capire il tipo di percorso formativo prescelto; la tendenza rilevata a livello nazionale manifesta tuttavia una netta prevalenza delle materie di tipo umanistico.

---

comunicazione. Accanto al fenomeno della disabilità, esistono poi alcuni specifici tipi di invalidità: *invalidità di tipo motorio*, *insufficienza mentale*, *cecità*, *sordomutismo* e *sordità (Cfr.* indagine multiscopo Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, ISTAT, 1999-2000).

[53] ISTAT, rilevazioni riferite al periodo 1999-2000.

[54] ISTAT, rilevazioni riferite all'anno 2003.

[55] ISTAT, rilevazioni riferite al periodo 1999-2000.

[56] ISTAT, rilevazioni riferite all'anno 2003.

[57] ISTAT, Indagine multiscopo Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000.

Per quanto concerne l'occupazione, nel 2004 risultavano occupate invece solo 1.110 persone diversamente abili (850 nella provincia di Potenza e 260 in quella di Matera). Nelle liste di collocamento, sono iscritti invece 5.400 lavoratori, diversamente abili o appartenenti alle categorie svantaggiate, in cerca di occupazione: solo una persona su cinque di quelle appartenenti alle fasce protette, stando a questi dati, lavora[58]. Va comunque sottolineato che tali difficoltà sono riscontrabili in tutto il Mezzogiorno e sono probabilmente riconducibili anche a difficoltà intrinseche all'applicazione della legge. C'è inoltre motivo di ritenere che la situazione sia migliorata in tempi relativamente recenti, dato che nel 2005 sono stati effettuati inserimenti lavorativi di persone disabili che hanno assorbito agevolazioni per oltre 350mila euro[59].

L'offerta di servizi a sostegno delle persone disabili e delle loro famiglie sembra presentare discreti margini di miglioramento: nel 2001 le cooperative sociali di tipo A riservate ai disabili risultavano essere solo 12, di cui 10 specializzate nell'assistenza di pazienti psichiatrici, 2 rivolte a più tipi di utenza disabile e nessuna specializzata nell'assistenza di anziani non autosufficienti o di disabili fisici, psichici o sensoriali[60].

L'assistenza domiciliare rappresenta una delle forme di assistenza più importanti per l'integrazione sociale dei disabili, dal momento che ne favorisce la permanenza nell'ambiente familiare.

Nel 2003, in Basilicata hanno usufruito dell'assistenza domiciliare integrata 2.302 pazienti, l'88,2% dei quali rappresentati da persone anziane[61]. Non risultano invece disponibili dati sull'assistenza domiciliare o semidomiciliare finalizzata alla riabilitazione motoria, che pare fornita solo a livello ambulatoriale (c.a. 3.623 pazienti nel 2003).

In totale, le strutture accreditate per l'assistenza ai disabili nel 2003 risultavano essere 31, ma i servizi venivano erogati soprattutto in forma residenziale ed erano principalmente rivolti a disabili affetti da disturbi psichici e psichiatrici e solo secondariamente ad anziani ed ai disabili fisici.

[58] Dati diffusi dal Comitato istituzionale per le politiche del lavoro e dell'occupazione, Potenza, 2004.

[59] Dati divulgati dal Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport, 04/07/2006.

[60] ISTAT, *Disabilità in cifre*; rilevazioni su *Istituzioni Noprofit - Cooperative sociali con utenza solo-disabili di tipo A per tipologia di utenza e regione -Valori assoluti*, 2001.

[61] ISTAT, *Disabilità in cifre*; rilevazioni su *Salute ed Assistenza - Offerta Sanitaria - Assistenza domiciliare integrata: numero di casi trattati e tasso per 10.000 residenti per regione*, 2003.

1.2 Analisi dei punti di forza e debolezza (SWOT)

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Presenza di poli manifatturieri ed agroalimentari di particolare rilievo e produttività, in grado di esportare e produrre innovazione	Forte indebolimento della dinamica di sviluppo e trasformazione del sistema economico regionale, intervenuto negli ultimi anni
Presenza di capitale umano qualificato e di una società regionale che ha superato i problemi più gravi di *digital divide*	Modesta apertura verso l'estero del sistema economico regionale e scarsa attrattività degli investimenti diretti dall'estero
Buona diffusione della Società dell'Informazione e presenza crescente delle ICT	Declino delle capacità di rigenerazione del sistema imprenditoriale, misurato dalla caduta dei tassi di natalità netta
Presenza di importanti strutture pubbliche per la ricerca e la formazione.	Insufficiente diffusione delle attività di Ricerca e Sviluppo soprattutto nel settore privato
Presenza di un importante patrimonio storico-culturale ancora in buona parte da valorizzare	Persistenza di divari significativi nei tassi regionali di occupazione e disoccupazione che penalizzano le aree più interne.
Rapido sviluppo del settore turistico	Persistente tendenza allo spopolamento ed invecchiamento della popolazione in particolare nelle aree interne
Buona qualità della vita in termini di basso disagio sociale, scarsa diffusione della criminalità, qualità ambientale, assenza di fenomeni gravi di congestionamento e saturazione	Debolezza dei sistemi urbani regionali
Presenza di una elevata propensione al volontariato ed all'associazionismo, che determina una buona capacità di sviluppo dei servizi sociali	Elevata quota di popolazione a rischio di *digital divide di lungo periodo* per scarsa appetibilità economica nei confronti degli investitori (aree interne e montane in condizioni di 'fallimento del mercato')
Buona dotazione e qualità delle risorse ambientali suscettibili di valorizzazione economica	Accentuati fenomeni di emigrazione della popolazione soprattutto giovanile
Ragguardevole consistenza del patrimonio di risorse idriche che ne consente l'utilizzo anche da parte di alcune regioni contermini	Basso grado di accessibilità del territorio regionale per carenza e scarsa qualità di collegamenti stradali e ferroviari in direzione delle reti TEN.
Scarsa rilevanza di fattori di pressione sull'ambiente	Gravi problemi di instabilità idrogeologica del territorio
Porzione di rilievo del territorio regionale occupata dalle aree protette	Insufficiente produttività, modesta propensione all'innovazione e forte frammentazione del sistema delle piccole e medie imprese regionali, nei diversi settori
Presenza di giacimenti petroliferi in grado di generare benefici per la collettività lucana	Persistenti criticità nel rapporto fra banche ed imprese
Significativa dotazione di risorse naturali per la produzione dell'energia rinnovabile	Divario nello sviluppo socio – economico tra aree interne ed aree di corona
Presenza nel territorio regionale di centri di eccellenza specializzati nel campo delle osservazioni dello spazio, dello sfruttamento dell'energia da fonti rinnovabili e del risparmio energetico	Persistenza dei fenomeni di povertà, relativi a specifiche fasce della popolazione
	Sbilancio tra le esportazioni nette di energia primaria e le importazioni di energia secondaria
	Assenza in regione di imprese produttrici di componentistica energetica

OPPORTUNITA'	**MINACCE**
Presenza di una elevata domanda turistica potenziale per il patrimonio di risorse ambientali e storico-culturali della regione. Esistenza di produzioni agroalimentari di pregio, valorizzabili per nicchie di mercato qualificate nel turismo enogastronomico ed in filiere agroindustriali di qualità. Esistenza di opportunità di innovazione (ambiente, biogenetica) coerenti con le specializzazioni del sistema di ricerca pubblica di eccellenza in Basilicata. Vivacità e reattività della società civile lucana, in grado di condividere e sostenere gli sforzi delle politiche pubbliche per la coesione. Collocazione geografica strategica per il collegamento delle regioni del Mezzogiorno continentale. Presenza di qualificati processi di internazionalizzazione attivati dalla pubblica amministrazione. Esistenza di un potenziale di risorse umane ancora da valorizzare pienamente.	Maggiore esposizione alla concorrenza dei Paesi a basso costo del lavoro, in assenza di una riqualificazione del modello di specializzazione produttiva regionale in direzione dell'innovazione e della R&S. Possibile incremento dell'emigrazione di risorse umane qualificate, in assenza di opportunità di lavoro adeguate in posizioni pertinenti. Senilizzazione della popolazione, in assenza di nuove opportunità produttive che permettano di trattenere le forze di lavoro. Peggioramento degli assetti idrogeologici per effetto dei fenomeni di spopolamento. Difficoltà a rendere efficienti ed efficaci le politiche di coesione, in assenza di azioni di sistema e di rafforzamento della governance nei principali settori di intervento regionali. Posizione conflittuale delle popolazioni locali rispetto alla realizzazione di nuove strutture/infrastrutture legata sia al trattamento dei rifiuti che alla produzione energetica anche da fonti rinnovabili (sindrome di Nimby) Possibile aumento delle emissioni di CO2 in correlazione allo sviluppo socioeconomico della regione. L'orografia del territorio regionale prevalentemente montano e collinare e la bassa densità demografica scoraggiano gli investimenti infrastrutturali nel campo delle reti di servizio materiali ed immateriali per scarsa redditività

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

L'analisi di contesto conduce ad alcune conclusioni di sintesi, utili per l'impostazione della strategia del POR FESR Basilicata 2007-2013.

- La Basilicata ha l'esigenza di accelerare la dinamica del sistema produttivo regionale, che ha subito dei rallentamenti negli ultimi anni ma che si mostra in sensibile ripresa nel periodo più recente. Questo può avvenire: (a) puntando sul rafforzamento dei poli produttivi di maggiore rilievo e produttività presenti in regione (in particolare nel settore manifatturiero e nell'agroalimentare), (b) contrastando i punti di debolezza dell'economia regionale ancora costituiti dalla frammentazione, dalla insufficiente produttività e dalla scarsa propensione all'innovazione del tessuto produttivo; (c) promuovendo la diversificazione e l'articolazione del sistema economico, attraverso la diffusione dell'innovazione, la valorizzazione del patrimonio storico ed ambientale, l'irrobustimento e la qualificazione delle attività legate al turismo, in forte espansione negli ultimi anni; (d) migliorando i rapporti fra imprese e sistema bancario, che ancora costituiscono un punto di debolezza del sistema produttivo regionale.

- Lo sviluppo della Basilicata è tuttora condizionato dalla difficile accessibilità della regione e dall'incompletezza della rete delle infrastrutture regionali per la logistica ed il trasporto delle merci e delle persone. Il completamento degli importanti investimenti compiuti negli ultimi anni dalle politiche strutturali regionali, in un quadro di qualificazione e ulteriore diffusione dei servizi ai cittadini ed alle imprese, è quindi una condizione rilevante per accrescere la dinamica produttiva del sistema regionale. La realizzazione degli investimenti necessari per accrescere l'accessibilità e completare le maglie infrastrutturali non può prescindere da una fortissima integrazione delle politiche regionali con piani e programmi di livello nazionale. Partendo da tali presupposti, la Regione mirerà a sviluppare sistemi di mobilità integrata di persone e merci, rafforzare l'interoperatività e l'intermodalità delle reti trasportistiche e logistiche in direzione di una mobilità sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

- Il sistema economico della Basilicata rimane ancora poco aperto agli scambi commerciali con l'estero, anche se vanno segnalate le rilevanti eccezioni che riguardano i settori produttivi di punta della regione. La capacità di attrazione di investimenti è molto modesta. Accrescere l'apertura della Basilicata, diffondere la propensione ad esportare, rendere attrattivo il territorio per nuovi investimenti sono compiti prioritari delle nuove politiche strutturali, sia sul versante del rafforzamento del sistema produttivo che su quello della qualificazione dei contesti economici e territoriali.

- Nonostante i progressi recenti, la diffusione delle attività di ricerca e sviluppo in Basilicata rimane molto contenuta, distante dai traguardi individuati nell'ambito della strategia di Lisbona. L'accelerazione degli investimenti in ricerca ed innovazione del sistema produttivo regionale è però una condizione essenziale rispetto all'obiettivo di accelerazione delle dinamiche produttive in Basilicata. Questa accelerazione costituisce un obiettivo possibile delle politiche regionali, considerando i punti di forza di grande rilievo presenti nella regione: l'Università e diversi importanti centri pubblici di ricerca, in grado di agire proattivamente per la produzione, la mediazione e la diffusione di innovazione a vantaggio del sistema produttivo regionale; un capitale umano particolarmente qualificato, come dimostrano (fra l'altro) le rilevazioni dell'ISTAT sui laureati in discipline tecnico-scientifiche e sulla partecipazione alla scuola superiore; la forte diffusione della società della conoscenza, promossa in modo importante, negli ultimi anni, dalle politiche regionali, che ha condotto ad una significativa diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; l'esistenza di significativi potenziali di attrazione per investimenti in ricerca e sviluppo, legati alle esigenze di gestione innovativa delle risorse naturali

(idriche, energetiche, biogenetiche ed ambientali) presenti in Basilicata nonché a favorevoli condizioni di contesto.

- La scarsa incidenza della criminalità e gli alti livelli di sicurezza, la qualità del clima sociale complessivo (testimoniata fra l'altro dalle indagini multiscopo dell'ISTAT), l'assenza di fenomeni gravi di congestionamento e saturazione, la capacità di sviluppo dei servizi sociali (indicatore di un elevato capitale sociale) continuano a caratterizzare fortemente la Basilicata (in particolare rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno) ed a costituire importanti fattori potenziali di attrazione. Questi fattori vanno messi a valore dalle politiche regionali, in un quadro complessivo di accrescimento della capacità di attrazione della regione.

- Permangono nella regione alcuni elementi di ostacolo alla coesione sociale e territoriale: una persistente tendenza allo spopolamento in alcuni territori interni; l'esistenza di aree, per quanto limitate, di povertà e disagio; uno squilibrio economico e demografico tra aree interne ed aree di corona della regione; una situazione occupazionale (misurata sia dai tassi di disoccupazione che dai tassi di occupazione) ancora sfavorevole rispetto alla media nazionale e comunitaria. Questi elementi portano a sottolineare l'importanza che, nelle politiche strutturali regionali, le azioni per la competitività e l'innovazione siano costantemente affiancate ed integrate da strategie per la coesione sociale e territoriale. Queste strategie devono, fra l'altro, scongiurare i rischi rappresentati dall'insorgere di nuovi fenomeni migratori, in particolare delle forze di lavoro più giovani e specializzate, di una ulteriore senilizzazione della popolazione, dello spopolamento delle aree interne e della conseguente possibile compromissione degli assetti territoriali e socioeconomici di queste aree.

- Le politiche regionali hanno permesso, negli ultimi anni, di tutelare e valorizzare il cospicuo patrimonio ambientale della Basilicata, la cui qualità (misurata dai pertinenti indicatori di contesto) è generalmente più alta che nella media nazionale. In quest'ambito, biodiversità e foreste costituiscono (rispettivamente per ricchezza di varietà e per ampiezza dell'estensione territoriale) due fra i maggiori punti di forza del sistema naturale regionale. Le politiche strutturali nel 2007-2013 devono contribuire a tutelare queste risorse contro possibili minacce e tendenze al degrado, nonché a valorizzarle a fini di sviluppo, attraverso scelte innovative e adeguati modelli di gestione in modo da trasformare in vantaggio competitivo la potenziale attrattività territoriale regionale - derivante anche, pur in assenza di grandi attrattori turistici, dalla presenza diffusa sul territorio di beni di interesse storico culturale - quale elemento trainante dello sviluppo del turismo sostenibile .

- Nel settore dei rifiuti, la regione ha ancora un ritardo elevato in termini di raccolta differenziata, anche se il valore medio della produzione pro capite è sensibilmente inferiore alla media nazionale. Contano nella determinazione di questo ritardo le caratteristiche morfologiche del territorio, le piccole dimensioni delle amministrazioni locali e la bassa densità di popolazione, che ostacolano la creazione di un efficiente sistema regionale di gestione integrata dei rifiuti. Le politiche strutturali nel 2007-2013 dovranno contribuire fortemente all'innovazione e all'efficienza dei processi di smaltimento (raccolta differenziata, recupero di materiali ed energia, induzione di comportamenti responsabili dei cittadini, ecc.), anche attraverso l'applicazione di soluzioni organizzative e gestionali adeguate.

- La Basilicata ha accresciuto, negli ultimi anni, la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili. Questa tendenza va confermata ed accelerata attraverso l'azione delle politiche strutturali volte a migliorare il bilancio energetico regionale – che presenta uno squilibrio tra energia primaria ed energia secondaria importata - e che si muovano in direzione del risparmio energetico, dello sviluppo dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, della costruzione di filiere produttive poggianti sia sull'utilizzo di colture agroenergetiche per la produzione di energia e

biocarburanti sia sulla nascita di una nuova imprenditorialità nel campo della produzione di energia e della componentistica energetica.

- La situazione delle risorse idriche regionali presenta luci ed ombre. Emerge, in particolare, l'esigenza di azioni volte ad una maggiore tutela delle acque superficiali ed al recupero di efficienza degli impianti depurativi. Infine, il territorio lucano appare fortemente vulnerabile rispetto ai rischi naturali e presenta significativi fabbisogni di azioni di bonifica.

- Il superamento delle fragilità presenti nel sistema socio-economico della Regione in termini di dotazioni infrastrutturali di trasporto, competitività del comparto produttivo, valorizzazione delle risorse endogene ambientali e culturali, nel bilancio energetico e nel campo dei servizi ambientali, potrebbe determinare, in linea teorica, l'insorgere di scenari negativi dal punto di vista dell'impatto ambientale e, in particolare delle emissioni climalteranti, fenomeno che si presenta in via generale nelle società caratterizzate da dinamiche di sviluppo socioeconomico in corso. In realtà, dato che il principio della sostenibilità ambientale degli interventi permea gli Assi prioritari del Programma Operativo nella loro interezza, tale rischio non sussiste per la Basilicata. Di conseguenza, essendo il livello di emissioni climalteranti nella Basilicata al di sotto dei livelli riscontrati all'interno della compagine nazionale e poiché l'auspicabile sviluppo socio-economico della regione non determinerà peggioramenti della qualità dell'aria, la Basilicata continuerà a contribuire al raggiungimento degli obiettivi della *politica europea climatica ed energetica integrata e sostenibile*.

- Il miglioramento dell'accesso e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, così come la promozione dell'innovazione e delle capacità professionali delle donne imprenditrici, rimangono obiettivi importanti delle politiche regionali rivolte alla pari opportunità di genere. Il miglioramento dei servizi a sostegno delle persone disabili e delle loro famiglie costituisce invece un'area di intervento rilevante nel campo delle azioni per la qualità della vita e l'inclusione sociale delle persone diversamente abili.

1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

Le regole

Con il periodo di programmazione 2000-2006, sono stati innovati sensibilmente tanto gli assetti di *governance* delle principali politiche pubbliche regionali quanto le modalità e le procedure di *programmazione* delle risorse, sia comunitarie che nazionali e regionali.

L'implementazione del POR Basilicata 2000-2006 si è, in particolare, caratterizzata:

- per un ricorso esteso al **principio della sussidiarietà**. Ciò ha determinato uno slittamento delle titolarità/responsabilità di attivazione ed attuazione degli interventi cofinanziati da risorse comunitarie dall'Ente Regione, sia verso i livelli di governo (è il caso, p. es., delle Province nella gestione dei programmi di Edilizia scolastica e Viabilità nonché dei Comuni e delle Comunità Montane nella gestione dei Progetti Integrati Territoriali e di Sviluppo Urbano) più prossimi alle comunità territoriali (la c.d. sussidiarietà verticale), sia verso inediti modelli di governo settoriale (è il caso, p. es., degli ATO Risorse Idriche e Rifiuti) fondati su forti partenariati interistituzionali e la costituzione di nuove agenzie gestionali (la c.d. sussidiarietà funzionale);

- per l'adozione del criterio guida dell'**unitarietà del processo di programmazione**, con la conseguente integrazione delle fonti di finanziamento (comunitaria, nazionale e regionale), ai fini dell'attuazione sia delle programmazioni settoriali (Ciclo integrato dell'acqua, Smaltimento rifiuti urbani, Energia, Formazione ed occupazione, Ricerca, Edilizia scolastica, Viabilità) sia della progettazione integrata settoriale (Società della Informazione e, per il periodo 2004-2006, Internazionalizzazione) e territoriale (PIT e PISU) previsti all'interno del POR.

Questa architettura istituzionale e programmatica ha determinato per un verso una *maggiore complessità* delle procedure attuative, sopratutto nella fase di primo impianto dei nuovi modelli di *governance* delle politiche pubbliche relative al POR; e per l'altro una *diffusione* dei meccanismi e dei principi comunitari all'intero processo programmatico regionale (anche alla parte di questo processo attivato attraverso la mobilitazione di sole risorse nazionali e regionali). Questa diffusione ha coinvolto anche i vari livelli di governo territoriale e settoriale coinvolti quali soggetti attuatori degli interventi (nell'ambito di un vero e proprio processo di acculturazione che è stato messo in atto) cofinanziati da risorse comunitarie.

Dalle esperienze maturate in tema di ***regole*** attinenti all'impostazione generale del POR, le lezioni che si possono trarre dal periodo di programmazione 2000-2006 sono così sintetizzabili:

a) il rafforzamento delle funzioni di *regolazione* e di *sorveglianza* in capo all'Ente Regione, in modo da una parte esaltare le funzioni strategiche proprie dell'Amministrazione regionale in tema di programmazione unitaria dei fondi comunitari nazionali e regionali dall'altra allocare le attività gestionali ed operative presso i poteri pubblici locali e le agenzie settoriali nonché in capo alle forme organizzate di rappresentanza degli interessi economici e sociali;

b) il consolidamento della vocazione delle Amministrazioni Provinciali a porsi come snodo nevralgico della programmazione e gestione delle *politiche di contesto*, dando a questa

espressione una valenza ampia in modo da comprendervi non solo l'attrezzatura fisica ed immateriale del territorio, ma anche l'organizzazione ed erogazione dei servizi essenziali, nonché le azioni positive per l'inclusione sociale e gli interventi a supporto delle attività economiche;

c) il rilancio delle forme di *aggregazione territoriale a scala locale*, al fine di pervenire alla configurazione stabile di un adeguato ed efficace livello di governo intermedio fra i Comuni e le Province, tale da superare in avanti l'esperienza delle Comunità Montane, dando così vita a forme istituzionalizzate di "cooperazione rafforzata" in grado di gestire con efficienza i processi di sviluppo locale in termini sia di programmazione economico-sociale e pianificazione territoriale, sia di gestione associata dei servizi pubblici e collettivi, a partire da quelli volti a promuovere l'inclusione sociale;

d) il potenziamento dell'operatività della *governance funzionale* - tanto in tema di organizzazione gestione ed erogazione di servizi pubblici (risorsa idrica, smaltimento dei rifiuti, servizi per l'impiego, ecc.) quanto in materia di sistemi produttivi (distretti industriali, sistemi turistici, rete delle aree protette, circuiti culturali, ecc.) – attraverso la riorganizzazione e riqualificazione delle agenzie pubbliche e parapubbliche di settore;

e) l'affermazione della *sussidiarietà orizzontale* incentrata sia su modelli di auto-organizzazione ed auto-promozione degli operatori privati nella strutturazione dell'offerta di attività e servizi (da parte delle imprese sociali, del volontariato, dell'associazionismo, del *non profit*, delle ONG ed ONLUS) che sull'attivazione di moduli di cooperazione tra operatore pubblico ed operatore privato (partnership pubblico private) nella realizzazione e gestione di infrastrutture (quali, ad es., le cc.dd. IGE, "Infrastrutture Generatrici di Entrate"), nonché nella fornitura di servizi di pubblica utilità (ad es., i SIEG, "Servizi di Interesse Economico Generale").

Gli obiettivi

Il POR Basilicata 2000-2006 si è posto il conseguimento di quattro macro–obiettivi fondamentali: superare la condizione di perifericità del sistema territoriale, superare la condizione di marginalità del sistema produttivo, mirare ad uno sviluppo sostenibile, accrescere l'occupabilità della popolazione attiva e qualificare le risorse umane.

I quattro macro-obiettivi richiamati, benché il programma non sia ancora concluso e non si disponga di dati quantitativi sull'impatto del POR, possono ritenersi allo stato dei fatti solo parzialmente conseguiti. Questo esito complessivamente insoddisfacente va ricondotto sia a ragioni di "contesto" sia all'intrinseca natura delle *policy* messe in campo.

Sul "contesto", due sono gli elementi da tenere in conto (anche in vista del ciclo di programmazione 2007-2013) nella valutazione delle performance del POR:

- il primo riguarda la constatazione che il raggiungimento di alcuni macro-obiettivi (si pensi al superamento delle condizioni di perifericità del sistema territoriale e di marginalità del sistema produttivo) centrali per lo sviluppo della Basilicata non sono nella piena disponibilità delle potestà regionali, in quanto **dipendono in larga parte da politiche a scala quantomeno interregionale**. Ciò impone che queste politiche siano perseguite attraverso una maggiore capacità di apertura a progetti e partnership sovraregionali;

- il secondo concerne (come si evince dall'analisi di contesto) la forte dipendenza del tasso di crescita dell'economia regionale dal ciclo macroeconomico nazionale. In ragione delle sue

ridotte dimensioni geoeconomiche e delle specializzazioni del proprio tessuto produttivo, la Basilicata risulta — più di altre regioni — esposta agli andamenti generali della economia nazionale: economia segnata negli ultimi anni da una prolungata stagnazione della crescita, con effetti di trascinamento negativo per la regione.

Sull'adeguatezza delle *policy* messe in campo dal POR in ordine ai macro-obiettivi perseguiti, va rilevato che:

- per quanto attiene al *superamento delle condizioni di perifericità del sistema territoriale*, si sono verificate differenti *performance* in tema di reti "materiali" ed "immateriali". Mentre per queste ultime si è in presenza di uno dei fattori di successo della strategia di sviluppo del Programma Operativo ed in particolare del progetto integrato "Società dell'Informazione", per le prime il mancato conseguimento dell'obiettivo è da imputare non tanto al POR (dal momento che la limitatezza delle risorse disponibili ha imposto di concentrarsi sulla ricucitura della maglia viaria intraregionale) quanto alla mancata attivazione di progetti a valenza interregionale sul PON Trasporti e sulla Legge Obiettivo, contenitori programmatici dotati di competenze e risorse a scala sovraregionale;

- circa il *superamento delle condizioni di marginalità del sistema produttivo*, le politiche poste in essere dalla Regione non si sono rivelate, alla prova dei fatti, in grado di contrastare efficacemente il ciclo economico negativo che ha interessato negli ultimi anni la Basilicata, soprattutto per effetto dei contraccolpi della forte flessione che ha interessato il sistema economico nazionale negli ultimi anni. È questo l'ambito dove maggiormente si avverte l'esigenza di introdurre delle discontinuità rispetto all'attuale ciclo di programmazione. In particolare, occorre potenziare le politiche di contesto (miglioramento del contesto amministrativo, infrastrutturazione produttiva, politiche del credito) e le azioni di sistema (società della conoscenza, diffusione della cultura di impresa, promozione economica), e riorientare inoltre il sistema di incentivazione (verso regimi di aiuto mirati settorialmente e territorialmente, attivati in via prioritaria mediante fondi di investimento con partecipazione di istituti di credito e finanziari in grado di integrare l'erogazione degli aiuti materiali ed immateriali con la fornitura di servizi di assistenza/consulenza ed accompagnamento al mercato);

- in tema di *sviluppo sostenibile*, il POR Basilicata ha sostanzialmente conseguito gli obiettivi di carattere istituzionale, normativo, programmatico ed operativo che si era dato. Si tratta, pertanto, in materia di "servizi pubblici essenziali": (i) per un verso, di rinforzare i partenariati interistituzionali attivati, ottimizzare la programmazione delle risorse disponibili ed elevare l'operatività degli enti gestori; (ii) per l'altro, di assicurare l'autosostenibilità economica e finanziaria dei servizi resi, elevare gli standard di qualità delle prestazioni da erogare e promuovere il coinvolgimento dei privati e degli utenti nelle politiche di settore;

- in ordine all'*accrescimento dell'occupabilità della popolazione attiva ed alla qualificazione delle risorse umane*, i risultati conseguiti dal POR sono stati complessivamente al di sotto delle attese, anche a causa della prolungata fase di stagnazione dell'economia regionale negli ultimi anni. L'insoddisfacente performance è da imputare soprattutto ad un'asimmetria tra le politiche di valorizzazione del capitale umano e le altre *policy* regionali: è necessario, quindi: (i) per un verso, puntare sulla promozione ed il rafforzamento dei centri di "eccellenza" operanti in Basilicata nel campo della formazione, dell'istruzione e della ricerca in grado di accrescere la qualità dell'offerta a livello regionale; (ii) per l'altro, favorire e sostenere forme anche innovative di integrazione

delle politiche formative con le altre politiche regionali (a partire da quelle in campo produttivo), in modo che l'una abbia effetto di trascinamento sull'altra.

I primi risultati

Esaminando gli aspetti più operativi connessi all'attuazione degli interventi cofinanziati dal FESR attraverso il sistema di indicatori individuato per valutare il grado di raggiungimento dei risultati previsti a conclusione del programma si possono evidenziare i primi effetti determinati dall'attuazione del POR.

Poiché la possibilità di quantificazione dei risultati è correlata al grado di completamento degli interventi avviati, si segnalano, di seguito i più significativi rimandando alla tabella 1.46 per i valori di maggior dettaglio, integrati con i dati realizzativi laddove il livello di conclusione è ancora insufficiente per la quantificazione dei risultati:

per l'asse I- Risorse naturali

- una maggiore efficacia nella distribuzione della risorsa idrica ai cittadini (*riduzione perdite per 434.098 mc d'acqua grazie ad interventi su circa 63Km di rete idrica*) ed un miglioramento della funzionalità della rete fognaria;
- il potenziamento dell'efficienza delle reti elettriche (*40% di riduzione della durata delle interruzioni sulle reti energetiche stabilizzate*), l'incentivazione del risparmio energetico (*7% di energia primaria risparmiata*) e l'incremento del ricorso a fonti rinnovabili;

per l'asse II- Risorse culturali

- l'aumento dei visitatori dei siti museali ed archeologici oggetto di intervento (*20.000 visitatori in più*);

per l'asse III- Risorse umane

- l'adeguamento alle norme di sicurezza e l'elevazione degli standard di accessibilità di circa *un quarto degli istituti scolastici* presenti in Regione;

per l'asse IV – Sistemi locali di sviluppo

- la significativa incidenza sul territorio regionale delle azioni messe in campo a favore del sistema produttivo con particolare riferimento alle microimprese dell'artigianato e del commercio (il 28 % delle PMI del settore manifatturiero destinatarie dei finanziamenti);

- la crescita della potenzialità ricettiva (*709 posti letto in più*);

per l'asse V – Città

- l'incoraggiante prestazione in termini di realizzazioni nel campo della riqualificazione urbana e delle infrastrutture per la mobilità;

per l'asse VI – Reti e nodi di servizio

- il miglioramento del sistema infraregionale di viabilità (testimoniato dall'aumento dell'*indice di accessibilità media*);

- l'incremento del numero di famiglie in possesso di personal computer e potenzialmente in condizione di collegarsi ad internet (oltre *40.000 famiglie si sono aggiunte alle 20.000 iniziali*).

Ma nonostante questi primi positivi risultati non si può non rilevare la presenza di aree di criticità, rappresentate da:

- i ritardi nella implementazione di sistemi di gestione dei rifiuti che ne chiudano il ciclo integrato di raccolta e trattamento (ma la bassa densità demografica della regione e la elevata dispersione degli insediamenti del territorio, oltre ad una contenuta produzione procapite dei rifiuti ne rendono oggettivamente difficile l'attuazione);

- il lento avanzamento in direzione della realizzazione della Rete Ecologica della Basilicata, per la quale è necessario operare sulla crescita ed il rafforzamento della nuova soggettualità che deve farsi carico della gestione delle aree naturali protette e delle aree del Sistema Natura 2000;

- la scarsa efficacia delle azioni messe in campo per favorire il potenziamento delle capacità di ricerca e sviluppo a favore della innovazione tecnologica delle imprese (ma il quadro congiunturale degli anni recenti non ha di certo creato le condizioni favorevoli per l'efficacia dell'azione regionale che ha comunque potuto garantire la tenuta del sistema produttivo).

Tuttavia, pur nella consapevolezza dei tempi lunghi necessari affinché gli interventi messi in campo si concretizzino in effetti sullo sviluppo generale della Basilicata - per il quale d'altronde è necessaria la concomitante azione della politica regionale nazionale senza la quale le sole risorse del Programma Operativo non potranno risolvere problemi ancora aperti in materia (ad esempio, di accessibilità, di disponibilità diffusa di standard adeguati di servizi collettivi, di crescita della competitività e di incremento dell'innovazione nei processi produttivi) è possibile scorgere nei risultati sinora raggiunti segnali positivi circa la possibilità di tradurre l'attuazione del Programma Operativo nel conseguimento di quegli obiettivi volti al superamento dei gap infrastrutturali e socio-economici che ancora caratterizzano la regione.

Tab. 1.46 - POR 2000-2006: Grado di conseguimento di alcuni target di risultato

Asse	Misura	Indicatore	Unità di misura	Valore iniziale di riferimento	Valore al 31/12/2006	Risultato previsto	Risultato al 31.12.2006
I Risorse naturali	Misura 1.1. – Ciclo integrato dell'acqua	Riduzione percentuale perdite	mc	54.262.284	434.098	3,2%	0,8%
		% Popolazione interessata da interventi sulla rete fognaria	abitanti	608.000 (pop. Tot.)	14.592	9,9%	2,4%
	Misura I.6 – Risorse energetiche	% energia primaria risparmiata	G.J/anno	7.200.000 (energia p. consumata)	500.400	12,50%	6,95%
		riduzione durata interruzioni sulle reti energetiche stabilizzate	n. secondi	70	28	54,29%	40%
II Risorse culturali	Misura II. 1 – Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali	Incremento n. di visitatori siti museali ed archeologici oggetto di intervento	n.	200.000	40.400	40,00%	20,20%
III Risorse umane	Misura III. 3 – Edilizia scolastica	Incidenza % edifici scolastici adeguati alle norme di sicurezza sul totale edifici scolastici regionale	n.	704	186	54,00%	26,50%
IV Sistemi Locali di Sviluppo	Misura IV.2 – Politiche per il "mercato" a favore delle imprese industriali, artigianali, del commercio e dei servizi	Incidenza % delle PMI del settore manifatturiero beneficiarie sul totale PMI del settore manifatturiero	n.	362	103,89	95,58%	28,7%
	Misura IV. 5 – Sostegno alla impresa turistica ed alle iniziative di mercato	Variazione del rapporto % n.ro posti letto creati grazie agli interventi rispetto al totale regionale	Δ(N)	10.600	747,30	12,70%	7,05%
V	Misura V.1	% Verde pubblico riqualificato*	mq	n.q	74.000	100.000	74,00%

Città	Politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane	Sistemi integrati per la mobilità*	n. interventi		14	33	42,42%
VI *Reti e nodi di servizio*	Misura VI.1 – Potenziamento delle reti locali di trasporto	Accessibilità media: dell'accessibilità infrastrutturale dei SSL dell'area (indice ISFORT variabile da 0 a 100)	--	53,7	56.8	n.q.	56,8%
	Misura VI. 2 - Reti Immateriali	Certificati di firma elettronica emessi	n.	0	n.q.	3.000	1.557%
		Incremento % famiglie in possesso di computer	n. famiglie	23.000	68.595	260,86%	298,24%

** I dati riportati si riferiscono agli indicatori di realizzazione*

Fonte: Rapporto annuale di esecuzione del POR Basilicata 2000 – 2006 - Anno 2006

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

"Le conclusioni e le raccomandazioni per la programmazione futura", contenute nell'Aggiornamento della Valutazione intermedia (conclusa nel 2005), individuano attraverso un approccio sintetico, in primo luogo, le principali *conclusioni sulla strategia del POR* e gli effetti delle revisione mid-term, in secondo luogo esprimono un giudizio di sintesi sulla *performance economica* del Programma per approdare infine alle *raccomandazioni e suggerimenti* per il nuovo periodo di programmazione.

Analisi della strategia

Realizzata attraverso una matrice multicriteri quale strumento per quantificare la capacità di impatto della strategia del POR focalizzando il giudizio valutativo su quattro macro-aree di valutazione coincidenti con gli *obiettivi globali* del programma: *il superamento della condizione di marginalità del sistema produttivo lucano*, il *superamento della condizione di perifericità del territorio regionale*; *la tensione verso uno sviluppo sostenibile* e lo sviluppo del *aumentare l'occupabilità della popolazione attiva e qualificare le risorse umane* (la cui trattazione qui è appena accennata per gli aspetti che possono coinvolgere interventi FESR contenuta nel Programma Operativo a valere sul Fondo FSE) - consente al Valutatore Indipendente di rilevare che per quanto riguarda gli interventi sul sistema produttivo regionale:

- il POR ha contribuito solo parzialmente a favorire il superamento della *condizione di marginalità del sistema produttivo lucano*, anche in ragione della fase congiunturale particolarmente negativa registrata negli ultimi anni. Da ciò deriva la necessità di intervenire per il futuro con aiuti più mirati;

- già nella seconda fase di attuazione, il POR Basilicata ha attivato nuove politiche per accrescere la competitività delle imprese lucane attraverso interventi atti a favorire l'innovazione (Sportello Regionale per l'Innovazione) e l'internazionalizzazione (Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione - SPRINT). Sono state così anticipate le indicazioni della Commissione europea per il prossimo ciclo di programmazione, allorché suggerisce di puntare sulla "promozione della conoscenza e l'innovazione a favore della crescita" attraverso servizi di sostegno alle PMI per la competitività e l'internazionalizzazione;

- sia quanto mai opportuno avviare azioni di finanza innovativa, anche in considerazione del fatto che la nuova programmazione del FESR prevede una particolare attenzione proprio sulla creazione di nuovi strumenti finanziari e servizi di incubazione, che facilitino la creazione o l'espansione di aziende ad alto contenuto di conoscenza;

- si manifestano ritardi nell'attuazione degli interventi di potenziamento del settore turistico ed in particolare delle azioni finalizzate alla creazione ed al miglioramento dell'offerta ricettiva, che registrano ancora una bassa efficienza di realizzazione;

Relativamente al rafforzamento delle *policy* finalizzate al *superamento della condizione di perifericità del territorio regionale,* il V.I.:

- condivide, stante l'impossibilità di superare il *gap* infrastrutturale regionale con le risorse finanziarie disponibili, l'opzione della Regione Basilicata di concentrare la propria azione: (i) nell'ambito delle *reti materiali*, sulla ricucitura della maglia viaria interna regionale e la sua messa in sicurezza; (ii) per quanto riguarda le *reti immateriali*, sulla crescita capillare della Società dell'Informazione;

- rileva, al tempo stesso, come non si sia ancora concretizzata una reale sinergia attuativa tra gli interventi di potenziamento del sistema regionale di trasporto, a valere sul POR, e gli interventi sulla rete stradale a valenza strategica interregionale e/o nazionale e sulla rete ferroviaria, finanziabili sul PON Trasporti o attraverso la Legge Obiettivo.

In merito alla capacità del P.O. di *mirare ad uno sviluppo sostenibile,* il V.I. sottolinea l'introduzione nelle Misure del Programma, in maniera estesa e capillare, di criteri di selezione volti a promuovere interventi con elevata sostenibilità ambientale.

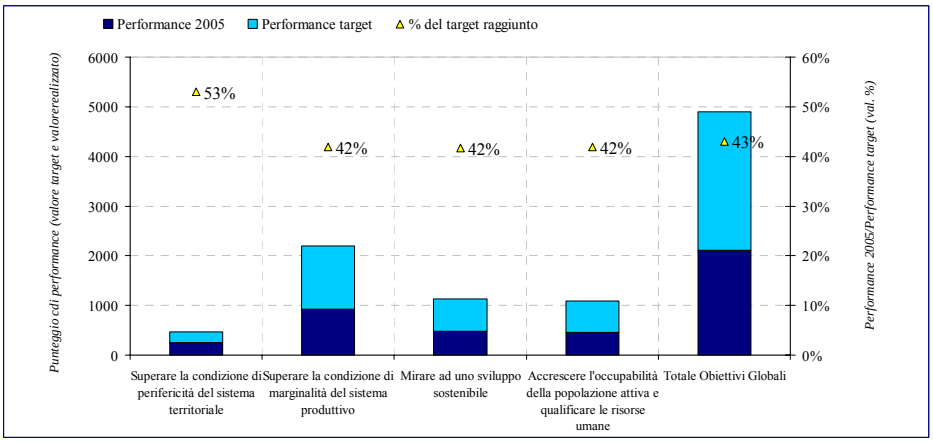
Per quanto concerne il rafforzamento della strategia regionale verso l'obiettivo *di accrescimento dell'occupabilità* delle risorse umane, il valutatore rileva come essa appaia, nel complesso, andare già nella direzione indicata nei nuovi orientamenti strategici della Commissione Europea per il periodo 2007-2013. Inoltre, mette in luce come il programma punti su interventi maggiormente integrati con le politiche di sostegno all'imprenditorialità attraverso i Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA) e su criteri di selezione atti a correlare gli interventi di formazione alle politiche di sostegno all'imprenditorialità.

Valutazione della performance economica

Il Valutatore ha misurato i primi impatti del programma utilizzando una metodologia basata sul confronto della performance del POR rispetto agli Obiettivi Globali con le evoluzioni del contesto regionale (figure 1.28 e 1.29).

Dal grafico appare evidente come il Programma si presenti nel 2005 equidistante, in modo proporzionale, dal valore target riferito ai tre obiettivi – Superamento della marginalità del sistema produttivo, Sviluppo del Capitale Umano e Sostenibilità ambientale - su cui si è concentrato maggiormente l'impianto strategico (valore di performance del 42%) e rispetto ai quali è chiamato a raggiungere i risultati più consistenti. In tal senso la performance del Programma appare al disopra della media (53%) solo rispetto al raggiungimento dell'Obiettivo di riduzione della perifericità del sistema territoriale che riveste una minore rilevanza nell'architettura strategica del Programma. Tale performance si deve agli ottimi risultati raggiunti dagli interventi sulle *reti immateriali*. Nel complesso, tuttavia, il valore medio raggiunto dal Programma (43% del valore target) appare soddisfacente rispetto alla fase attuativa.

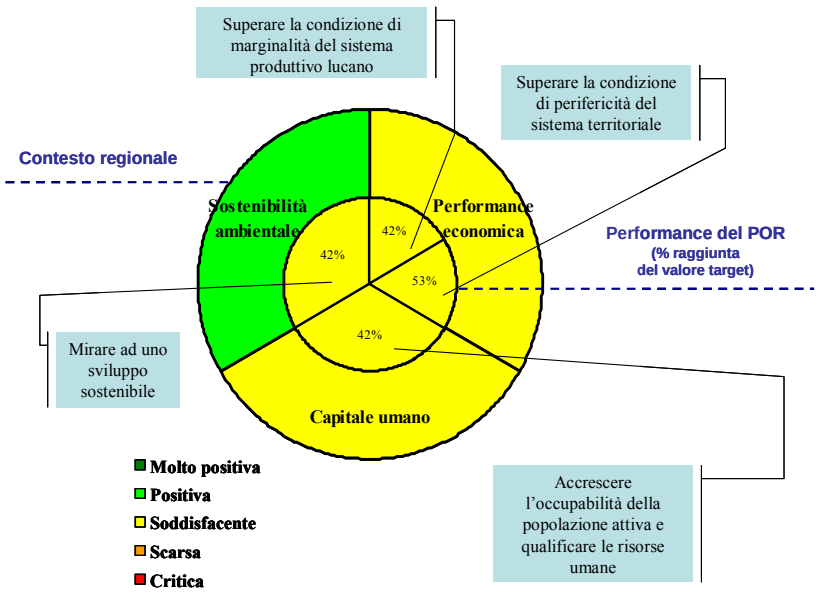
Fig. 1.28 – Performance al 2005, valore target e valore % del target raggiunto per Obiettivo Globale del POR



Fonte: elaborazioni del Valutatore

La valutazione dei primi impatti raggiunti dal Programma è stata formulata *confrontando la Performance del POR rispetto agli Obiettivi Globali con le evoluzioni del contesto regionale* tenendo conto delle differenze maggiormente significative rispetto all'andamento delle aree territoriali di riferimento (Italia e Mezzogiorno).

Fig 1.29 - Performance del Programma e andamento del contesto regionale.



Fonte: elaborazioni del Valutatore

Confrontando le analisi sull'andamento del contesto lucano con i risultati della valutazione della performance del Programma si può evidenziare come l'andamento del *contesto in ambito ambientale* (Sostenibilità ambientale) si sia posto sostanzialmente al di sopra del pur soddisfacente livello di performance raggiunto dal programma in tale ambito, indicando una capacità "endogena" del territorio di migliorare le proprie risorse naturali e di saper rispondere agli stimoli verso tale direzione.

Per quanto concerne la *performance economica* della Regione si auspica che il progressivo raggiungimento degli obiettivi del Programma correlati allo sviluppo economico lucano (ridurre la marginalità del sistema produttivo e la perifericità del territorio) sia in grado di traghettare la regione, da risultati già soddisfacenti, verso il conseguimento di performance del tutto positive.

In merito allo sviluppo del *capitale umano* lucano, alla luce del potenziamento strategico delle linee di intervento del Programma finalizzate ad accrescere l'occupabilità della popolazione attiva e a qualificare le risorse umane, il raggiungimento del valore target per tali obiettivi dovrebbe produrre impatti positivi e visibili sulle risorse umane.

Lezioni e suggerimenti

Il Valutatore sintetizza le lezioni ed i suggerimenti per la programmazione del nuovo ciclo 2007-2013 concentrando l'attenzione sugli ambiti tematici riconducibili al *Superamento della marginalità del sistema produttivo,* alle *Politiche attive del lavoro ed alle Politiche di Genere*.

In via generale, il V.I. evidenzia, considerato l'andamento del contesto demografico che mostra un progressivo invecchiamento e spopolamento della regione, come sia strategicamente importante dare maggior peso alle linee di intervento in grado di migliorare la qualità della vita della popolazione lucana garantendo:

- servizi essenziali per le popolazioni rurali;
- servizi alla persona ed alla comunità;
- politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane.

Riguardo al *"Superamento della marginalità del sistema produttivo"* viene rilevato come il processo di valutazione ha evidenziato la necessità di:

- intervenire con aiuti mirati, volti a consentire e promuovere l'adozione di strategie aziendali che possano produrre risultati continuativi – e quindi sviluppo sostenibile – nel medio-lungo periodo. In particolare, relativamente all'intermediazione finanziaria viene suggerito di dare spazio e continuità alle azioni nell'ambito del settore finanziario, rafforzare gli interventi mirati, volti a consentire e promuovere l'adozione di strategie aziendali che possano produrre risultati continuativi nel medio-lungo periodo promuovendo maggiormente attività di R&S, di interazione con le Università per il trasferimento tecnologico.
- puntare sulla promozione della conoscenza e l'innovazione a favore della crescita attraverso servizi di sostegno alle PMI per la competitività e l'internazionalizzazione. Emerge, infatti, la necessità non solo di incentivi economici all'espansione aziendale, ma anche di infrastrutture adeguate e di uno specifico supporto tecnico e logistico. Tali elementi consentirebbero alle imprese manifatturiere di dimensioni più ridotte (micro-imprese) di proiettare la propria attività in una dimensione sovra-regionale e di attuare serie politiche di espansione;

- potenziare il *settore turistico*, rafforzando le misure di sostegno ad esso dedicate puntando, anche, come volano per la crescita del turismo regionale, sulla valorizzazione e promozione del patrimonio ambientale regionale.

In merito alle *"Politiche attive del lavoro"*, pone l'accento sulla necessità di prevedere una maggiore integrazione in fase di progettazione dei percorsi formativi dei soggetti coinvolti, al fine di garantire una maggiore convergenza tra le esigenze delle imprese e quelle dei tirocinanti.

Riguardo alle *Politiche di genere*, suggerisce di rafforzare gli interventi attraverso il potenziamento del voucher, il sostegno alla creazione di servizi di assistenza all'infanzia ed alle persone dipendenti e la trasformazione dell'ambiente di lavoro al fine di renderlo più compatibile con la famiglia, prevedendo anche meccanismi di premialità "forti" nei confronti delle imprese che indirizzino le proprie politiche aziendali in una direzione *family* e *woman friendly* .

Il **recepimento delle raccomandazioni del Valutatore Indipendente** da parte della Regione nel nuovo ciclo di programmazione, per quanto concerne il FESR, è testimoniato:

- con riferimento alla previsione di linee di intervento in grado di *migliorare la qualità della vita della popolazione lucana*, dall' attenzione posta in via generale, dal PO agli obiettivi di innalzamento dei livelli di diffusione e degli standard dei servizi pubblici e privati (in materia di trasporti, reti immateriali, ambientali etc.) a favore della popolazione; dalla individuazione di un apposito *Asse VI Inclusione sociale* volto a coprire i fabbisogni della domanda di servizi nei campi socio-sanitario dell'istruzione, dello sport e del tempo libero; dalla individuazione, all'interno dell'*Asse V Sistemi Urbani* di precisi obiettivi di innalzamento della qualità della vita e di promozione della qualità sociale nelle due città capoluogo quali centri gravitazionali interni al territorio regionale laddove l'ampliamento dell'offerta dei servizi e della relativa qualità concorre a contrastare i fenomeni di emigrazione, soprattutto giovanile, in atto nella regione;

- circa il *superamento della marginalità del sistema produttivo,* nell'*Asse I Accessibilità* dalla presenza di finalità indirizzate al rafforzamento dei poli intermodali; nell'*Asse II Società della conoscenza* dalla stringente finalizzazione delle attività di ricerca all'innalzamento della competitività del sistema produttivo attraverso il rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese e centri di ricerca nonchè dal rafforzamento delle reti ICT in direzione anche dello stimolo alla innovazione nelle imprese; dalla previsione di un sistema di incentivazione all'interno dell'*Asse III Competitività produttiva* mirante a creare le condizioni per un rafforzamento 'permanente' del livello di competività delle imprese mediante il sostegno al potenziamento qualitativo delle opere di infrastrutturazione a valenza ambientale, all'incremento della incorporazione da parte delle imprese delle innovazioni di processo e di prodotto, al potenziamento delle capacità di internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi produttivi; in particolare, circa il *settore turistico*, dalla individuazione, relativamente all'*Asse IV Valorizzazione dei beni culturali e naturali,* di linee di intervento volte a determinare lo sviluppo turistico sostenibile della Basilicata attraverso la valorizzazione dell'insieme delle risorse endogene naturali, culturali, paesaggistiche e della biodiversità;

- riguardo alle *Politiche attive del lavoro,* dalla tensione in tutti gli Assi prioritari del programma in direzione della complementarietà e della integrazione in fase attuativa con le linee di intervento attivate dal PO FSE;

- in merito alle *Politiche di genere*, dalla previsione negli *Assi V Sistemi Urbani e VI Inclusione sociale* di linee di intervento finalizzate alla diffusione ed all'innalzamento degli

standard qualitativi dei *servizi di cura alla persona* per alleggerire i carichi familiari e agevolare, così, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

1.5 Contributo strategico del partenariato (artt. 11 e 32.2 del Regolamento Generale)

La Regione Basilicata, in continuità con le due esperienze programmatiche precedenti in materia di risorse comunitarie, ed in attuazione degli articoli 11 e 32.2 del Regolamento CE 1083/2006, ha attivato un lungo processo concertativo con le parti istituzionali, economiche e sociali.

Con riferimento al periodo di programmazione 2007 – 2013, la concertazione ha avuto inizio nel dicembre 2005 nel corso della stesura del Documento Strategico Regionale.

Tale processo, che si è articolato in fasi successive attraverso una continua e periodica interazione con i partner coinvolti e che si è sostanziato in incontri e acquisizione di documenti elaborati da questi ultimi, ha contribuito alla definizione delle linee strategiche delle politiche regionali di sviluppo, con particolare riguardo alla programmazione operativa dei fondi strutturali per il periodo 2007 – 2013.

Il confronto partenariale ha avuto seguito anche nella fase di stesura del PO FESR, durante la quale si sono svolte conferenze di presentazione del programma operativo e consultazioni dei rappresentanti degli enti istituzionali e delle forze economiche e sociali.

L'iter di concertazione, avviato a seguito dell'invio agli organismi interessati della bozza tecnico – amministrativa del PO FESR nella versione di dicembre 2006, ha previsto momenti di confronto e successiva acquisizione di contributi scritti e proposte utili alla definizione delle strategie e degli interventi.

In particolare il confronto è avvenuto per mezzo di conferenze differenziate per ambito tematico e settore di interesse, nel corso delle quali è stato presentato il programma operativo partendo dall'illustrazione dell'analisi del contesto, dei punti di forza e di debolezza del sistema regionale per poi giungere alla presentazione della strategia e della sua articolazione in priorità.

In particolare, si sono svolti i seguenti incontri in cui sono stati attivamente coinvolti i seguenti partners:

- 11 dicembre 2006: Enti di ricerca e Università degli Studi della Basilicata;
- 11 dicembre 2006: Ordini Professionali;
- 12 dicembre 2006: Autonomie Locali; Enti Parco; Aree PIT;
- 13 dicembre 2006: Commissione Regionale per le Pari Opportunità; Associazioni ambientaliste; CONI ed Enti di promozione sportiva;
- 26 gennaio 2007: Organizzazioni sindacali e di categoria; Centrali Cooperative; Enti Pubblici Economici; Associazioni dei consumatori;
- 14 marzo 2007: Autonomie Locali; Enti Parco; Aree PIT;
- 26 marzo 2007: Organizzazioni sindacali e di categoria ; Centrali Cooperative; Enti Pubblici Economici.

Dalla concertazione partenariale è emersa una generale condivisione del documento programmatico, in particolare delle linee strategiche in esso contenute.

Più dettagliatamente, sono stati raccolti i seguenti contributi trasmessi dai soggetti coinvolti:

- **Telespazio**: "Matera Space Centre – Proposte per l'ampliamento delle attività spaziali in Basilicata" – 11 dicembre 2006;

- **CNR**: "Contributo alla Programmazione regionale – Attività di Ricerca, Sviluppo ed Innovazione Tecnologica" – 19 dicembre 2006;

- **WWF**: "La posizione del WWF sul Documento Strategico Preliminare regionale della Regione Basilicata" – 11 dicembre 2006;

- **UIL Basilicata**: "Osservazioni UIL Basilicata al POR Basilicata FESR 2007-2013" – 23 gennaio 2007;

- **Confindustria Basilicata**:

  - "Indicazioni e proposte per un percorso di sviluppo delle attività economiche" – 24 gennaio 2007;

  - "Programma Operativo FESR della Regione Basilicata 2007-2013 – Osservazioni di Confindustria Basilicata – 2 marzo 2007;

- **Confesercenti Provinciale di Potenza**: "Osservazioni alla bozza del P.O. FESR 2007-2013" – 5 febbraio 2007.

Sia nel corso degli incontri partenariali, sia dalla lettura dei citati contributi è emerso un netto apprezzamento per la corretta applicazione ed integrazione all'interno delle Priorità del principio di pari opportunità, che coerentemente con gli indirizzi e gli orientamenti comunitari in materia, riguarda non solo la parità di genere, ma anche aspetti di non discriminazione legati all'inclusione sociale e fondamentali per una proficua politica di coesione.

Un forte accento è stato dato alle tematiche della Ricerca, dello Sviluppo e dell'Innovazione Tecnologica, fondamentali per far emergere le eccellenze presenti in regione, per attrarre investimenti dall'esterno, per favorire reti di cooperazione a scala nazionale ed internazionale e per favorire il sistema pubblico, il mondo della produzione e gli utenti civili nella fruizione di prodotti e servizi. Il programmatore, pertanto, ha ampliato e diversificato le attività connesse alla ricerca e all'innovazione, puntando sulla ricerca fondamentale e industriale, sullo sviluppo sperimentale, nonché sull'ICT, da attuarsi principalmente attraverso una stretta collaborazione tra imprese e tra imprese ed organismi di ricerca, come emerge dal contenuto dell'Asse II "Società della conoscenza".

Notevole rilevanza è stata data al tema dell'accessibilità, in considerazione della necessità che la regione Basilicata sia adeguatamente collegata alle principali reti nazionali ed internazionali, al fine di facilitare l'inserimento dei poli di eccellenza regionali (urbani, produttivi, territoriali, ecc.) all'interno dei mercati extraregionali. In tal senso il programmatore ha orientato gli obiettivi dell'Asse I "Accessibilità".

È stata, inoltre, evidenziata la favorevole situazione ambientale del contesto regionale che costituisce un fattore importante ai fini della corretta applicazione del principio di sviluppo sostenibile. Nel documento, infatti, risultano ampiamente trattati i temi della biodiversità, delle risorse idriche, della gestione dei rifiuti e delle bonifiche, della difesa attiva del territorio e dell'energia.

Infine, si è rilevata la necessità di garantire al meglio il governo del territorio, attraverso politiche e sistemi di governance adeguati, che il programmatore ha accuratamente descritto nel documento, ed in particolare nel paragrafo 5.4.6 "Modalità e procedure di coordinamento".

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante: sintesi (artt. 47 e 48 del regolamento generale)

Si descrivono di seguito gli esiti principali della Valutazione ex Ante (VExA) che sono riportati in forma completa nel rapporto di valutazione allegato al PO FESR.

L'obiettivo perseguito con la VExA del Programma Operativo FESR è ottimizzare l'allocazione delle risorse e migliorare la qualità della programmazione, fornendo al programmatore un punto di vista esterno nel corso dell'intero processo di definizione del Programma Operativo.

Per definire gli aspetti da indagare e le metodologie da applicare, in particolare, il Valutatore incaricato ha proceduto preliminarmente alla condivisione con il Programmatore della bozza del proprio piano di valutazione.

Gli aspetti principali su cui si focalizza la valutazione ex-ante – nonché le componenti principali del Rapporto di valutazione - sono i seguenti:

1. Riassunto esplicativo del PO FESR
2. Valutazione dell'analisi socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati
3. Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia
4. Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie
5. Valutazione dei risultati e degli impatti attesi
6. Valutazione dei sistemi di attuazione
7. Sintesi del processo di valutazione ex-ante e dei principali risultati raggiunti.

In merito a tali aspetti, nel piano di valutazione sono state definite le questioni valutative - individuate sulla base delle domande valutative formulate dal Programmatore – ed esplicitate le relative metodologie di indagine così come sintetizzate nella seguente tabella II.1.

Tab. II.1 – Principali questioni valutative

Aree di analisi	**Principali questioni valutative**
1. Valutazione dell'analisi socioeconomica e della rilevanza degli obiettivi rispetto ai fabbisogni identificati	L'analisi del contesto territoriale è adeguata in termini di attendibilità delle fonti informative utilizzate e di completezza delle informazioni? L'analisi è pertinente rispetto ai policy fields del regolamento del FESR? Tiene conto delle esigenze dei vari target groups? Si fa il punto sulle questioni principali?
2. Valutazione della logica e coerenza interna della strategia e della rilevanza della strategia rispetto ai bisogni identificati	La strategia individuata è chiaramente esplicitata e complessivamente adeguata rispetto ai bisogni espressi dal contesto ed alle sfide principali? Gli assunti teorici alla base dell'impianto strategico sono adeguati? Quali sono le relazioni tra i diversi obiettivi del programma? Sono state compiute scelte di concentrazione (tematica, geografica e finanziaria)? Le dotazioni finanziarie delle azioni prescelte sono adeguate in relazione: agli assunti teorici, alle priorità/obiettivi; al contesto di riferimento? Le scelte adottate quanto contribuiscono a raggiungere gli obiettivi di Lisbona e gli obiettivi trasversali dei regolamenti FESR? Quali sono i principali elementi di criticità e incertezza ed i rischi associati alle scelte? Quali condizioni è necessario soddisfare per garantire il raggiungimento degli obiettivi e il successo del Programma? Come è stata tenuta in considerazione l'esperienza che ha caratterizzato il periodo precedente?
3. La coerenza esterna del programma	Qual è il grado di coerenza del PO con la Strategia di Lisbona? Qual è il grado di coerenza rispetto alle strategie nazionali Qual è il grado di coerenza rispetto alle politiche regionali (DSR) Qual è il grado di coerenza e integrazione rispetto alla programmazione FSE e FEASR?
4. Valutazione dei risultati attesi e degli impatti	Quali sono i risultati potenziali del programma? Gli indicatori scelti dal programma per monitorare i progressi nel tempo sono adeguati rispetto agli obiettivi del programma? La quantificazione degli indicatori è appropriata? Quali sono i fattori che potrebbero modificare i valori attesi?
5. Valutazione del sistema di attuazione	Il sistema di attuazione previsto è adeguato rispetto alla strategia? Quali meccanismi partenariali sono previsti? Quali sono i principali rischi che possono sorgere?
6. Sintesi del processo di valutazione e dei risultati	Com'è avvenuta l'interazione del programmatore con il valutatore?

La VExA è stata impostata come un processo fortemente interattivo e iterativo tra valutatore e programmatore, in cui attraverso schede con osservazioni e commenti sulle bozze del programma, riunioni di confronto formalizzate in verbali e supporti metodologici, il valutatore ha fornito strumenti di ausilio al programmatore per rafforzare la logica e la coerenza del programma, nonché la sua adeguatezza in termini di risorse, sistemi implementativi e organizzativi. Secondo il giudizio del Valutatore, le osservazioni oggetto di discussione con il programmatore hanno consentito la realizzazione di un efficace interazione che ha portato ad un progressivo miglioramento e rafforzamento del Programma.

Si descrivono di seguito, sinteticamente, le principali risultanze e raccomandazioni scaturite dalla valutazione ex-ante.

Analisi del contesto: le numerose interlocuzioni formali ed informali hanno consentito di affinare progressivamente il quadro dei fabbisogni rilevati sviluppando una visione dello stato dei fatti sufficientemente articolato che ha considerato gli studi propedeutici redatti a supporto dell'attività di programmazione per il periodo 2007 – 2013 sui temi della ricerca, innovazione tecnologica, capitale umano, ambiente, trasporti ed infrastrutture ed attrazione degli investimenti. Il Programma poi è progressivamente maturato anche grazie alla contestuale definizione delle analisi a supporto del PO FSE e del PSR FEASR. Sono state inoltre opportunamente considerate le analisi sviluppate nel Rapporto Ambientale, quelle relative al principio di non discriminazione e la coerenza con i programmi a livello regionale, nazionale e comunitario.

Strategia: la strategia si è andata progressivamente strutturando ed affinando, focalizzando sempre meglio gli obiettivi orientandoli all'effettiva rispondenza ai fabbisogni individuati in fase di analisi. Sono stati ottenuti una migliore definizione dell'impianto delle priorità rispetto alle versioni precedenti ed una semplificazione della struttura finalizzata ad una più efficace comprensione ed implementazione della strategia. Nel PO sono descritti in modo articolato e completo le necessità ed i ragionamenti che sostengono l'individuazione dell'obiettivo generale, delle priorità e degli obiettivi specifici ed operativi. Il Programmatore ha operato considerando che non appare possibile abbandonare o ridimensionare drasticamente la strategia di completamento delle importanti politiche strutturali condotte negli ultimi anni. Tuttavia nel contempo è indispensabile accelerare la crescita regionale innestando sui risultati fin qui conseguiti dalle politiche strutturali tutti gli interventi funzionali alla creazione dell'economia della conoscenza, alla diffusione della ricerca e dell'innovazione, alla valorizzazione del capitale umano. Interventi innovativi e strategia di completamento vanno inquadrati nell'ambito dell'intero sistema della politica regionale unitaria in Basilicata, che dovrà essere in grado di concentrare ed integrare le risorse mobilitabili, facendole convergere verso obiettivi comuni di sviluppo. La Vexa ha evidenziato le potenzialità ed i rischi di questa strategia.

Le modalità attuative: le procedure previste per l'attuazione del PO sono coerenti con i regolamenti della Commissione Europea (1083/2006 e 1828/2006) e con le indicazioni del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Per la gestione del PO-FESR, in ordine alle posizioni di responsabilità, oltre l'Autorità di Gestione, di Cerificatione e di Audit, è prevista anche la figura dei responsabili di Priorità attestati presso la struttura dell'Autorità di Gestione e preposti all'attivazione degli assi prioritari del PO. In merito alle modalità di coinvolgimento del partenariato nelle fasi attuative del PO si evidenzia la proposta di un articolato modello di relazioni, da estendere anche agli altri fondi strutturali, sviluppato su tre livelli principali: quello politico, quello di coordinamento e quello tecnico. Come evidenziato anche dal Programmatore, affinché tale modello possa funzionare è necessario in fase attuativa procedere, nel rispetto delle norme regionali vigenti in materia, ad una sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa con le parti economiche e sociali. In merito all'unitarietà del processo di programmazione per il periodo 2007-2013, al fine di dare attuazione

alle indicazioni del QSN, oltre alla implementazione di strumenti di integrazione delle fonti di finanziamento (Documento Unitario di programmazione, Programmi settoriali, Progetti Complementari Strategici, etc.) il Programmatore ha ritenuto prevedere una struttura che assicuri questo unitarietà nel processo programmatorio. Si è ritenuto opportuno raccomandare che in fase attuativa siano definite le relazioni funzionali tra comitato di indirizzo e sorveglianza e le strutture tecnico –specialistiche a supporto del comitato costituenti la Cabina Unitaria.

Sistema degli indicatori: tutti i livelli di indicatori sono stati oggetto di analisi congiunta Programmatore/Valutatore. Il sistema degli indicatori scelto per il P.O. - FESR prevede tre livelli di indicatori: di contesto (attivi a livello di Programma), di realizzazione e di risultato, relativi ciascuno all'appropriato livello di Asse prioritario. Per quanto attiene gli indicatori di contesto occorre segnalare che gli effetti di tipo macroeconomico del POR (ovvero gli effetti misurabili in termini di crescita del PIL e di tasso di occupazione totale) sono stati stimati mediante l'utilizzo di una matrice SAM della economia lucana, elaborata dall'IRPET Toscana. Per quanto attiene, invece, gli indicatori di realizzazione e di risultato relativi ai vari Assi prioritari occorre segnalare che risultano congrui anche se non tutti risultano sufficientemente strutturati anche da un punto di vista numerico rispetto alla programmazione settoriale. Essi rendono comunque misurabili le azioni previste nel PO. In relazione agli indicatori di risultato si segnala che essi appaiono complessivamente efficaci in relazione alla possibilità di individuare i possibili progressi nella riduzione della marginalità della Regione pur necessitando in alcuni casi di ulteriori quantificazioni riguardo ai target individuati.

La ripartizione finanziaria: sia ripartizione annuale del contributo comunitario sia la dotazione finanziaria complessiva ripartita per Asse prioritario e contributo comunitario e nazionale sono in linea con le previsioni finanziarie della Commissione. Da evidenziare che la quota di cofinanziamento nazionale è pari al 60% e non sono riportati gli eventuali finanziamenti privati nell'attuazione del PO. Inoltre, per quanto riguarda la congruità delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi individuati è da evidenziare che lo stesso programmatore evidenzia la necessità di operare in stretta sinergia tra il PO FESR, il PO FSE ed il PSR FEASR per realizzare la concentrazione di risorse necessarie alla piena attuazione degli obiettivi. Vi è inoltre la consapevolezza da parte del Programmatore della necessità che, sugli obiettivi individuati dal PO, dovranno essere orientate anche ulteriori risorse nazionali (FAS), dalle risorse regionali proprie (presumibilmente riferibili principalmente alle Royalties derivanti dalle estrazioni petrolifere e risorse per la compensazione dell'utilizzo delle risorse idriche). In sintesi si evince un quadro complessivo che restituisce una significativa ma non ancora sufficiente concentrazione di risorse. Il valutatore raccomanda che in fase di attuazione si agisca accorpando o eliminando una serie di interventi dispersivi che, se nella attuale fase non possono essere trascurati, nella fase esecutiva della programmazione potranno essere valutate opportunamente e confermate solo laddove necessario.

Miglioramenti del PO

Il Valutatore ha effettuato una serie di commenti alle successive bozze del PO FESR ed ha fornito una serie di indicazioni su come rafforzare il Programma. Nella proposta finale del PO molte di queste considerazioni sono state accolte dal Programmatore. Si è suggerito in particolare:

- di fare riferimento alle indagini condotte dagli studi specialistici[62] predisposti per la definizione della strategia regionale nel nuovo periodo di programmazione e disponibili nei settori della ricerca e capitale umano, delle infrastrutture, dell'ambiente e dell'attrazione degli investimenti;

62 M. Spinedi: "Strategie nazionali e scenari regionali della Basilicata nella mobilità delle merci e dei passeggeri" – luglio 2006;

- di riportare in modo quanto più chiaro possibile i riferimenti alle lezioni apprese dalla programmazione passata e da quella in corso e di evidenziare in modo più approfondito le aree che risultavano più sensibili e suscettibili di interventi finanziabili con Fondi Europei quali ambiente, energia, politiche di genere, aree urbane e territorializzazione delle politiche di intervento;
- di articolare in modo lineare e non dispersivo il Programma che si era eccessivamente ampliato nel corso delle successive stesure riconsiderando nella proposta finale di PO l'articolazione della strategia. Nelle bozze intermedie del PO si era arrivati a definire ben 6 livelli di obiettivi con una troppo dettagliata definizione degli obiettivi specifici (83) ma, nel testo finale, si è proposta una strategia concentrata in 4 livelli di obiettivi e in 36 obiettivi specifici;
- di considerare le conseguenze che una articolazione troppo dispersiva degli obiettivi avrebbe avuto sulla gestione del programma, sui rischi procedurali e sulla sostenibilità amministrativa dell'attuazione, sul monitoraggio, sulla frammentazione della spesa;
- di migliorare la leggibilità del Programma in termini di connessione tra fabbisogni, obiettivi, modalità attuative e monitoraggio rafforzando la coerenza interna dell'insieme e delle singole priorità;
- di valutare in modo approfondito ed appropriato le possibili modalità di interazione tra i PO FESR e FSE e il PSR FEASR considerando l'effettiva necessità di una integrazione delle politiche sia all'interno dei tre programmi, sia nei proposti *progetti complementari in settori a rilevanza strategica* che dovranno essere definiti puntualmente nelle fasi attuative;
- di considerare la congruità degli indicatori proposti al fine di monitorare il programma e l'operato degli attori coinvolti nell'attuazione concentrandosi su una batteria di indicatori di realizzazione e di risultato poco numerosi, misurabili ed efficaci;
- di valutare con attenzione la congruità delle risorse effettivamente disponibili (sia in termini organizzativi che in termini finanziari) rispetto alla necessità della concentrazione delle risorse per l'ottenimento di un impatto significativo sul contesto di partenza;
- di riconsiderare la gerarchia di alcuni temi che sono passati dal livello di obiettivi specifici al livello di priorità (è il caso ad esempio dell'energia).

Come in precedenza evidenziato tali osservazioni e suggerimenti sono stati in larga parte recepiti nell'ultima versione della proposta del PO FESR.

La Vexa ha permesso di verificare infine l'esistenza e l'incidenza di un valore aggiunto comunitario nei seguenti ambiti:

- **coesione economica e sociale**: una prima valutazione del valore aggiunto comunitario è riferibile alla variazione del PIL riconducibile alla spesa generata dal PO. Tale variazione è stimata, così come evidenziato nella Tab. III.2 del PO, pari allo 0,38% inteso come tasso medio annuo aggiuntivo rispetto ad uno scenario senza PO. Inoltre rispetto all'occupazione è stimato un effetto del PO pari a 8.000 occupati di cui 3.000 costituiti dalla componente femminile. In riferimento allo sviluppo delle specifiche policy sulla coesione sociale l'asse VI "Inclusione sociale", a cui sono assegnate 39,2 M€ pari al 13% delle risorse FESR, incentra la sua azione sul sostegno alla coesione sociale e territoriale. Per le città capoluogo, dove si concentra circa il 20% della popolazione regionale e dove si erogano servizi destinati ad una quota ancor più vasta della popolazione, sono

CERPEM (gruppo coordinato da G. Viesti): "Verso la definizione di una strategia di attrazione di investimenti esterni in Basilicata" – giugno 2006; Università degli studi di Parma (gruppo coordinato da G. Wolleb): "Le politiche di sviluppo della Basilicata nella fase di transizione dall'obiettivo 1 al regime di phasing out" – luglio 2006.

state previste azioni mirate direttamente ad elevare in maniera permanente gli standard di vivibilità e la qualità dei servizi (Ob. operativi V.1.3 e V.2.3). In totale, dalla somma delle categorie di spesa nn. 75, 76, 77 e 79 direttamente connesse ad attività sociali, si evince che 36,8 M€ pari al 12,23% dei fondi FESR saranno investiti in infrastrutture per la sanità, per l'istruzione, per l'infanzia e sociali. Un ulteriore contributo alla coesione interna deriva da:

- l'asse IV 'Valorizzazione dei beni culturali e naturali' incentrato sulla mobilitazione integrata a fini turistici delle risorse endogene (culturali, storiche, naturali, paesaggistiche)
- l'obiettivo operativo I.1.2, rivolto al completamento del Sistema di Bigliettazione Integrata in Basilicata attraverso l'implementazione di specifiche tecnologie intelligenti, ad elevare la qualità del servizio pubblico di trasporto fruito in misura maggiore dalle fasce più deboli;
- l'Asse II 'Società della conoscenza' prevede l'attivazione di interventi per circa ulteriori 18 M€ (di cui 7,2 M€ di quota FESR – cat. di spesa n. 13, 14) per ridurre gli svantaggi territoriali e di servizio attualmente esistenti;
- azioni di contesto richiamate nell'Asse III a valere sull'Asse VIII 'Governance ed Assistenza Tecnica' volte a assicurare l'inclusione economica.

- **valore aggiunto delle Policy comunitarie:** si verifica che, nell' ultima stesura del PO, la percentuale delle risorse poste nell'*earmarking,* ossia nelle categorie di spesa destinate alle priorità di Lisbona, è pari a circa il 51% delle risorse del PO FESR e per un'entità complessiva pari a circa 153 M€;

- **valore aggiunto finanziario in termini di addizionalità e di effetto di leva**: sommando le categorie di spesa direttamente collegate alle imprese (catt. 3, 4, 6, 7, 8, 9, 57 e 60) si evince che circa 44 M€, pari al 14,7 % delle risorse comunitarie, sono finalizzate all'attivazione di investimenti da parte dei privati con una mobilitazione complessiva (fondi FESR e nazionali) di risorse pubbliche di circa 110,5 M€, per cui, considerando una percentuale media di partecipazione privata del 50%, si stima che l'effetto moltiplicatore diretto del programma determini un investimento privato del medesimo ordine di grandezza delle risorse pubbliche destinate alle imprese. In particolare l'Asse III - Competitività produttiva contribuirà a favorire la mobilitazione del credito bancario, migliorando il legame banche/imprese.

  Per quanto riguarda *l'addizionalità* si rileva che il PO, secondo quanto previsto dal QSN, è orientato ad attuare una programmazione unitaria che sarà esplicitata nella redazione del Documento Unitario di Programmazione (DUP) regionale richiamato al paragrafo 5.4.6 ed attualmente in corso di redazione. A tal proposito già adesso è stimabile in circa 900,26 M€ l'ammontare finanziario delle risorse che si prevede di stanziare dal FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate) in attesa di una definizione normativa da parte del CIPE. A tali risorse andranno aggiunte ulteriori attribuzioni, al momento non quantificabili, derivanti dai Programmi Operativi Nazionali ed Interregionali del Mezzogiorno (a fronte di un contributo comunitario per il programma PO FESR pari a circa 300,87 M€.) A tali risorse la Regione Basilicata sarà inoltre in grado di aggiungere risorse proprie derivanti dalle royalties petrolifere, ad oggi stimabili in circa 90 M€ anno e le risorse di compensazione ambientali derivanti dai trasferimenti idrici alle Regioni limitrofe ad oggi stimabili in circa 35 M€ annuo;

- **valore aggiunto delle metodologie dei Fondi Strutturali**: Il sistema pluriennale di attuazione ha indotto un progressivo adeguamento verso una prospettiva più ampia anche delle programmazioni

relative alle risorse nazionali (FAS) e regionali che sarà, sulla base delle previsioni del QSN, specifico oggetto del DUP regionale. Si evidenzia inoltre che il PO considera le metodologie comunitarie sia relative alla programmazione pluriennale delle risorse, sia relative alla valutazione, alla gestione finanziaria, al monitoraggio ed al controllo, come un valore aggiunto per il sistema regionale in quanto tali metodologie garantiscono sistemi efficaci di programmazione e di controllo degli interventi pubblici. Si precisa che il rispetto del principio di sviluppare un partenariato efficace è esplicitato sia al paragrafo 5.2.7 dedicato alla descrizione del Comitato di Sorveglianza, sia più specificamente al paragrafo 5.4.3 che esamina nel dettaglio le modalità di implementazione del Partenariato. Il paragrafo 5.4.4 riferisce infine in merito alle metodologie che il Programmatore propone per la diffusione delle buone pratiche derivanti all'applicazione del PO;

- **valore aggiunto derivante dagli scambi di esperienze:** è evidenziato il rafforzamento delle reti e partenariati a livello transnzionale ed interregionale attraverso l'attuazione dell'obiettivo operativo VIII.1.3 (Costruzione di reti partenariali, progetti di gemellaggio e scambio di esperienze a scala interregionale e transnazionale) del PO tramite azioni di cooperazione territoriale sui temi strategici regionali ed un importante ulteriore valore aggiunto derivante dagli scambi di esperienze scaturisce dai processi di cooperazione interregionale e dalla progressiva costituzione di reti di territori esaminati sia su base tematica che su base territoriale e di cui il PO riferisce al paragrafo 3.3.3.

2.2 Valutazione Ambientale Strategica

I piani e programmi che risultano avere potenziali effetti significativi sull'ambiente sono oggetto di una valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE[63], *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*, anche nota come *Direttiva VAS*.

Il Programma Operativo della Basilicata per il periodo 2007-2013 relativo al Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), essendo un programma cofinanziato dalla Comunità Europea, elaborato ed adottato da una autorità a livello regionale e previsto da una specifica disposizione regolamentare, rientra nell'ambito di applicazione della suddetta Direttiva ai sensi dell'articolo 2.

Per valutazione ambientale la Direttiva intende le seguenti fasi, che devono essere effettuate durante l'elaborazione del programma ed anteriormente alla sua adozione:

- elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;
- svolgimento di consultazioni;
- valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni adottate.

Le attività poste in essere per adempiere agli obblighi della Direttiva sono state:

- verifica di assoggettabilità a VAS del Programma Operativo (*screening*);

[63] Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente - Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L197 del 21.7.2001.

- definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e del loro livello di dettaglio,
- svolgimento di consultazioni sui due punti precedenti delle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, potessero essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Programma Operativo;
- redazione del Rapporto Ambientale in cui sono stati individuati, descritti e valutati gli effetti che il Programma Operativo potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Programma stesso;
- svolgimento di consultazioni attraverso la messa a disposizione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico della bozza di Programma Operativo al 05.12.2006, del Rapporto Ambientale e della sua sintesi non tecnica e di un questionario di consultazione;
- l'integrazione degli esiti della valutazione nel Programma, attraverso la presa in considerazione delle risultanze del Rapporto Ambientale e dei pareri espressi in fase di consultazione;
- la individuazione delle modalità per l'esecuzione del monitoraggio ambientale del Programma, anche al fine di apportare eventuali misure correttive nella fase di attuazione.

Nella Dichiarazione di sintesi (Allegato A al presente Programma) sono illustrate le modalità di integrazione nel Programma delle considerazioni ambientali contenute nel Rapporto Ambientale e nei pareri espressi in fase di consultazione, le ragioni per le quali è stato scelto il Programma, le misure adottate in merito al monitoraggio degli effetti ambientali e la valutazione della significatività ambientale delle modifiche intervenute nel Programma Operativo nella sua versione definitiva rispetto alla versione a cui è riferito il Rapporto Ambientale.

Da tale valutazione è emerso che, data la natura delle modifiche apportate al Programma, non è stato necessario variare il Rapporto Ambientale e attivare di conseguenza ulteriori consultazioni.

Il Programma Operativo è il risultato di una costruzione progressiva che ha contribuito a qualificare in maniera apprezzabile il Programma dal punto di vista ambientale anche per effetto di una proficua e continua interazione tra i processi di programmazione e di valutazione ambientale.

Questo processo integrato di programmazione e valutazione ambientale, per la sua stessa natura, non ha portato alla definizione di alternative di Programma ben strutturate e distinte tra loro, ma si è esplicitato in una serie di momenti decisionali in cui la continua interazione tra l'Autorità di Programmazione e l'Autorità Ambientale, nonché i contributi acquisiti in fase di consultazione e partecipazione, hanno fatto si che il Programma stesso assumesse una rilevante connotazione ambientale.

In generale si è riscontrato un oggettivo miglioramento del Programma sotto il profilo ambientale che si sostanzia nei seguenti punti:

1. **Miglioramento dell'analisi di contesto** – L'analisi del contesto ambientale di riferimento, contenuta nel capitolo 5 del Rapporto Ambientale, ha fornito un utile contributo al corretto inquadramento del contesto territoriale dal punto di vista ambientale.

2. **Risoluzione delle criticità emerse** - La principale criticità riscontrata nella bozza di Programma Operativo durante la procedura di valutazione ambientale, inerente la

mancanza di misure volte al diretto perseguimento degli obiettivi relativi al tema degli ecosistemi naturali e della biodiversità, è stata superata con l'introduzione di un obiettivo specifico dedicato. La criticità riguardante, invece, l'assenza di alcuni strumenti di pianificazione tra cui i Piani di gestione delle aree protette e la scarsità di informazioni di tipo ambientale è stata affrontata attraverso l'inserimento di un Obiettivo Operativo specifico. Infine, la riformulazione delle finalità pertinenti ad obiettivi specifici riguardanti i settori delle acque, dei rifiuti e della prevenzione dei rischi, ha consentito di meglio inquadrarle sulle criticità ambientali così come individuate nel Rapporto Ambientale.

3. **Inserimento di finalità di sviluppo sostenibile** – I possibili effetti ambientali negativi emersi per i settori produttivo, turistico e dei trasporti vengono in parte mitigati attraverso l'inserimento nel Programma di specifiche finalità di sostenibilità ambientale.

4. **Integrazione verticale: Priorità Energia e sviluppo sostenibile** – La presenza nel Programma di un asse specifico su energia e sviluppo sostenibile garantisce la piena integrazione verticale della sostenibilità ambientale.

5. **Coinvolgimento dell'Autorità Ambientale** - Per quanto riguarda la fase di attuazione del Programma Operativo, le migliori condizioni per lo svolgimento delle funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della sostenibilità ambientale in tutte le fasi di specificazione e attuazione del Programma saranno garantite dalla collaborazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione. Le modalità ed i tempi di cooperazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione saranno definite da uno specifico Piano Operativo di Cooperazione Sistematica tra Autorità di Gestione ed Autorità Ambientale.

6. **Valutazione ambientale continua** – La procedura di valutazione ambientale non si esaurisce con l'approvazione del Programma Operativo, ma continuerà per tutto il ciclo di vita del Programma stesso. Rapporti annuali di monitoraggio ambientale saranno redatti dall'Autorità Ambientale al fine di individuare eventuali effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Tali rapporti annuali saranno redatti dall'Autorità Ambientale sulla base di un *Piano di Monitoraggio Ambientale* da presentare al Comitato di Sorveglianza entro l'anno 2007; nel Rapporto Ambientale sono state individuate le modalità per l'esecuzione del monitoraggio ambientale del Programma che saranno poi dettagliate nel suddetto Piano di Monitoraggio.

7. **Integrazione trasversale in fase di attuazione del Programma** - Al fine di minimizzare i possibili impatti negativi ed incrementare gli effetti potenzialmente positivi dovuti all'attuazione del Programma Operativo sono stati definiti degli orientamenti che, in fase di attuazione, tenderanno a migliorare gli impatti positivi delle Priorità, a cogliere le opportunità offerte per la sostenibilità ambientale e a mitigare gli impatti potenzialmente negativi messi in evidenza dalla valutazione. La specificazione delle disposizioni volte alla integrazione ambientale è contenuta nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale relativo alle misure di miglioramento e di mitigazione. Infine, l'asse sulla Governance potrà concorrere ad attivare azioni di assistenza tecnica a sostegno della governance ambientale attraverso il rinforzo, sotto il profilo delle risorse umane professionali e tecniche, delle strutture operative responsabili dell'integrazione della componente ambientale nel Programma nonché il potenziamento dei mezzi e delle attrezzature tecniche necessarie allo svolgimento di suddetta funzione.

In particolare l'integrazione trasversale della componente ambientale sarà messa in pratica, così come specificato nel capitolo 8 del rapporto ambientale "Misure di miglioramento e di mitigazione"

attraverso l'individuazione all'interno di tutte le procedure di attuazione di opportuni passi procedurali strutturati, a titolo esemplificativo, secondo le seguenti modalità:

1. **Attuazione tramite Bandi**; consultazione dell'Autorità Ambientale nella fase di predisposizione dei bandi e prima della loro approvazione.

2. **Attuazione tramite Progettazione Integrata**; i Progetti Integrati saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

3. **Attuazione tramite Programmazione Negoziata e Accordi di Programma**; i Programmi e gli Accordi di Programma saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

4. **Attuazione diretta da parte della Regione**; consultazione dell'Autorità Ambientale nella fase di definizione delle modalità e dei criteri di selezione degli interventi da finanziare.

La specificazione delle disposizioni volte alla integrazione ambientale sarà orientata alla implementazione, all'interno del Programma Operativo, dei criteri di sostenibilità indicati nelle politiche, strategie, piani e programmi di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale attraverso la definizione di requisiti di sostenibilità. Gli interventi aventi i requisiti di sostenibilità saranno quindi premiati con le opportune forme di preferenza, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, riportate di seguito:

1. **Introduzione di condizioni di ammissibilità**; vengono ammessi a finanziamento solo gli interventi in possesso di un determinato requisito;

2. **Definizione di riserva di finanziamento**; si stabilisce che una quota del finanziamento sia riservata agli interventi in possesso di un determinato requisito;

3. **Condizioni preferenziali di finanziamento**; si stabilisce che una quota del finanziamento sia destinata in forma preferenziale agli interventi in possesso di un determinato requisito;

4. **Assegnazione di punteggio preferenziale**; si assegnano punteggi preferenziali agli interventi in possesso di un determinato requisito al fine di effettuare una valutazione comparativa degli interventi ammissibili al finanziamento.

Al fine di informare le autorità con competenze ambientali ed il pubblico sulle decisioni adottate, dopo l'approvazione del Programma Operativo, saranno messe a disposizione del pubblico sulla pagina web dell'Autorità Ambientale regionale (www.regione.basilicata.it/autoritambientale):

a. il Programma Operativo adottato;
b. una *dichiarazione di sintesi* in cui si illustra come sono state integrate nel Programma le considerazioni contenute nel Rapporto Ambientale e nei pareri espressi in fase di consultazione;
c. una descrizione delle misure adottate in merito al monitoraggio.

3. STRATEGIA (art. 37.1.a del Regolamento Generale)

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Le strategie di fondo per lo sviluppo e la coesione in Basilicata

La svolta strategica impressa dall'Unione Europea alle politiche di coesione 2007-2013 — attraverso la definizione di una stretta integrazione fra queste politiche, la rinnovata agenda di Lisbona ed i nuovi orientamenti per il lavoro e l'occupazione — costituisce un'opportunità di grande rilievo per la Basilicata, che l'Amministrazione regionale intende mettere a frutto. In particolare, gli studi preparatori condotti per la definizione delle politiche di coesione della regione nel 2007-2013[64] sottolineano l'importanza di "prendere Lisbona sul serio", ovvero di adottare in Basilicata una strategia di anticipo dell'agenda di Lisbona, incentrando i programmi per il 2007-2013 sulle priorità del capitale umano e della ricerca[65], sul rafforzamento dei fattori di attrazione, sull'apertura e la cooperazione. Questa opzione strategica viene, naturalmente, definita non in astratto ma in modo strettamente pertinente alle potenzialità ed alle peculiari caratteristiche del contesto regionale, nonché tenendo conto delle sue criticità e dei suoi deficit strutturali.

Le condizioni per il successo dell'opzione strategica a favore di una stretta integrazione fra coesione e politiche di innovazione in Basilicata si identificano principalmente nella crescita della dotazione di capitale umano della regione; nel potenziamento del sistema di ricerca e sviluppo regionale; nell'individuazione di specifici segmenti di specializzazione, in cui concentrare le risorse e perseguire risultati di eccellenza; nella crescita del contesto lucano inteso nella sua accezione più ampia, ovvero considerandone le diverse componenti materiali, immateriali, sociali, culturali. L'intervento su queste condizioni essenziali di successo della strategia di Lisbona implica l'applicazione di un'articolata batteria di interventi, che vengono definiti sia in questo Programma Operativo sia negli altri strumenti (comunitari, nazionali e regionali) di programmazione 2007-2013, secondo criteri di integrazione e concentrazione. La scelta strategica in direzione delle priorità di Lisbona si inquadra fra l'altro nella necessità di ricalibrare il *motore* della crescita regionale, il cui funzionamento è stato rallentato negli ultimi anni — come si è detto in precedenza — da ostacoli di natura strutturale e dai riflessi della debolezza del ciclo congiunturale nazionale.

"Prendere Lisbona sul serio" non significa abbandonare o ridimensionare la *strategia di completamento* delle importanti politiche strutturali condotte negli ultimi anni — strategia imperniata, essenzialmente, sulla crescita della dotazione delle infrastrutture di base, sulla qualità dei servizi e sul rafforzamento del tessuto d'imprese esistenti. Significa piuttosto accelerare la crescita regionale innestando sui risultati fin qui conseguiti dalle politiche strutturali tutti gli interventi funzionali alla creazione dell'economia della conoscenza, alla diffusione della ricerca e dell'innovazione, alla valorizzazione del capitale umano[66]. Interventi innovativi e *strategia di*

[64] Università degli Studi di Parma – Dipartimento di Economia (2006), *Le politiche di sviluppo della Basilicata nella fase di transizione dall'Obiettivo 1 al regime di phasing out. Rapporto finale*, Parma.

[65] Lo studio cerca di individuare i fattori che possono spiegare il divario di PIL per abitante fra la Basilicata e regioni europee strutturalmente simili ma con un livello di prodotto per abitante appena superiore. L'esito dello studio è che i fattori esplicativi più importanti nello spiegare il divario con queste regioni sono la debolezza nel settore della ricerca e sviluppo, la qualità ancora inadeguata del capitale umano e un'altra serie di fattori essenzialmente legati al mercato del lavoro.

[66] Analizzando i programmi di sviluppo di diverse regioni europee con livelli di sviluppo prossimi a quelli della Basilicata, il Rapporto dell'Università di Parma giunge a questa conclusione: le carenze strutturali che si manifestano in una scarsa domanda esplicita di innovazione, non costituiscono una ragione per non investire in ricerca e sviluppo.

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 pt, Sporgente 9 pt

Eliminato:

completamento vanno inquadrati nell'ambito dell'intero sistema della politica regionale unitaria in Basilicata, che dovrà essere in grado di concentrare ed integrare (come si discute in dettaglio nel paragrafo 3.2.1) le risorse mobilitabili, facendole convergere verso obiettivi comuni di sviluppo.

3.1.2 Coerenza con gli OSC ed il QSN

Gli *Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione* costituiscono un quadro di riferimento essenziale per l'impostazione delle politiche di coesione in Basilicata e del PO FESR in particolare. La strategia regionale per la coesione punta infatti, coerentemente con gli OSC, a:

- **rendere più attraente la Basilicata ed i suoi territori** (Orientamento 1) migliorandone l'accessibilità e promuovendone l'apertura verso l'esterno, valorizzando il potenziale endogeno di risorse ambientali, culturali, naturali, paesaggistiche, e garantendo una qualità ed un livello adeguati di servizi. Questo orientamento deve essere perseguito anche attraverso una forte azione di completamento e rafforzamento della dotazione infrastrutturale della regione (nei trasporti, nell'ambiente, nell'energia, nelle risorse idriche), nel quadro definito dalla programmazione regionale unitaria nonché dalle politiche nazionali ed interregionali per lo sviluppo e la coesione;

- **promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza** mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Orientamento 2). La strategia regionale per la coesione, come si è detto in precedenza, dà assoluta priorità agli interventi riconducibili alla rinnovata agenda di Lisbona, considerandoli essenziali per il rilancio della crescita e dell'occupazione in Basilicata, nonché per la definizione del nuovo modello di sviluppo regionale. Ricadono in quest'ambito, come si è detto, gli interventi di rafforzamento del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, di diffusione delle reti dell'ICT, di impianto di regimi di aiuto mirati a promuovere imprese competitive sui mercati;

- **creare nuovi e migliori posti di lavoro** attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano (Orientamento 3). Questo orientamento, a cui contribuiscono in maniera decisiva gli interventi del PO FSE Basilicata 2007-2013, verrà perseguito anche attraverso il FESR con interventi su reti materiali ed immateriali, opere per l'attrezzatura del territorio, servizi ed efficienza delle imprese, oltre che per effetto dell'azione generale di rafforzamento ed innovazione del tessuto produttivo e del contesto strutturale.

In linea con gli OSC, la strategia regionale per la coesione, e specificamente il PO FESR, dà inoltre un ruolo centrale alle azioni di rafforzamento della capacità amministrativa, prevedendo una priorità specifica dedicata a questo tema.

La strategia regionale ha inoltre un chiaro riferimento nel Quadro Strategico Nazionale. Infatti, essa condivide e declina le finalità del QSN di:

- **sviluppare i circuiti della conoscenza**, dando priorità all'implementazione degli interventi collegabili alla rinnovata agenda di Lisbona, ovvero puntando alla valorizzazione ed al

Non deve dunque prevalere il ragionamento di indebolire l'offerta per effetto di una domanda insufficiente. Il settore della Ricerca e Sviluppo va dunque considerato un settore "a sé stante", meritevole di essere rafforzato.

miglioramento delle risorse umane, nonché alla promozione e diffusione della ricerca e dell'innovazione;

- **accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale**, incrementando i servizi per l'inclusione sociale, per la qualità della vita e l'attrattività territoriale. La forte attenzione delle strategie regionali all'aumento di competitività ed all'investimento sui motori dello sviluppo non può prescindere da un contestuale *bilanciamento* della programmazione verso interventi per la coesione sociale e territoriale, l'inclusione, la qualità dei servizi e i diritti di cittadinanza. La regione punta inoltre sulla diffusione di un uso sempre più sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo;

- **potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza**, sia attraverso strategie di valorizzazione dei sistemi produttivi, urbani e territoriali della regione, sia mediante interventi di ampliamento e qualificazione della dotazione infrastrutturale della regione;

- **internazionalizzare e modernizzare**, in primo luogo perseguendo maggiori livelli di apertura attraverso la crescita dei livelli di accessibilità e la promozione del sistema produttivo regionale. La modernizzazione del sistema regionale è perseguita anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa e dei sistemi di governance, che costituiscono — come si è detto — una specifica priorità del PO FESR Basilicata 2007-2013.

3.1.3 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

Come sottolineato in precedenza, il PO FESR Basilicata 2007-2013 e — più in generale — le strategie regionali esercitano una forte opzione a favore della piena integrazione dell'agenda di Lisbona nelle politiche regionali per la crescita e l'occupazione. La strategia del PO FESR è dunque fortemente caratterizzata, in linea con gli *Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione*, dalla scelta a favore della ricerca e dell'innovazione, della diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della crescita di competitività del sistema produttivo, della creazione di un contesto imprenditoriale dinamico, del potenziamento delle sinergie tra ambiente e crescita.

In un contesto globale ed europeo sempre più caratterizzato da un confronto dinamico tra territori basato su logiche di innovazione, impiego intensivo delle nuove tecnologie e dall'uso della qualità del contesto ambientale e sociale come fattori competitivi per la Basilicata costituisce una scelta obbligata il perseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona. Nel convincimento che il successo della strategia regionale rispetto alla sfida posta dall'Agenda rinnovata di Lisbona non può prescindere dal contestuale raggiungimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale nel contesto lucano, la Regione assume come obiettivi di riferimento quelli riconducibili alle seguenti Linee Integrate:

- Aumentare e migliorare gli investimenti in ricerca e sviluppo (L 7)
- Diffusione ed utilizzo di tecnologie dell'informazione e comunicazione (L 9)
- Promozione uso sostenibile delle risorse (L11)
- Creare un contesto imprenditoriali più competitivo grazie al miglioramento della regolamentazione (L 14)
- Sviluppare migliorare e collegare le infrastrutture (L 16)
- Attuare strategie occasionali per migliorare la qualità del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale (L17).

Queste scelte rendono particolarmente rilevante la coerenza ed il coordinamento fra il PO FESR e le iniziative pianificate nell'ambito del Piano italiano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO).

In particolare, in un quadro di forte attenzione al rispetto degli obiettivi di stabilità interna e di equilibrio di bilancio regionale — ritenuti dal PICO e prima ancora dagli *Orientamenti Integrati* come condizioni essenziali per la crescita — la strategia regionale per lo sviluppo e la coesione fa propri gli obiettivi del Piano:

- di **ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese *(L 14)***; in particolare, il PO FESR intende partecipare a questo obiettivo attraverso azioni di sistema e meccanismi di premialità, che contribuiranno a porre i cittadini e le imprese al centro di tutta l'attività amministrativa; ad introdurre politiche di semplificazione e miglioramento della regolazione; a migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione regionale proseguendo lungo la direzione dell'e-government, della semplificazione, del rafforzamento delle competenze, della sussidiarietà funzionale, ecc.; a riformare il sistema degli incentivi per rendere più efficace l'intervento di rafforzamento della base produttiva;

- di **incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica *(L 7, L 9)***; il PO FESR delinea una strategia intesa a fare della Basilicata una regione incentrata sulla "società della conoscenza", attraverso il potenziamento delle "eccellenze" nel campo della ricerca, la diffusione delle innovazioni in ambito pubblico e privato, il radicamento della società dell'informazione, il rafforzamento delle reti ICT, la qualificazione della governance nel campo della ricerca e dell'innovazione;

- di **rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano *(L 17)***; la strategia regionale per la coesione ha un pieno impegno su questo tema con interventi FESR diretti, in particolare, a potenziare la rete regionale di offerta nel campo della ricerca, qualificare e specializzare i centri e gli istituti già presenti ed operanti, promuovere e sostenere partnership con operatori extraregionali e favorire la costituzione di nuove realtà in questo campo, a migliorare la qualità delle infrastrutture e delle attrezzature scolastiche in direzione della lotta alla dispersione scolastica e dell'innalzamento delle competenze degli studenti;

- di **adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali *(L 16)***; nel quadro della programmazione unitaria, il PO FESR assume l'obiettivo prioritario di accrescere il grado di apertura verso l'esterno del "sistema Basilicata" favorendo il suo organico inserimento nei contesti sovra ed interregionali e promuovendo la coesione territoriale interna attraverso lo sviluppo della mobilità integrata regionale - che trova le basi nel potenziamento del servizio ferroviario, nel rafforzamento delle connessioni viarie trasversali, nello sviluppo di poli logistici di valenza regionale, nella realizzazione attraverso l'applicazione di tecnologie avanzate di un sistema di tariffazione integrata regionale che consenta l'unificazione dei titoli di viaggio – nonché mediante il potenziamento delle reti urbane innovative e la diffusione dei servizi avanzati di qualità dei capoluoghi provinciali in direzione dello sviluppo delle relative funzioni urbane;

- di **tutela ambientale *(L 11)***; la strategia del PO FESR è incardinata sui principi della sostenibilità e dell'eco-compatibilità, a livello settoriale e territoriale, attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali, la diffusione dell'innovazione nei campi dell'energia e dell'ambiente, il rafforzamento dei legami fra ambiente e crescita, la mobilitazione delle "eccellenze" presenti in Basilicata.

Tabella III.1 : Quadro generale delle coerenze strategiche

Priorità Comunitarie e Nazionali			**Asse I Accessibilità**	**Asse II Società della conoscenza**	**Asse III Competitività produttiva**	**Asse IV Valorizzazione dei beni culturali e naturali**	**Asse V Sistemi urbani**	**Asse VI Inclusione sociale**	**Asse VII Energia e Sviluppo sostenibile**	**Asse VIII Governance e assistenza tecnica**
LINEE GUIDA OSC	**Priorità 1**	Potenziare le infrastrutture di trasporto	X				X			
		Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita			X	X			X	
		Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa							X	
	Priorità 2	Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST		X	X		X			
		Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità		X	X				X	
		Promuovere la società dell'informazione per tutti		X						
		Migliorare l'accesso ai finanziamenti			X					
	Priorità 3	Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale		X	X			X		
		Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze		X						
		Capacità amministrativa		X				X		X
		Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva					X	X	X	

Priorità Comunitarie e Nazionali		Asse I Accessibilità	Asse II Società della conoscenza	Asse III Competitività produttiva	Asse IV Valorizzazione dei beni culturali e naturali	Asse V Sistemi urbani	Asse VI Inclusione sociale	Asse VII Energia e Sviluppo sostenibile	Asse VIII Governance e assistenza tecnica
PICO	L'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese			X					X
	L'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica		X	X		X		X	
	Il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano		X						
	L'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali	X	X			X	X	X	
	La tutela ambientale				X			X	

Priorità Comunitarie e Nazionali		Asse I Accessibilità	Asse II Società della conoscenza	Asse III Competitività produttiva	Asse IV Valorizzazione dei beni culturali e naturali	Asse V Sistemi urbani	Asse VI Inclusione sociale	Asse VII Energia e Sviluppo sostenibile	Asse VIII Governance e assistenza tecnica
Priorità QSN	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane								
	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e innovazione per la competitività		X						
	Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo							X	
	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale						X		
	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo				X				
	Reti e collegamenti per la mobilità	X							
	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione			X					
	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani					X			
	Apertura internazionale e attrazione degli investimenti, consumi e risorse			X					
	Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci								X

3.1.4 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

L'unitarietà della programmazione 2007-2013 per lo sviluppo e la coesione ha, in Basilicata, un valore fondamentale, per l'esigenza di integrare e coordinare politiche e fonti finanziarie di diversa origine, indirizzandole alla rimozione dei principali ostacoli allo sviluppo regionale.

La regione non beneficia dei PON/POIN individuati per le regioni dell'area convergenza avendo scelto di allocare tutte le risorse comunitarie disponibili - già contenute nel loro ammontare iniziale per la condizione di *phasing-out* della Basilicata - sui Programmi Operativi Regionali FESR e FSE. Tale scelta è stata dettata dalla valutazione che un ulteriore assottigliamento delle risorse, già complessivamente limitate, avrebbe potuto ridurre la possibilità di incidere sulle fragilità infrastrutturali e socio-economiche della regione, tuttora di rilievo, compromettendo il processo di fuoriuscita della Basilicata dall'area *convergenza.*

Pertanto, con riferimento alle politiche nazionali, il PO FESR Basilicata 2007-2013 si iscrive in questo quadro di programmazione unitaria:

- assumendo, declinando ed integrando sul piano regionale i **grandi obiettivi di livello nazionale e interregionale** rispettivamente tradotti dal QSN in Programmi Nazionali per le regioni del Mezzogiorno (relativi ad istruzione, ricerca e competitività, reti e mobilità, governance e assistenza tecnica) ed in Programmi Interregionali (energie rinnovabili, cultura e turismo), cofinanziati dal FAS. Rispetto a questi obiettivi, il PO FESR stabilisce di volta in volta le necessarie integrazioni e/o complementarietà di natura funzionale e finanziaria;

- stabilendo coerenze, complementarità ed integrazioni funzionali con i **piani di settore nazionali** in corso di attuazione e previsti, in particolare nel campo dei trasporti e della logistica, delle infrastrutture strategiche, delle ferrovie e della viabilità, delle risorse idriche, dell'ambiente. Il coordinamento delle politiche di infrastrutturazione di livello nazionale ed interregionale con la programmazione regionale, in particolare nel campo delle reti, dell'accessibilità e dei trasporti, è decisivo per il buon esito della nuova programmazione per lo sviluppo e la coesione in Basilicata;

- specificando ed integrando sul piano regionale gli **orientamenti per la ricerca e l'innovazione che vanno configurandosi a livello nazionale**, con l'identificazione delle aree tecnologiche produttive prioritarie (Legge Finanziaria 2007), la definizione dei progetti di innovazione industriale, la revisione del sistema di sostegno ed incentivazione delle imprese e degli investimenti in ricerca.

Per quanto riguarda il livello regionale, il PO FESR Basilicata viene impostato coerentemente con le priorità strategiche identificate dal Documento Strategico Regionale, che consistono brevemente:

- nell'**aprire il territorio regionale e collegarlo alle reti nazionali ed internazionali** (Linea Strategica I del DSR), in particolare migliorando la logistica, garantendo l'accessibilità come fattore di sviluppo e diritto essenziale, qualificando il sistema dei servizi e delle funzioni urbane, aprendo la Basilicata all'esterno con l'attrazione di investimenti e la cooperazione;

- nel **promuovere la società della conoscenza** (Linea Strategica II del DSR) in piena sinergia e coordinamento con gli interventi del FSE, attraverso un articolato insieme di interventi diretti all'investimento nei talenti, nell'educazione e nei saperi, alla crescita dell'occupabilità, alla promozione della società dell'informazione, a rafforzare la ricerca e l'innovazione;

- nel **tutelare e valorizzare le risorse ambientali ed a promuovere lo sviluppo sostenibile** (Linea Strategica III del DSR), intervenendo con azioni di tutela e valorizzazione delle specifiche componenti dell'ambiente regionale, nonché con azioni di protezione dal rischio ed in generale sulla qualità territoriale;

- nell'**innovare e qualificare la strategia produttiva regionale** (Linea Strategica IV del DSR), attraverso la rimodulazione delle politiche delle imprese e del sistema degli aiuti, il rilancio del patrimonio storico, culturale ed ambientale come fattore di sviluppo, innovando il settore turistico, rilanciando l'agricoltura in direzione della competitività e della modernizzazione;

- nel **potenziamento del *welfare*** (Linea Strategica V del DSR), come complesso di diritti essenziali e fattore di sviluppo economico, attraverso le condizioni strutturali di garanzia delle prestazioni sociosanitarie essenziali nonché valorizzando le potenzialità economiche del sistema di promozione e tutela della salute.

All'interno del quadro programmatico definito dal DSR, il PO FESR concentrerà le proprie azioni sugli investimenti di rilancio dei *drivers* dello sviluppo ed accelerazione della crescita, sulla promozione della ricerca e dello sviluppo, sull'innovazione del sistema produttivo.

Riferimento fondamentale — anche per l'intervento FESR, in stretta collaborazione con il PO FSE — è inoltre costituito dal **Patto con i giovani**, definito nel giugno 2006 con l'obiettivo di rafforzare il ruolo dei giovani nella società e nell'economia regionale, mettendone a frutto lo straordinario potenziale, combattere l'emigrazione e contrastare l'invecchiamento della popolazione. Il PO FESR individua nella valorizzazione delle risorse di lavoro e sociali giovanili un obiettivo trasversale, partecipando — in un quadro di integrazione con il PO FSE — alla realizzazione dei diversi interventi finalizzati al conseguimento di questo obiettivo.

3.2 Strategia di sviluppo regionale (art. 37.1 del Regolamento Generale)

3.2.1 Il contesto Europeo e Nazionale della Programmazione 2007 – 2013

All'appuntamento del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013, la Regione Basilicata — unica regione italiana in *phasing out* statistico — arriva in una condizione del tutto originale; infatti ad una riduzione delle risorse finanziarie mobilitabili per completare il proprio percorso di sviluppo si aggiunge una nuova collocazione rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e, di conseguenza, rispetto allo stesso Governo centrale nell'attivazione delle politiche regionali nazionali e comunitarie.

Infatti, la Basilicata rientra a pieno titolo nell'ambito delle "aree sottoutilizzate" insieme alle altre regioni meridionali e, contemporaneamente, si distacca da queste ultime in tema di politiche comunitarie (non possedendo, sotto l'aspetto meramente 'statistico', i parametri previsti dall'obiettivo "Convergenza"): questa aggregazione a geometria variabile della Basilicata in ordine all'accesso alle risorse ed alle politiche rende quanto mai problematica l'implementazione di un'effettiva *politica regionale unitaria di coesione* così come opportunamente richiesto dal QSN.

Eppure l'attuale fase di sviluppo della Basilicata, per la rilevanza e consistenza dei nodi da affrontare, richiede il dispiegamento di una siffatta *politica* al fine di concentrare ed integrare le risorse mobilitabili facendole convergere tutte verso obiettivi comuni di sviluppo. Risulta, pertanto,

confermata l'opzione in favore dell'unitarietà del processo programmatico già accolto nel precedente periodo di programmazione.

Poiché dopo il 2013 vi è la prospettiva di entrare a far parte a pieno titolo delle regioni europee comprese nell'obiettivo "Competitività", bisogna arrivare a questo nuovo traguardo garantendo la tenuta complessiva del sistema sociale ed economico regionale. Si ritiene, a tal fine, necessario anticipare alcune future scelte strategiche puntando decisamente a preordinare in maniera più stringente l'attivazione delle risorse comunitarie al conseguimento degli obiettivi indicati nella strategia di Lisbona, attribuendo così ad esse una funzione di trascinamento rispetto alle risorse nazionali e regionali mobilitabili negli anni a venire.

Inoltre, la fuoriuscita dall'obiettivo "Convergenza" pone la Basilicata in una condizione particolare anche rispetto alla Programmazione Operativa Nazionale. L'esclusione da questa ultima, infatti, costituisce una seria limitazione alle possibilità di aggancio alle regioni più sviluppate, in quanto dall'analisi di contesto e dalle lezioni del precedente periodo di programmazione emerge con forza la natura sovra ed interregionale di alcuni ambiti di intervento (es. reti di infrastrutturazione "materiale" ed "immateriale"; politiche di promozione produttiva ed attrazione di investimenti; azioni nel campo della R&S; ecc.) decisivi per lo sviluppo della regione (superamento della perifericità del sistema territoriale e della marginalità del sistema produttivo).

Dalla constatazione della natura extraregionale di alcuni vincoli allo sviluppo della Basilicata, deriva la necessità di strutturare il P.O. lungo una *prospettiva interregionale* il che implica una curvatura ed un dimensionamento della proposta programmatica verso politiche e progetti in grado di interconnettere la regione in un contesto a scala quantomeno di Mezzogiorno continentale, di costruire convergenze e partnership sovraregionali a partire dalle regioni contermini, di promuovere sinergie e mutue integrazioni fra interventi nazionali – interregionali - regionali, di elevare il tasso di "apertura" all'esterno del sistema territoriale ed economico regionale, di attivare una positiva dialettica fra "apertura all'esterno" e "coesione interna".

3.2.2 Descrizione della strategia di sviluppo regionale

La necessità di impiantare una strategia regionale forte ed innovativa deriva, dunque, dalla nuova collocazione della Regione nello scenario Nazionale ed Europeo che determina, da un lato, la necessità di ampliare i processi concertativi all'esterno ed all'interno del territorio regionale e, dall'altro, dall'urgenza di attuare la strategia di Lisbona quale migliore prospettiva di sviluppo possibile in un contesto globale ed europeo sempre più caratterizzato da un confronto dinamico tra territori basato su logiche di innovazione, di impiego intensivo delle nuove tecnologie, di potenziamento del capitale umano e di riconoscimento della qualità del contesto ambientale e sociale come fattori competitivi.

Dopo una crescita nel medio - lungo periodo molto forte e dopo una battuta di arresto nella dinamica positiva dell'economia regionale, registratasi negli ultimi anni, l'ingresso nel *phasing out* e la conseguente prospettiva di una definitiva fuoriuscita, dopo il 2013, dalle regioni europee comprese nell'Obiettivo "Convergenza" non vanno considerati una minaccia bensì devono essere piuttosto interpretati come nuove sfide, certamente difficili, ma salutari che dovranno scuotere il sistema regionale e indirizzarlo verso nuovi e più ambiziosi obiettivi.

In linea con quanto già previsto dal Documento Strategico Regionale l'*obiettivo generale* che definisce la strategia regionale è dunque quello di **promuovere la convergenza della Basilicata in termini di crescita economica e sostenere la sua transizione verso l'obiettivo 'competitività' attraverso il miglioramento della capacità di innovazione e la diversificazione del sistema produttivo.**

Siffatto obiettivo generale per essere conseguito richiede la qualificazione del 'sistema Basilicata' come territorio aperto alla cooperazione sovra ed interregionale, attrattivo per gli investimenti dall'esterno e per i flussi di consumi di qualità, competitivo sotto il profilo sia economico e produttivo sia degli standard qualitativi dei servizi pubblici e privati, inclusivo verso le fasce 'deboli' di popolazione e coeso al proprio interno in modo da ridurre i differenziali di sviluppo a scala infraregionale e da sviluppare le opportune interdipendenze fra sistemi urbani ed aree rurali.

Il perseguimento dell'obiettivo globale descritto sarà monitorato attraverso i seguenti indicatori per alcuni dei quali è stato esplicitato il relativo target di riferimento:

Tab. III.2 - Indicatori di impatto

Indicatore	Valore attuale	Anno	Valore atteso a fine programma	Fonte
Variazione % PIL aggiunto a prezzi correnti	2,9(^)	2000/2005	3,9	Elaborazione Regione Basilicata su dati su dati ISTAT
Occupazione totale creata a fine periodo **- di cui femmine**	-	-	8000** 3.000	Banca Dati ISTAT – DPS
Emissioni di gas a effetto serra (t CO2 equivalenti)	3.940.078,69	2000	3.940.078,69 (***)	Elaborazione Regione Basilicata su dati APAT (Banca dati delle emissioni provinciali in atmosfera)

(^) Tasso medio di crescita, a prezzi correnti, del periodo 2000-2005 (non sono ancora stati pubblicati i dati 2006)

(**) Il modello statistico utilizzato per le previsioni (la matrice SAM dell'economia regionale) restituisce i risultati previsionali, stante l'impatto di spesa del POR, in termini di unità di lavoro, e non di occupati. In questi termini, la matrice SAM stima un incremento previsionale di unità di lavoro pari a 8.821. Il valore incrementale previsto ottenuto in termini di unità di lavoro è stato poi tradotto in termini di occupati utilizzando la medesima proporzione fra unità di lavoro ed occupati totali registrata nel 2005 (e quindi facendo, di fatto, una ipotesi restrittiva, secondo la quale la struttura del mercato del lavoro non dovrebbe modificarsi rispetto all'assetto esistente)

(***) Tenuto conto anche della sua modesta incidenza a livello sia nazionale che di Mezzogiorno, si può ipotizzare che a fine periodo non verrà incrementato il livello attuale delle emissioni di gas effetto serra. La sua riduzione, difatti, non può essere assicurata in un contesto caratterizzato dalla transizione della Basilicata dal gruppo delle regioni 'convergenza' a quello delle regioni 'competitività' e di conseguente crescita della componente industriale all'interno dell'economia regionale. Si tratta di un'ipotesi meramente indicativa, che sarà approfondita e verificata nel corso delle istruttorie previste dal Quadro Strategico Nazionale, secondo il calendario da questo definito, per l'individuazione dei valori target di riferimento

Per attuare questa visione strategica il PO FESR 2007 – 2013 si articola in otto Assi prioritari così identificati: Accessibilità, Società della conoscenza, Competitività produttiva, Valorizzazione dei beni culturali e naturali, Sistemi urbani, Inclusione sociale, Energia e Sviluppo sostenibile, Governance ed Assistenza Tecnica.

Accessibilità

L'Asse è incentrato sul miglioramento permanente dell'*accessibilità fisica* della regione - attraverso azioni integrate rivolte all'infrastrutturazione delle reti materiali su gomma e su ferro e della logistica per la movimentazione delle merci nonché al potenziamento dei servizi di trasporto per la mobilità delle persone - in modo da accrescere il grado di *apertura del sistema regionale* verso l'esterno e, contemporaneamente, di favorire l'inserimento organico del 'sistema Basilicata' nei contesti sovra ed interregionali.

Dal presente asse sono, invece, escluse le reti immateriali per l'informazione e comunicazione tecnologica (ICT) che, in ragione dell'omogeneità della materia, sono oggetto di trattazione all'interno dell'Asse prioritario II '*Società della conoscenza*' ed in particolare della tematica più specifica della 'società dell'informazione'.

L'obiettivo perseguito dall'Asse, pertanto, è di contribuire, congiuntamente al Programma Operativo Mezzogiorno 'Reti e Mobilità' a valere sul FAS, a *superare l'attuale condizione di perifericità della Basilicata*, contrariamente a quanto avvenuto nel precedente ciclo di programmazione allorché venne privilegiata l'esigenza di ricucitura della maglia viaria interna, attraverso un approccio strategico regionale connotato dal fatto di definire gli interventi per migliorare l'accessibilità della Basilicata partendo dal confronto e dalle possibili reciproche interazioni con i sistemi esterni a livello sia sovra ed interregionale che nazionale ed europeo.

A livello internazionale l'elemento maggiormente impattante per la Basilicata nei prossimi anni è senz'altro costituito dal processo in atto di formazione del 'corridoio meridiano' volto ad assicurare la competitività all'area euro-mediterranea nell'intercettazione del traffico relativo al transito delle merci provenienti dall'Asia e dirette al nord Europea. Questo scenario di fondo, oltre a proporre il Mediterraneo come piattaforma logistica per l'entrata delle merci asiatiche nel nostro continente, ha come effetto la messa in competitività tra di loro dei vari 'corridoi' europei sud-nord che sono in corso di strutturazione.

In particolare, la Basilicata risulta direttamente interessata a due di questi 'corridoi' quelli longitudinali costieri (I 'tirrenico' ed VIII 'adriatico') che allo stato attuale presentano, da un punto di vista regionale, come principale punto di debolezza l'assenza di interconnessioni orizzontali di rete innervate su nodi interni urbani (es., Potenza e Matera) e produttivi (es., Vulture e Metapontino) che possono essere perseguite aderendo all'impostazione ed alla metodologia proposta dal Documento Strategico del Ministero delle Infrastrutture e del Territorio, ripreso nell'impianto teorico del P.O.N. 'Reti e Mobilità', allorquando ipotizza la strutturazione degli interventi non più per assi lineari di collegamento ma per 'piattaforme territoriali' (es., la piattaforma Adriatico-Balcanica-Meridionale).

Il recepimento in Basilicata di una connotazione delle politiche per l'*accessibilità* incentrate sul riannodarsi a scala territoriale di reti e nodi comporta la distinzione all'interno del P.O. di un duplice livello di intervento: quello che concerne l'inserimento del 'sistema Basilicata' nella sua interezza all'interno delle relazioni spaziali con le regioni contermini e quello che riguarda

l'interconnessione dei sistemi territoriali interni alla regione fra di loro e, sopratutto, rispetto all'accesso alle reti sovra ed interregionali.

Tenuto conto, come già evidenziato dal Valutatore indipendente per il ciclo di programmazione 2000-2006, che le dimensioni progettuali e finanziarie di alcuni di siffatti interventi sono inattingibili dai livelli regionali sia del P.O. che del FAS in quanto trovano la loro collocazione più idonea all'interno di una programmazione interregionale (si pensi ad esempio, in proposito, alla direttrice Sud-Nord Lauria-Candela), è opportuno che i programmi a scala regionale si concentrano, in stretta aderenza alle risorse effettivamente disponibili, sulla infrastrutturazione di assi ferroviari e viari che realizzino l'accessibilità e la connessione della Basilicata alle reti TEN e sulla funzionalità di sistemi logistici organicamente inseriti nella rete logistica almeno meridionale (i grandi 'hub' di Gioia Tauro e Taranto).

Sulla base di siffatte considerazioni, l'Asse viene costruito sulla base di pochi ma significativi principi guida quali la *selettività* degli interventi, solo i progetti che accrescono l'accessibilità e la connessione della Basilicata alle reti TEN su gomma e rotaia ed alla rete logistica meridionale, la *concentrazione* delle risorse, la realizzazione di massimo due assi sia viari che ferroviari e di uno o due strutture logistiche, la *fattibilità* dei progetti, priorità accordata agli interventi non solo già inseriti in atti di programmazione di settore ma anche corredati di indagini tecniche esaurienti, la *sostenibilità economica*, disponibilità di risorse commisurate ai costi dell'intervento, ed *ambientale*, verifica del contributo dell'intervento alla riduzione delle emissioni inquinanti.

La messa in opera di detti principi guida comporta l'articolazione dell'Asse in quattro grandi ambiti di intervento costituiti dal:

potenziamento dei collegamenti ferroviari (Potenza-Melfi-Foggia, Potenza-Salerno-Napoli, Ferrovia Apulo-Lucana Potenza-Matera-Bari), **cui verrà destinata una quota non inferiore al 35% delle risorse dell'Asse**, in modo da connettere la Basilicata non solo ai grandi poli urbani extra-regionali ma anche da intercettare la progettata linea ad alta velocità Napoli-Bari;

rafforzamento delle connessioni trasversali viarie attraverso il completamento di due itinerari di collegamento, già inseriti nel Piano Regionale della Viabilità, della viabilità regionale verso le reti TEN (ed in particolare i 'corridoi' tirrenico ed adriatico);

funzionalità dei poli intermodali di Tito e Ferrandina ovvero di Metaponto, quest'ultimo anche in un'ottica di integrazione della filiera agroalimentare con sviluppo della catena fresco/freddo;

completamento del progetto "Sistema di tariffazione integrata in Basilicata" (STIB) per l'unificazione dei titoli di viaggio attraverso l'adozione di specifiche tecnologie *" intelligenti"* e relativo sistema informatico per la bigliettazione, validazione, emissione e distribuzione degli stessi.

Le indicazioni operative sopra riportate dovrebbero consentire di:

- rafforzare l'inserimento dei sistemi urbani (es., Potenza e Matera) e produttivi di 'eccellenza' (es., Vulture e Metapontino) nelle reti infrastrutturali e nei sistemi logistici a scala interregionale;

- agevolare l'accessibilità agli scali portuali ed aeroportuali (Bari e Taranto, da un lato, e Napoli e Salerno, dall'altro) extraregionali sia per il flusso passeggeri che per quello delle merci;

- favorire il superamento dell'attuale condizione di isolamento fisico migliorando ed integrando l'offerta regionale dei servizi di trasporto e movimentazione merci.

Al fine di sostenere lo sviluppo della **mobilità sostenibile di merci e passeggeri, la Regione** assegnerà una **quota minima del 50% della dotazione finanziaria dell'Asse** a quegli interventi relativi al *potenziamento dei collegamenti ferroviari*, al *potenziamento e miglioramento della rete e dei servizi di trasporto su ferro***,** alla *qualificazione delle strutture e dei servizi logistici regionali*, al *potenziamento della mobilità regionale passeggeri.*

La strategia così tratteggiata in tema di *accessibilità materiale* e, di conseguenza, di *apertura verso l'esterno* può essere condensata nel seguente ***obiettivo di Asse***:

assicurare ai cittadini ed alle imprese residenti standard elevati di accessibilità e di qualità dei servizi per la mobilità di persone e merci attraverso il potenziamento delle reti di trasporto e dei sistemi logistici.

Società della conoscenza

Tutti gli indicatori disponibili in tema di investimenti pubblici e privati e positive ricadute sociali ed economiche in materia di ricerca, innovazione, diffusione delle reti ICT, formazione del capitale umano e brevetti evidenziano un preoccupante ritardo tanto a livello nazionale quanto a scala regionale ed è dunque necessario sviluppare un'importante azione per rafforzare questi settori che sono di capitale importanza per il recepimento e l'implementazione della strategia di Lisbona.

L'Asse prioritario *società della conoscenza* si articola in due polarità distinte, quella relativa al *sistema della ricerca ed innovazione* e quella attinente alla diffusione delle tecniche e delle tecnologie proprie della *società dell'informazione*. Questa dicotomia corrisponde non solo ad una esigenza di ordine sistematico intrinseca alle specificità proprie di ciascuno dei due temi ma anche al diverso livello di sviluppo che i due ambiti di intervento hanno raggiunto in Basilicata: le attuali situazioni di partenza sono, infatti, differenti.

Per quanto riguarda il sistema *ricerca* in Basilicata è opportuno prendere le mosse da una accentuata asimmetria tra domanda ed offerta di ricerca ed innovazione: a fronte di una presenza di centri ed istituti di ricerca sufficientemente articolata tematicamente e con alcune punte di sicura 'eccellenza', in relazione sempre alle contenute dimensioni della regione, la domanda di ricerca ed innovazione da parte sia del settore pubblico che di quello privato risulta carente e non adeguatamente strutturata.

Questa situazione di partenza contribuisce a porre al centro della strategia dell'Asse in tema di ricerca ed innovazione il nodo dell'incontro e del raccordo tra domanda ed offerta e, quindi, del *trasferimento tecnologico*: per essere conseguito un tale obiettivo richiede l'istituzionalizzazione di una istanza partenariale alla quale prendano parte tanto esponenti del mondo della ricerca quanto rappresentanti della pubblica amministrazione e del sistema delle imprese.

Detta istanza partenariale ha la finalità di rendere strutturato e stabile il processo di incontro e raccordo tra domanda ed offerta di ricerca ed innovazione, di attivare esperti competenti nel campo del trasferimento tecnologico, di far emergere ed organizzare la domanda di ricerca ed innovazione da parte del settore pubblico e di quello privato, di orientare le attività ed i programmi dei centri ed istituti regionali di ricerca su ambiti tematici coerenti con la domanda di innovazione, di definire azioni mirate al trasferimento tecnologico soprattutto in ambito produttivo.

La centralità accordata all'area del trasferimento tecnologico e dell'ingegnerizzazione dei risultati delle attività di ricerca richiede, a monte, un'azione di rinforzo e di qualificazione della rete di offerta attraverso una maggiore esplicitazione degli ambiti tematici di rilevanza regionale (territorio, ambiente, energia, prevenzione dei rischi, settori produttivi di frontiera, ecc.) e la costituzione di polarità di 'eccellenza' organicamente inserite in contesti operativi nazionali ed internazionali (distretti tecnologici, parchi scientifici, ecc.) connotate entrambe da un attivo coinvolgimento del sistema imprenditoriale e produttivo regionale in fase sia di impostazione che di attuazione delle iniziative e degli interventi in materia di RSTI.

In sintonia con il Piano Nazionale della Ricerca ed il VII Programma Quadro 'Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'Unione Europea' nonché in aderenza con il Programma Operativo Nazionale 'Ricerca e Competitività', la Basilicata procederà ad aggiornare la strategia regionale in materia di RSI (attivando appropriate iniziative a valere sull'Asse VIII 'Governance ed assistenza tecnica') le cui principali aree di *policy* sono così di seguito anticipate dall'Asse II:

- rafforzare e qualificare la domanda di ricerca industriale e sviluppo sperimentale espressa da parte del sistema produttivo lucano ed in particolare delle PMI, in via prioritaria negli ambiti di attività (osservazioni della terra nelle sue applicazioni in campo ambientale, tutela del territorio e prevenzione dei rischi, materiali e nuove tecnologie di produzione, automotive ed agro - biotecnologie) ritenuti strategici per lo sviluppo della regione;

- creare legami stabili tra il sistema della RSI ed il mondo della produzione sotto una regia 'pubblica' in grado di garantire la coerenza con le opzioni strategiche regionali in materia e, contestualmente, rinforzare le azioni volte al trasferimento tecnologico mediante il sostegno a centri servizi locali per le imprese e la creazione di reti e distretti che veda il coinvolgimento sia di centri di RSI sia di imprese;

- costruire attorno alle 'eccellenze' regionali produttive e scientifiche piattaforme tecnologiche integrate (es., distretti tecnologici, poli di innovazione, parchi scientifici, centri di competenza per l'innovazione, ecc.) con il diretto coinvolgimento del sistema produttivo in modo da qualificare e potenziare l'offerta ed attrarre la domanda anche extraregionale;

- favorire la messa a sistema dell'intera filiera 'ricerca/ sviluppo sperimentale/innovazione/ trasferimento tecnologico/alta formazione' in modo da accrescere sinergie ed interconnessioni tra i vari attori dell'offerta regionale ed il loro stretto raccordo con la domanda proveniente in particolare dalle imprese e dal sistema produttivo;

- sostenere le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale regionali attraverso lo sviluppo di reti di cooperazione nazionale ed internazionale e la realizzazione di poli di eccellenza e piattaforme tecnologiche, tali da attrarre ricercatori e studiosi dall'esterno.

La situazione di partenza in tema di *società dell'informazione*, a seguito del successo conseguito negli anni scorsi dai due progetti Basitel e Basitel plus, risulta molto avanzata: si tratta, pertanto, di concentrare l'intervento del P.O. per un verso sull'accessibilità alle reti dell'ICT da parte dell'intero territorio regionale per l'altro di qualificare ulteriormente l'offerta dei servizi.

Tuttavia gli investimenti già messi in campo nel passato periodo di programmazione sono stati appena sufficienti ad adeguare lo standard minimo di connettività agli attuali parametri operativi ma, già in una prospettiva di breve periodo, senza consistenti interventi a sostegno della modernizzazione delle reti e dell'implementazione della loro capacità e velocità di trasferimento e di gestione dei dati, si rischia di perpetuare il fenomeno del *digital divide.*

Le peculiarità dell'assetto territoriale e della distribuzione degli insediamenti in Basilicata contribuiscono poi a porre il tema dell'*accessibilità alle reti dell'ICT* e, di conseguenza, della *interoperabilità dei sistemi* al centro della strategia relativa alla *società dell'informazione*, stante il loro decisivo contributo al superamento tanto dell'isolamento fisico della regione quanto della marginalità del sistema produttivo. Gli investimenti andranno a concentrarsi territorialmente – utilizzando le risultanze rivenienti dalle indagini sul campo svolte dall'Osservatorio Banda Larga – Between - nelle zone ove il fallimento di mercato è comprovato e nel pieno rispetto del principio della 'neutralità tecnologica' e riguarderanno l'estensione all'intero territorio regionale della "banda larga" e, di conseguenza, saranno ritenuti assolutamente prioritari gli investimenti in infrastrutture ed attrezzature occorrenti per la diffusione capillare delle reti dell'ICT.

All'accessibilità alle reti dell'ICT sono, inoltre, strettamente connessi i temi della *fruibilità dei servizi pubblici* veicolati on line e della *diffusione nel sistema produttivo* delle tecniche e tecnologie proprie della Società dell'Informazione. In proposito l'Asse II prevede:

- la disseminazione delle tecniche e delle tecnologie della S.I. all'interno del settore pubblico al fine di accrescerne l'interoperabilità e la messa in rete dei servizi erogati ai cittadini ed in modo particolare alle imprese;

- lo sviluppo in regione di imprese specializzate nel campo dell'ICT (sia nel versante della produzione di componentistica che per quanto riguarda la fornitura di servizi in merito) oltre che il sostegno all'incorporazione delle tecniche e delle tecnologie della S.I. all'interno dei processi produttivi e commerciali soprattutto da parte delle PMI.

Al fine di favorire l'affermazione in Basilicata delle tecniche e tecnologie facenti capo alla società dell'informazione e promuovere il ricorso alle reti dell'ICT nell'attuazione delle politiche regionali a valere sul P.O. FESR, attraverso l'Asse prioritario VIII 'Governance ed Assistenza tecnica' si intende procedere all'aggiornamento della strumentazione programmatica e regolativa, al riordino degli istituti di 'governance' del settore ed all'attivazione di azioni positive in tema di *cittadinanza elettronica*.

L'obiettivo perseguito dall'Asse II, pertanto, è il seguente:

fare della Basilicata una regione incentrata sulla "economia della conoscenza" attraverso il potenziamento della ricerca, la diffusione delle innovazioni e lo sviluppo delle reti ICT.

Competitività produttiva

L'analisi di contesto ha evidenziato come l'avvio del periodo di programmazione 2007-2013 coincide temporalmente con la chiusura di un ciclo economico negativo per la Basilicata caratterizzato, sinteticamente, da una contrazione della base produttiva, da una scarsa propensione ad innovare processi e prodotti, da una forte esposizione delle imprese verso il sistema creditizio, da una riduzione dell'occupazione.

In estrema sintesi, l'economia regionale (ed, in particolare, quella del settore industriale manifatturiero) non è nelle migliori condizioni di ripartenza per cogliere le opportunità offerte dalla ripresa mondiale ed europea in atto. Il P.O. (e, più in generale, la politica di coesione unitaria) deve, pertanto, porre in campo strategie politiche strumenti e risorse in grado di elevare e qualificare il tasso di competitività del sistema produttivo regionale, a livello settoriale e territoriale.

A tale scopo, si ritiene opportuno articolare la strategia del P.O. in tema di competitività produttiva lungo due direttrici distinte di intervento:

- quella rivolta al potenziamento delle *eccellenze produttive* regionali maggiormente in grado di competere sui mercati extraregionali nei settori dell'automotive, dell'arredamento, della meccanica, etc.;

- quella indirizzata al consolidamento delle *filiere e dei sistemi produttivi locali* che, in virtù del forte legame con il territorio, sono in grado di valorizzarne le potenzialità presenti e mobilitarne a fini economici le risorse.

Questa strutturazione delle policy produttive attivabili dal P.O. consente di tenere insieme, in un quadro di mutuo supporto e sostegno, tanto le politiche settoriali indirizzate a rafforzare la propensione al mercato dei target regionali di impresa più competitivi e dinamici quanto le politiche territoriali finalizzate sia alla formazione ed al consolidamento di sistemi produttivi locali (distretti, cluster di imprese, filiere e polarità produttive, etc.) autosostenibili che alla creazione di ambienti ricettivi verso le nuove iniziative imprenditoriali ed in grado di attrarre da fuori regione investimenti produttivi e flussi di consumo di qualità.

L'implementazione di entrambe le policy (quella a carattere più marcatamente *settoriale* e quella maggiormente connotata sotto il profilo *territoriale*) sopra enunciate avviene nell'Asse attraverso la messa in campo di un complesso di *azioni trasversali* che concorrono a porre rimedio ai deficit di partenza richiamati all'inizio del paragrafo e che possono essere così declinati:

- *miglioramento del contesto.* I vantaggi competitivi di un sistema economico dipendono in buona parte da un contesto (ambientale, amministrativo, istituzionale, relazionale, territoriale, ecc.) positivo e ricettivo delle domande ed aspettative delle imprese, per tale ordine di motivi si punterà a completare e qualificare le infrastrutture a valenza produttiva e, tramite altri Assi prioritari (es., 'Società della conoscenza' e 'Governance ed Assistenza Tecnica') del P.O., ad intervenire sia sulla qualità dei servizi pubblici (in particolare, di quelli veicolati dagli sportelli unici per le imprese) sia sulle reti materiali ed immateriali a diretto supporto delle iniziative imprenditoriali;

- *ricalibratura del sistema incentivante*. In materia il nuovo ciclo di programmazione si caratterizzerà per il superamento degli incentivi 'generalisti' in favore di quelli 'orizzontali' mirati a sostenere gli investimenti produttivi ad elevato contenuto innovativo e nei settori di frontiera, a migliorare le performance ambientali ed energetiche delle imprese esistenti, a favorire l'ispessimento del tessuto imprenditoriale regionale ed il suo radicamento sul territorio sì da facilitare la formazione ed il consolidamento di filiere e sistemi produttivi locali;

- *efficienza nel funzionamento dei mercati*. Rappresenta una finalità dell'intero P.O. quella di concorrere a rendere efficiente e trasparente il funzionamento dei mercati (dei capitali, dei servizi, del lavoro, ecc.) ed in particolare il presente Asse prioritario tenderà, in sintonia con le prescrizioni previste da Basilea 2, ad agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese (soprattutto PMI). L'Asse punterà, altresì, ad innovare anche modalità e processi di gestione degli incentivi attivando strumenti di finanza innovativa e coinvolgendo nell'azione di sostegno alle imprese il sistema bancario e dell'intermediazione finanziaria;

- *internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi produttivi ed attrazione degli investimenti*. Sulla scorta delle esperienze maturate nel precedente ciclo di programmazione, l'Asse, oltre a potenziare e portare a regime le iniziative già messe in campo in tema di internazionalizzazione delle imprese regionali e dei sistemi produttivi locali, si prefiggerà di avviare in maniera

strutturata ed organica una politica di respiro regionale in materia di attrazione di investimenti produttivi dall'esterno fortemente connotata sotto il profilo sia settoriale (automotive, biotecnologie, energia, industrie creative, ecc.) che territoriale (agglomerati industriali preesistenti, bacini idrominerari, sistemi urbani, ecc.).

L'obiettivo perseguito dall'Asse III, pertanto, è il seguente:

accrescere il tasso di competitività sui mercati nazionali ed internazionali del sistema produttivo della Basilicata a livello sia settoriale che territoriale.

Valorizzazione dei beni culturali e naturali

Per quanto priva di grandi attrattori a valenza turistica, la regione Basilicata si caratterizza per presenza diffusione ricchezza e varietà di risorse culturali e naturalistiche che, per le loro intrinseche caratteristiche e dimensioni, necessitano di essere mobilitate e valorizzate secondo modalità organiche ed integrate in grado di dispiegare in tutto il suo potenziale quel vantaggio competitivo presente allo stato latente sia a livello di sistema regionale complessivo sia a scala infraregionale per i singoli areali da prendersi a riferimento.

Questa variegata ricchezza di risorse mobilitabili a fini turistici è quanto mai vera in tema di *biodiversità*: infatti, la Basilicata sotto questo profilo è un *unicum* in quanto si caratterizza per essere rappresentativa di circa due terzi della biodiversità presente nell'intero bacino del Mediterraneo per cui la regione è naturalmente vocata ad essere il territorio di elezione per iniziative e progetti, anche di natura pilota e sperimentale, di salvaguardia e tutela, conservazione e protezione, promozione e valorizzazione della diversità vegetale presente all'interno dei propri confini geografici.

L'elemento catalizzatore delle politiche regionali in tema di risorse culturali e naturali nel ciclo di programmazione 2007-2013 non può che essere costituito, pertanto, che dalla finalità di pervenire alla strutturazione di veri e propri *pacchetti integrati di offerta turistica* fortemente connotati ed individualizzati sotto il profilo tematico-territoriale in modo da innalzare in maniera permanente il grado di attrattività di specifici ambiti geografici definiti e selezionati in ragione della loro idoneità ad intercettare flussi crescenti di turismo e di consumi di qualità sui mercati nazionali ed esteri nonché diversificare le destinazioni turistiche lucane anche al fine di destagionalizzare i flussi di visitatori e vacanzieri.

Ed è proprio in direzione della costruzione dei 'pacchetti integrati di offerta turistica' che si muovono gli studi in corso (sul posizionamento turistico della Basilicata, sui sistemi turistici regionali, sui nuovi metodi di rilevazione dei flussi turistici) che costituiranno l'impalcatura del nuovo Piano Turistico Regionale. Uno di questi studi[67], analizza il posizionamento sul mercato 'di alcune aree turistiche della Basilicata giungendo ad identificare nel Metapontino, nella Costa jonica e nel Vulture i poli turistici meglio posizionati (aree con una discreta capacità ricettiva, dotati di adeguate attrezzature per lo sviluppo turistico con buona interazione domanda /offerta, ma con scarsa notorietà in ambito nazionale/internazionale); in Matera e Maratea i poli turistici con potenziale sviluppo ancora non sfruttato e possibilità di crescita a medio termine (aree dotate di diversi poli di attrattività e buon livello di notorietà nazionale ed internazionale, ma carenti di strutture ricettive e/o di risorse attrattori adeguate alla richiesta dei turisti); nel Pollino, in Potenza i

[67] Bain & Company: Il Turismo in Basilicata –Marzo 2007, richiamato nel paragrafo 1.1.1

poli turistici, ai quali può essere accomunato anche il comprensorio della Valle dell'Agri, di potenziale sviluppo non sfruttato (aree dotate di diversi poli di attrattività, ma o scarsamente note in ambito nazionale ed internazionale o caratterizzate da strutture ricettive non in linea con l'attuale domanda di mercato).

Questa sottolineatura dell'aspetto relativo all'*orientamento al mercato* nell'impianto dei 'pacchetti integrati di offerta turistica' (in quanto comprensivi di interventi a carattere infrastrutturale, di sostegno all'imprenditoria di settore, di qualificazione dei servizi e di promozione mirata dell'offerta) rappresenta l'elemento di maggiore discontinuità rispetto al precedente periodo di programmazione allorquando le iniziative di mobilitazione e valorizzazione delle risorse naturali paesaggistiche e storico-culturali, non solo erano distribuite in una molteplicità di assi e misure con evidenti difficoltà di raccordo ed integrazione delle relative aree di policy, ma soprattutto erano finalizzate prevalentemente alla difesa e salvaguardia del 'potenziale turistico locale' esistente e non alla sua spendibilità sul mercato: con il nuovo ciclo di programmazione, in altri termini, si tende a passare da una strategia ripiegata all'interno del contesto regionale ad una politica di attacco ai mercati nazionali ed esteri tale da trasformare l'attrattività dei territori in vantaggio competitivo a fini turistici.

L'impostazione così data all'Asse prioritario, d'altronde, è dettata dall'evoluzione più recente del 'mercato delle vacanze' che va sempre più caratterizzandosi da un lato per una segmentazione e diversificazione della domanda relativa alle mete turistiche richieste ed alle correlate forme di svago e divertimento e dall'altro per la pregnanza che in tali contesti e processi viene a ricoprire il momento esperenziale e sensoriale vissuto dal turista: si impone, di conseguenza, l'esigenza di riarticolare l'offerta turistica regionale attorno a itinerari, reti, circuiti, sistemi e filiere fortemente connotati sia in relazione alle caratteristiche tipologiche delle emergenze regionali di pregio da mettere a valore sia in ordine alla peculiarità e suggestività dei contenuti turistici di volta in volta veicolati.

Una siffatta strategia – incentrata sulla pluralità delle mete turistiche messe in campo e sull'unicità delle esperienze emozionali e sensoriali offerte ai flussi di vacanzieri – è l'unica in grado di promuovere e favorire uno sviluppo turistico sostenibile e territorialmente equilibrato, di arricchire e diversificare il paniere regionale di offerta turistica, di intercettare ed attrarre segmenti crescenti e differenti della domanda di vacanze e di ampliare e destagionalizzare il flusso turistico.

A tal fine, l'Asse prioritario 'Valorizzazione dei beni culturali e naturali' si prefigge di:

- aggregare attorno a pacchetti integrati di offerta turistica spendibili sui mercati nazionali ed internazionali delle vacanze e dei consumi di qualità il potenziale di risorse naturali paesaggistiche e storico-culturali presente in Basilicata;

- strutturare detti pacchetti attorno a spiccate connotazioni tematico-territoriali – quali, ad es., le aree costiere ioniche e tirreniche, il sistema dei parchi e delle aree protette, itinerari normanno –svevo e della Magna Grecia, i 'sassi' di Matera ed il circuito delle chiese rupestri, ecc. – in modo da tipizzare e diversificare l'offerta turistica regionale;

- associare a ciascuno di siffatti pacchetti turistici tematico-territoriali forme modalità e processi di fruizione inediti ed innovativi in quanto incentrati sul ruolo attivo e coinvolgente dei vacanzieri, sulle loro esperienze emotive e sensoriali, sulla previsione di atelier e laboratori di manipolazione, ecc.;

- accrescere la competitività di tali pacchetti mobilitando a tal proposito l'intera filiera degli attori turistici - dalle Autonomie territoriali e funzionali agli operatori economici, dal sistema

dei servizi al variegato mondo delle associazioni ambientaliste e culturali – costruendo in proposito appropriate partnership di progetto per l'implementazione e gestione nel tempo di tali progetti;

- promuovere sui mercati turistici nazionali ed internazionali un'immagine della Basilicata che riesca a veicolare l'esigenza di identificabilità e riconoscibilità unitaria della regione e, nel contempo, dare la giusta rilevanza alla ricchezza e pluralità dell'offerta turistica regionale sotto il profilo sia tematico che territoriale.

L'obiettivo perseguito dall'Asse IV, pertanto, è il seguente:

accrescere, in una prospettiva di sviluppo turistico sostenibile, l'attrattività della Basilicata trasformando in vantaggio competitivo la variegata ricchezza dell'insieme delle risorse culturali e naturali e della biodiversità presenti sul territorio regionale.

Sistemi urbani

L'analisi di contesto evidenzia come in Basilicata permanga una carenza di 'effetto città' sulle dinamiche dello sviluppo regionale: condizione di partenza questa aggravata da un'accentuata fragilità dell'armatura urbana complessiva della regione che costituisce il principale ostacolo all'innesco di processi di innovazione e modernizzazione per il sistema economico-sociale lucano.

Per contrastare efficacemente queste tendenze alla frantumazione e polverizzazione della struttura urbano-produttiva regionale, il P.O. pone al centro della sua strategia di sviluppo per i prossimi anni gli obiettivi del rafforzamento della *coesione interna*, declinato nelle sue componenti economica (Asse IV 'Valorizzazione dei beni culturali e naturali') e sociale (Asse VI 'Inclusione Sociale'), e della promozione del *valore aggiunto* che i due capoluoghi di regione (Asse V 'Sistemi Urbani') possono dare allo sviluppo regionale.

Affinché le città di Matera e Potenza possano dispiegare appieno il loro contributo allo sviluppo complessivo della regione, occorre intervenire tempestivamente sulle criticità che attualmente le attanagliano. Criticità che possono essere sinteticamente ricondotte:

per *Matera*, alle difficoltà nel processo di transizione economica e sociale da area incentrata sul distretto industriale del salotto, attualmente attanagliato da una crisi produttiva e commerciale i cui processi di ristrutturazione e riconversione sono ancora lungi dall'essere conclusi, a quella di 'grande attrattore turistico-culturale', derivante dalla messa a valore dei 'Sassi' quale patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'Unesco, in grado di alimentare uno sviluppo fondato sull'industria culturale e sulle attività innovative della comunicazione;

per *Potenza*, alle difficoltà connesse ai processi di sviluppo urbanistico e di terziarizzazione spinta in atto che stanno trasformando radicalmente la fisionomia stessa della città (dalla congestione da traffico alla delocalizzazione degli insediamenti edili, dalla saturazione delle aree rurali periurbane alla dequalificazione dei quartieri preesistenti, dall'assenza di interoperabilità fra le diverse reti di trasporto alla carenza di aree parcheggio, ecc.) tanto da far emergere problematiche ambientali e territoriali di una gravità tale da incidere negativamente sugli standard di vivibilità del contesto urbano.

Il complesso di siffatte criticità – in coerenza con le indicazioni degli OSC e del QSN che individuano nei 'sistemi urbani' un *motore di sviluppo* per le regioni di riferimento – va affrontato

nella prospettiva non solo di rimuovere le attuali cause ostative al pieno dispiegamento del ruolo di valore aggiunto proprio delle città nei confronti dell'intero 'sistema Basilicata' ma anche, per quanto possibile, nell'ottica di promozione delle funzioni che i sistemi urbani sono chiamati a svolgere nei campi delle reti materiali ed immateriali di interconnessione a scala nazionale ed internazionale (le città come privilegiate 'porte di accesso' a dette reti), della ricerca e dell'innovazione (le città come sedi naturali delle *eccellenze* regionali nel settore della RSI), della produzione innovativa e dei servizi superiori (le città come ambiti vocati alla localizzazione di attività economiche avanzate), ecc..

Per attendere a questa vocazione 'sistemica' delle città – funzione di traino per i processi di innovazione e modernizzazione dell'intera regione, di insediamento privilegiato per imprese e produzioni nei settori di frontiera, di snodo prioritario per l'accessibilità alle reti materiali ed immateriali, di erogazione di servizi per i bacini sovra comunali di riferimento, di attrazione per flussi di consumi di qualità – necessita per un verso dettagliare ruolo e funzioni da attribuire ai due capoluoghi di provincia di Matera e Potenza in ordine alle strategie complessive di sviluppo regionale e per l'altro migliorare il contesto urbano segnato da forti criticità di ordine ambientale e trasportistico, economico e sociale.

Sotto due particolari profili si differenziano i nodi urbani di Matera e di Potenza:

dal punto di vista delle relazioni spaziali con il contesto sovra ed interregionale, infatti, Potenza è naturalmente votata a raccordare il 'corridoio' Tirrenico (con le polarità urbane di Napoli e Salerno) con quello Adriatico (in particolare Foggia) mentre Matera insiste sui 'corridoi' Adriatico (verso Bari) e Jonico (verso Taranto), donde la necessità di orientare gli interventi in campo trasportistico sia sulla multimodalità ed interoperatività delle reti per la mobilità sia sulla mobilità urbana integrata e sostenibile;

per quanto concerne il loro contributo allo sviluppo economico-produttivo della regione, vanno evidenziati per Potenza la tendenza vieppiù accentuata a caratterizzarsi come sede elettiva per le attività di ricerca ed alta formazione, terziarie pubbliche e private di rango superiore, ecc.; per Matera il processo di transizione da polarità produttiva, a seguito della crisi del polo del salotto, a 'grande attrattore' turistico-culturale (tramite la messa a valore dei 'Sassi' patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'Unesco) ed a potenziale base logistica per investimenti nel campo dell'industria creativa.

Siffatti processi di differenziazione dei ruoli e specializzazione delle funzioni dei due aggregati urbani di Matera e di Potenza per essere portati a compimento richiedono di essere inquadrati in una strategia unitaria di valorizzazione delle città - come d'altronde previsto dagli strumenti di programmazione socio-economica e di pianificazione territoriale ed urbanistica (es., Piano strategico, Piano strutturale, Piano per la mobilità metropolitana, ecc.) in corso di definizione da parte delle Amministrazioni comunali interessati – ed implementati attraverso strumenti operativi appropriati di intervento – quali i *piani integrati di sviluppo urbano sostenibile* (di cui agli articoli 8 del Regolamento (CE) n. 1080/2006 e 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006).

La soluzione proposta di veicolare attraverso i 'piani integrati di sviluppo urbano sostenibile' le opzioni strategiche formulate dalle Amministrazioni comunali di Matera e di Potenza in materia di potenziamento della connettività alle reti materiali ed immateriali, di rafforzamento delle reti urbane della conoscenza, di promozione dell'offerta di servizi avanzati e 'rari', di valorizzazione del potenziale turistico endogeno, di attrazione di investimenti produttivi, di rigenerazione urbana e di inclusione sociale dovrebbe consentire di raggiungere il giusto equilibrio fra l'azione di proiezione esterna dei due comuni capoluoghi, onde adempiere al compito di 'motori dello sviluppo' per l'intero sistema Basilicata, e l'opera di innalzamento della qualità urbana all'interno del contesto

cittadino, nella consapevolezza che la qualità ambientale e sociale è all'un tempo presupposto e fattore di sviluppo.

Pur nella diversità di ruoli e funzioni delle città di Matera e di Potenza, l'Asse viene strutturato attorno ai seguenti tematismi portanti:

- messa a valore del ruolo delle città come principali porte di accesso alle reti materiali ed immateriali e, quindi, snodo fondamentale di interconnessione con reti a scala nazionale ed internazionale;

- enfatizzazione della funzione di motori dello sviluppo regionale assegnato ai sistemi urbani in ambiti strategici quali quelli della ricerca e dell'innovazione, delle reti della conoscenza e della società dell'informazione, ecc.;

- promozione delle imprese innovative e dell'industria creativa urbana in modo da valorizzare il vantaggio competitivo costituito dalle attività e dai servizi di qualità presenti in ambito cittadino;

- sviluppo delle funzioni tipicamente urbane rappresentate dai servizi avanzati e di rango superiore per i bacini territoriali (sovra comunali e regionali) di riferimento;

- innalzamento dell'attrattività delle città attraverso interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana in modo da valorizzare le 'amenity' (ambientali, culturali, relazionali, ecc.) presenti e migliorare la vita dei residenti;

- sostegno alle azioni positive di inclusione economica e sociale anche attraverso la promozione del terzo settore e del privato sociale.

L'Asse prioritario V 'Sistemi urbani' ha una dotazione finanziaria complessiva di 74,5 milioni di euro, di cui 29,8 milioni di euro FESR.

L'obiettivo perseguito dall'Asse V, pertanto, è il seguente:

valorizzare il ruolo di 'motori dello sviluppo' regionale proprio delle città attraverso il potenziamento delle reti urbane innovative, la diffusione dei servizi avanzati di qualità e l'innalzamento degli standard di vivibilità per i residenti.

Inclusione sociale

Il tema dell'inclusione sociale è posto con forza al centro dell'azione programmatica per il ciclo 2007-2013 tanto a livello europeo – adeguata rilevanza è, infatti, riservata all'interno e della Strategia di Lisbona e degli Orientamenti Strategici per la Coesione – quanto a livello nazionale – l'argomento è trattato non solo nel Quadro Strategico Nazionale ma concorre anche alla realizzazione di alcuni obiettivi di servizio – innovando così significativamente rispetto al precedente periodo di programmazione soprattutto per quanto riguarda l'ampliamento degli ambiti di intervento del Fondo FESR.

Questa apertura verso il *sociale*, già contemplata per le sole 'città' nel POR 2000-2006, consente al nuovo P.O. di concorrere attivamente all'attuazione di una strategia organica di intervento, come dalla Regione impostata con la recente Legge Regionale n. 4 del 14 febbraio 2007 'Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale', incentrata su ben identificati principi guida costituiti da

- *dare effettività ai diritti universali di cittadinanza*, in modo da assicurare la concreta applicazione dei principi comunitari delle pari opportunità e non discriminazione;

- *aggregare la domanda di servizi pubblici a valenza sociale*, così da delimitare ambiti territoriali tali da favorire la coesione interna e da raggiungere soglie dimensionali in grado di garantire adeguatezza ed economicità nell'erogazione delle prestazioni;

- *qualificare la rete di offerta integrata di servizi* alla collettività ed ai singoli, attraverso la definizione e l'attuazione di piani organici di intervento a scala locale;

- *rafforzare la cooperazione interistituzionale* promuovendo sul territorio modelli appropriati di 'governance', di organizzazione amministrativa ed operativa dei servizi e di partenariato con le parti economiche e sociali;

- *promuovere il terzo settore e l'economia sociale* mediante il sostegno alla formazione ed al consolidamento di modelli imprenditoriali innovativi nella gestione dei servizi alla collettività ed ai singoli.

Strutturato lungo siffatte linee direttrici, l'Asse concorre – attraverso un complesso organico di interventi in campo socio-sanitario e socio-assistenziale, scolastico e socio-educativo, culturale e per il tempo libero, ecc., confluenti in *piani integrati di offerta di servizi* a scala locale - al perseguimento di una delle principali finalità trasversali del programma costituita dal rafforzamento della *coesione interna* della regione. L'analisi di contesto - ed in particolare i paragrafi relativi alle dinamiche per un verso sovra ed interregionali e per l'altro a scala infraregionale - ha evidenziato come la Basilicata, già segnata dalla collocazione dei sistemi locali più evoluti lungo i confini regionali, sia sottoposta a due processi negativi: quello rappresentato dalla forza centrifuga esercitata dalle polarità urbano-produttive extraregionali (Bari-Foggia e Salerno-Napoli) e quello costituito da un avanzato stato di degrado del tessuto demografico delle aree più interne della regione (la dorsale appenninica lucana).

Per contrastare le su menzionate tendenze, la strategia di sviluppo equilibrato del territorio regionale predisposta nel P.O. si incentra su due temi prioritari: il primo che riguarda la promozione dei due nodi gravitazionali cittadini di Potenza e Matera (Asse V 'Sistemi urbani') a svolgere un ruolo di contro-bilanciamento delle spinte centrifughe; il secondo che concerne l'articolazione di interventi integrati di sostegno allo sviluppo economico (Asse IV 'Valorizzazione dei beni culturali e naturali') e sociale (Asse VI 'Inclusione sociale') in modo da favorire la formazione ed il consolidamento di sistemi locali di dimensioni territoriali e demografiche tali da essere autosostenibili ed in grado di autoalimentarsi.

In particolare, al presente Asse è assegnato il compito di assicurare all'intero territorio regionale non urbano standard di accessibilità ai servizi e di qualità nelle prestazioni tendenzialmente elevati ed uniformi in modo non solo da soddisfare i diritti universali di cittadinanza ma anche da concorrere attivamente a connotare la 'qualità' dello sviluppo locale elevandone l'attrattività e la ricettività.

L'Asse VI 'Inclusione sociale', pertanto, persegue l'obiettivo generale di

promuovere la 'società inclusiva' sostenendo la coesione economica sociale e territoriale e garantendo l'accessibilità e la qualità dei servizi pubblici e collettivi.

Energia e Sviluppo sostenibile

La realizzazione di una strategia per la qualificazione ed il rafforzamento dell'ambiente sono un fattore cruciale per definire una maggiore attrattività e competitività del territorio regionale; per questo il P.O. FESR, in linea con le previsioni già contenute nel DSR, considera necessario passare da una visione strategica incentrata sul contenimento dei rischi, sulla tutela attiva, sulla minimizzazione degli impatti ambientali ad una nuova fase volta all'uso consapevole e sostenibile delle risorse energetiche ed ambientali come veri e propri fattori di sviluppo dell'economia regionale.

Del resto l'ambito dello sviluppo sostenibile è stata una delle aree di intervento dove nel corso del periodo di programmazione 2000-2006 si sono introdotte rilevanti innovazioni di contesto (nuovi modelli di 'governance' e di programmazione di settore) e registrate performance realizzative differenziate in funzione proprio del grado di consolidamento raggiunto nei modelli organizzativi implementati.

Il nuovo ciclo programmatico sarà, pertanto, caratterizzato da due approcci complementari basati su:

- *continuità:* consolidando i modelli di 'governance' e di programmazione affermatisi negli ultimi anni, anche al fine di renderli compiutamente aderenti ai nuovi indirizzi comunitari in materia di servizi; accrescendo il grado di accessibilità e fruibilità dei servizi pubblici e collettivi in modo da soddisfare la domanda in relazione alla migliorata qualità dell'offerta; promuovendo il completamento del ciclo di infrastrutturazione in corso, attraverso una più netta evidenziazione all'interno dei piani d'ambito delle opere prioritarie; il perfezionamento della rete regionale di monitoraggio ambientale;

- *discontinuità:* ponendo una maggiore attenzione ai contributi che la ricerca e l'innovazione possono offrire per la trattazione e soluzione di temi delicati come quelli connessi allo sviluppo sostenibile favorendo ed incentivando il trasferimento tecnologico; favorendo una più marcata accentuazione di tipo 'industriale' nella organizzazione e gestione dei servizi, quindi attenta tanto agli equilibri economici e finanziari interni quanto alle possibilità di attivazione di potenziali filiere produttive a valle; realizzando una allocazione delle risorse volta ad elevare gli standard in termini sia di accessibilità da parte degli utenti sia di qualità delle prestazioni rese ai cittadini ed alle imprese residenti in regione.

In particolare, la strategia di intervento regionale per il ciclo di programmazione 2007-2013, in coerenza con gli OSC e la strategia delineata dal QSN per lo stesso periodo si incentrerà sugli ambiti di intervento più rilevanti riguardo agli aspetti della opportunità di valorizzazione economica, di assicurare standard omogenei di servizi ambientali ai cittadini e alle imprese, di salvaguardia e tutela del patrimonio ambientale e della salute e sicurezza dei cittadini: *valorizzazione economica e risparmio delle risorse energetiche*, *razionale utilizzo delle risorse idriche*, *gestione ottimale del ciclo integrato dei rifiuti e bonifica delle aree contaminate*, *difesa attiva del territorio e prevenzione dai rischi naturali ed antropici*.

La scoperta negli ultimi anni di giacimenti petroliferi di grande consistenza in Basilicata ha non solo sconvolto il bilancio energetico regionale ma ha imposto una *politica energetica* regionale proattiva che, dato il contesto complessivo di riferimento, deve essere incentrata per un verso sulla promozione dell'impiego di fonti rinnovabili e per l'altro sul risparmio energetico. Il riposizionamento ed il riequilibrio del bilancio energetico regionale sarà, pertanto, perseguito attraverso una serie di azioni coordinate volte ad accrescere i volumi di energia prodotta in Basilicata ed a contenere la domanda e, quindi, i consumi di energia. Il raggiungimento di tali

finalità verrà perseguito agendo in diverse direzioni: promuovendo la realizzazione di impianti innovativi di produzione energetica a partire da fonti rinnovabili; favorendo la costruzione di filiere produttive poggianti sia sull'utilizzo di colture agroenergetiche per la produzione di energia e biocarburanti sia sulla nascita di una nuova imprenditorialità nel campo della produzione di energia e della componentistica energetica puntando alla formazione di un distretto produttivo specializzato; adottando soluzioni tecnologiche che consentano di innalzare i livelli di efficienza all'interno del patrimonio edilizio pubblico e delle infrastrutture ad uso collettivo. Muovendosi in tal senso, dunque, la politica energetica regionale si svilupperà – attraverso il nuovo Piano Energetico Regionale attualmente in corso di redazione - su un tracciato coerente con le conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo dell'8 e del 9 marzo 2007 che hanno posto l'accento sulla necessità di sviluppare una politica europea climatica ed energetica integrata e sostenibile. Inoltre, a testimonianza del rilievo attribuito alle politiche energetiche, la Regione si impegna a destinare una **quota minima di risorse finanziarie pari al 7% (a valere anche su altri Assi prioritari)della dotazione finanziaria del Programma Operativo ad interventi di risparmio energetico e di produzione di energia e biocarburanti a partire da fonti rinnovabili.**

Circa la *risorsa idrica,* l'Ente Regione ha attuato negli ultimi anni una attenta politica di gestione consapevole della rilevanza strategica che tale risorsa riveste non solo per la Basilicata stessa ma anche per le regioni contermini che ne sono 'importatrici'. La filiera "idrica" è sufficientemente consolidata rispetto ai temi dei grandi trasferimenti ma necessita di ulteriori interventi indirizzati alla razionalizzazione dell'uso, alla riduzione degli sprechi ed alla ottimizzazione dei sistemi di distribuzione ed adduzione nella logica di migliorare il servizio in termini di qualità e quantità. La strategia regionale per il nuovo periodo di programmazione, pertanto, sarà volta alla valorizzazione sostenibile della risorsa idrica sotto il profilo ecologico (preservazione del capitale naturale) economico (allocazione efficiente della risorsa) sociale (garanzia di accessibilità alla intera popolazione) e sulla mobilitazione di partnership a scala interregionale, l'unica che consente di realizzare una pianificazione ottimale dei differenti usi della risorsa idrica e conseguire la riduzione degli sprechi . Forte di una pianificazione che poggia le basi sul Piano dell'Ambito unico della Basilicata e di un modello di governance già efficace anche se destinato probabilmente ad evolversi verso altri assetti organizzativi che assicurino la piena coerenza con la Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, le linee di intervento regionali in materia, già volte del risparmio della risorsa idrica e della ottimizzazione dei suoi differenti usi, assicurano la coerenza e funzionalità rispetto alla progressiva attuazione della direttiva stessa.

La contenuta dimensione demografica, che connota la Basilicata, associata ad una accentuata dispersione degli insediamenti sul territorio ed ad una limitata accessibilità del territorio stesso, rappresentano un elemento limitativo per il raggiungimento di economie di scala che consentano la chiusura a livello regionale del ciclo integrato di *gestione e smaltimento dei rifiuti*. Nel contempo, la contiguità con regioni connotate da eccessi nella produzione di rifiuti con marcate e notorie difficoltà nello smaltimento finale, produce un innalzamento del livello di attenzione rispetto a possibili fenomeni di inquinamento ambientale che ne possono derivare per il territorio regionale. La soluzione a detti scompensi deve essere ricercata, anche in tale ambito, a scala interregionale attraverso una mirata azione di partnership, programmi e progetti coerenti con una politica regionale in tema di rifiuti che identifichi puntualmente le filiere produttive connesse al recupero, al riciclo ed al riuso da compiersi sull'intero territorio regionale in armonia con il principio di autosufficienza. In continuità con quanto già previsto dalla pianificazione regionale, alla luce dei rilevanti traguardi raggiunti in campo scientifico e tecnologico, occorre riallineare la strategia di intervento nel settore dei rifiuti mirando alla ottimizzazione della filiera gestionale del ciclo integrato dei rifiuti adottando modelli organizzativi in sintonia con la gerarchia comunitaria *riduzione della produzione, riutilizzo e riciclaggio, recupero energetico e minimizzazione dei rifiuti in discarica* ma anche con le specificità territoriali e le esigenze di minimizzare gli impatti ambientali derivanti dalla

movimentazione dei rifiuti in direzione di punti di raccolta e trattamento. Inoltre, la strategia rivolta al consolidamento del capitale naturale ed alla valorizzazione del territorio, include interventi efficaci di tutela, difesa e salvaguardia della salute umana richiamando l'attenzione sull'attuazione di azioni di *messa in sicurezza, bonifica e recupero agli usi collettivi* delle aree regionali interessate da fenomeni di inquinamento locale, di natura antropica, o dalla presenza di elementi altamente dannosi per la salute umana, di origine naturale.

Il territorio lucano, è caratterizzato da una particolare vulnerabilità causata sia da peculiarità geomorfologiche che favoriscono l'instaurarsi di fenomeni erosivi e franosi sui versanti montani e collinari sia da fattori antropici riconducibili per un verso allo spopolamento (che ha fatto venire meno in alcune aree quell'importante azione di manutenzione continua del territorio assicurata dalla presenza umana) e per l'altro ad azioni dirette esercitate dall'uomo (disboscamenti, infrastrutturazioni non coerenti con le condizioni di stabilità dei suoli, etc.) Una tale condizione di fragilità del territorio determina una situazione diffusa di *rischio idrogeologico,* cui si affianca un *rischio sismico* che interessa la quasi totalità della regione, che rende necessario la messa in atto per il nuovo ciclo di programmazione di una strategia di previsione prevenzione e protezione da possibili scenari di criticità finalizzata a ripristinare condizioni di equilibrio idrogeologico stabili nel tempo.

L'obiettivo associato all'Asse prioritario VII è, quindi, quello di:

promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione delle risorse energetiche ed il miglioramento degli standard dei servizi ambientali, anche a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini e delle imprese.

Governance e assistenza tecnica

Dall'analisi svolta in tema di *regole* nel paragrafo dedicato alle 'Lezioni del passato' un dato s'impone immediatamente all'attenzione ed è quello costituto, a seguito di un esteso ricorso alla applicazione del principio di 'sussidiarietà' in Basilicata nel corso degli ultimi anni, da una accelerazione di ciò che può qualificarsi come un *processo di decentramento istituzionale rafforzato*: a scala regionale i centri decisionali vanno moltiplicandosi (*governance policentrica*) sia lungo la filiera dei poteri pubblici territoriali (*sussidiarietà verticale*), sia a livello di politiche di settore (*sussidirietà funzionale*) e sia in merito al protagonismo degli attori economici e sociali (*sussidiarietà orizzontale*) che interagiscono con l'operatore pubblico.

Questo trend determina nel tempo una torsione tutta particolare del ruolo dell'Ente Regione le cui funzioni fondamentali divengono vieppiù quelle di *indirizzo strategico e regolazione* (il compito primario è quello di assicurare che i singoli sottosistemi si rapportino reciprocamente fra di loro e con il livello regionale e non operino in modo autoreferenziale e particolaristico) e di *sorveglianza* (attività questa strettamente connessa alla prima in quanto si tratta di controllare e verificare, mediante l'attivazione di un appropriato monitoraggio strategico, continuamente e costantemente che i singoli sottosistemi, e loro interne componenti, si attengano agli indirizzi programmatici dati).

Concentrare risorse ed energie sulle attività di *indirizzo, regolazione* e *sorveglianza* comporta per l'Ente Regione da una parte privilegiare le azioni strategiche e dall'altro ricollocare (sui poteri pubblici locali, sulle agenzie settoriali ed in capo alle forme organizzate di rappresentanza degli interessi economici sociali e territoriali) le attività a valenza gestionale ed operativa: a tal fine si rende utile ed opportuna avviare una vera e propria stagione di decentramento amministrativo ed istituzionale e, di conseguenza, procedere ad una coerente riallocazione di poteri e funzioni che valorizzi il ruolo di 'regia' complessiva propria dell'Amministrazione regionale, potenzi le capacità

gestionali ed operative sia dei livelli di governo infraregionale sia delle agenzie di settore (a partire dalla ricalibratura delle 'mission' degli enti strumentali della Regione) e favorisca l'affermazione di forme strutturate e stabili del protagonismo economico e sociale.

In tale contesto, il P.O. intende svolgere un ruolo di 'apripista' di processi di rinnovamento istituzionale ed amministrativo, che l'Ente Regione svilupperà poi in modo più disteso ed organico attivando idonee policy in merito, concentrando la propria azione sulle politiche pubbliche veicolate dai singoli Assi prioritari del programma ed in particolare intervenendo attraverso mirati:

- interventi di *assistenza tecnica* tesi a potenziare e qualificare i poteri di indirizzo regolazione e sorveglianza dell'Ente Regione attraverso linee di attività organiche strutturate in tre ambiti fondamentali di operatività concernenti il rafforzamento e la qualificazione dell'impianto organizzativo regionale preposto alla gestione del P.O., l'aggiornamento e l'adeguamento normativo e programmatico delle politiche pubbliche regionali alimentate finanziariamente dal P.O. ai nuovi indirizzi comunitari e nazionali, la costruzione di reti partenariali interregionali e transnazionali in grado di contribuire attraverso scambi di esperienze e buone pratiche i processi attuativi degli interventi a valere sul P.O.;
- interventi di *assistenza tecnica* e di *supporto operativo* volti ad innalzare le performance realizzative dei soggetti pubblici attuatori delle linee di intervento contemplate all'interno dei singoli Assi prioritari del PO in modo da concorrere così al potenziamento del sistema di cooperazione interistituzionale verticale e funzionale nell'implementazione e nell'attuazione degli ambiti di policy previsti all'interno del P.O.;
- interventi di *informazione e comunicazione, diffusione e divulgazione* rivolti sia al pubblico che ai potenziali beneficiari in grado di accrescere la conoscenza del POR e degli interventi in esso compresi.

L'obiettivo generale associato all'Asse prioritario VIII è quindi quello di:

accrescere stabilmente la capacità delle amministrazioni pubbliche nelle attività di programmazione, gestione ed attuazione delle politiche regionali cofinanziate dal P.O. del Fondo FESR.

Obiettivi trasversali

Il sistema di obiettivi generali e specifici del POR FESR si incrocia estesamente con alcuni grandi obiettivi trasversali, di assoluta priorità per la Basilicata, che sul piano operativo troveranno attuazione all'interno di ciascun Asse prioritario. Questi obiettivi trasversali riguardano in particolare:

- l'apertura del 'sistema Basilicata' verso l'esterno ed il suo riposizionamento nei contesti sovra regionali anche attraverso la promozione, su tematiche strategiche (quali, ad es., la R&S, l'innovazione e le reti ITC, lo sviluppo sostenibile e la pianificazione territoriale, la mobilità integrata ed i sistemi logistici, ecc.) per lo sviluppo della regione, di reti di cooperazione interregionale e transnazionale;

- il rafforzamento della 'coesione interna' in modo non solo da contrastare le spinte centrifughe provenienti dalle regioni contermini, dotate di centri di grande attrazione urbano-produttiva, ma anche da agevolare l'inserimento del 'sistema Basilicata' nel suo insieme e nelle sue singole articolazioni a scala locale nelle reti di relazioni sovra ed interregionali;

- la promozione dell'occupazione e della qualità della vita dei giovani lucani. Quest'obiettivo viene perseguito in coordinamento con l'attuazione del *Patto con i giovani* approvato dal governo regionale, con uno stanziamento di 81 milioni di euro concentrati su cinque assi strategici (i talenti, l'innovazione, i saperi; l'accesso al lavoro; lo spirito di iniziativa e le nuove professioni; il ponte verso il futuro; la creatività; la voce dei giovani); significativo, in questo campo, è il successo dei recenti bandi sui "piccoli sussidi" rivolto alla popolazione giovanile;

- la promozione della parità di accesso e di trattamento, nell'ambito del lavoro e della formazione, tra uomini e donne, diversamente abili, individui socialmente svantaggiati ed immigrati. Questo obiettivo viene perseguito attraverso un'intensificazione dell'approccio di sistema alla soluzione delle questioni che ancora impediscono che vi sia parità (ad es. promuovendo interventi a sostegno della conciliazione, potenziando i servizi socio-assistenziali, i trasporti, ecc.);

- la modernizzazione dell'amministrazione pubblica, il decentramento ed il rafforzamento della *governance* territoriale. Questi interventi sono imperniati intorno all'attuazione del principio di sussidiarietà, inteso — coerentemente con quanto indicato dal DSR — nelle tre dimensioni della sussidiarietà *verticale*, *funzionale* ed *orizzontale*.

Gli obiettivi trasversali verranno perseguiti in stretto coordinamento con il PO FSE, con il PSR a valere sul FEASR e con il complesso delle politiche regionali.

3.2.3 Ripartizione delle categorie di spesa

Sulla base delle disposizioni di cui all'art. 37 lettera d) del Reg. CE N.1083/2006 si riporta, a titolo informativo, nei prospetti seguenti una ripartizione indicativa per categoria dell'uso previsto del contributo del Fondo FESR al programma operativo conformemente alle modalità previste all'art. 11 del Reg. CE 1828/2006.

Dimensione 1

Codice	Temi prioritari	Importo (euro)*	% sul totale	Earmarking
01	Attivita di R&ST nei centri di ricerca	1.800.000,00	0,60	X
02	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	6.200.000,00	2,06	X
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole e medie imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (*parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.*)	2.200.000,00	0,73	X
04	Supporto alla R&ST, in particolare nelle PMI (*ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca*)	2.200.000,00	0,73	X
05	Servizi avanzati di supporto alle imprese ed ai gruppi di imprese	6.600.000,00	2,19	X
06	Supporto alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (*introduzione di sistemi*	3.600.000,00	1,20	x

	efficaci di gestione dell'ambiente, adozione ed utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)			
07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (*tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti, ecc.*)	4.200.000,00	1,40	X
08	Altri investimenti in imprese	12.400.000,00	4,12	X
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	9.800.000,00	3,26	X
10	Infrastrutture telefoniche (*comprese le reti a banda larga*)	9.600.000,00	3,19	X
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.*)	13.800.000,00	4,59	X
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	4.800.000,00	1,60	X
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (*servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.*)	5.672.000,00	1,89	X
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (*e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti, ecc.*)	1.600.000,00	0,53	X
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	2.800.000,00	0,93	X
16	Trasporti ferroviari	18.200.000,00	6,05	X
23	Strade regionali/locali	23.2000.000,00	7,71	
24	Piste ciclabili	400.000,00	0,13	
25	Trasporti urbani	6.000.000,00	1,99	
26	Trasporti multimodali	6.000.000,00	1,99	X
28	Sistemi di trasporto intelligenti	3.600.000,00	1,20	X
40	Energie rinnovabili: solare	6.400.000,00	2,13	X
41	Energie rinnovabili: da biomassa	2.800.000,00	0,93	X
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	2.800.000,00	0,93	X
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	10.000.000,00	3,32	X
44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali	10.800.000,00	3,59	
45	Gestione e distribuzione dell'acqua (*acqua potabile*)	13.600.000,00	4,52	
46	Trattamento delle acque (*acque reflue*)	16.400.000,00	5,45	
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	2.400.000,00	0,80	
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura (*compresa Natura 2000*)	1.000.000,00	0,33	
52	Promozione dei trasporti urbani puliti	1.000.000,00	0,33	
53	Prevenzione dei rischi (*inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici*)	7.000.000,00	2,33	
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi	10.400.000,00	3,46	
55	Promozione delle risorse naturali	600.000,00	0,20	
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	6.000.000,00	1,99	
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici	1.200.000,00	0,40	
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale	8.000.000,00	2,66	
59	Sviluppo di infrastrutture culturali	5.400.000,00	1,79	
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	2.000.000,00	0,66	
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	3.600.000,00	1,20	
75	Infrastrutture per l'istruzione	9.600.000,00	3,19	
76	Infrastrutture per la sanità	6.800.000,00	2,26	
77	Infrastrutture per l'infanzia	4.400.000,00	1,46	
79	Altre infrastrutture sociali	13.600.000,00	4,52	

80	Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	1.200.000,00	0,40	
81	Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	3.400.000,00	1,13	
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	1.800.000,00	0,60	
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	4.002.549,00	1,33	
	Totale risorse PO FESR	**300.874.549,00**	**100,00**	
	di cui earmarking **	**160.272.000,00**	**53,27**	

* L'elenco riportato fa riferimento ai temi prioritari prevalenti.
** Considerando anche le risorse del FSE la percentuale sale a circa il 63%.

Si fa rilevare come il valore dell'*earmarking* raggiunto dal PO FESR (53,27%), pur se inferiore al 60% auspicato dagli Orientamenti Strategici Comunitari viene superato dalla Basilicata considerando globalmente la concentrazione tematica delle risorse FESR e FSE (63% circa).

Dimensione 2

Codice	Forme di finanziamento	Importo (euro)
01	Aiuto non rimborsabile	288. 714.549,00
02	Aiuto *(mutuo, abbuono di interessi, garanzie)*	9.160.000,00
03	Capitale di rischio (*partecipazione, fondo di capitale di rischio*)	3.000.000,00
04	Altra forme di finanziamento	0,00
	Totale	**300.874.549,00**

Dimensione 3

Codice	Territorio	Importo (Meuro)
01	Agglomerato urbano	29.800.000,00
02	Zone di montagna	59.800.000,00
05	Zone rurali (*diverse dalla zona di montagna, dalle isole, e dalle zone a bassa e bassissima densità demografica*)	200.000.000,00
00	Non pertinente	11.274.549,00
	Totale	**300.874.549,00**

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

Il secondo 'obiettivo trasversale' perseguito dalla strategia complessiva di sviluppo regionale, posta alla base del PO FESR Basilicata 2007-2013, è quello di rafforzare la *coesione interna* così da contrastare i fenomeni, distesamente indagati nell'analisi di contesto, di squilibrio di sviluppo fra

aree interne ed aree 'di corona' della regione e, per tale via, controbilanciare le spinte centrifughe esercitate sulla Basilicata dalle polarità urbano – produttive (Bari e Foggia, per un verso, e Salerno e Napoli, per l'altro).

L'obiettivo trasversale di rafforzare la *coesione interna* è nel POR 'territorialmente' declinato in ordine a due finalità prioritarie costituite dal

potenziamento del ruolo di 'motore dello sviluppo' regionale e dei bacini sovra-comunali di riferimento proprio delle *città* (Asse V 'Sistemi urbani'), nella consapevolezza che la carenza di 'effetto città' costituisca uno degli handicap più gravi per l'innesco di processi di modernizzazione e sviluppo della società lucana;

innalzamento della *qualità* del *contesto civile* (Asse VI 'Inclusione sociale') e *produttivo* (Asse IV 'Valorizzazione dei beni culturali e naturali') delle aree rurali regionali nella prospettiva di pervenire alla formazione ed al consolidamento di sistemi locali di dimensioni geografiche e di popolazione tali da offrire opportunità di sviluppo occupazione e reddito per i cittadini e le imprese residenti.

In quest'ultima prospettiva, si intende mettere a valore anche le evidenze positive espresse nell'ambito dell'azione innovativa *Territorio di eccellenza* relativa al progetto per una migliore qualità ambientale del comprensorio della Val d'Agri.

3.3.1 Sviluppo urbano (artt. 37.4 e 37.6.a del regolamento generale e art. 8 del regolamento del FESR)

Nel ciclo di programmazione 2007-2013, il rafforzamento di funzioni e servizi dei due capoluoghi provinciali è un obiettivo essenziale per il riequilibrio territoriale e l'incremento di competitività dell'intera regione. Le aree urbane lucane subiscono oggi la "concorrenza" di città come Bari, Foggia, Napoli e Salerno, maggiormente sviluppate sia dal punto di vista del peso demografico che da quello dell'offerta di servizi. Esse devono quindi accrescere la propria capacità di generare servizi ed attrarre investimenti innovativi in attività legate al terziario avanzato ed a strutture di eccellenza, proponendosi (come sottolinea il DSR) come "chiavi" per l'accesso alle nuove reti territoriali che si stanno definendo nello scenario nazionale ed in quello del Sud Italia[68].

All'interno di questo scenario competitivo le città di Matera e Potenza, mentre devono fronteggiare (come del resto l'intero territorio lucano) gli svantaggi prodotti da inadeguati livelli di accessibilità e di capacità attrattiva, possono sfruttare alcuni punti di forza costituiti dalla 'sicurezza' contro la criminalità organizzata e la microcriminalità, assai più alta nelle aree urbane pugliesi e campane, e dalla 'vivibilità' complessiva dell'ambiente urbano, dovuta all'assenza di fenomeni macroscopici di congestione, di degrado civile e di marginalità sociale.

Ma soprattutto, i due capoluoghi di provincia sono in grado di mettere in campo le loro 'specializzazioni' funzionali rappresentate rispettivamente

per Matera dal processo di trasformazione in *grande attrattore turistico – culturale*, effetto traino dovuto al riconoscimento dei 'Sassi' come patrimonio dell'Unesco, e, di conseguenza, sede elettiva

[68] Il DSR sottolinea che tali reti sono imperniate su piattaforme produttive territoriali (territori e distretti in grado di accedere alle reti internazionali e di competere con successo in tale contesto), da territori urbani di snodo (che svolgeranno il ruolo di scambiatori tra i flussi europei e quelli locali e nazionali favorendo dinamiche di integrazione e di sviluppo locale), e da fasce infrastrutturali di connessione (che convoglieranno sia i movimenti di merci e di persone ma anche i flussi informativi e telematici).

per investimenti legati all'*industria creativa* (attività legate alla 'location' per film, produzioni connesse all'arte ed ai nuovi media, imprese di servizi per l'accoglienza ed il divertimento, ecc.);

e per Potenza l'evoluzione in 'cittadella' dei *servizi* 'rari' e di rango superiore e delle *eccellenze* nel campo della ricerca e sviluppo, dell'alta formazione, del terziario avanzato, delle reti della conoscenza e dell'informazione da inserire organicamente in circuiti a scala sovra ed interregionale.

Per sostenere questo ruolo di 'servizio' delle città per lo sviluppo regionale, occorre introdurre una discontinuità rispetto alla programmazione 2000-2006, allorché venne sperimentata, nell'ambito del POR, l'attuazione di progetti di sviluppo urbano imperniati su criteri di integrazione e partenariato (i PISU, Progetti Integrati di Sviluppo Urbano) con prevalenti obiettivi di crescita della qualità della vita nelle città. Le nuove strategie per le aree urbane, infatti, sono maggiormente incentrate sulla promozione dei fattori di crescita ed attrattività, a servizio dell'intero territorio regionale e dei rispettivi bacini sovra comunali di riferimento, per cui richiedono l'attivazione di strumenti di sviluppo urbano sostenibile strettamente connessi ai documenti di programmazione economico-sociale e di pianificazione territoriali (Piani strategici, Piani strutturali, Piani di mobilità, ecc.) in corso di definizione dalle competenti Amministrazioni comunali.

In particolare, coerentemente con gli Orientamenti Strategici Comunitari ed i nuovi Regolamenti sui fondi strutturali, le azioni per lo sviluppo urbano sostenibile in Basilicata sono finalizzate:

- a promuovere le città lucane in quanto *motori* dello sviluppo e della competitività regionale, attraverso misure finalizzate ad accrescere l'imprenditorialità, l'innovazione e lo sviluppo dei servizi, ad attrarre imprese e lavoro specializzato, ad aumentare la partecipazione attiva a reti di cooperazione transnazionale;

- ad accrescere la disponibilità e la diffusione di funzioni e servizi urbani qualificati, ai fini della crescita, del riequilibrio e della coesione (economica, sociale e territoriale) dell'intera regione e della maggiore accessibilità ai servizi. Questi interventi saranno basati sulla creazione di nodi e reti materiali e immateriali urbani (infrastrutture, attrezzature, tecnologie dell'informazione, ecc.) in grado di accrescere la connettività della Basilicata con le reti nazionali ed internazionali sì da accrescere l'apertura all'esterno del sistema regionale e da assicurare l'espansione della capacità di offerta di servizi ai cittadini e alle imprese;

- a promuovere l'inclusione sociale e la coesione interna delle aree urbane, attraverso la qualificazione degli spazi pubblici, il miglioramento della qualità della vita, la crescita dell'offerta di servizi culturali, la qualificazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, il sostegno alla generazione di nuove piccole imprese ed iniziative produttive.

Gli interventi saranno realizzati attraverso:

- il ricorso all'approccio proprio della *progettazione integrata* in coerenza con le indicazioni e le raccomandazioni del Quadro Strategico Nazionale per l'attuazione della Priorità 8 'Competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani', con particolare riferimento all'Obiettivo specifico 8.1[69] per quanto riguarda l'unitarietà e l'efficienza della gestione strategica, operativa, tecnica, finanziaria e amministrativa dei progetti integrati urbani;

[69] Secondo il QSN: "La combinazione degli obiettivi specifici dovrà consentire la più appropriata concentrazione di risorse e interventi che, per la intrinseca multisettorialità delle politiche urbane, troveranno attuazione attraverso progetti integrati e complessi, secondo schemi e disegni progettuali flessibili definiti dalla programmazione operativa regionale".

- l'apertura di tavoli di confronto permanente fra la Regione ed i Comuni capoluogo per l'attuazione della strategia regionale di rafforzamento urbano. In coerenza con le indicazioni del QSN, questi tavoli avranno l'obiettivo di promuovere la capacità progettuale delle città e dei sistemi proto-urbani, allineandola rispetto a criteri, requisiti, caratteristiche, indicatori, ecc., individuati dal QSN e dal P.O.;

- l'applicazione di un metodo di negoziazione e valutazione condiviso fra Regione e le Amministrazioni comunali competenti, al fine di valorizzare la naturale valenza 'sovra ed intercomunale' dei progetti integrati urbani e di favorire l'integrazione fra le differenti scale di programmazione socio-economica e di pianificazione territoriale;

- la promozione di strumenti di pianificazione di medio e lungo termine dello sviluppo urbano, diretti a garantire la coerenza strategica e l'integrazione funzionale degli investimenti nelle città, ad assicurare il rendimento socioeconomico e la qualità ambientale degli interventi, a favorire l'impegno e la partecipazione del settore privato;

- il rafforzamento e l'apertura dei partenariati relativi ai progetti urbani, con il coinvolgimento di attori esterni, nonché l'applicazione di metodi di partecipazione sociale diffusa ai progetti di rinnovamento delle città;

- il pieno coinvolgimento del settore privato e del terzo settore per il rinnovamento urbano e la crescita dei servizi, anche attraverso l'applicazione di strumenti di ingegneria finanziaria.

3.3.2 Sviluppo rurale (artt. 4 e 5 del regolamento del FESR)

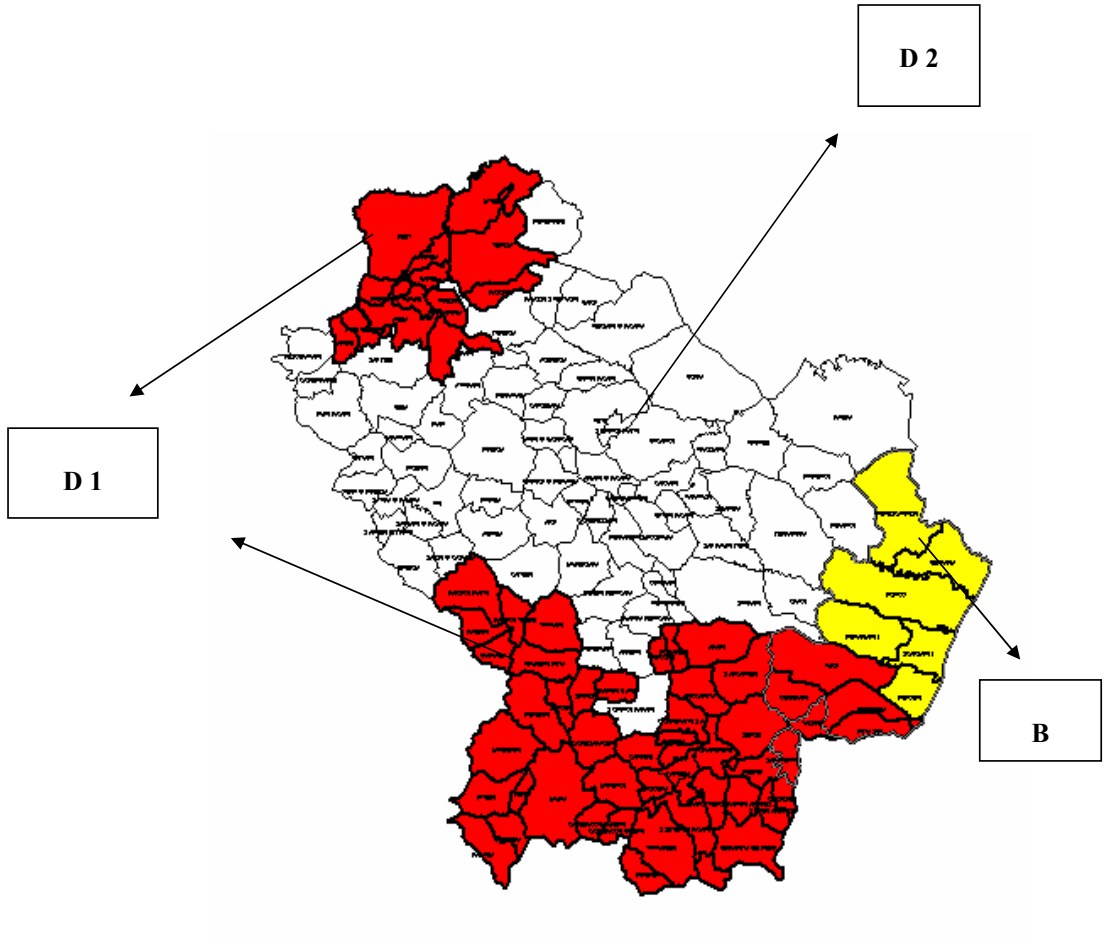
L'analisi di contesto del Programma di Sviluppo Rurale a valere sul Fondo FEASR evidenzia come la quasi totalità del territorio lucano sia montano e collinare e solo l'8% di pianura, collocata prevalentemente nella fascia costiera che si affaccia sul mar Jonio. Ne consegue che, in relazione al potenziale di sviluppo agricolo attivabile, la Basilicata si articola 'naturalmente' in due realtà economico-produttive distinte:

- la prima corrispondente a quelle aree - Metapontino, hinterland di Matera e di Potenza, area del Vulture collinare – nelle quali si concentra gran parte del potenziale regionale già prevalentemente disponibile per utilizzazioni intersettoriali a livelli di produttività concorrenziali;

- il secondo areale corrisponde ai territori nei quali il potenziale di risorse mobilitabile è 'sotto – utilizzato' ovvero per i quali i problemi dominanti concernono le modalità di impiego poli-produttivo delle risorse esistenti. In questa ambito geografico ricade, pur con le dovute differenziazioni, la gran parte del territorio lucano ed in particolare le aree più interne afflitte da una marginalità sociale e economica ormai strutturale e da un accentuato depauperamento demografico.

Come si è anticipato nel paragrafo 1.1.1, la metodologia adottata dal Piano Strategico Nazionale conduce a "identificare come *rurale* l'intero territorio regionale.

Classificazione PSN	Classificazione PSR
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	**B**. Pianura del Metapontino
D. Aree ruali con problemi complessivi di sviluppo	**D1**. Area ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati **D2**. Aree interne di collina e montagna



Applicando le zonizzazioni fissate nel Piano Strategico Nazionale i territori regionali situati in montagna e collina sono classificati come "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" mentre la pianura rientra all'interno delle "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata".

Siffatta 'territorializzazione' della Basilicata coincide, almeno in parte, con le risultanze della indagine in tema di *disparità territoriali* svolta nell'analisi di contesto del P.O. FESR: laddove la discriminante costituita dallo squilibrio di sviluppo all'interno del territorio regionale induce a distinguere fra *aree interne*, costituite essenzialmente dalla dorsale appenninica i cui tratti salienti (marginalità economica e sociale, depauperamento demografico, isolamento geografico, ecc.) sono quelli evidenziati anche dal PSR, ed *aree 'a corona'* della regione, rappresentate dai territori

collocati lungo i confini regionali e dai due capoluoghi di provincia caratterizzati da dinamiche evolutive complessivamente positive.

Questa sostanziale sovrapponibilità delle 'territorializzazioni' proposte dai due documenti programmatici richiamati impone - nell'ovvio rispetto delle priorità, dei campi di intervento e delle modalità di demarcazione dei fondi – una filosofia comune nell'impostazione e finalizzazione delle strategie di sviluppo che può essere ricondotta ai due obiettivi trasversali dell'*apertura verso l'esterno*, a partire dai sistemi territoriali più dinamici e competitivi, e della *coesione interna*, in modo da trainare nei processi di sviluppo regionale anche le aree più marginali e così assicurare una crescita equilibrata per l'intera Basilicata.

Il contributo del P.O. FESR nella direzione di favorire l'inserimento delle aree rurali, distinguendo fra quelle 'esterne' più dinamiche e quelle 'interne' a rischio di ulteriore marginalità, nei processi di sviluppo a scala regionale è rintracciabile in via prioritaria

e nell'Asse IV 'Valorizzazione dei beni culturali e naturali', che prevede l'attivazione di *pacchetti integrati di offerta turistica* incentrati sulla mobilitazione organica delle risorse territoriali (ambientali, naturali, paesaggistiche, culturali, storiche, ecc.) in grado di innescare processi di sviluppo a scala locale;

e nell'Asse VI 'Inclusione sociale', volto al rafforzamento della *rete di offerta integrata di servizi* sociali (socio-sanitari e socio-assistenziali, scolastici e formativi, culturali e per il tempo libero, ecc.) sui territori in modo da garantire a tutti i residenti standard elevati di accessibilità ai servizi e di fruibilità delle prestazioni concorrendo così alla formazione di contesto favorevole allo sviluppo.

Alla valorizzazione dello sviluppo rurale contribuiscono anche gli altri assi prioritari ed in particolare:

l'Asse I 'Accessibilità', laddove si prevede la realizzazione di una struttura logistica nel Metapontino a supporto della catena fresco-freddo;

l'Asse II 'Società della conoscenza' sia sul versante della R&S, circa le attività a ricaduta in ambito agroalimentare ed agroindustriale, sia su quello dell'ICT, laddove viene evidenziata l'esigenza di assicurare all'intero territorio regionale l'accessibilità alla banda larga ed ai relativi servizi veicolati in rete;

l'Asse III 'Competitività produttiva', in merito all'attivazione ed al rafforzamento di filiere e cluster di imprese industriali operanti in campi di attività connessi allo sviluppo dello spazio rurale;

l'Asse V 'Sistemi urbani', relativamente alla loro funzione di nodi per l'erogazione di servizi avanzati a favore di bacini di utenza sovra comunali e regionali;

l'Asse VII 'Energia e sviluppo sostenibile', i cui obiettivi specifici (energia, risorse idriche, rifiuti, prevenzione dei rischi) ineriscono tematiche non solo trasversali ma ad elevato impatto territoriale e, di conseguenza, contribuiscono al miglioramento delle aree rurali;

l'Asse VIII 'Governance ed assistenza tecnica', tenuto conto che esso è finalizzato al rafforzamento delle capacità realizzativa dei soggetti attuatori.

3.3.3 Cooperazione interregionale e reti di territori (art. 37.6.b del regolamento generale)

Nell'ambito dei processi di coesione a livello di "spazio europeo", nonché dei processi di diffusione delle conoscenze un importante ruolo è rivestito dalla cooperazione territoriale, sia a carattere interregionale che transnazionale. Nel corso del precedente periodo di Programmazione 2000-2006 la Regione Basilicata ha perseguito una positiva apertura del sistema regionale ai processi di cooperazione, attraverso: il programma INTERREG III (finanziati 19 progetti di cooperazione interregionale), il programma TWINNING (la Regione ha partecipato ad 8 progetti) e l'APQ "Sostegno alla cooperazione regionale", finanziato con risorse CIPE e finalizzato a sviluppare i processi di cooperazione dell'area dei Balcani e nel Mediterraneo.

Attraverso le citate esperienze la Regione ha ritenuto prioritario attivare progetti di cooperazione inerenti le seguenti priorità tematiche:

- *ambiente e sviluppo sostenibile:* la Basilicata si sta sempre più qualificando come regione di eccellenza nella ricerca nei settori della prevenzione e gestione dei rischi naturali, che occorre ulteriormente sviluppare sia in termini di contenuti favorendo l'accesso a reti transnazionali, sia allargando il "mercato" di riferimento di questo sistema aprendo la cooperazione con i paesi terzi. Prioritari sono quindi i progetti di cooperazione sulla prevenzione e gestione dei rischi naturali (cambiamenti climatici, erosione dei suoli in primo luogo, ecc.) e sull'uso sostenibile delle risorse naturali;

- *governance:* i modelli di governance locale adottati hanno riscosso molti consensi dai nuovi paesi membri dell'UE (come verificato nei progetti TWINNING), quindi possono essere punto di riferimento anche nella nuova fase di programmazione per le regioni europee comprese nell'area ex obiettivo 1, ma al contempo si registra la necessità di acquisire nuove conoscenze per affrontare in maniera adeguata la sfida dell'aggancio all'obbiettivo "Competitività", e quindi di aprirsi a scambi con le regioni europee che hanno fatto registrare le migliori performance nelle dinamiche dello sviluppo;

- *risorse umane, attrattività territoriale, e competitività:* processi di sviluppo basati sull'impiego di risorse umane qualificate, sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali, sul miglioramento del modello di governance sempre più mirato alla crescita della competitività del territorio e del suo sistema produttivo, costituiscono elementi di riferimento su cui innestare iniziative di cooperazione finalizzate allo scambio di buone pratiche ed alla sperimentazione di processi innovativi (es.: azioni di cooperazione sul miglioramento della competitività dei sistemi produttivi locali, sull'innovazione tecnologica legata alla filiera agroalimentare, sulla valorizzazione dei territori rurali, ecc.);

- *reti infrastrutturali, accessibilità, società dell'informazione:* la posizione geografica sfavorevole della regione, la limitata rete infrastrutturale, l'assenza di interconnessioni efficienti con le reti nazionali ed europee, il ritardo nello sviluppo delle reti di telecomunicazioni, costituiscono fattori di limitazione dello sviluppo della regione. Promuovere azioni di rottura di questo isolamento è prioritario nella definizione di progetti di cooperazione in particolare all'interno del territorio dell'UE (corridoi 1 e 8, intermodalità nei sistemi di connessioni terra – mare, piattaforme logistiche a servizio della filiera agroalimentare, ecc), così come appare prioritario promuovere progetti di cooperazione sull'ICT, sui sistemi di comunicazione basati sulla banda larga, ecc.

- *società della conoscenza*: in coerenza con quanto sostenuto dalla strategia di Lisbona azioni progettuali tese a mobilitare i centri di eccellenza locali, nonché a sostenere la crescita dell'azione di ricerca e di trasferimento teconologico, ed infine a rafforzare i processi di modernizzazione tecnologica delle Amministrazioni locali rappresentano drivers fondamentali dello sviluppo del territorio regionale, conseguentemente appare strategico definire rapporti di cooperazione con quei territori ove tali processi risultano essere in positiva evoluzione.

Con riferimento al presente ciclo di programmazione la Regione, nel confermare la rilevanza dei tematismi su menzionati, punta a sviluppare gli stessi attraverso modelli di cooperazione ulteriormente evoluti, in particolare con le Regioni dell'obiettivo 'competitività', e a dare continuità a quei processi di scambio realizzati e a quelle reti di collaborazione attivate che appaiono essere maggiormente focalizzanti rispetto agli obiettivi e alle priorità del PO.

Attesi tali ambiti privilegiati di intervento, la cooperazione territoriale si attiverà in coerenza nelle consentite forme dell'obiettivo "cooperazione territoriale europea" prevista dall'art. 6 del Reg. (CE) 1080/06, declinato nei due aspetti:

- Transnazionale (con riferimento ai Programmi Europa Sud Orientale - SEES e Mediterraneo – MED cui la Regione Basilicata è ammessa, con interesse a tutte le priorità previste dai due programmi coerenti con i tematismi sopraindicati), rispetto al quale il PO FESR trova complementarietà come da schema seguente:

	Programma MED				**Programma SEES**			
	ASSE 1 Rafforzamento delle capacità d'innovazione	ASSE 2 Protezione dell'ambiente e promozione dello sviluppo sostenibile del territorio	ASSE 3 Miglioramento dell'accessibilità dei territori e della mobilità	Asse 4 Promozione e dello sviluppo integrato e policentrico dello spazio MED	ASSE 1 Favorire l'innovazione e l'imprenditorialità	ASSE 2 Protezione e miglioramento dell'ambiente	ASSE 3 Miglioramento dell'accessibilità	ASSE 4 Sviluppo di sinergie transnazionali per aree a crescita sostenibile
Asse I – Accessibilità			**X**				**X**	
Asse II – Società della conoscenza	**X**				**X**			
Asse III - Competitività produttiva	**x**				**X**			**X**
Asse IV - Valorizzazione dei beni culturali e naturali		**X**				**X**		**X**
Asse V – Sistemi urbani			**X**	**X**			**X**	**X**
Asse VI - Inclusione sociale					**X**			
Asse VII – Energia e Sviluppo sostenibile		**X**				**X**		

Asse VIII – Governance e assistenza tecnica				**X**				**X**

- Interregionale (Interreg IV C, URBACT II e l'iniziativa ad essi collegata Regions for Economic Change, ESPON e Interact), con valorizzazione e capitalizzazione delle esperienze dei progetti Interreg maturate nel corso del periodo 2000-2006. Con riferimento all'iniziativa Regions for Economic Change i temi di interesse per la Regione Basilicata saranno: la gestione sostenibile delle risorse idriche, il miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, l'integrazione e rafforzamento del sistema dei trasporti, il monitoraggio ambientale, la previsione e prevenzione dei rischi naturali, il sostegno alle imprese innovative, lo sviluppo della ricerca e della società della conoscenza, il potenziamento dei sistemi di ICT, il consolidamento dei servizi pubblici e privati finalizzati all'integrazione sociale e al miglioramento della qualità della vità, lo sviluppo delle aree urbane.

In merito alla Cooperazione interregionale, ai sensi dell'articolo 37.6 lettera b) del Regolamento 1083/2006, la Regione Basilicata intende cooperare in maniera privilegiata con gli stati membri Ungheria e Francia al fine di definire azioni incentrate sulle seguenti priorità: la ricerca e lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e le reti ICT, lo sviluppo sostenibile e la pianificazione territoriale, i sistemi integrati di mobilità ed i servizi logistici, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, i modelli di sviluppo locale, la costruzione di reti integrate di servizi pubblici destinati alla collettività.

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1 Sviluppo sostenibile (art. 3.1 del regolamento generale)

Le linee strategiche disegnate nel presente programma si muovono in coerenza con quanto previsto dall'art. 3.1 del regolamento generale sui fondi strutturali concernente **l'integrazione delle priorità comunitarie a favore dello sviluppo sostenibile rafforzando la crescita, la competitività, l'occupazione e l'inclusione sociale tutelando e migliorando la qualità dell'ambiente**.

La consapevolezza che il percorso in direzione della sostenibilità dello sviluppo deve assicurare livelli ottimali della qualità della vita della generazione attuale senza compromettere il benessere delle generazioni future ha indotto alla ricerca di una combinazione di policy settoriali tra loro interconnesse e protese verso quello **sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche e l'elevato livello di protezione dell'ambiente e il miglioramento di quest'ultimo** che figura nel Trattato di Amsterdam tra gli obiettivi fondamentali dell'Unione Europea.

E' questa la direzione tracciata dal Consiglio europeo svoltosi in sessione straordinaria a Goteborg nel 2001 che ha convenuto di **integrare la dimensione sociale dello sviluppo, definita nella Strategia di Lisbona, con gli aspetti della sostenibilità ambientale** individuando una serie di misure tradotte nel 2006 dallo stesso Consiglio Europeo in sette sfide :

1) cambiamento climatico ed energia;
2) trasporti sostenibili;
3) produzione e consumi sostenibili;
4) conservazione e gestione delle risorse naturali;

5) salute pubblica;
6) inclusione sociale, demografia e immigrazione;
7) povertà globale e sfide dello sviluppo sostenibile globale, integrando in tal modo le decisioni su questioni sociali ed economiche.

L'architettura strategica del programma, che si snoda tramite una serie di Assi prioritari ed obiettivi tra loro intimamente connessi volti a coniugare le esigenze di crescita economica con quelle della coesione sociale e di gestione non dissipativa delle risorse naturali anche attraverso l'implementazione di politiche a favore della ricerca e dell'innovazione, consente di intercettare in misura adeguata ed in accordo con le specificità territoriali della Basilicata le sfide lanciate dal Consiglio europeo adottando la strategia di Goteborg.

Con particolare riguardo alle prime sei sfide di quelle elencate, connotandosi l'ultima come un ambito di intervento a maggiore respiro internazionale, la strategia perseguita dalla Basilicata tramite la programmazione 2007-2013:

1) contribuisce alla lotta al **cambiamento climatico** ed alla riduzione dei consumi di **risorse energetiche** ed in particolar modo di quelle tradizionali attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica, la promozione dell'uso di fonti alternative di energia e del risparmio energetico; il contenimento dei consumi energetici ed il ricorso alle fonti di energia rinnovabile ponendo in atto una strategia di sviluppo che non determina incrementi di emissioni in atmosfera che influenzano i fattori climatici;

2) favorisce la realizzazione di **trasporti sostenibili,** perseguendo la razionalizzazione dell'organizzazione delle reti e dei servizi di trasporto a livello regionale, il miglioramento dei servizi di trasporto su ferro, l'ammodernamento ed il potenziamento delle infrastrutture e degli impianti tecnologici relativi alle reti ed ai servizi integrati di trasporto volti anche a migliorare la mobilità del bacino territoriale direttamente gravitante sulle aree urbane;

3) promuove **produzione e consumi sostenibili** favorendo, sul versante della produzione, la crescita nelle imprese di sistemi di produzione a contenuto impatto ambientale e ad elevata incorporazione del tasso di ricerca ed innovazione, sul versante dei consumi, agendo sull'erogazione di livelli ottimali al cittadino dei servizi in campo ambientale (risorse idriche, raccolta dei rifiuti, energia);

4) nel campo della **conservazione e gestione delle risorse naturali** agisce sia attraverso gli stessi fattori di ottimizzazione dell'erogazione dei servizi ambientali citati al punto precedente, sia prevedendo opportune misure di salvaguardia e valorizzazione del sistema naturalistico comprendente le aree protette e le aree della Rete Natura 2000;

5) è volta agli obiettivi di tutela della **salute pubblica** attraverso un complesso di azioni che concernono il miglioramento dei servizi socio-sanitari perseguito anche tramite il rafforzamento dell'innovazione tecnologica per consentire l'erogazione dei servizi con modalità ad alto contenuto innovativo, la prevenzione e sorveglianza dei fenomeni connessi a rischi di origine naturale anche attraverso l'ausilio dei sistemi avanzati della conoscenza, la realizzazione di interventi di bonifica e messa in sicurezza delle aree contaminate;

6) mira a conseguire obiettivi legati ad **inclusione sociale, demografia e immigrazione** favorendo la migliore organizzazione sul territorio di servizi di cura, ricreativi, sportivi nonché creando opportunità di lavoro che consentano di contrastare il fenomeno di calo demografico regionale.

3.4.2 Pari opportunità (art. 16 del regolamento generale)

Il Regolamento generale sulle politiche di coesione 2007-2013 e - quindi, nell'attivazione dei Fondi Strutturali - accoglie una nozione più ampia del principio delle 'pari opportunità', affiancando alla tradizionale politica in favore della *parità tra uomini e donne* quella volta alla *non discriminazione* degli individui per motivi di sesso, razza od origine etnica, religione o convenzioni personali, disabilità, età ed orientamento sessuale.

L'enfasi data all'obbligo per gli Stati membri e per la Commissione di porre in atto, nelle varie fasi di attuazione dei Fondi Strutturali, azioni proattive per il conseguimento effettivo dei principi della parità tra uomini e donne e della non discriminazione trova un doveroso riscontro nella sottolineatura accordata alle 'policy' indirizzate al sostegno dell'*inclusione sociale* sia all'interno del rilancio della strategia di Lisbona e degli OSC sia nell'ambito del QSN e del presente P.O. FESR. Al tempo stesso nel rispetto degli OSC in materia di coesione la parità tra uomini e donne e la parità di genere devono essere promosse nelle varie fasi di attuazione dei Fondi, allo scopo di concorrere al conseguimento degli obiettivi identificati nella "Roadmap for equality between women and men" che rappresenta il documento di riferimento della Commissione Europea relativo agli obiettivi per gli anni 2006-2010 in tema di parità uomo-donna. La Roadmap, insieme al "Gender Pact", stabilito dal Consiglio d'Europa di Primavera 2006, fornisce un nuovo impulso al raggiungimento di una reale uguaglianza di genere e indica le priorità per il rafforzamento dell'equità ed il superamento delle discriminazioni ancora esistenti.

Per quanto riguarda più direttamente il P.O. FESR - preso atto della finalizzazione dell' Asse VI 'Inclusione sociale' a promuovere politiche attive di inclusione economica e sociale, lavorativa e professionale, civile e culturale quali fattori ritenuti decisivi per la coesione e lo sviluppo della regione in un'ottica che superi la tradizionale impostazione 'compensativa' di tali ambiti di intervento – occorre rilevare che il principio delle 'pari opportunità' per tutti permea di sé l'intera proposta strategica regionale agendo su due livelli fra loro connessi: quello fondato sulla logica di *mainstreaming*, in modo da cogliere la pluralità dei bisogni ed evidenziare le condizioni di disparità presenti nei vari ambiti di intervento, e quello basato sulle *azioni positive*, volte a garantire tanto la parità di genere quanto l'inclusione sociale, così da definire iniziative puntuali da mettere di volta in volta in campo per dare risposte a bisogni specifici e raggiungere particolari target di destinatari a rischio di discriminazione.

Una strategia che combini strettamente attività di mainstreaming ed azioni positive si pone pertanto, per un verso, in continuità (internalizzazione del principio delle 'pari opportunità' nell'impostazione degli Assi e degli Obiettivi specifici ed operativi, attenzione alla logica di mainstreaming nella programmazione settoriale ed integrata, sviluppo ed applicazione di strumenti e metodologie proprie delle Linee guida VISPO) e, per l'altro, in discontinuità (considerazione del principio di "parità tra uomini e donne" contestualmente al principio di "non discriminazione"[70]) con le esperienze maturate nel precedente ciclo di programmazione.

[70] Regolamento CE n. 1083/2006, Art. 16 "gli Stati membri e la Commissione provvedono affinché la parità tra uomini e donne e la parità di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei Fondi. Gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi ed in particolare nell'accesso agli stessi. L'accessibilità per i disabili in particolare è uno dei criteri da osservare nel definire le operazioni cofinanziate dai Fondi e di cui tener conto nelle varie fasi di attuazione"

La Regione per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013 mette in atto una strategia complessiva organica ed integrata (in sinergia con gli interventi a valere sul P.O. FSE e sul P.S.R. FEASR) volta a garantire sull'intero territorio regionale standard quali-quantitativi di accessibilità ai servizi e di fruibilità delle prestazioni tendenzialmente uniformi in un'ottica di 'pari opportunità' per tutti e di conciliazione fra vita familiare e vita lavorativa.

Il principio della *'pari opportunità per tutti'* connota il P.O. FESR nella sua interezza e concorre a strutturare i singoli Assi in cui lo stesso si articola:

Asse I – Accessibilità

L'Asse incide positivamente sull'effettività del principio richiamato, concorrendo a garantire l'esercizio del diritto alla mobilità sostenibile in particolare per le fasce di popolazione a rischio di emarginazione anche a causa dell'isolamento fisico e territoriale.

Asse II – Società della conoscenza

La promozione di una società fondata sull'economia della conoscenza, sulla valorizzazione del capitale umano, sul ricorso alle nuove tecnologie, ecc., favorisce di per sé il dispiegamento di una logica inclusiva e di lotta ad ogni forma di discriminazione. In particolare, ciò riguarda direttamente lo sviluppo della Società dell'Informazione in un duplice senso: gli investimenti previsti dal P.O. in tema di ICT (banda larga, interconnessione sicura ed accessibile, ecc.) concorrono a ridurre l'attuale *digital divide* che costituisce la più moderna forma di esclusione sociale in quanto nega l'effettività della c.d. 'cittadinanza elettronica'; gli interventi volti all'ampliamento e diversificazione dei servizi offerti 'on line' (in particolare, quelli universali erogati dalla pubblica amministrazione) sono direttamente orientati ad elevare l'accessibilità e la fruibilità delle prestazioni da parte delle fasce di popolazione maggiormente a rischio di marginalità.

Gli interventi previsti mireranno al tempo stesso ad accrescere la partecipazione delle donne con elevato livello di specializzazione alle attività di ricerca e sviluppo, in linea con quanto previsto dalla Strategia di Lisbona.

Asse III – Competitività produttiva /Asse IV – Valorizzazione dei beni culturali e naturali

Le linee di intervento previste in tema di ispessimento ed innovazione del tessuto imprenditoriale regionale, di messa a valore a fini turistici delle risorse culturali e territoriali, di salvaguardia del patrimonio costituito dalla biodiversità vegetale ed animale, concorrono a definire una strategia imperniata per un verso sulla promozione di nuove iniziative imprenditoriali e per l'altro sulla creazione di ulteriori opportunità occupazionali e di reddito. Su entrambi i versanti, quello imprenditoriale e quello occupazionale, gli Assi prevedono azioni volte alla mobilitazione mirata di fasce di popolazione a rischio di emarginazione (donne, giovani, disabili, emigrati, ecc.) in modo da favorire l'inserimento lavorativo e l'inclusione economica anche in funzione preventiva. Al tempo stesso saranno previste iniziative volte a sostenere, mediante azioni mirate (accesso al credito agevolato, misure di accompagnamento) la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

Asse V – Sistemi urbani

La tensione dell'Asse in direzione dell'incremento della disponibilità e la diffusione di funzioni e servizi urbani qualificati, ai fini della crescita, del *riequilibrio e della coesione* (economica, sociale e territoriale) *dell'intera regione* e della maggiore accessibilità ai servizi da parte dei cittadini nonché' la particolare attenzione alla promozione della *inclusione sociale* e della *coesione interna* delle aree urbane, attraverso la qualificazione degli spazi pubblici, il miglioramento della qualità della vita, la crescita dell'offerta di servizi culturali, la qualificazione delle risorse ambientali e

paesaggistiche, il sostegno alla generazione di nuove piccole imprese del settore sociale determina un effetto moltiplicatore delle ricadute delle linee di intervento previste nel programma sul principio di 'pari opportunità'.

Asse VI - Inclusione sociale

L' Asse VI è essenzialmente preordinato all'attivazione di politiche volte ad incrementare l'accessibilità e fruibilità di servizi pubblici e collettivi di qualità nei sistemi locali nella consapevolezza non solo di contribuire così al benessere dei cittadini residenti ma, anche, di concorrere attivamente a determinare il grado di attrattività e competitività dei territori. Infatti, così come per l'Asse V, è prevista l'implementazione di linee di intervento volte al potenziamento delle reti territoriali di offerta dei servizi (sanitari, socio-assistenziali, scolastici, culturali, sportivi, ecc.) per l'inclusione sociale ed alla promozione del privato sociale attraverso il sostegno alle imprese del terzo settore ed alle associazioni non profit e del volontariato in modo da mettere a valore il capitale sociale diffuso.

Asse VII – Energia e Sviluppo Sostenibile

Al centro dell' Asse VII vi è il tema dei 'servizi essenziali' – quali quelli della risorsa idrica, dello smaltimento dei rifiuti, dell'energia, ecc. – che incidono in maniera rilevante sia sul benessere dei cittadini residenti sia sull'attrattività e competitività dei contesti territoriali. L'accento posto sulla 'industrializzazione' della gestione ed erogazione dei servizi, sul conseguimento di standard quali-quantitativi di accessibilità e fruibilità delle prestazioni tendenzialmente uniformi per l'intero territorio regionale, sull'apertura al mercato ed alla concorrenza del settore delle 'public utilities', ecc., sono tutti fattori che contribuiscono ad una maggiore attenzione verso i cittadini utenti.

Asse VIII – Governance e assistenza tecnica

Le attività di assistenza tecnica e le azioni di contesto contemplate nell' Asse VIII, in quanto preordinati al potenziamento della cooperazione interistituzionale, alla promozione di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale ed alla valorizzazione dell'apporto delle parti economiche e sociali nell'attuazione del P.O., sono strutturalmente funzionali ad una strategia di inclusione attiva degli attori sociali nei processi di gestione e di implementazione delle linee di intervento contemplate nei singoli Assi ed in particolare, per il tema trattato nel paragrafo, di quelle enunciate negli Assi III, V e VI.

3.5 Concentrazione tematica geografica e finanziaria (art. 37.3 del Regolamento Generale)

I Regolamenti comunitari relativi al ciclo di programmazione 2007-2013, pur estrapolando il Fondo FEASR dalle politiche di coesione e pur prevedendo programmi operativi 'monofondo' per il FESR ed il FSE, sollecitano gli Stati membri nella strutturazione delle proposte programmatiche ad evidenziare utili ed opportune forme di raccordo e coordinamento sia tra i due Programmi Operativi sia tra questi ultimi ed il Programma di Sviluppo Rurale.

Che sussistano indubbiamente aree tematiche di contiguità, integrazione ed eventuale sovrapposizione fra i vari strumenti programmatici è stato tenuto presente a livello comunitario tant'è che i richiamati Regolamenti prevedono espressamente il ricorso ai principi di flessibilità tra i P.O. a valere sui Fondi FESR e FSE e di demarcazione tra i P.O. a valere sui Fondi FESR e FSE ed il P.R.S. a valere sul Fondo FEASR per armonizzare le zone di reciproca interferenza.

Il Quadro Strategico Nazionale rappresenta un ulteriore passo verso la mutua convergenza degli strumenti programmatici cofinanziati da risorse comunitarie in un quadro programmatico unitario:

infatti, a livello di impianto complessivo della manovra programmatica per il periodo 2007-2013 è preventivata una *politica regionale unitaria*, delle componenti comunitaria e nazionale della stessa, nonché una forte interrelazione tra QSN ed il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale; a livello operativo, poi, si ribadisce non solo la stretta connessione tra i P.O. a valere sui Fondi FESR e FSE ma anche una spinta interrelazione con il P.R.S. a valere sul Fondo FEASR.

In un contesto programmatico e regolamentare certamente mutato sia a livello comunitario che nazionale rispetto al ciclo di programmazione 2000-2006, la Regione Basilicata intende confermare l'impostazione unitaria del processo programmatico – come richiesto, d'altronde, dal QSN con la previsione di un Documento Unitario della Programmazione Regionale - mettendo così a valore tanto le possibili integrazioni tra i vari programmi attivati con risorse comunitarie quanto le utili sinergie tra Fondi Strutturali, Fondo per le Aree Sottoutilizzate e programmi alimentati con risorse regionali.

Al fine di sostanziare detta impostazione unitaria del processo programmatico, la Regione Basilicata in fase attuativa intende sperimentare – sulla scorta anche dell'esperienza maturata con il Progetto *Patto con i Giovani* – l'attivazione di ***progetti complementari***, su tematiche ***a rilevanza strategica*** e per ambiti di intervento ***a carattere trasversale***, alimentati dai due Programmi Operativi a valere sui Fondi FESR e FSE e dal Programma di Sviluppo Rurale a valere sul Fondo FEASR.

4. ASSI PRIORITARI (art. 37.1.c del Regolamento Generale)

4.1 Asse I - Accessibilità

A. Obiettivi e contenuti

L'Asse I persegue l'obiettivo generale di **assicurare ai cittadini ed alle imprese residenti standard elevati di accessibilità e di qualità dei servizi per la mobilità di persone e merci attraverso il potenziamento delle reti di trasporto e dei sistemi logistici.**

Nel periodo di programmazione 2000-2006, stante la limitatezza delle risorse in merito attivabili (come, d'altronde, rilevato anche dal Valutatore Indipendente), gli interventi realizzati in materia di reti di trasporto a valere sul POR sono stati prevalentemente orientati alla ricomposizione della maglia viaria infraregionale in modo da elevare complessivamente il grado di connettività e di accessibilità delle aree più interne della regione. Contemporaneamente, a valere su fonti finanziarie nazionali (Accordi di Programma Quadro relativi al Fondo Aree Sottoutilizzate e Legge 'Obiettivo') sono stati finanziati progetti volti ad accrescere la connettività esterna della regione anche in considerazione della cospicua dimensione finanziaria di tali interventi.

Il nuovo quadro programmatico, fondato sull'integrazione fra Fondi Strutturali da una parte e risorse nazionali (FAS) e regionali (rivenienti dalle 'royalties' petrolifere) dall'altro, agevola l'impostazione unitaria delle politiche relative al sistema *trasportistico-logistico* mentre l'entità delle risorse mobilitabili complessivamente, se opportunamente integrate in una strategia nazionale complessiva, consente di orientare gli investimenti verso gli obiettivi dell'apertura della Basilicata all'esterno e del suo inserimento organico nelle reti di trasporto e nei sistemi logistici nazionali ed internazionali.

In particolare, per quanto riguarda l'attivazione delle risorse a valere sul P.O. FESR, verrà data priorità agli interventi volti ad assicurare una mobilità integrata di persone e merci e ad accrescere l'accessibilità complessiva della regione in modo da contribuire in maniera significativa al superamento dell'attuale condizione di 'perifericità' ed isolamento fisico della Basilicata.

A tal fine, la programmazione operativa a valere sulle risorse comunitarie si incentrerà su tre ambiti principali di intervento:

- riconnettere, attraverso la realizzazione di massimo due itinerari di collegamento trasversale previsti nel vigente Piano Regionale della Viabilità, la rete interna stradale di livello regionale e provinciale alle reti TEN;

- potenziare i collegamenti ferroviari lungo i tre assi Potenza-Melfi-Foggia, Potenza-Salerno-Napoli e Potenza-Matera-Bari, assicurando agli interventi relativi ai trasporti su ferro almeno il 35% della dotazione complessiva dell'Asse;

- rafforzare i poli intermodali di Tito, Ferrandina e Metaponto, quest'ultimo anche in un'ottica di completamento della filiera agro-alimentare con sviluppo della catena fresco-freddo.

In coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti, alla cui attuazione concorrerà anche il Programma Nazionale Mezzogiorno 'Reti e Mobilità' (FAS), gli ambiti di intervento richiamati dovrebbero agevolare il conseguimento di finalità generali quali quelle di:

- fare della Basilicata la piattaforma territoriale di collegamento fra i corridoi I e VIII, la regione di raccordo fra il sistema portuale meridionale dei tre mari (Tirreno, Adriatico e Ionio), il territorio di transito lungo le direttrici nord-orientali e nord-occidentali;

- accrescere l'accessibilità 'esterna' della regione attraverso il miglioramento della rete e dei servizi di trasporto su ferro e la connessione della viabilità interna di livello regionale e provinciale alle reti TEN;

- inserire i poli di eccellenza (urbani, produttivi, territoriali, ecc.) nelle reti trasportistiche nazionali ed internazionali, formare piattaforme territoriali attorno ai nodi urbani e produttivi più sviluppati, promuovere la messa in rete dei sistemi locali;

- sostenere la strutturazione di sistemi logistici localizzati in prossimità delle maggiori polarità urbane e produttive nonché inseriti in reti sovra-regionali di traffico merci e partecipati da operatori nazionali del settore;

- promuovere la mobilità integrata di persone e merci, rafforzare l'interoperatività e l'intermodalità delle reti trasportistiche e logistiche, contribuire ad una mobilità sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

Per promuovere la finalità della *mobilità sostenibile* di passeggeri e merci , agli obiettivi specifici relativi alla rete ed ai servizi di trasporto su ferro, alle strutture ed ai servizi logistici ed alla mobilità integrata regionale passeggeri verrà destinato almeno il 50% della dotazione complessiva dell'Asse.

L'attuale ciclo di programmazione, rispetto al precedente POR, presenta pertanto le seguenti discontinuità: concentrazione degli interventi sull'innalzamento dell'accessibilità 'esterna' della regione; finalizzazione degli investimenti alla realizzazione di piattaforme territoriali integrate (reti di trasporto – logistica - servizi per la mobilità – tariffazione unitaria) in grado di riconnettersi alle reti nazionali ed internazionali; ampliamento degli ambiti di intervento dalle sole reti viarie anche ai sistemi logistici ed ai servizi di trasporto eco-compatibili; estensione delle tipologie di operazione dalla sola infrastrutturazione anche ad attrezzature ed impianti tecnologici in grado di ridurre le emissioni inquinanti.

L'Asse prioritario 1 'Accessibilità' si articola in quattro obiettivi specifici a loro volta suddivisi in distinti obiettivi operativi:

I.1 *Rafforzamento della connettività della viabilità interna di livello regionale e provinciale alle reti TEN*

I.2 *Potenziamento e miglioramento della rete e dei servizi di trasporto su ferro*

I.3 *Qualificazione delle strutture e dei servizi logistici regionali*

I.4 *Potenziamento della mobilità regionale passeggeri*

ASSE I – Obiettivi specifici ed operativi

ASSE	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
ACCESSIBILITA'	*Assicurare ai cittadini ed alle imprese residenti standard elevati di accessibilità e di qualità dei servizi per la mobilità di persone e merci attraverso il potenziamento delle reti di trasporto e dei sistemi logistici*	**I.1 Rafforzamento della connettività della viabilità interna di livello regionale e provinciale alle reti TEN**	**I.1.1** Completamento ed adeguamento delle direttrici strategiche a scala provinciale e regionale
		I.2 Potenziamento e miglioramento della rete e dei servizi di trasporto su ferro	**I.2.1** Potenziamento di strutture e servizi di trasporto ferroviario
		I.3 Qualificazione delle strutture e dei servizi logistici regionali	**I.3.1** Adeguamento e miglioramento dei sistemi logistici regionali
		I.4 Potenziamento della mobilità regionale passeggeri	**I.4.1** Allestimento infrastrutturale tecnologico e funzionale di nodi di interscambio gomma-gomma e gomma-rotaia

Obiettivo specifico I.1 Rafforzamento della connettività della viabilità interna di livello regionale e provinciale alle reti TEN

L'Obiettivo specifico I.1 è volto ad elevare la connettività dei principali assi viari a scala infra-regionale alle reti TEN che corrono lungo i tre 'corridoi' Tirrenico, Adriatico e Jonico attraverso un unico obiettivo operativo relativo al completamento di massimo due itinerari trasversali di collegamento dei fondovalle.

Di conseguenza, l'Obiettivo specifico si articola in due Obiettivi operativi:

Obiettivo operativo I.1.1 *Completamento ed adeguamento delle direttrici strategiche a scala provinciale e regionale*

In coerenza con le indicazioni formulate nel Piano Regionale della Viabilità, l'obiettivo operativo è preordinato ad accrescere il grado di connettività alla rete stradale TEN dei principali assi viari regionali e provinciali così da potenziare l'accessibilità esterna delle polarità urbane e produttive regionali e, nel contempo, di migliorare i collegamenti fisici delle aree più periferiche della regione con dette piattaforme territoriali nell'ottica di migliorare la velocità commerciale e ridurre gli impatti inquinanti.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo I.1.1, si articola nella seguente linea di intervento:

A) completamento ed adeguamento di massimo due itinerari di collegamento viario infraregionale verso la rete stradale TEN - prendendo a riferimento i corridoi *tirrenico, adriatico e jonico* - attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali – di cui al codice *n. 23 Strade regionali/locali.*

Beneficiarie degli interventi a valere sull'Obiettivo operativo I.1.1 sono le Amministrazioni Provinciali.

Obiettivo specifico I.2 Potenziamento e miglioramento della rete e dei servizi di trasporto su ferro

Il trasporto su ferro costituisce un punto di grave debolezza dell'intero sistema di mobilità regionale, sia per l'obsolescenza della rete sia per l'inadeguatezza dei servizi offerti, donde l'impegno assunto dall'Amministrazione regionale di destinare non meno del 35% della dotazione complessiva dell'Asse, importo al quale andranno a sommarsi altre risorse rivenienti dal Programma Nazionale Mezzogiorno 'Reti e Mobilità' (FAS), per modernizzare il comparto e così contribuire ad una mobilità sostenibile.

L'Obiettivo specifico I.2, pertanto, è indirizzato al rafforzamento dell'offerta trasportistica ferroviaria regionale, attraverso interventi di potenziamento della rete e di qualificazione dei servizi relativi alla mobilità delle merci e delle persone, lungo gli assi Potenza-Melfi-Foggia, Potenza-Salerno-Napoli e Potenza-Matera-Bari in modo da accrescere l'accessibilità alle polarità urbane e produttive extraregionali.

L'Obiettivo specifico si articola in un unico Obiettivo operativo:

Obiettivo operativo I.2.1 *Potenziamento di strutture e servizi di trasporto ferroviario*

L'Obiettivo operativo I.2.1 mira alla realizzazione di interventi (codice *n. 16 Trasporti ferroviari*) in grado di modernizzare l'offerta di trasporto ferroviario sul territorio regionale.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo si articola in due linee di intervento:

A) *adeguamento infrastrutturale e di innovazione tecnologica della rete ferroviaria regionale* lungo le tratte Potenza-Melfi-Foggia, Potenza-Salerno-Napoli e Potenza-Matera-Bari, in forza del loro contributo all'incremento dell'accessibilità esterna della regione;

B) *acquisto di connesso materiale rotabile* secondo le condizioni fissate dal QSN agli obiettivi specifici 6.1.2 e 6.1.3 e nel rispetto della posizione espressa in merito dal Commissario Hubner.

I beneficiari degli interventi a valere sull'Obiettivo operativo I.2.1 sono RFI SpA e FAL.

Obiettivo specifico I.3 Qualificazione delle strutture e dei servizi logistici regionali

L'Obiettivo specifico I.3 è volto a dotare la Regione Basilicata di sistemi logistici calibrati sulle esigenze di sviluppo dell'economia locale (in particolare, Tito, Ferrandina e Metaponto) ed organicamente inseriti, tramite l'attrazione di operatori nazionali di settore, nella rete logistica meridionale a partire dagli 'hub' di Gioia Tauro e di Taranto.

L'Obiettivo specifico si articola in un unico Obiettivo operativo:

Obiettivo operativo I.3.1 *Adeguamento e miglioramento dei sistemi logistici regionali*

L'obiettivo mira potenziare la dotazione infrastrutturale e tecnologica dei sistemi logistici regionali così da agevolare la mobilità delle merci secondo modalità sostenibili.

Linee di intervento

L'Obiettivo operativo I.3.1 si articola in un'unica linea di intervento:

A) *realizzazione di sistemi logistici di rilevanza regionale* nelle aree maggiormente vocate (Tito, Ferrandina e Metaponto) attraverso opere di infrastrutturazione ed interventi in attrezzature tecnologiche - codici *n. 26 Trasporti multimodali* e *n. 28 Sistemi di trasporto intelligenti*.

I beneficiari degli interventi a valere sull'Obiettivo operativo I.3.1 sono Enti pubblici territoriali anche in partenariato con operatori specializzati nel campo della logistica.

Obiettivo specifico I.4 Potenziamento della mobilità regionale passeggeri

L'obiettivo specifico è diretto a razionalizzare ed integrare, in chiave intermodale, reti, servizi di trasporto pubblico e sistemi tariffari in modo da agevolare la mobilità dei passeggeri riducendone il ricorso a mezzi di trasporto privato.

Obiettivo operativo I.4.1 *Allestimento infrastrutturale tecnologico e funzionale di nodi di interscambio gomma-gomma e gomma-rotaia*

La programmazione regionale in materia di trasporti e mobilità ha, da tempo, sottolineato l'urgenza di sviluppare l'interoperabilità tra le differenti reti trasportistiche e di implementare un connesso sistema di tariffazione integrata dei servizi sicché da elevare la funzionalità dell'intero sistema di trasporto regionale e, di conseguenza, contribuire ad una mobilità sostenibile.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo I.4.1 si articola in due linee di intervento:

A) *realizzazione di aree e piattaforme attrezzate per il raccordo intermodale dei trasporti sia su gomma che su rotaia* attraverso interventi – codici *n. 26 Trasporti multimodali e n. 28 Sistemi di trasporto intelligenti* – di infrastrutturazione fisica e di adozione di attrezzature tecnologiche avanzate tali da migliorare l'offerta trasportistica regionale e ridurre il ricorso al trasporto privato. Dalla linea di intervento in esame restano escluse analoghe operazioni realizzate nell'ambito territoriale delle due città capoluogo in quanto sono a valere sull'Asse V 'Sistemi urbani';

B) *completamento del progetto "Sistema di tariffazione integrata in Basilicata"* (STIB) , in corso di attuazione, che prevede l'unificazione dei titoli di viaggio attraverso l'adozione di specifiche tecnologie *" intelligenti"* e relativo sistema informatico per la bigliettazione, validazione, emissione e distribuzione degli stessi. (codice *n. 28 Sistemi di trasporto intelligenti*).

Beneficiari degli interventi a valere sull'Obiettivo specifico I.4.1 sono le Amministrazioni Provinciali, anche in partnership con altri operatori del settore (ANAS SpA, RFI SpA nonché Enti e soggetti concessionari di specifici servizi e/o infrastrutture), relativamente alla prima linea di intervento, mentre è l'Ente Regione per l'attuazione del progetto STIB.

B. Applicazione dei principi di flessibilità e demarcazione

L'Asse I 'Accessibilità' verrà implementato tenendo conto dei principi comunitari in materia di

Flessibilità

Si esclude il ricorso al principio di flessibilità.

Demarcazione

La demarcazione fra i Fondi FESR e FEASR è rispettata dal momento che in materia di interventi per reti di trasporto e sistemi logistici il PSR circoscrive la propria sfera di operatività ad esclusivo livello di *rete secondaria* e di *sistemi logistici a diretto servizio delle aziende agricole e forestali*

mentre il PO concentra l'ambito di intervento a livello di *rete primaria* e di *sistemi logistici a valenza regionale*.

La rilevanza data, poi, alle operazioni volte a potenziare i servizi di trasporto merci ed a localizzare i sistemi logistici in prossimità delle polarità produttive agro-alimentari favorisce lo sviluppo di sinergie e complementarietà fra i due programmi.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Codici	Valore atteso a fine programma
I.1 Rafforzamento della connettività della viabilità interna di livello regionale e provinciale alle reti TEN	I.1.1 Completamento ed adeguamento delle direttrici strategiche a scala provinciale e regionale	Strade oggetto di intervento	Km	23	
		Interventi	N.ro	23	2
I.2 Potenziamento e miglioramento della rete e dei servizi di trasporto su ferro	I.2.1 Potenziamento di strutture e servizi di trasporto ferroviario	Interventi	N.ro	16	1
I.3 Qualificazione delle strutture e dei servizi logistici regionali	I.3.1 Adeguamento e miglioramento dei sistemi logistici regionali	Interventi	N.ro	26, 28	2
I.4 Potenziamento della mobilità regionale passeggeri	I.4.1. Allestimento infrastrutturale tecnologico e funzionale di nodi di interscambio gomma-gomma e gomma-rotaia	Aree e piattaforme attrezzate	N.ro	26, 28	4
		Completamento STIB	N.ro	28	1

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore attuale	Anno	Valore atteso a fine programma	Fonte
I.1 Rafforzamento della connettività della viabilità interna di livello regionale e provinciale alle reti TEN	Incremento indice di accessibilità infrastrutturale		56,8	2006	59,5	ISFORT
I.2 Potenziamento e miglioramento della rete e dei servizi di trasporto su ferro	Incremento indice di utilizzazione del trasporto ferroviario	%	20,5	2006	32,1	Banca Dati ISTAT - DPS
I.3 Qualificazione delle strutture e dei servizi logistici regionali	Incremento tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (strada, ferro, nave)	%	1,3	2005	1,8	Banca Dati ISTAT - DPS
I.4 Potenziamento della mobilità regionale passeggeri	Incremento passeggeri trasportati	N.ro	11.834.858	2004	15.385.315	Elaborazione Regione Basilicata su dati Aziende di trasporto pubblico

4.2 Asse II - Società della conoscenza

A. Obiettivi e contenuti

L'Asse II persegue l'obiettivo generale di **fare della Basilicata una società incentrata sulla 'economia della conoscenza' attraverso il potenziamento della ricerca, la diffusione delle innovazioni e lo sviluppo delle reti ICT.**

In sintonia con le indicazioni formulate in merito dalla strategia di Lisbona e dal PICO, oltre che dagli OSC, l'obiettivo generale della 'società della conoscenza' è perseguito: per un verso, *mobilitando le "eccellenze"* - presenti in regione nel campo della ricerca, dello sviluppo tecnologico, delle innovazioni, ecc., – in direzione dell'innalzamento della competitività del sistema produttivo regionale mediante il rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese e centri di ricerca; per l'altro, *potenziando le tecniche e le tecnologie* proprie della società dell'informazione attraverso il rafforzamento delle reti ICT e la promozione della relativa domanda delle imprese ed, in particolare, delle PMI.

Nel precedente periodo di programmazione in tema di ricerca vi è stata una netta ripartizione di attività ed ambiti di intervento fra il PON 'Ricerca', all'interno del quale venivano finanziati i programmi di ricerca fondamentale ed industriale precompetitiva, e le pertinenti misure dei POR, destinate prevalentemente a promuovere e sostenere i processi di innovazione e trasferimento tecnologico all'interno delle imprese e degli utenti finali in genere.
Come richiesto dalle condizioni di attuazione del POR 2000-2006, la Basilicata ha proceduto a dotarsi di un Piano Regionale della Ricerca, dello Sviluppo Tecnologico e dell'Innovazione (Deliberazione del Consiglio Regionale n.765 del 23 dicembre 2003) all'interno del quale sono stati definiti gli ambiti prioritari di intervento riportati nella seguente tabella di corrispondenza con il Piano Nazionale della Ricerca ed il VII Programma Quadro "Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'Unione Europea".

Piano Regionale della Ricerca e Sviluppo Tecnologico e dell'Innovazione (2003-2005)	**Piano Nazionale per la Ricerca (2005-2007)**	**VII Programma Quadro UE (FP7 2007-2013)**
Ambiente*	Ambiente	Ambiente e Cambiamenti Climatici
	Energia	Energia
	Bioteconologie	Agricoltura e Biotecnologia
Società dell'Informazione**	Nanoteconologie, TIC e nuovi materiali	Nanotecnologie, Materiali e nuove Tecnologie di produzione
Agricoltura e Agroindustria	Sistema agroalimentare	Information and Communication Technology
	Salute	Salute
	Trasporti	Trasporti
Mobile-arredamento; Piccole imprese settore manifatturiero***	Sistemi di produzione	Scienze Socio-Economiche
	Beni culturali	Sicurezza e Spazio

* Sono previsti anche interventi a favore di: Energia; Biotecnologie; Salute; Beni Culturali; ICT; Sicurezza e Spazio.
** Sono previsti anche interventi a favore di: Beni Culturali; Sicurezza e Spazio.
*** Sono previsti anche interventi a favore di: Energia.

La Basilicata si doterà di una strategia regionale aggiornata per la ricerca e l'innovazione che, in coerenza con il VII Programma Quadro "Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'Unione Europea" ed il PON Mezzogiorno "Ricerca e Competitività" (FAS), si strutturerà attorno ai seguenti prioritari ambiti di *ricerca e sviluppo tecnologico* con ricadute positive per il settore produttivo e delle imprese:

osservazione della terra in modo da rafforzare le forme di cooperazione già in atto tra imprese ed organismi di ricerca per le sue applicazioni in campo ambientale, tutela del territorio e prevenzione dei rischi naturali;

energia in stretto collegamento alla formazione di un distretto di imprese specializzate nel campo della produzione di energia e della componentistica energetica;

automotive sostenendo i processi di ricerca ed innovazione in atto nel comparto con particolare riguardo all'insediamento SATA di Melfi;

agro – biotecnologie in modo da favorire l'addensarsi di imprese innovative attorno ai centri di ricerca regionali (ENEA, Agrobios, CNR) e la conseguente costituzione di piattaforme scientifico-tecnologiche;

materiali e nuove tecnologie di produzione in modo da alimentare lo sviluppo di imprese innovative con l'adeguato supporto di centri ed istituti di ricerca specializzati.

La strategia regionale aggiornata per la RSI sarà, in sintonia con il Piano Nazionale di "Ricerca e Industria 2015" e con le indicazioni contenute nella Comunicazione della Commissione Europea COM(2007) 474 "Regioni europee competitive grazie alla ricerca e all'innovazione", calibrata sulla domanda di ricerca delle imprese e del sistema produttivo lucano ed orientata ad indirizzare conseguentemente l'offerta attraverso programmi di attività che associno imprese ed organismi di ricerca.

Per quanto riguarda la Società dell'Informazione, poi, il P.O.R. 2000-2006, attivando un apposito progetto integrato settoriale ('Basitel plus' – Deliberazione Giunta regionale n.1384 del 28 luglio 2003) in merito, ha puntato prevalentemente a potenziare la dotazione di base (in termini tanto infrastrutturali quanto strumentali) ed a diffondere le tecniche dell'ICT in ambito sia pubblico che sociale tant'è che il Valutatore Indipendente ne ha sottolineato tanto la positiva valenza intrinseca delle azioni poste in essere quanto la validità complessiva dei risultati conseguiti.

Nel nuovo ciclo di programmazione - oltre a completare la connettività delle reti ICT (in particolare, estendere all'intero territorio regionale la fruizione della connettività a larga banda) ed ampliare la gamma dei servizi offerti in rete, in modo da contribuire al superamento dell'attuale condizione di perifericità della Basilicata - si intende veicolare l'*economia della conoscenza* nella società lucana mediante a monte una forte integrazione con le politiche sviluppate in tema di ricerca ed innovazione ed a valle un'estesa e pervasiva diffusione delle tecniche e delle tecnologie proprie della Società dell'Informazione all'interno dei principali ambiti di intervento del programma operativo (dalle politiche per la mobilità a quelle per lo sviluppo sostenibile, dalle politiche per la competitività produttiva a quelle per l'attrattività dei territori, dalle reti idriche a quelle energetiche, ecc.).

A tal fine, la Basilicata si doterà di una strategia regionale aggiornata in materia di Società dell'Informazione che si strutturerà attorno ai seguenti prioritari ambiti di intervento:

potenziamento della connettività delle reti ICT attraverso la realizzazione di reti telematiche a larga

banda, wired (fibra ottica) e wireless (WiFi e WiMax), in modo da favorire il superamento del *digital divide* di medio e lungo periodo concentrando gli interventi dove il fallimento di mercato è comprovato[71] nel rispetto del principio della "neutralità tecnologica";

promozione del digitale terrestre (DDT) al fine di anticipare il previsto switch-off sulla nuova piattaforma televisiva previsto per l'anno 2012, la Regione incentiverà gli operatori televisivi anche in forma associata per la produzione ed erogazione di contenuti digitali innovativi per cittadini, imprese e pubblica amministrazione;

sostegno alle forme di integrazione tra le diverse piattaforme di comunicazione nell'ottica della interoperabilità dei sistemi, della mobilità e della multicanalità (VoIP);

definizione di standard elevati di accessibilità fruibilità e sicurezza della rete anche attraverso la definizione di linee di indirizzo e regole tecniche in materia di ITC al fine di monitorare ed ottimizzare gli investimenti pubblici nel settore;

digitalizzazione dell'attività amministrativa e delle forme di e-Governance finalizzata alla riorganizzazione dei processi interni diretti alla semplificazione amministrativa e al contenimento dei costi della pubblica amministrazione locale coerenti con i piani regionali;

applicazioni innovative delle tecniche e delle tecnologie della S.I. in settori strategici per lo sviluppo regionale quali quelli, ad esempio, della mobilità integrata e del monitoraggio ambientale;

contestualizzazione a livello regionale di orientamenti comunitari quali quelli relativi alla promozione della partecipazione attiva dei cittadini (e-democracy, e-government, e-learning,) e della società inclusiva (e-inclusion e e-health);

incentivazione all'impiego delle tecniche e delle tecnologie della S.I. in campo produttivo anche attraverso azioni ed iniziative volte a favorire la crescita di imprese specializzate nel settore dell'ICT.

Pertanto, l'Asse II si articola in due obiettivi specifici a loro volta suddivisi in distinti obiettivi operativi:

II.1 *Sostegno alla domanda di innovazione delle imprese finalizzata all'innalzamento della competitività del sistema produttivo regionale attraverso il rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese ed organismi di ricerca*

II.2 *Diffusione delle nuove tecnologie e dei servizi avanzati connessi all'impiego dell'ICT, rafforzando i processi di modernizzazione della P.A. e di innovazione delle PMI*

[71] Come evidenziato nell'analisi di contesto (par.1.1.1 dati Osservatorio Banda Larga – Between) esiste un gap infrastrutturale che determina un *digital divide di medio e lungo periodo* dovuto all'assenza di operatori disposti ad investire nelle aree della Basilicata ancora prive di accesso alla Larga Banda.

ASSE II – Obiettivi specifici ed operativi

ASSE	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA	*Fare della Basilicata una società incentrata sulla 'economia della conoscenza' attraverso il potenziamento della ricerca, la diffusione delle innovazioni e lo sviluppo delle reti ICT*	**II.1 Sostegno alla domanda di innovazione delle imprese finalizzata all'innalzamento della competitività del sistema produttivo regionale attraverso il rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese ed organismi di ricerca**	**II.1.1** Incentivare gli investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale da parte di imprese in collaborazione con organismi di ricerca prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e cluster produttivi
			II.1.2 Rafforzamento delle attività di trasferimento tecnologico (azioni di assistenza e accompagnamento all'innovazione, auditing tecnologico e organizzativo, acquisizione di servizi avanzati) delle innovazioni dal sistema della ricerca a quello delle imprese
		II.2 Diffusione delle nuove tecnologie e dei servizi avanzati connessi all'impiego dell'ICT, rafforzando i processi di modernizzazione della P.A. e di innovazione delle PMI	**II.2.1** Potenziamento delle reti regionali dell'Information and Communication Technology
			II.2.2 Rafforzamento dei processi di innovazione della Pubblica Amministrazione mediante il ricorso alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione
			II.2.3 Sostegno all'innovazione di prodotto e di processo nelle PMI e nelle microimprese mediante il ricorso alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione

Obiettivo specifico II.1 Sostegno alla domanda di innovazione delle imprese finalizzata all'innalzamento della competitività del sistema produttivo regionale attraverso il rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese ed organismi di ricerca

In un'ottica di promozione dell'economia fondata sulla conoscenza e sulla base di programmi di attività condivisi ed a forte impatto strutturante, l'obiettivo specifico II.1 mira ad accrescere la propensione delle imprese regionali, ed in modo specifico delle PMI, ad investire nel campo della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale - coerentemente con gli indirizzi formulati nell'aggiornata strategia regionale per la ricerca e l'innovazione, i cui ambiti prioritari di intervento (osservazione della terra, energia, automotive, agro-biotecnologie, materiali e tecnologie di produzione) sono stati anticipati nel precedente paragrafo 'A' Obiettivi e contenuti' – in modo da elevare, attraverso l'innovazione produttiva, la competitività delle imprese e dei sistemi produttivi locali.

Per conseguire detta finalità, in sinergia con il PON Mezzogiorno "Ricerca e Competitività" (FAS) ed il VII Programma Quadro "Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'Unione Europea" l'obiettivo specifico II.1, in aderenza anche al Piano Nazionale di "Ricerca e Industria 2015" ed alle indicazioni contenute nella Comunicazione della Commissione Europea COM(2007) 474 "Regioni europee competitive grazie alla ricerca e all'innovazione", è volto

- al rafforzamento ed alla qualificazione della domanda di ricerca industriale e sviluppo sperimentale espressa da parte del sistema produttivo lucano ed in particolare delle PMI;

- alla creazione di legami stabili tra il sistema della RSI ed il mondo della produzione sotto una regia 'pubblica' in grado di garantire la coerenza con le opzioni strategiche regionali in materia;

- alla messa a sistema dell'intera filiera della ricerca/innovazione/trasferimento tecnologico/ formazione, ecc., in modo da accrescere le sinergie e le interconnessioni tra i vari attori dell'offerta regionale;

- alla promozione del trasferimento tecnologico in modo da riconnettere, attraverso il potenziamento dei servizi e dei centri di competenza dedicati, in maniera strutturata e stabile l'offerta di RSI con la domanda regionale di innovazione e sviluppo tecnologico espressa dal sistema produttivo;

- alla costruzione attorno alle 'eccellenze' regionali produttive e scientifiche di piattaforme tecnologiche integrate (es., distretti tecnologici, poli di innovazione, parchi scientifici, centri di competenza per l'innovazione, ecc.) con il diretto coinvolgimento del sistema produttivo in modo da qualificare e potenziare l'offerta ed attrarre la domanda anche extraregionale;

- allo sviluppo di reti di collaborazione scientifica e tecnologica in modo da consentire l'apertura all'esterno del sistema regionale di RSI, il suo inserimento fattivo e partecipato in sistemi strutturati di cooperazione a scala nazionale ed internazionale, lo sviluppo di scambi di esperienze, la circolazione dei risultati e la mobilità degli operatori.

Gli interventi sono limitati al campo della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale, sono pertanto esclusi quelli relativi alla innovazione, così come regolamentati dalla "Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo ed innovazione" (Comunicazione 2006/C 323/01). Nell'ipotesi di coinvolgimento di Grandi Imprese si assicurerà che gli investimenti esogeni costituiscano un reale impegno da parte dell'investitore ad integrare la propria attività a livello locale in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla

filiera produttiva con conseguente elevata capacità di diffusione degli effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

Obiettivo operativo II.1.1 *Incentivare gli investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale da parte di imprese in collaborazione con organismi di ricerca prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e cluster produttivi*

L'obiettivo operativo II.1.1 è preordinato al potenziamento ed alla qualificazione della domanda di ricerca attraverso il sostegno a programmi di investimento promossi da imprese lucane, preferibilmente inserite in distretti tecnologici e cluster produttivi, in partenariato con centri ed istituti di ricerca nei campi della ricerca, industriale e dello sviluppo sperimentale in grado di tradursi in innovazioni di prodotto e di processo potenzialmente oggetto di trasferimento tecnologico, di cui al successivo obiettivo operativo II.1.2, in una prospettiva che privilegi la formazione ed il consolidamento di piattaforme scientifico-tecnologiche integrate e la costruzione di reti di cooperazione, a livello nazionale e transnazionale, a partire dalle polarità e reti già presenti in regione.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo, si articola nella seguente linea di intervento:

A) programmi di investimento concernenti iniziative e progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale promossi da imprese lucane, anche in partnership con centri di ricerca, compresivi anche di indagini propedeutiche e studi di fattibilità (codici *n. 01 Attività di R&ST nei centri di ricerca* e *n. 02 Infrastrutture di R&ST* - compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca - e centri di competenza in una tecnologia specifica) coerenti con gli indirizzi formulati nell'aggiornata strategia regionale per la ricerca e l'innovazione, i cui ambiti prioritari di intervento (osservazione della terra, energia, automotive, agro-biotecnologie, materiali e tecnologie di produzione) sono stati anticipati nel precedente paragrafo 'A' Obiettivi e contenuti'. Non saranno ammissibili a finanziamento gli interventi sull'infrastruttura di telecomunicazione esterna ai centri di ricerca in quanto tali tipologie di operazioni rientrano nella competenza dell'obiettivo specifico II.2 'Società dell'Informazione'.

Beneficiari sono imprese, di preferenza PMI, in partnership con enti ed istituti pubblici e privati specializzati nel settore RSI (Università, istituti di ricerca, centri di competenza nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, ecc.).

Obiettivo operativo II.1.2 *Rafforzamento delle attività di trasferimento tecnologico (azioni di assistenza e accompagnamento all'innovazione, auditing tecnologico e organizzativo, acquisizione di servizi avanzati) delle innovazioni dal sistema della ricerca a quello delle imprese*

Considerato il contesto regionale caratterizzato dalla debolezza e frammentarietà del sistema produttivo e dalla scarsa presenza di servizi altamente qualificati, l'obiettivo operativo II.1.2 è preordinato alla costituzione di stabili e strutturate istanze partenariali tra imprese, centri ed istituti di ricerca e pubblica amministrazione, in modo da sostenere ed orientare la domanda di RSI proveniente dal mondo della produzione, nonché alla qualificazione e specializzazione dell'offerta dei servizi alle imprese connessi al trasferimento tecnologico ed all'innovazione produttiva.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo, pertanto, si articola nelle seguenti *linee di intervento*:

A) acquisizione di servizi avanzati da parte di imprese singole ed associate quali auditing tecnologico ed organizzativo, attivazione di 'mediatori tecnologici', azioni di accompagnamento all'innovazione, progetti di cooperazione tra PMI ed istituti di RSI (codici *n. 03 Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici* (*parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.*), *n. 04 Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)* e n. *05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese*) in stretta aderenza con gli indirizzi formulati nell'aggiornata strategia regionale per la ricerca e l'innovazione, i cui ambiti prioritari di intervento (osservazione della terra, energia, automotive, agro-biotecnologie, materiali e tecnologie di produzione) sono stati anticipati nel precedente paragrafo 'A' Obiettivi e contenuti'. Gli aiuti tecnologici devono coinvolgere le PMI anche mediante la partecipazione ai costi;

B) sostegno a programmi di attività promossi, in cooperazione con imprese, da 'centri di competenza' settoriali e territoriali operanti nel campo della diffusione delle innovazioni e del trasferimento tecnologico selezionati in base alla loro 'eccellenza' riconosciuta (codici *n. 02 Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica* e n. *05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese*). Non saranno ammissibili a finanziamento gli interventi sull'infrastruttura di telecomunicazione esterna ai centri di ricerca in quanto tali tipologie di operazioni rientrano nella competenza dell' obiettivo specifico II.2 'Società dell'Informazione';

C) creazione, anche attraverso azioni di scambio e progetti di cooperazione a livello interregionale e transnazionale, di reti stabili e strutturate (codice *n. 03 Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI)*, tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (*parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc)* in modo da raccordare settore pubblico, mondo della ricerca e sistema produttivo e delle imprese in materia di RSI e così agevolare la corretta e condivisa implementazione dell'aggiornata strategia regionale per la ricerca e l'innovazione.

Beneficiari sono imprese, di preferenza PMI, enti ed istituti pubblici e privati specializzati nel settore RSI (Università, istituti di ricerca, centri di competenza nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, ecc.), società di servizi e centri di competenza specializzati nel campo del trasferimento tecnologico e dell'innovazione produttiva.

Obiettivo specifico II.2 Diffusione delle nuove tecnologie e dei servizi avanzati connessi all'impiego dell'ICT, rafforzando i processi di modernizzazione della P.A. e di innovazione delle PMI

L'obiettivo specifico mira, in via prioritaria, al miglioramento e potenziamento della dotazione di infrastrutture, nel rispetto del principio di 'neutralità tecnologica', ed attrezzature relativa alle reti dell'ICT in modo da garantire la copertura dell'intero territorio regionale, la connettività delle reti regionali ai network nazionali ed internazionali, l'accessibilità e la sicurezza delle reti, ecc.. Inoltre, l'obiettivo è finalizzato all'ampliamento e diversificazione della gamma dei servizi veicolati attraverso la Società dell'Informazione così da assicurare la fruibilità dei servizi on line da parte degli utenti (pubblica amministrazione, cittadini e comunità, imprese, ecc.), la promozione di

servizi digitali avanzati nei contenuti e nelle applicazioni, la diffusione delle competenze professionali e tecniche nel campo dell'ICT, ecc..

In particolare, sono perseguite le finalità di:

- contribuire all'affermarsi della 'cittadinanza elettronica' attraverso l'innalzamento delle abilità e delle competenze degli utenti nell'impiego delle nuove tecnologie della informazione e comunicazione, prevedendo di far ricorso in fase di attuazione al *principio di flessibilità*;

- superare l'attuale *digital divide*, concentrando gli interventi dove il fallimento di mercato è comprovato nel rispetto del principio della "neutralità tecnologica", garantendo ai residenti adeguati standard di accessibilità alle reti dell'ICT (larga banda) ed assicurando, in continuità con gli interventi già in atto, la connettività sicura delle reti regionali a quelle nazionali e transnazionali;

- ampliare e qualificare l'offerta in rete dei servizi pubblici promuovendo la diffusione delle tecniche e delle tecnologie della SI all'interno della Pubblica Amministrazione, favorendo i processi di innovazione organizzativa e procedurale connessi al ricorso all'ICT, sostenendo l'interoperatività in rete del settore pubblico in armonia con il codice dell'amministrazione digitale;

- promuovere servizi digitali avanzati, nei contenuti e nelle applicazioni, ed accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità attraverso un'adeguata promozione dell'offerta;

- promuovere la domanda di servizi in rete da parte delle PMI, favorendo l'integrazione dei fattori produttivi, della ricerca e del capitale umano nella filiera della Società dell'Informazione, finalizzata all'innovazione digitale, all'attrazione di investimenti e all'impiego di risorse umane qualificate nel settore ICT.

L'obiettivo specifico II.2 si articola nei seguenti tre obiettivi operativi:

Obiettivo operativo II.2.1 *Potenziamento delle reti regionali dell'Information and Communication Technology*

Rientrano nell'obiettivo operativo II.2.1 gli ambiti di intervento volti a ridurre il *digital divide*, a promuovere l'ammodernamento ed il potenziamento delle attrezzature e degli impianti relativi alle reti dell'ITC, ad accrescere la connettività affidabile e sicura delle reti della Società dell'Informazione, contribuendo così al superamento dell'attuale condizione di perifericità in cui versa la regione.

Linee di intervento

Potranno essere finanziate operazioni - codici *n. 10 Infrastrutture telefoniche* (comprese le reti a banda larga), *n. 11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione* (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.) e *n. 12 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione* (RTE-TIC) – ricomprese nelle seguenti *linee di intervento*:

A) completamento, nel rispetto del principio della "neutralità tecnologica" prevista dagli OSC, della copertura regionale della 'larga banda' nei territori in cui si registrano 'fallimenti di mercato' (con priorità per le aree rurali, le zone marginali di montagna, ecc.) attraverso la realizzazione di impianti ed infrastrutture nonché acquisizioni di attrezzature in grado di assicurare standard di accesso e fruibilità tendenzialmente uniformi nell'intera regione;

B) miglioramento degli standard di accessibilità e sicurezza, funzionalità ed operatività alla rete mediante l'adozione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione mirati alla finalità di garantire agli utenti residenti i diritti propri della 'cittadinanza elettronica'.

I *beneficiari* dell'Obiettivo sono l'Ente Regione, gli Enti locali ed altri operatori pubblici specializzati nel settore dell'ICT.

Obiettivo operativo II.2.2 *Rafforzamento dei processi di innovazione della Pubblica Amministrazione mediante il ricorso alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione*

Rientrano nell'obiettivo operativo II.2.2 gli ambiti di intervento volti a favorire la diffusione delle tecniche e delle tecnologie della Società dell'Informazione nel settore pubblico attraverso lo sviluppo di moderni servizi in rete e della domanda per l'utilizzo di tali servizi da parte di cittadini ed imprese.

Linee di intervento

Saranno finanziati progetti ed iniziative volti alla predisposizione ed attivazione di programmi informatici - codice *n. 13 Servizi ed applicazioni per i cittadini* (servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.) - ricompresi nelle seguenti *linee di intervento*:

A) completamento e rafforzamento '*RUPAR*' (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale) attraverso interventi in grado di accrescere l'interoperabilità e la cooperazione applicativa nel settore pubblico regionale ricorrendo, ove possibile, al riuso di soluzioni adottate da altre amministrazioni basate su sistemi 'open source';

B) potenziamento e diffusione del sistema di '*e-government*' regionale con particolare riguardo agli enti locali minori situati in aree marginali ed a rischio di isolamento;

C) attivazione di interventi in linea con gli orientamenti comunitari relativamente alla '*e-inclusion*' ed '*e-health*' mirati a ridurre gli svantaggi territoriali e di servizio esistenti che penalizzano individui e comunità (sviluppando, ad esempio, la telemedicina e la tele assistenza) ed a promuovere una più sistematica partecipazione attiva dei cittadini (attivando, ad esempio, gli strumenti di e-democracy, e-government, e-learning, e-partecipazione, ecc.).

I *beneficiari* dell'Obiettivo sono l'Ente Regione, gli Enti locali ed altri operatori pubblici specializzati nel settore dell'ICT.

Obiettivo operativo II.2.3 *Sostegno all'innovazione di prodotto e di processo nelle PMI e nelle microimprese mediante il ricorso alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione*

Rientrano nell'obiettivo operativo II.2.3 gli ambiti di intervento volti a promuovere la diffusione delle tecniche e delle tecnologie della Società dell'Informazione all'interno del sistema produttivo nonché a favorire la formazione di imprese specializzate nell'ambito dei servizi on line (creazione e gestione di portali e banche dati, manutenzione attiva di impianti attrezzature e reti, ecc.).

Linee di intervento

Potranno essere finanziate iniziative di sostegno ad investimenti produttivi nell'ICT - codici *n. 05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese ed ai gruppi di imprese* – ricomprese nelle seguenti *linee di intervento*:

A) interventi di qualificazione e specializzazione delle imprese di produzione e di servizi operative nel settore delle tecniche e delle tecnologie della Società dell'Informazione;

B) sostegno agli investimenti nel campo dell'ICT (*e-commerce*, applicazione dell'ICT nei processi produttivi con particolare attenzione ai *cluster* di imprese) da parte di PMI in modo da accrescere la capacità competitiva del sistema produttivo.

I *beneficiari* dell'Obiettivo sono le imprese di produzione e servizi operanti nel settore dell'ICT e le PMI.

B. Applicazione dei principi di flessibilità e demarcazione

Flessibilità

Per entrambi i campi di intervento (RSI e Società dell'Informazione) è previsto, in fase attuativa, il ricorso al *principio di flessibilità* in modo da assicurare la stretta integrazione fra interventi infrastrutturali e produttivi con le azioni formative e divulgative dirette al perseguimento dell'obiettivo comune della costruzione di una società incentrata sull'economia della conoscenza.

Demarcazione

In tema di RSI, l'azione del Fondo FESR sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nei settori delle agro-biotecnologie mentre per l'innovazione, la sperimentazione ed il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali interverrà il Fondo FEASR.

Per quanto concerne la Società dell'informazione, l'ambito di intervento di competenza del Fondo FESR riguarderà le iniziative a valenza 'universale' (estendimento delle reti e loro connettività, veicolazione on line di servizi, ecc.), invece il Fondo FEASR finanzierà esclusivamente interventi che interessano le reti di livello minore a servizio delle aziende agricole e forestali, in particolare, finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

In merito al FEP, sarà tale Fondo a farsi carico del finanziamento di progetti pilota previsti dall'articolo 41 regolamento di pertinenza che risultano essere funzionali al raggiungimento degli obiettivi elencati al comma 2 dello stesso articolo.

L'attuazione degli interventi formulati all'interno dell'Asse II riguarderà l'intero territorio regionale con priorità per i poli di 'eccellenza' già esistenti per RSTI, in modo da favorire la formazione di piattaforme tecnologiche, e le aree non ancora servite in cui si registrano casi di fallimento del mercato limitatamente agli interventi di natura infrastrutturale per l'ICT.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Codici	Valore atteso a fine programma
II.1 Sostegno alla domanda di innovazione delle imprese finalizzata all'innalzamento della competitività del sistema produttivo regionale attraverso il rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese ed organismi di ricerca	II.1.1 Incentivare gli investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale da parte di imprese in collaborazione con organismi di ricerca prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e cluster produttivi	Progetti di ricerca avviati	N.ro	01, 02	8
		Studi	N.ro	01	4
	II.1.2 Rafforzamento delle attività di trasferimento tecnologico (azioni di assistenza e accompagnamento all'innovazione, auditing tecnologico e organizzativo, acquisizione di servizi avanzati) delle innovazioni dal sistema della ricerca a quello delle imprese	Imprese beneficiarie di interventi di auditing e accompagnamento all'innovazione e di servizi avanzati	N.ro	03, 04, 05	25
		Interventi di potenziamento dei centri di competenza	N.ro	02, 05	6
		Formazione di reti'	N.ro	03	3
II.2 Diffusione delle nuove tecnologie e dei servizi avanzati connessi all'impiego dell'ICT, rafforzando i processi di modernizzazione della P.A. e di innovazione delle PMI	II.2.1 Potenziamento delle reti regionali dell'*Information and Communication Technology*	Larga banda realizzata	Km/Kmq (densità fibra ottica stesa)	10, 11, 12	12

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Codici	Valore atteso a fine programma
		Area coperta da reti wireless	Kmq	10, 11, 12	5.000
		Interventi di ammodernamento e potenziamento su impianti ed attrezzature	N.ro	10, 11, 12	15
	II.2.2 Rafforzamento dei processi di innovazione della Pubblica Amministrazione mediante il ricorso alle nuove tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	Interventi di rafforzamento RUPAR	N.ro	13	20
		Servizi interattivi offerti	N.ro	13	10
	II.2.3 Sostegno all'innovazione di prodotto e di processo nelle PMI e nelle microimprese mediante il ricorso alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	Imprese beneficiarie operanti nell'ambito dei servizi on line beneficiarie	N.ro	05	50
		Imprese beneficiarie per investimenti in ICT	N.ro	05	50

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore attuale	Anno	Valore atteso a fine programma	Fonte
II.1 Sostegno alla domanda di innovazione delle imprese finalizzata all'innalzamento della competitività del sistema produttivo regionale attraverso il rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese ed organismi di ricerca	Spesa per R&S delle imprese pubbliche e private in % del PIL	%	0,20	2004	0,35	Banca Dati ISTAT – DPS
	Audit che producono innovazione di prodotto e di processo	%			50,00	Indagine ad hoc
	Numero di brevetti registrati all'EPO (European Patent Office) per milione di abitanti	N.ro	9,3	2002	38,0	Banca Dati ISTAT – DPS
II.2 Diffusione delle nuove tecnologie e dei servizi avanzati connessi all'impiego dell'ICT, rafforzando i processi di modernizzazione della P.A. e di innovazione delle PMI	Incremento popolazione che utilizza i servizi offerti in rete	%	30	2007	55	Regione Basilicata
	Incremento imprese con accesso a banda larga	%	50	2007	85	Regione Basilicata
	Riduzione popolazione non servita da banda larga	N.ro abitanti	180.000	2006	0	Osservatorio Banda Larga
	Grado di utilizzo di internet nelle imprese (Percentuale di addetti alle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a internet)	%	16,6	2006	29,3	Banca Dati ISTAT - DPS

4.3 Asse III - Competitività produttiva

A. Obiettivi e contenuti

L'Asse III persegue l'obiettivo generale di **accrescere il tasso di competitività sui mercati nazionali ed internazionali del sistema produttivo della Basilicata a livello sia settoriale che territoriale.**

L'obiettivo generale di *elevare il grado di apertura ai mercati nazionali ed esteri* dell'economia regionale è perseguito attraverso interventi diretti a rafforzare la competitività e la concorrenzialità delle imprese e dei sistemi produttivi lucani a partire dalle 'eccellenze' presenti in Basilicata a livello settoriale e territoriale.

Le politiche per la competitività nel periodo di programmazione 2000-2006 sono state veicolate attraverso due principali canali di intervento: il primo volto ad incrementare, attraverso l'attrezzatura materiale ed immateriale delle aree destinate agli insediamenti produttivi, la dotazione di capitale fisso sociale; il secondo ad incentivare, mediante l'attivazione di regimi prevalentemente 'generalisti', gli investimenti produttivi all'interno delle aziende e degli stabilimenti manifatturieri a partire dalle polarità imprenditoriali più dinamiche.

Alla prova dei fatti le azioni messe allora in campo per supportare gli investimenti produttivi si sono rivelate, come evidenziato sia nell'analisi di contesto che dal Valutatore Indipendente, non in grado di contrastare efficacemente la fase congiunturale negativa vissuta dall'economia regionale nei primi anni del nuovo millennio onde l'esigenza di un mutamento profondo sia di approccio che di strumenti in tema di politiche per l'impresa, anche al fine di porre il sistema imprenditoriale lucano nelle condizioni migliori per intercettare la ripresa produttiva in corso ed agganciare un ciclo economico che si prospetta essere positivo.

Da qui il pieno recepimento nel PO FESR 2007-2013 delle indicazioni presenti nel QSN e soprattutto nel DSR che in tema di politiche per l'impresa, coerentemente con i nuovi indirizzi comunitari in materia di aiuti di Stato, privilegiano nell'ordine: il miglioramento del quadro legislativo ed amministrativo regionale entro il quale le imprese sono chiamate ad operare; la priorità accordata ad interventi volti alla crescita dimensionale delle imprese regionali e alla loro messa in rete attraverso la formazione ed il consolidamento di sistemi produttivi locali caratterizzati sotto il profilo settoriale e territoriale; il potenziamento qualitativo delle opere di infrastrutturazione produttiva, puntando su quelle a valenza ambientale e legate alle reti dell'Information and Communication Technology; l'accentuazione posta sugli aiuti orizzontali, comprensiva di una più calibrata utilizzazione degli aiuti a finalità regionale, e l'attivazione mirata di strumenti di finanza innovativa.

Una particolare attenzione verrà, inoltre, data alla implementazione di una politica efficace di attrazione di investimenti esterni puntando su condizioni localizzative originali, in termini di specifici e differenziati fattori ambientali, di preesistenti attività economiche e di ricerca, di messa a valore delle capacità endogene del territorio lucano (insieme delle risorse naturali, culturali, paesaggistiche e turistiche), di politiche pubbliche di sviluppo in corso e valorizzando, al tempo stesso, la presenza di possibili alleati, siano essi territori limitrofi cointeressati o le grandi aziende presenti in Basilicata.

Per quanto riguarda le tipologie di settori su cui concentrare l'azione nel caso della Basilicata si può puntare sia sui comparti che rappresentano un'evoluzione (in senso verticale e/o orizzontale) dei sistemi produttivi locali già presenti in regione, sia su nuove attività individuate sulla base di quelli che sono i fattori attrattivi regionali, le potenzialità del nostro paese e le tendenze internazionali. I possibili progetti settoriali di attrazione individuati sono sei: biotecnologie, attività di ricerca in campo ambientale, ricerca e produzione di energia da fonti alternative, *automotive*, agroalimentare, industrie creative nelle aree urbane.

L'intera politica regionale per l'industria si coordinerà, sia sotto il profilo strategico che funzionale, con le politiche di settore e trasversali in corso di definizione.a livello nazionale ed in particolare con gli indirizzi formulati in tema di 'Ricerca e Competitività' rispettivamente dal PON e dal PNIM. In particolare, le indicazioni operative che scaturiscono dal documento "Industria 2015", predisposto dal Ministero per lo Sviluppo economico e dal DDL **"Interventi per l'innovazione industriale"** suggeriscono che nei settori del cosiddetto Made in Italy, occorre favorire il riposizionamento strategico delle imprese, aiutandole a mettersi in rete per gestire nuove funzioni aziendali (ricerca, design, valorizzazione del brand e commercializzazione). La Regione attraverso la promozione dei Distretti industriali e di altre polarità produttive, ha posto quelle premesse di contesto per lo sviluppo di reti di imprese e per l'ispessimento del tessuto imprenditoriale lucano tali da favorire il rinnovamento dell'apparato produttivo esistente.

Tenendo conto di queste specificità, l'Asse III è preordinato a

- potenziare la dotazione regionale di infrastrutture e reti materiali ed immateriali a diretto supporto dell'esercizio di attività produttive;

- elevare gli standard di qualità dei servizi avanzati stimolando un approccio attivo delle imprese volto al rafforzamento della propria competitività sui mercati;

- rafforzare la presenza sui mercati nazionali ed internazionali delle imprese e dei sistemi produttivi regionali di *eccellenza* presenti nei singoli comparti e settori di attività attraverso azioni mirate di promozione economica;

- ispessire il tessuto produttivo regionale attraverso l'attrazione di investimento da fuori regione, la promozione dell'associazionismo imprenditoriale, la formazione di polarità produttive specializzate (distretti, cluster, filiere di imprese, ecc.), il sostegno all'imprenditoria giovanile femminile e professionalmente qualificata, ecc.;

- puntare sulle imprese innovative sostenendo l'ingegnerizzazione produttiva dei risultati delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e promuovendo l'innovazione di processo ed organizzativa delle imprese;

- promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività economiche incentivando gli investimenti volti ad elevare le performance ambientali ed energetiche delle imprese singole e degli agglomerati produttivi;

- diffondere, attraverso il P.O. a valere sul Fondo FSE, la cultura di impresa all'interno della società lucana, ed in particolare presso le nuove generazioni, qualificando l'occupazione ed elevando la funzionalità dei mercati (dei capitali, del lavoro e dei servizi).

L'Asse si articola in tre obiettivi specifici a loro volta suddivisi in distinti obiettivi operativi:

III.1 *Completamento degli interventi di infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi*

III.2 *Promozione di un sistema 'mirato' di incentivazioni alle imprese ed alle attività economiche*

III.3 *Potenziamento delle capacità di internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi produttivi locali ed attrazione degli investimenti dall'Italia e dall'estero*

ASSE III – Obiettivi specifici ed operativi

ASSE	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
COMPETITIVITÀ PRODUTTIVA	*Accrescere il tasso di competitività sui mercati nazionali ed internazionali del sistema produttivo della Basilicata a livello sia settoriale che territoriale*	**III.1 Completamento degli interventi di infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi**	**III.1.1** Realizzazione di opere d'infrastrutturazione primaria e secondaria per la piena fruibilità di aree attrezzate per insediamenti produttivi già attivi
			III.1.2 Realizzazione di impianti ed infrastrutture relativi a reti dell'ICT per la piena fruibilità di aree attrezzate per insediamenti produttivi già esistenti
		III.2 Promozione di un sistema 'mirato' di incentivazioni alle imprese ed alle attività economiche	**III.2.1** Aiuti agli investimenti produttivi innovativi
			III.2.2 Aiuti agli investimenti produttivi ed all'acquisizione di servizi avanzati volti al miglioramento delle performance ambientali ed energetiche
			III.2.3 Investimenti produttivi volti a favorire l'ispessimento del tessuto imprenditoriale regionale
		III.3 Potenziamento delle capacità di internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi produttivi locali ed attrazione degli investimenti dall'Italia e dall'estero	**III.3.1** Sviluppo delle capacità ed accrescimento del potenziale di internazionalizzazione delle PMI
			III.3.2 Innalzamento dell'attrattività della Basilicata rispetto agli investimenti produttivi esterni

Obiettivo specifico III.1 Completamento degli interventi di infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi

L'obiettivo specifico III.1 mira a rendere funzionali e pienamente fruibili le aree già esistenti destinate ad insediamenti produttivi accordando priorità ad interventi a valenza ambientale (condotte idriche e depuratori, smaltimento dei rifiuti, reti energetiche, protezione dai rischi, ecc.) e di connessione alle reti dell'ICT.

Beneficiari degli interventi a valere sull'obiettivo specifico sono Enti Locali, Consorzi ASI, Distretti produttivi riconosciuti, ecc., titolari di aree produttive esistenti.

L'obiettivo specifico, pertanto, si articola in due obiettivi operativi:

Obiettivo Operativo III.1.1 *Realizzazione di opere d'infrastrutturazione primaria e secondaria per la piena fruibilità di aree attrezzate per insediamenti produttivi già attivi*

L'obiettivo operativo è preordinato a soddisfare la domanda di servizi e di infrastrutture da parte di imprese operative già insediate in agglomerati produttivi esistenti in modo da accrescerne la piena funzionalità e fruibilità anche al fine di elevare la complessiva capacità di attrazione delle aree attrezzate lucane nei confronti di investitori privati del settore industriale.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo III.1.1 si articola in una sola *linea di intervento*:

A) *completare le esistenti aree attrezzate per insediamenti produttivi* (agglomerati industriali ed artigianali) attraverso la realizzazione di interventi – codici *n. 43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica, n. 44 Gestione dei rifiuti domestici e industriali*, *n. 45 Gestione e distribuzione dell'acqua (acqua potabile)* e *n. 46 Trattamento delle acque (acque reflue), n. 50 recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati* – di infrastrutturazione fisica e di attrezzatura del territorio con priorità per le iniziative concernenti opere di natura ambientale onde favorire lo sviluppo sostenibile delle attività industriali.

Obiettivo Operativo III.1.2 *Realizzazione di impianti ed infrastrutture relativi a reti dell'ICT per la piena fruibilità di aree attrezzate per insediamenti produttivi già esistenti*

L'attrattività delle aree attrezzate per insediamenti produttivi dipende vieppiù non solo dalla funzionalità 'fisica' delle stesse ma anche dall'accessibilità e fruibilità in loco delle reti immateriali dell'informazione e della comunicazione.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo III.1.2 si articola in una *linea di intervento* volta ad:

A) *accrescere l'accessibilità delle imprese insediate nelle aree produttive ai servizi on line* attraverso la realizzazione di impianti ed infrastrutture relativi a reti dell'ICT - codici *n. 10 Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga), n. 11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.) e n. 12 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC).*

Obiettivo Specifico III.2 Promozione di un sistema 'mirato' di incentivazioni alle imprese ed alle attività economiche

Rientrano nell'obiettivo specifico III.2 gli ambiti di intervento volti ad incentivare l'investimento in imprese innovative; a promuovere l'innovazione di processo ed organizzativa in imprese già attive; ad elevare le performance ambientali ed energetiche del sistema produttivo regionale; a promuovere l'ispessimento del tessuto produttivo regionale ed il consolidamento delle polarità produttive esistenti (distretti, cluster di imprese, filiere produttive e commerciali).

Siffatte finalità verranno perseguite anche facendo ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria (es., costituzione di fondi specializzati in investimenti in capitale di rischio, nell'erogazione di prestiti partecipativi, nel *venture* e *seed capital*, nella concessione di garanzie e controgaranzie – in quest'ultima evenienza gli assetti organizzativi e patrimoniali dei Cofidi si adegueranno al regime di 'Intermediario Vigilato' ex art. 107 T.U. in materia bancaria e creditizia e relative istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia –, ecc.) in modo da contribuire ad adeguare il mercato finanziario regionale alle disposizioni contenute nell'Accordo di 'Basilea 2', a dare maggiore trasparenza e fluidità al mercato dei capitali, a mobilitare le risorse degli istituti di credito e degli intermediari finanziari nella gestione della strumentazione degli incentivi, a favorire la capitalizzazione delle imprese ed agevolarne l'accesso al credito.

La Regione valuterà, in fase di attuazione del P.O., l'opportunità di attivare l'iniziativa comunitaria Jeremie tramite la partecipazione della BEI e della FEI.

In coerenza con l'obiettivo della concentrazione indotto dall'articolo 107 T.U. in materia bancaria e creditizia, la Basilicata si impegna a promuovere la capitalizzazione dei Confidi prevedendo per i primi 24 mesi successivi all'approvazione del P.O. un periodo di transizione durante il quale i Confidi iscritti ex articolo 106 potranno gestire Fondi di Garanzia per conto della Regione.

Gli strumenti di ingegneria finanziaria richiamati saranno indirizzati prioritariamente alle PMI regionali che, presentando deficit strutturali e finanziari, necessitano di forme strutturate di sostegno ed accompagnamento al mercato in fase sia di *start up* che di *expansion*.

Beneficiari degli interventi a valere sull'obiettivo specifico, pertanto, sono le Imprese, sia singole che associate, nonché organismi finanziari gestori di fondi dedicati agli ambiti di intervento dei singoli obiettivi operativi.

L'obiettivo specifico si articola nei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo Operativo III.2.1 Aiuti agli investimenti produttivi innovativi

L'obiettivo operativo persegue la finalità di dotare la regione, nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Ce (Comunicazione 2006/C 323/01) in tema di "Disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di Ricerca, Sviluppo ed Innovazione", di un moderno ed avanzato sistema di incentivazione agli investimenti nei comparti produttivi innovativi e 'di frontiera' che sono anche quelli che presentano attualmente le migliori prospettive di crescita sul mercato in modo da orientare il rilancio dello sviluppo industriale della Basilicata sulle produzioni a più elevato tasso di incorporazione di R&S e di innovazione.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo III.2.1 si articola nelle seguenti *linee di intervento*:

A) *sostegno a progetti di investimenti innovativi* attraverso la concessione di aiuti - codici *n. 04 Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI* (*ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca), n. 05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese*, *n. 07 Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione* (*tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.*) - da parte di imprese, singole ed aggregate, anche in paternariato con istituti e centri di ricerca specializzati tali da realizzare interventi di ingegnerizzazione produttiva dei risultati delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in grado di realizzare integrazioni di filiera a sostegno della formazione di meta e proto distretti.

Nell'ipotesi di concessione di aiuti a Grandi Imprese, anche ricorrendo a procedure negoziali (quali, ad esempio, i contratti di programma ed i contratti d'area, i contratti di investimento e di localizzazione), si garantirà che gli investimenti esogeni costituiscano un reale impegno da parte dell'investitore ad integrare la propria attività a livello locale in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla filiera produttiva con conseguente elevata capacità di diffusione degli effetti innovativi sui sistemi produttivi locali. A tal fine, si favorirà il partenariato con PMI locali.

B) *promozione delle innovazioni di processo ed organizzativa nelle PMI* attraverso la concessione di aiuti - codici n. 09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI, n. 14 Servizi ed applicazioni per le PMI (*e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.*) e n. 15 Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI – in modo da elevarne la competitività sui mercati nazionali ed esteri.

Obiettivo Operativo III.2.2 *Aiuti agli investimenti produttivi ed all'acquisizione di servizi avanzati volti al miglioramento delle performance ambientali ed energetiche*

Al fine di mitigare l'impatto ambientale delle attività industriali e ridurre i volumi di domanda energetica provenienti dalle imprese, l'obiettivo operativo mira ad elevare le performance ambientali ed energetiche degli impianti produttivi e così promuovere uno sviluppo sostenibile e rispettoso dell'ambiente circostante.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo III.2.2 si articola nelle seguenti *linee di intervento*:

A) *miglioramento delle performance ambientali degli impianti produttivi* attraverso la concessione di aiuti - codici *n. 05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese* e *n. 06 Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente* (*introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale*) – per interventi nel ciclo produttivo in grado di ridurre le emissioni inquinanti nell'ambiente;

B) *miglioramento delle performance energetiche degli impianti produttivi* attraverso la concessione di aiuti - codici *n. 05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di*

imprese e *n. 43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica* – per l'intensificazione nelle imprese industriali degli investimenti di efficientamento energetico.

Obiettivo Operativo III.2.3 *Investimenti produttivi volti a favorire l'ispessimento del tessuto imprenditoriale regionale*

Uno dei maggiori 'gap' per lo sviluppo del settore industriale regionale è senz'altro costituito dal persistente 'nanismo' del tessuto imprenditoriale lucano che impedisce alle imprese locali sia di innovarsi sia di competere con successo sui mercati nazionali ed esteri.

L'obiettivo operativo è, pertanto, preordinato ad offrire agli operatori economici regionali strumenti idonei per allargare la base produttiva di partenza e di favorire la loro transizione in classi dimensionali maggiori le uniche in grado di assicurare prospettive di crescita e sviluppo in un mercato ormai globale.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo III.2.3 si articola in due distinte *linee di intervento*:

A) *sostenere investimenti volti a favorire la crescita dimensionale del tessuto imprenditoriale regionale*, secondo specifiche priorità settoriali e territoriali finalizzate alla formazione di sistemi (cluster, filiere, polarità, reti, ecc.) produttivi locali, attraverso la concessione di aiuti - codici *n. 05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese*, *n. 08 Altri investimenti in imprese*, *n. 09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI*, *n. 14 Servizi ed applicazioni per le PMI* (*e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.*) e *n. 15 Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI* – per la realizzazione di investimenti relativi a nuovi impianti produttivi ovvero per l'ampliamento, ammodernamento, ecc., di impianti già esistenti, che portino ad una ricollocazione dell'impresa beneficiaria in classi dimensionali superiori;

B) *promuovere lo 'spin off' da parte di operatori qualificati provenienti dai centri di ricerca o dal mondo della produzione* attraverso la concessione di aiuti - codici *n. 09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI*, *n. 14 Servizi ed applicazioni per le PMI* (*e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.*) *e n. 15 Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI* – per la realizzazione di investimenti relativi a nuovi impianti produttivi.

In caso di 'spin off' si assicurerà che non si tratti di mere scissioni totali o parziali da imprese preesistenti e che la proprietà delle nuove imprese generate non appartenga interamente alle vecchie imprese.

Obiettivo specifico III.3 Potenziamento delle capacità di internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi produttivi locali ed attrazione degli investimenti dall'Italia e dall'estero

Il sistema economico lucano presenta a tutt'oggi un contenuto tasso di interazione verso i sistemi produttivi extraregionali sia in uscita (scarsa propensione delle imprese regionali a misurarsi sui mercati nazionali ed esteri) che in entrata (bassa capacità di attrazione della Basilicata di investimenti e consumi di qualità dall'esterno).

Nel precedente periodo di programmazione si è tentato di porre rimedio a questo vero e proprio 'gap' dell'economia regionale rinnovando il livello strategico attraverso la predisposizione di un

programma regionale per l'internazionalizzazione (PRINT) ed un progetto integrato (BASINT) a valere sul POR 2000-2006 ed attrezzando sul piano operativo strutture dedicate ad implementare le azioni promozionali a titolarità regionale (Presidio Regionale per l'Internazionalizzazione) e gli interventi a diretto supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese (Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione).

Il presente obiettivo specifico si prefigge, pertanto, per un verso di adeguare strategie e modalità di intervento al nuovo contesto programmatico e regolamentare - nella piena consapevolezza che sono finanziabili solo le attività a carattere 'collettivo' a sostegno dell'internazionalizzazione delle PMI con esclusione della concessione di aiuti diretti agli investimenti delle imprese per internazionalizzarsi (in particolare, non sono ammissibili le delocalizzazioni produttive) ovvero investimenti diretti all'estero ed indiretti connessi alla costituzione ed alla gestione di reti di distribuzione estere - e per l'altro di avviare per la prima volta in maniera strutturata una politica regionale per l'attrazione in Basilicata di investimenti e consumi di qualità dall'esterno in grado di interagire positivamente con le potenzialità di sviluppo presenti a livello settoriale e territoriale.

L'obiettivo specifico si articola in due obiettivi operativi:

Obiettivo operativo III.3.1 *Sviluppo delle capacità ed accrescimento del potenziale di internazionalizzazione delle PMI*

Il tessuto produttivo regionale, e segnatamente quello relativo alle PMI, presenta una limitata propensione all'internazionalizzazione sia produttiva che commerciale donde la prevalenza ad una concentrazione dell'operatività delle imprese lucane ai mercati domestici.

L'obiettivo operativo intende, pertanto, apprestare in favore delle PMI lucane opportuni strumenti al fine di potenziare la loro presenza sui mercati internazionali e di favorirne la capacità di espansione nonché di accrescere la competitività dei sistemi produttivi locali.

Linee di intervento

Unica è la *linea di intervento* a valere sull'obiettivo operativo III.3.1 che riguarda:

A) *l' accrescimento del potenziale di internazionalizzazione delle PMI* attraverso interventi - codici *n. 05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese*, *n. 09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI*, *n. 14 Servizi ed applicazioni per le PMI* (*e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.*) e *n. 15 Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI* – relativi ad azioni di supporto 'collettivo' volte a potenziare la loro capacità operativa sui mercati internazionali.

Beneficiari degli interventi a valere sull'obiettivo operativo sono le PMI, le Imprese Artigiane e microimprese, in forma associata, nonché l'Ente Regione per le azioni a carattere promozionale attuate anche per il tramite dello "Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese-SPRINT" costituito a seguito della sottoscrizione dell'intesa tra Regione, Amministrazioni centrali competenti e da Unioncamere Basilicata.

Obiettivo operativo III.3.2 *Innalzamento dell'attrattività della Basilicata rispetto agli investimenti produttivi esterni*

Lo sviluppo economico e produttivo della Basilicata passa necessariamente anche dalla capacità di attrarre sul proprio territorio investitori esterni in grado di irrobustire e qualificare in comparti industriali ritenuti strategici (quali le produzioni innovative nei campi della biotecnologia, delle

nano-tecnologie, dei nuovi materiali, dell'energia, delle tecnologie della comunicazione ed informazione, ecc.) per competere con successo sui mercati nazionali ed esteri.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo III.3.2 prevede l'attivazione di una sola *linea di intervento*:

A) *attrazione di investimenti produttivi esterni* mediante l'attivazione di interventi di scouting produttivo e commerciale- rientranti nel codice ***n. 05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese*** - su aree geografiche ed ambiti settoriali prioritari per lo sviluppo regionale finalizzati al finanziamento di contratti di localizzazione e di investimento.

Beneficiario degli interventi a valere sull'obiettivo operativo è l'Ente Regione.

B. Applicazione dei principi di Flessibilità e Demarcazione

L'Asse III 'Competitività produttiva' verrà implementato tenendo conto dei principi comunitari in materia di

Flessibilità

Si esclude il ricorso al principio di flessibilità.

Demarcazione

Relativamente agli aiuti di Stato, il tema della distinzione delle sfere di operatività del P.O. a valere sul Fondo FESR e del P.R.S. a valere sul Fondo FEASR nonché del P.O. a valere sul FEP è predeterminato dalle disposizioni normative contenute sia nel Trattato dell'Unione Europea che nei Regolamenti e nelle Comunicazioni comunitari vigenti in materia, per cui ad esse bisognerà attenersi nell'attivazione delle linee di intervento previste.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Codici	Valore atteso a fine programma
III.1 Completamento degli interventi di infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi	III.1.1 Realizzazione di opere di infrastrutturazione primaria e secondaria per la piena fruibilità di aree attrezzate per insediamenti produttivi già attivi	Interventi di infrastrutturazione primaria, secondaria	N.ro	43, 44, 45, 46, 50	9
	III.1.2 Realizzazione di impianti ed infrastrutture relativi a reti dell'ICT per la piena fruibilità di aree attrezzate per insediamenti produttivi già esistenti	Interventi di infrastrutturazione tecnologica realizzati	N.ro	10, 11, 12	9
III.2 Promozione di un sistema 'mirato' di incentivazioni alle imprese e alle attività economiche	III.2.1 Aiuti agli investimenti produttivi innovativi	Imprese beneficiarie - di cui con più di 10 addetti	N.ro	04, 05, 07, 09, 14, 15	40 15
	III.2.2 Aiuti agli investimenti produttivi ed all'acquisizione di servizi avanzati volti al miglioramento delle performance ambientali ed energetiche	Imprese beneficiarie	N.ro	05, 06, 43	35
	III.2.3 Investimenti produttivi volti a favorire l'ispessimento del tessuto imprenditoriale regionale	Imprese beneficiarie	N.ro	05, 08, 09, 14, 15	20
III.3 Potenziamento delle capacità di internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi produttivi locali ed attrazione degli investimenti dall'Italia e dall'estero	III.3.1 Sviluppo delle capacità ed accrescimento del potenziale di internazionalizzazione delle PMI	Imprese coinvolte	N.ro	05, 09, 14, 15	60
	III.3.2 Innalzamento dell'attrattività della Basilicata rispetto agli investimenti produttivi esterni	Azioni di scouting	N.ro	05	10

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore attuale	Anno	Valore atteso a fine programma	Fonte
III.1 Completamento degli interventi di infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi	Nuove imprese che si localizzano (sede centrale o ufficio, rappresentanza,ecc.) nell'infrastruttura oggetto di intervento	N.ro	0	2007	25	Regione Basilicata
III.2 Promozione di un sistema 'mirato' di incentivazioni alle imprese e alle attività economiche	Riduzione differenziale di produttività del lavoro nell'industria in senso stretto esistente rispetto alle regioni dell'aggregato CRO (escluso Sardegna)	%	11,0	2005	5,5	Indagine ad hoc
	Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	%	20,2	2004	32,7	Banca Dati ISTAT - DPS
III.3 Potenziamento delle capacità di internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi produttivi locali ed attrazione degli investimenti dall'Italia e dall'estero	Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività (Quota % del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale delle esportazioni)	%	63,9	2005	76,0	Banca Dati ISTAT - DPS

4.4 Asse IV - Valorizzazione dei beni culturali e naturali

A. Obiettivi e contenuti

L'Asse IV persegue l'obiettivo generale di **accrescere, in una prospettiva di sviluppo turistico sostenibile, l'attrattività della Basilicata trasformando in vantaggio competitivo la variegata ricchezza dell'insieme delle risorse culturali e naturali e della biodiversità presenti sul territorio regionale.**

Detto obiettivo generale mira a mobilitare, attraverso un approccio integrato e fortemente connotato sotto il profilo tematico e territoriale, il complesso e diffuso patrimonio naturalistico, storico-culturale e della biodiversità presente in Basilicata al fine di accrescere in maniera sostenibile la competitività nazionale ed internazionale delle destinazioni turistiche regionali e di favorire il processo di 'destagionalizzazione' dei flussi turistici attraverso il miglioramento e la diversificazione dell'offerta ricettiva ed il sostegno all'orientamento al mercato dei pacchetti turistici locali.

Nel precedente periodo di programmazione le linee di intervento relative alla valorizzazione a fini turistici delle risorse naturali e culturali, paesaggistiche e territoriali, sono state attivate prevalentemente secondo le modalità proprie della 'progettazione integrata territoriale' ritenute le più appropriate per l'innesco di itinerari di sviluppo a scala locale.

Questa opzione, se ha conseguito risultati positivi sotto il profilo della responsabilizzazione dei territori in ordine alle potenzialità del loro sviluppo ed alla sperimentazione di nuovi modelli di governance a livello locale (frutti entrambi che non vanno smarriti nell'avvio del nuovo ciclo di programmazione), ha denunciato limiti in ordine tanto al dimensionamento ed alla qualità della progettazione messa in campo dagli Enti locali (finalizzata più ad attrezzare i territori che a strutturare pacchetti turistici spendibili sul mercato) quanto al disallineamento temporale fra ciclo della programmazione/progettazione e ciclo finanziario/realizzativo degli interventi.

Relativamente alle politiche di valorizzazione delle risorse naturali, un posto importante è occupato dal sistema regionale delle aree naturali protette, comprensivo dei parchi e delle aree SIC e ZPS, rispetto alle quali le azioni previste nel periodo 2000-2006 hanno scontato difficoltà attuative soprattutto sul versante delle attività di pianificazione volta alla realizzazione della Rete Ecologica della Basilicata (REB), elemento essenziale per la costruzione di una strategia di area vasta di tutela e valorizzazione che tenga conto del collegamento funzionale ed ecologico tra le diverse aree protette regionali.

Sempre in tema di tutela e salvaguardia delle valenze ambientali del territorio regionale va richiamata l'esperienza 'pilota' svolta nell'ambito dell'Azione Innovativa, finanziata dal FESR, *Territorio di eccellenza* finalizzata a dotare il comprensorio della Val d'Agri, oggetto di un istituendo parco nazionale e contemporaneamente interessato da interventi di sfruttamento di giacimenti petroliferi, di un moderno sistema di gestione ambientale.

Nel periodo di programmazione 2007-2013, pertanto, verrà perseguita sia la messa a valore a fini turistici delle risorse territoriali, tesaurizzando l'esperienza fatta in tema di cooperazione interistituzionale ma privilegiando nel contempo la qualità della progettazione e la natura strutturante degli interventi, sia l'implementazione di processi ed attività volti al conseguimento della 'certificazione ambientale' dei territori a scala infraregionale, da realizzarsi attraverso un

apporto fattivo dei poteri pubblici e delle parti economiche e sociali interessati così da elevare in maniera permanente l'attrattività della regione nel suo complesso e delle sue articolazioni locali.

Siffatta strategia regionale nel settore del *turismo* poggia su analisi e studi (tra questi, la ricerca del marzo 2007 "Il turismo in Basilicata" svolta da Bain & Company per conto dell'APT Basilicata), appositamente svolti al fine di aggiornare il Piano Turistico regionale in vista del nuovo ciclo di programmazione, caratterizzati da un approccio orientato al mercato.

Secondo lo studio citato, che ha esaminato in particolare sei aree turistiche della Basilicata, in relazione ai differenti livelli di posizionamento sul mercato della vacanze, si possono individuare :

Poli turistici meglio posizionati quali il Metapontino e la Costa jonica ed il Vulture (aree con una discreta capacità ricettiva, dotati di adeguate attrezzature per lo sviluppo turistico, con buona interazione domanda /offerta, ma con scarsa notorietà in ambito nazionale / internazionale);

Poli turistici con immediato potenziale sviluppo ancora non sfruttato e possibilità di crescita a medio termine quali Matera e Maratea (aree dotate di diversi poli di attrattività e buon livello di notorietà nazionale ed internazionale, ma carenti di strutture ricettive e/o di risorse attrattori adeguate alla richiesta dei turisti);

Poli turistici con potenziale sviluppo a medio termine, come quelli del Pollino e di Potenza, ai quali si può assimilare anche il comprensorio della Valle dell'Agri (aree dotate di diversi poli di attrattività, ma o scarsamente note in ambito nazionale ed internazionale o caratterizzate da strutture ricettive non in linea con l'attuale domanda di mercato).

Tali condizioni differenziate di partenza richiedono l'impostazione di linee strategiche differenziate di intervento da attivare in relazione ai differenti livelli di posizionamento sul mercato ed ai diversi segmenti dei flussi turistici da intercettare: da qui la modulazione dell'Asse per *pacchetti integrati di offerta turistica* connotati sotto il profilo tematico e territoriale (quali, ad esempio, quello 'balneare' costituito dalle aree costiere ioniche e tirreniche, 'naturalistico' rappresentato dal sistema dei parchi e delle aree protette insistenti sulla dorsale appenninica; 'culturale' incentrato sul grande attrattore di Matera ovvero sulla costruzione di circuiti, es. le chiese rupestri, ed itinerari, es. i castelli 'federiciani', ecc.) in modo tale da favorire la messa in rete e la mobilitazione congiunta di tutte le risorse in grado di accrescere l'attrattività dei singoli 'poli' anche al fine di estendere, in un'ottica di sostenibilità, i periodi della stagione turistica.

L'opzione in favore della metodica dei *pacchetti integrati di offerta turistica* dovrebbe consentire di rispondere positivamente ai processi in atto di differenziazione e segmentazione della domanda turistica, di orientare al mercato gli interventi di valorizzazione a fini turistici delle risorse naturali storico-culturali e paesaggistiche, di diversificare e tipizzare l'offerta turistica regionale in modo da intercettare volumi crescenti di flussi di vacanzieri, di migliorare e massimizzare l'utilizzo delle strutture ricettive già esistenti sviluppando l'offerta ricettiva alternativa (es., l'albergo diffuso in borghi e centri in abbandono) e circoscrivendo la realizzazione di nuovi strutture alberghiere ai poli turistici attualmente sottodotati costituiti dalle aree interne della dorsale appenninica, di riconnettere le azioni promozionali e di marketing agli interventi di valorizzazione dell'offerta turistica.

In relazione alla Rete Ecologica della Basilicata, poi, l'attenzione verrà maggiormente concentrata rispetto al passato sulla programmazione su area vasta di azioni di tutela e valorizzazione, nella consapevolezza che la rilevante quota di superficie regionale occupata da aree protette e aree della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) nonché la ricchezza e la varietà del patrimonio di biodiversità vegetale ed animale presente in Basilicata possono costituire un fattore trainante dell'attrattività turistica regionale.

L'Asse IV 'Attrattività territoriale' si articola in due obiettivi specifici a loro volta suddivisi in distinti obiettivi operativi::

IV.1 *Valorizzare l'insieme delle risorse culturali e naturali al fine di strutturare pacchetti integrati di offerta turistica in grado di diversificare le destinazioni turistiche regionali ed accrescere la loro competitività sui mercati nazionali ed esteri*

IV.2 *Promuovere la Rete Ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e della biodiversità valorizzandone la dimensione sociale ed economica*

ASSE IV – Obiettivi specifici ed operativi

ASSE	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E NATURALI	*Accrescere, in una prospettiva di sviluppo turistico sostenibile, l'attrattività della Basilicata trasformando in vantaggio competitivo la variegata ricchezza dell'insieme delle risorse culturali e naturali e della biodiversità presenti sul territorio regionale*	**IV.1 Valorizzare l'insieme delle risorse culturali e naturali, al fine di strutturare pacchetti integrati di offerta turistica in grado di diversificare le destinazioni turistiche regionali ed accrescere la loro competitività sui mercati nazionali ed esteri**	**IV.1.1** Strutturazione di 'pacchetti integrati di offerta turistica' volti alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali attraverso la qualificazione del tessuto imprenditoriale operante lungo tutta la filiera turistica
			IV.1.2 Potenziamento e specializzazione delle azioni di promozione turistica
		IV.2 Promuovere la Rete Ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e della biodiversità valorizzandone la dimensione sociale ed economica	**IV.2.1** Valorizzazione della Rete Ecologica della Basilicata a fini turistici attraverso azioni di marketing territoriale
			IV.2.2 Promozione di attività volte ad elevare e conservare le qualità ambientali coerentemente con i piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle aree protette

Obiettivo specifico IV.1 Valorizzare l'insieme delle risorse culturali e naturali al fine di strutturare pacchetti integrati di offerta turistica in grado di diversificare le destinazioni turistiche regionali ed accrescere la loro competitività sui mercati nazionali ed esteri

L'Obiettivo specifico IV.1 si prefigge di:

- valorizzare i beni e le attività culturali per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti e mobilitare le risorse naturali al fine di accrescere la competitività dell'offerta turistica regionale, facendo anche ricorso all'impiego delle nuove tecnologie (ICT) ed ai servizi innovativi per l'accessibilità e la fruizione delle risorse culturali e naturali;

- promuovere la formazione ed il consolidamento di filiere e sistemi turistici in grado di mettere in rete gli 'attrattori' culturali e naturali e, conseguentemente, di strutturare *pacchetti integrati di offerta turistica* tali da valorizzare gli specifici vantaggi competitivi locali e da promuovere la diversificazione delle destinazioni turistiche regionali e la conseguente destagionalizzazione dei flussi turistici;

- promuovere forme imprenditoriali innovative e lungo l'intera filiera turistica (associazionismo imprenditoriale, adozione di 'marchi' di qualità, servizi avanzati per la commercializzazione dei prodotti turistici, ecc.) e nella gestione e messa a valore delle risorse ambientali e culturali, in modo da garantire la sostenibilità economica e finanziaria, progettuale ed operativa dei 'pacchetti integrati di offerta turistica';

- riqualificare a fini ricettivi il patrimonio immobiliare costituito da abitazioni dismesse e seconde case mediante la loro aggregazione ed utilizzazione commerciale e di marketing territoriale (come, ad es., i 'borghi albergo' e gli 'alberghi diffusi'), nel rispetto di standard predefiniti di qualità e di sostenibilità ambientale;

- accrescere, mediante mirate azioni di marketing territoriale legate ai singoli 'pacchetti integrati', la propensione al mercato sia nazionale che internazionale dell'offerta turistica regionale in modo da incrementare la competitività delle destinazioni turistiche lucane lungo l'intero anno.

L' obiettivo specifico, pertanto, si articola nei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo operativo IV.1.1 *Strutturazione di 'pacchetti integrati di offerta turistica' volti alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali attraverso la qualificazione del tessuto imprenditoriale operante lungo tutta la filiera turistica*

Essendo la Basilicata una regione quasi priva di 'grandi attrattori' turistici ma, al tempo stesso, ricca di risorse culturali e naturali disseminate sull'intero territorio regionale, la costruzione di 'pacchetti integrati di offerta turistica' più che un'opportunità rappresenta una necessità in quanto essa costituisce la modalità più congrua per mobilitare le 'emergenze' disponibili e per farle convergere in destinazioni turistiche fortemente connotate sotto il profilo tematico-territoriale, fattore quest'ultimo decisivo per affermarsi internazionale delle vacanze.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo IV.1.1 si articola nelle seguenti *linee di intervento*:

A) *sostegno alla formazione ed al consolidamento di 'pacchetti integrati di offerta turistica'* attraverso la realizzazione di interventi infrastrutturali - codici *n. 56 Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale*, *n. 58 Protezione e conservazione del patrimonio culturale*, *n. 59 Sviluppo di infrastrutture culturali* - mirati alla fruibilità e valorizzazione a fini turistici delle risorse naturali e dei beni culturali da inserire in circuiti, reti, itinerari, ecc., a carattere tematico o territoriale in modo così da diversificare le destinazioni turistiche regionali e contribuire alla destagionalizzazione dei flussi di visita;

B) *promozione e qualificazione delle imprese operanti all'interno della filiera turistica* mediante la concessione di aiuti - codici n. *05 Servizi avanzati di supporto alle imprese ed ai gruppi di imprese*, *n. 08 Altri investimenti in imprese*, *n. 09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI*, *n. 55 Promozione delle risorse naturali*, *n. 57 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici* e *n. 60 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali* – agli operatori economici le cui attività siano organicamente inserite all'interno dei 'pacchetti integrati (circuiti, reti, itinerari, ecc.) di offerta turistica'.

Della prima linea di intervento, beneficiari sono Enti Locali, Enti Parco, Soprintendenze del MIBAC, organismi gestori di 'emergenze' naturali e culturali.

Della seconda linea di intervento, beneficiari sono Imprese (medie e piccole) ed Imprese Artigiane e microimprese, nonché altri operatori presenti all'interno della filiera turistica (es., gestori di forme alternative di ricettività quali l'ospitalità diffusa, 'bed and breakfast', ecc.). Si conferma l'opzione per forme imprenditoriali poco impattanti sull'ambiente e sul territorio (recupero e riqualificazione di strutture esistenti) limitando la realizzazione di nuove strutture ricettive ai 'poli turistici' sottodotati in termini di posti letto disponibili (le aree interne vocate come destinazioni per il turismo naturalistico).

Obiettivo operativo IV.1.2 *Potenziamento e specializzazione delle azioni di promozione turistica*

L'Obiettivo operativo IV.1.2 è finalizzato ad accrescere il grado di competitività dell'offerta turistica regionale sui mercati nazionali ed esteri delle vacanze in base alle caratteristiche della domanda attuale e potenziale di riferimento ed alle specificità delle differenti tipologie di prodotto (*pacchetti integrati di offerta turistica*) turistico regionale, ricorrendo anche alle tecniche ed alle tecnologie proprie della 'società dell'informazione'.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo si articola nelle seguenti *linee di intervento* (codici *n. 11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione* e *n. 86 Valutazione e studi, informazione e comunicazione*):

A) a*zioni di comunicazione e marketing turistico* attraverso l'organizzazione di campagne informative e pubblicitarie, realizzazione di spot e materiale divulgativo, la partecipazione a mostre ed eventi di rilevanza nazionale ed internazionale strettamente e direttamente collegate alla promozione dei 'pacchetti integrati di offerta turistica';

B) *realizzazione di "grandi eventi"* in siti naturali e luoghi di cultura regionali oggetto di promozione e valorizzazione nell'ambito del POR.

Beneficiari degli interventi sono l'Ente Regione, gli Enti Locali e l'Azienda di Promozione Turistica.

Obiettivo specifico IV.2 Promuovere la Rete Ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e della biodiversità valorizzandone la dimensione sociale ed economica

L'Obiettivo persegue, coerentemente con le strategie dell'UE per la tutela della biodiversità e del paesaggio, finalità di promozione dello sviluppo sostenibile della Rete Ecologica della Basilicata mirando ad un armonioso rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale per un uso responsabile delle risorse finite (acqua, energia, suolo, produzione di rifiuti) creando al tempo stesso opportunità di lavoro per la popolazione residente volte a contrastare i fenomeni di spopolamento in atto.

L'attuazione degli interventi individuati nell'ambito dell'obiettivo specifico avverrà, in coerenza con i piani gestione, nelle aree, appartenenti alla Rete Natura 2000 in via prioritaria e in quelle protette nonché nei corridoi ecologici e nelle aree di contiguità risultanti dall'assetto del sistema-ecologico funzionale sul territorio regionale che nel loro insieme costituiscono la Rete Ecologica della Basilicata.

L'obiettivo si prefigge di:

- sviluppare, nei siti Natura 2000 e nelle aree protette dotate di strumenti di pianificazione e gestione, attività imprenditoriali ecocompatibili inserite nelle filiere e nei sistemi turistici;

- promuovere, nei siti Natura 2000 e nelle aree protette dotate di strumenti di pianificazione e gestione, azioni di marketing territoriale, costituzione di marchi d'area e di certificazione ambientale delle imprese ricadenti nelle aree protette in coerenza con gli strumenti di gestione delle stesse aree;

L'obiettivo si articola in due obiettivi operativi

Obiettivo Operativo IV.2.1 *Valorizzazione della Rete Ecologica della Basilicata a fini turistici attraverso azioni di marketing territoriale.*

L'obiettivo operativo IV.2.1 è volto alla messa a valore delle aree ricadenti all'interno della Rete Ecologica Regionale attraverso una strategia di area vasta.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo si articola nelle seguenti *linee di intervento*:

A) *accrescere la fruibilità delle risorse naturali della Rete Ecologica della Basilicata* attraverso la realizzazione di interventi volti ad incrementare l'accessibilità materiale ed immateriale nonché la loro valorizzazione ai fini di un turismo sostenibile -codice *n. 51 Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000);*

B) *promuovere la conoscenza e l'informazione sul patrimonio della biodiversità presente nella Rete Ecologica della Basilicata* attraverso azioni di marketing territoriale e di promozione di marchi d'area - codice *n. 55 Promozione delle risorse naturali.*

Beneficiari degli interventi sono Regione, Enti Locali, Enti Parco, altri organismi gestori di 'emergenze' naturali.

Obiettivo Operativo IV.2.2 *Promozione di attività volte ad elevare e conservare le qualità ambientali coerentemente con i piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle aree protette* .

Rientrano nell'obiettivo operativo gli ambiti di intervento riguardanti la realizzazione di attività innovative ed eco-compatibili ad alto grado di incorporazione dei risultati di mirate attività di ricerca anche di tipo sperimentale nonché azioni di certificazione ambientale territoriale sulla scorta della esperienza dell'Azione Innovativa *Territorio di eccellenza*.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo IV.2.2 si articola in due *linee di intervento*:

A) *attivazione di iniziative di certificazione ambientale del territorio* che coinvolgano le imprese e gli enti territoriali - codici *n. 06 Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente* e *n. 54 Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi*;

B) realizzazione di progetti pilota eco-sostenibili innovativi nel campo della produzione energetica e della conservazione della qualità ambientale - codici *n. 40 Energie rinnovabili: solare, n. 42 Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre* e *n. 54 Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi.*

Beneficiari degli interventi sono Regione, Enti Locali, Enti Parco, altri organismi gestori di 'emergenze' naturali, PMI, Imprese Artigiane e microimprese operanti all'interno delle filiere produttive e turistiche dei territori della rete Ecologica Regionale.

B. Applicazione dei principi di flessibilità e demarcazione

L'Asse IV 'Attrazione territoriale' verrà implementato tenendo conto dei principi comunitari in materia di

Flessibilità

Si esclude il ricorso al principio di flessibilità.

Demarcazione

Il principio di demarcazione viene rispettato:

- in tema di messa a valore a fini turistici delle 'emergenze' naturali e culturali circoscrivendo la sfera di operatività del P.S.R. a valere sul Fondo FEASR ai soli interventi *territorialmente* localizzati in ambito rurale e *tipologicamente* connotati come 'filiere corte' di offerta turistica legate essenzialmente a processi di diversificazione produttiva di imprese agricole e di ambiti geografici ben delimitati, e riservando al P.O. a valere sul Fondo FESR la strutturazione di *pacchetti integrati di offerta* in grado di favorire il decollo di filiere e sistemi integrati (distretti, circuiti, itinerari, ecc.) a scala territoriale ampia e tali da poter competere sul mercato delle vacanze;

- per quanto riguarda la valorizzazione della biodiversità e della Rete Ecologica Regionale, delimitando gli ambiti di intervento del FESR alle azioni di valorizzazione delle aree protette e del

sistema Natura 2000 e delle relative filiere produttivo-turistiche e rimettendo al FEASR la tutela del paesaggio e la conservazione della biodiversità.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Codici	Valore atteso a fine programma
IV.1 Valorizzare l'insieme delle risorse culturali e naturali, al fine di strutturare pacchetti integrati di offerta turistica in grado di diversificare le destinazioni turistiche regionali ed accrescere la loro competitività sui mercati nazionali ed esteri	IV.1.1 Strutturazione di 'pacchetti integrati di offerta turistica' volti alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali attraverso la qualificazione del tessuto imprenditoriale operante lungo tutta la filiera turistica	Numero di imprese beneficiarie	N.ro	05, 08, 09, 55, 57, 60,	50
		Interventi di valorizzazione dei beni culturali	N.ro	58, 59	45
		Interventi di valorizzazione dei beni naturali	N.ro	56	20
	IV.1.2 Potenziamento e specializzazione delle azioni di promozione turistica	Azioni di marketing territoriale realizzate	N.ro	11, 86	40
IV.2 Promuovere la Rete Ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e della biodiversità valorizzandone la dimensione sociale ed economica	IV.2.1 Valorizzazione della Rete Ecologica della Basilicata a fini turistici attraverso azioni di marketing territoriale	Interventi di marketing territoriale	N.ro	51, 55	10
	IV.2.2 Promozione di attività volte ad elevare e conservare le qualità ambientali coerentemente con i piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle aree protette	Progetti realizzati	N.ro	06, 54, 40, 42	4

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore attuale	Anno	Valore atteso a fine programma	Fonte
IV.1 Valorizzare l'insieme delle risorse culturali e naturali, , al fine di strutturare pacchetti integrati di offerta turistica in grado di diversificare le destinazioni turistiche regionali ed accrescere la loro competitività sui mercati nazionali ed esteri	Incremento % arrivi	N.ro	451.056	2006	650.000	APT
	Giornate di presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi	%	0,81	2005	2,90	DPS
IV.2 Promuovere la Rete Ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e della biodiversità valorizzandone la dimensione sociale ed economica	Incremento % arrivi nelle Aree Protette	N.ro	61.418	2006	80.000	APT

4.5 Asse V - Sistemi urbani

A. Obiettivi e contenuti

L'Asse V persegue l'obiettivo generale di **valorizzare il ruolo di 'motori dello sviluppo' regionale proprio delle città attraverso il potenziamento delle reti urbane innovative, la diffusione dei servizi avanzati di qualità e l'innalzamento degli standard di vivibilità per i residenti.**

Nell'ultimo lustro le due città capoluogo hanno registrato una profonda trasformazione sociale ed economica connotata per

Matera, dalla crisi produttiva e commerciale del polo del salotto che, penalizzato dalla concorrenza dei paesi asiatici, ha determinato non solo l'innesco di processi di ristrutturazione e riconversione industriale lungi dall'essere conclusi ma soprattutto l'espulsione dal mondo della produzione di quote consistenti di forza-lavoro che, non trovando pronte alternative in termini di occupazione e di reddito, ha prodotto effetti negativi sull'intera economia cittadina bisognosa per riprendersi di 'inventarsi' un nuovo modello di sviluppo incentrato sulla messa a valore turistico-culturale dei 'Sassi', riconosciuto come patrimonio dell'umanità dall'Unesco;

Potenza, dalla crescita sostenuta delle attività connesse all'edilizia ed all'amministrazione pubblica che stanno alterando l'intero panorama urbanistico della città attraverso processi di congestione da traffico e delocalizzazione degli insediamenti pubblici e privati, di aggressione alle aree rurali periurbane e dequalificazione dei quartieri preesistenti, di mancata interoperabilità fra le diverse reti di trasporto e di carenza di parcheggi, di emersione di problematiche a carattere sia ambientale che territoriale, fattori tutti che incidono negativamente sugli standard di vivibilità del contesto urbano e che, di conseguenza, richiedono di essere affrontati in una prospettiva di rilancio della città e delle sue funzioni di centro di servizi a supporto dell'intera regione.

All'avvio del nuovo ciclo di programmazione la 'questione urbana' in Basilicata, come evidenziano i paragrafi dell'analisi di contesto e della strategia relativi ai sistemi urbani, si presenta sotto un duplice aspetto: le città capoluogo di Potenza e Matera sono, per un verso, le aree dove maggiormente si addensano il disagio economico e sociale e le criticità di natura ambientale e territoriale tali da legittimare la messa in campo di *piani integrati di sviluppo urbano sostenibile* (di cui agli articoli 8 del Regolamento (CE) n. 1080/2006 e 44 del Regolamento (CE) n. 1083\/2006) e, per l'altro, le sedi elettive delle 'eccellenze' regionali nei campi dell'economia della conoscenza, delle reti materiali ed immateriali, dei servizi avanzati e di rango superiore, delle 'amenity' ambientali e culturali.

Questa duplicità di problematiche e potenzialità da raccordare e tenere insieme - emblematica della condizione complessiva della Basilicata che deve nei prossimi anni completare la fuoriuscita dal novero delle regioni 'convergenza' e, contestualmente, agganciare stabilmente il gruppo delle regioni 'competitività' – necessita l'introduzione di una forte discontinuità rispetto al ciclo 2000-2006.

Per rispondere correttamente al nuovo ruolo assegnato ai sistemi urbani nella strategia complessiva di sviluppo della regione occorre, pertanto, non solo qualificare le azioni a sostegno dei sistemi urbani ma anche tarare gli interventi in stretta aderenza alle differenti funzioni (e vocazioni) che le due città capoluogo sono chiamate a svolgere sia dal punto di vista spazio-relazionale con il contesto sovra regionale – Potenza, infatti, è naturalmente votata a raccordare il 'corridoio' Tirrenico (con le polarità urbane di Napoli e Salerno) con quello Adriatico (in particolare Foggia)

mentre Matera insiste sui 'corridoi' Adriatico (verso Bari) e Jonico (verso Taranto) - sia sotto il profilo del loro contributo economico-produttivo – in quanto a Potenza sono concentrate le attività terziarie pubbliche e private di rango superiore mentre Matera tende a caratterizzarsi vieppiù come 'grande attrattore' turistico-culturale tramite la messa a valore dei 'Sassi' (patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'Unesco).

Gli ambiti di intervento formulati nell'Asse V 'Sistemi urbani' sono aggregati attorno ai seguenti obiettivi specifici articolati a loro volta in distinti obiettivi operativi:

V.1 *Rafforzamento delle funzioni di connettività fra reti e di erogazione di servizi della città di Potenza*

V.2 *Valorizzazione della città di Matera come 'grande attrattore' turistico-culturale*

ASSEV – Obiettivi specifici ed operativi

ASSE	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
SISTEMI URBANI	*Valorizzare il ruolo di 'motori dello sviluppo' regionale proprio delle città attraverso il potenziamento delle reti urbane innovative, la diffusione dei servizi avanzati di qualità e l'innalzamento degli standard di vivibilità per i residenti*	**V.1 Rafforzamento delle funzioni di connettività fra reti e di erogazione di servizi della città di Potenza**	**V.1.1** Favorire il collegamento delle città alle reti di trasporto sovra e interregionale e potenziare la mobilità urbana e del bacino territoriale di riferimento
			V.1.2 Rafforzare le reti urbane della conoscenza e della ricerca e l'offerta di servizi di rango superiore per attrarre investimenti e consumi di qualità
			V.1.3 Rigenerare l'ambiente urbano per innalzarne gli standard di qualità e vivibilità per residenti e promuovere l'inclusione sociale
		V.2 Valorizzazione della città di Matera come 'grande attrattore' turistico-culturale	**V.2.1** Promuovere le 'amenity' (ambientali, culturali, relazionali, ecc.) della città di Matera al fine anche di attrarre investimenti innovativi
			V.2.2 Rafforzare le reti urbane della conoscenza e della ricerca, della comunicazione e della mobilità
			V.2.3 Innalzare gli standard di qualità e vivibilità per residenti promuovendo l'inclusione sociale

Obiettivo specifico V.1 Rafforzamento delle funzioni di connettività fra reti e di erogazione di servizi della città di Potenza

L'obiettivo specifico mira a potenziare il ruolo della città di Potenza quale principale 'porta di accesso' regionale alle reti, siano esse materiali ed immateriali, ed a connotarla come centro di 'eccellenza' per l'erogazione di servizi non solo al bacino territoriale di riferimento ma all'intera regione.

In coerenza con le indicazioni rivenienti dai documenti di programmazione economica e di pianificazione territoriale in corso di predisposizione (Piano Strategico, Piano Strutturale, Piano di Mobilità Metropolitano, ecc.) da parte dell'Amministrazione comunale, il *programma integrato di sviluppo urbano* della città di Potenza si articolerà nei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo operativo V.1.1 *Favorire il collegamento delle città alle reti di trasporto sovra e interregionale e potenziare la mobilità urbana e del bacino territoriale di riferimento*

L'obiettivo operativo è volto a rafforzare il ruolo di connessione intermodale fra reti di trasporto e servizi logistici a scala regionale ed interregionale svolto da Potenza, in modo da accrescere l'accessibilità complessiva della regione alle grandi direttrici di trasporto nazionale ed internazionale, ed a promuovere una mobilità urbana sostenibile anche in relazione al proprio bacino territoriale di riferimento.

Linee di intervento

In un'ottica di integrata di servizi per la mobilità l'obiettivo operativo V.1.1 si articola nelle seguenti *linee di intervento*:

A) *potenziamento dell'interoperatibilità delle reti di trasporto e dei sistemi logistici* di rilevanza sovra e interregionale con quelli a scala regionale e locale attraverso la realizzazione di interventi di modernizzazione tecnologica ed infrastrutturale - codici n. *16 Trasporti ferroviari*, *n. 26 Trasporti multimodali* e *n. 28 Sistemi di trasporto intelligenti*;

B) *sviluppo di forme sostenibili di trasporto urbano e locale* (hinterland strettamente gravitante sulle due città capoluogo) atttraverso realizzazione di infrastrutture ed impianti tecnologici relativi a sistemi di mobilità integrata - codici *n. 16 Trasporti ferroviari*, *n. 24 Piste ciclabili*, *n. 25 Trasporti urbani*, *n. 28 Sistemi di trasporto intelligenti* e *n. 52 Promozione dei trasporti urbani puliti*.

Beneficiaria di entrambe le linee di intervento a valere sull'obiettivo operativo è il Comune di Potenza anche in partenariato con operatori pubblici e privati specializzati nel campo dei trasporti e della logistica.

Obiettivo operativo V.1.2 *Rafforzare le reti urbane della conoscenza e della ricerca e l'offerta di servizi di rango superiore per attrarre investimenti e consumi di qualità*

In quanto sede elettiva di localizzazione dei servizi pubblici e privati più avanzati nonché delle 'eccellenze' regionali operanti nel campo della ricerca e dell'economia della conoscenza, l'obiettivo operativo mira a qualificare e specializzare tale missione della città di Potenza anche al fine di offrire un contesto ambientale favorevole all'insediamento di attività produttive e di servizio nei settori di punta.

Linee di intervento

Al fine di elevare l'attrattività della città di Potenza quale potenziale destinazione di investimenti produttivi da parte di operatori economici, l'obiettivo operativo si articola nelle seguenti due *linee di intervento*:

A) *favorire la formazione ed il consolidamento di un ambiente urbano favorevole e ricettivo per l'esercizio di attività economiche* attraverso l'attivazione di azioni ed iniziative volte ad accrescere e qualificare la dotazione urbana di servizi avanzati e specializzati alle imprese - codici *n. 05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese*, *n. 14 Servizi ed applicazioni per le PMI* (*e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti, ecc.*), *n. 15 Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI*, *n. 57 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici* e *n. 60 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali*;

B) *caratterizzare la città di Potenza come polo di attrazione per investimenti in settori e comparti innovativi* attraverso un sistema mirato di aiuti alle imprese in grado di attrarre investitori anche da fuori regione – codici *n. 04 Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca), n. 07 Investimenti in imprese direttamente legate alla ricerca ed all'innovazione* e *n. 09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI*.

Beneficiarie delle linee di intervento a valere sull'Obiettivo operativo sono le Imprese, prioritariamente le PMI , operanti nei comparti sia dei servizi 'rari' che dell'industria innovativa.

Obiettivo operativo V.1.3 *Rigenerare l'ambiente urbano per innalzarne gli standard di qualità e vivibilità per residenti e promuovere l'inclusione sociale*

L'obiettivo punta ad elevare in maniera permanente gli standard di vivibilità all'interno della città di Potenza, attraverso interventi organici ed articolati per aree 'bersaglio' in grado di accrescere la qualità del contesto urbano e l'efficacia dei servizi per l'inclusione sociale, così concorrere a determinare condizioni favorevoli anche per il conseguimento delle finalità indicate nei due precedenti obiettivi operativi.

Linee di intervento

La 'qualità urbana' della città di Potenza, contemplata nell'obiettivo operativo, è perseguita attraverso le seguenti *linee di intervento*:

A) *innalzamento della qualità del contesto urbano* mediante la realizzazione di interventi organici di *riqualificazione ambientale* (codici *n. 54 Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente ed a prevenire i rischi* e *n. 61 Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale*) e di *infrastrutturazione informatica* ed implementazione di *sistemi informativi* per l'innovazione dei servizi urbani (codici *n. 11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione* (*accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.*) e *n. 13 Servizi ed applicazioni per i cittadini* (*servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.*);

B) *miglioramento della vivibilità per i cittadini residenti* mediante la realizzazione di interventi volti al potenziamento ed alla qualificazione dei servizi socio-sanitari ed assistenziali, socio-educativi e scolastici, culturali e sportivi - in coerenza con gli indirizzi regionali in materia di riorganizzazione e convergenza in 'pacchetti integrati di offerta territoriale' dei servizi per la cittadinanza attiva (ambito di policy più distesamente trattato nel successivo Asse VI

'Inclusione sociale') - e concentrando le iniziative in specifici quartieri 'bersaglio' ove più avvertiti sono i rischi di emarginazione sociale dell'*offerta urbana di servizi* sanitari e socio-sanitari, socio-assistenziali e socio-educativi, ecc. (codici *n. 43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica, n. 76 Infrastrutture per la sanità*, *n. 77 Infrastrutture per l'infanzia* e *n. 79 Altre infrastrutture sociali*) e di *strutture* quali plessi scolastici e culturali, impianti sportivi e per il tempo libero (codici *n. 59 Sviluppo di infrastrutture culturali*, *n. 75 Infrastrutture per l'istruzione* e *n. 79 Altre infrastrutture sociali)*;

C) *potenziamento e qualificazione degli operatori dell'economica sociale e del terzo settore* mediante l'attivazione di un apposito regime di aiuto (da applicarsi secondo la regola comunitaria del 'de minimis', codice *n. 08 Altri investimenti in imprese*) di sostegno alle imprese sociali (così come definite dal Decreto Legislativo n. 155 del 2006) per la promozione di modelli imprenditoriali innovativi di organizzazione e gestione di servizi sociali 'a mercato' (assistenza domiciliare ai non autosufficienti, gestione di asili nido, servizi di mensa, trasporto di disabili, ecc.).

Beneficiari dell'obiettivo operativo specifico sono il Comune di Potenza, le Amministrazioni pubbliche di settore (Istituti scolastici, ASL, Sovrintendenze del MIBAC, ecc.), gli operatori dell'economia sociale e del terzo settore ed in particolare le imprese sociali, così come definite dal Decreto Legislativo n. 155 del 2006.

Obiettivo specifico V.2 Valorizzazione della città di Matera come 'grande attrattore' turistico-culturale

L'obiettivo specifico mira a mettere a valore, attraverso un organico complesso di interventi di riqualificazione del contesto urbano e di specializzazione dell'offerta di servizi, il potenziale turistico-culturale insito nei 'Sassi' in modo da attrarre a Matera flussi crescenti di investimenti innovativi e di consumi di qualità.

Stante il ruolo di 'grande attrattore' turistico-culturale di rilevanza internazionale a vantaggio dell'intera Basilicata, il *programma integrato di sviluppo urbano* della città di Matera si articolerà nei seguenti obiettivi operativi:

Obiettivo operativo V.2.1 *Promuovere le 'amenity' (ambientali, culturali, relazionali, ecc.) della città di Matera al fine anche di attrarre investimenti innovativi*

L'obiettivo operativo mira a valorizzare sul mercato turistico e dei consumi di qualità il potenziale attrattivo rappresentato dai 'Sassi' di Matera.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo si articola nelle seguenti *linee di intervento*:

A) *accrescere il potenziale attrattivo e turistico della città di Matera* mediante la realizzazione di interventi organici di *riqualificazione ambientale* (codici *n. 54 Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente ed a prevenire i rischi* e *n. 61 Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale*) e di *valorizzazione del patrimonio culturale e naturale* (codici *n. 56 Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale*, *n. 58 protezione e conservazione del patrimonio culturale* e *n. 59 Sviluppo di infrastrutture culturali*);

B) *potenziare e qualificare il tessuto imprenditoriale urbano* mediante l'attivazione di un sistema mirato di aiuti, coerente con le vocazioni produttive della città di Matera, ad *imprese operanti in campo turistico e culturale* (codici *n. 57 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici* e *n. 60 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali*) e *nel settore dei servizi avanzati* (codici *n. 05 Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese*, *n. 14 Servizi ed applicazioni per le PMI* (*e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti, ecc.*), *n. 15 Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI*;

C) *promuovere la specializzazione produttiva della città di Matera nei settori innovativi della comunicazione ed informazione e dell'industria creativa urbana* mediante la strutturazione di regimi di aiuto mirati ad attrarre investimenti produttivi anche dall'esterno (codici *n. 07 Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca ed all'innovazione* e *n. 09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI*).

Beneficiari delle linee di intervento a valere sull'Obiettivo operativo sono il Comune di Matera, Ente Parco 'Chiese Rupestri', le Sovrintendenze del MIBAC e le imprese operanti all'interno della filiera turistica, dei servizi avanzati e dei settori dei nuovi media e dell'industria creativa urbana.

Obiettivo operativo V.2.2 *Rafforzare le reti urbane della conoscenza e della ricerca, della comunicazione e della mobilità*

In ragione della potenzialità a divenire in 'grande attrattore' turistico-culturale sui mercati nazionali ed esteri, nonché in virtù anche della compresenza di 'eccellenze' tanto in campo economico-produttivo (es., il polo del salotto) quanto nell'ambito della ricerca applicata (es., il Centro di Geodesia Spaziale), la città di Matera si presenta come sede naturale per lo sviluppo delle reti urbane innovative quali quelle della conoscenza e della ricerca, della comunicazione e della mobilità sostenibile.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo V.2.2 si articola nelle seguenti *linee di intervento*:

A) *potenziamento dell'accessibilità alle reti della comunicazione e dell'informazione e qualificazione dell'offerta dei servizi on line* mediante la realizzazione di interventi di infrastrutturazione informatica ed implementazione di sistemi informativi per l'innovazione dei servizi urbani (codici *n. 11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione* (*accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.*) e *n. 13 Servizi ed applicazioni per i cittadini* (*servizi sanitari online, e-government, e-learning, e- partecipazione ecc.*);

B) *promozione di forme sostenibili di mobilità urbana*, coerenti con le peculiarità insediative proprie della città, attraverso la realizzazione di infrastrutture ed impianti tecnologici (ferrovie leggere, scale mobili, ascensori, ecc.) in grado di realizzare servizi integrati di trasporto urbano (codici *n. 16 Trasporti ferroviari*, *n. 24 Piste ciclabili*, *n. 25 Trasporti urbani*, *n. 26 Trasporti multimodali*, *n. 28 Sistemi di trasporto intelligenti* e *n. 52 Promozione dei trasporti urbani puliti*).

Beneficiari delle linee di intervento a valere sull'Obiettivo operativo è il Comune di Matera nonché gli operatori pubblici e privati specializzati nel campo dei trasporti e della logistica.

Obiettivo operativo V.2.3 *Innalzare gli standard di qualità e vivibilità per residenti promuovendo l'inclusione sociale*

La promozione di Matera come 'grande attrattore' turistico-culturale non può andare disgiunta dall'obiettivo di elevare in maniera permanente gli standard di qualità e vivibilità all'interno della città in modo da determinare un contesto urbano complessivamente favorevole ad un suo positivo posizionamento sul mercato dei consumi di qualità.

Linee di intervento

Attraverso interventi organici ed articolati per aree 'bersaglio' in grado di accrescere la qualità del contesto urbano e l'efficacia dei servizi per l'inclusione sociale, saranno attivate le seguenti *linee di intervento*:

A) *riqualificazione dell'offerta urbana di attività e strutture a servizio dei cittadini residenti*, in coerenza con gli indirizzi regionali in materia di riorganizzazione e convergenza in 'pacchetti integrati di offerta territoriale' dei servizi per la cittadinanza attiva (ambito di policy più distesamente trattato nel successivo Asse VI 'Inclusione sociale') e concentrando le iniziative in specifici quartieri 'bersaglio' ove più avvertiti sono i rischi di emarginazione sociale, mediante la realizzazione di infrastrutture e la dotazione di attrezzature relative all'organizzazione di servizi sanitari e socio-sanitari, socio-assistenziali e socio-educativi, ecc. (codici *n. 43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica, n. 76 Infrastrutture per la sanità*, *n. 77 Infrastrutture per l'infanzia* e *n. 79 Altre infrastrutture sociali*) e per la fruibilità di plessi scolastici, di strutture culturali, di impianti sportivi, di spazi per lo svago ed il tempo libero (codici *n. 59 Sviluppo di infrastrutture culturali*, *n. 75 Infrastrutture per l'istruzione* e *n. 79 Altre infrastrutture sociali*);

B) *potenziamento e qualificazione degli operatori dell'economica sociale e del terzo settore* mediante l'attivazione di un apposito regime di aiuto (da applicarsi secondo la regola comunitaria del 'de minimis', codice *n. 08 Altri investimenti in imprese*) di sostegno alle imprese sociali (così come definite dal Decreto Legislativo n. 155 del 2006) per la promozione di modelli imprenditoriali innovativi di organizzazione e gestione di servizi sociali 'a mercato'(assistenza domiciliare ai non autosufficienti, gestione di asili nido, servizi di mensa, trasporto di disabili, ecc.).

Beneficiari dell'obiettivo operativo specifico sono il Comune di Matera, le Amministrazioni pubbliche di settore (Istituti scolastici, ASL, ecc.), gli operatori dell'economia sociale e del terzo settore ed in particolare le imprese sociali, così come definite dal Decreto Legislativo n. 155 del 2006.

B. Applicazione dei principi di flessibilità e di demarcazione

In ordine ai principi regolamentari della:

Flessibilità

Si esclude il ricorso al principio di flessibilità.

Demarcazione

Trattandosi di interventi territorialmente circoscritti all'ambito urbano, si ritiene che il tema della demarcazione fra i Fondi FESR e FEASR e FEP non incida in quanto le linee di intervento formulate nell'Asse V riguardano:

- la *riqualificazione del contesto urbano*, dal momento che le operazioni ammissibili verteranno o sul miglioramento della qualità ambientale delle città di Matera e Potenza o sulla messa a valore delle risorse culturali e naturali presenti in ambito urbano;

- la *mobilità integrata urbana*, per entrambe le città capoluogo è espressamente previsto che gli interventi siano finalizzati esclusivamente o ad assicurare l'interoperabilità dei sistemi di trasporto o a migliorare l'accessibilità (interna ed esterna) ai due nodi urbani;

- il *sostegno alle attività economiche* non rientranti nell'Allegato I del Trattato dell'UE, in quanto concerne esclusivamente o la qualificazione dell'offerta dei servizi avanzati (connessi alle reti della conoscenza e della comunicazione) od il sostegno ad imprese operanti in comparti innovativi (settori di frontiera ed industria urbana creativa);

- il *potenziamento della rete dei servizi sociali*, attraverso interventi sulle strutture e le attrezzature, poiché è espressamente previsto che detto obiettivo va perseguito per quartieri cittadini 'bersaglio';

- la *promozione dell'imprenditorialità nel 'privato' sociale*, in quanto è calibrata sulle imprese sociali come definite dal Decreto Legislativo n. 155 del 2006.

In base alle esigenze che si presenteranno durante la fase di attuazione dei due obiettivi specifici a valere sull'Asse V 'Sistemi urbani', verrà verificata la possibilità di attivare l'iniziativa Jessica per la realizzazione di progetti integrati di rinnovamento urbano.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Codici	Valore atteso a fine programma
V.1 Rafforzamento delle funzioni di connettività fra reti e di erogazione di servizi della città di Potenza	V.1.1. Favorire il collegamento delle città alle reti di trasporto sovra e interregionale e potenziare la mobilità urbana e del bacino territoriale di riferimento	Interventi di potenziamento dell'interoperatibilità delle reti di trasporto e dei sistemi logistici	N.ro	16, 26, 28	2
		Interventi di mobilità urbana sostenibile realizzati	N.ro	16, 24,25,28,52	5
	V.1.2 Rafforzare le reti urbane della conoscenza e della ricerca e l'offerta di servizi di rango superiore per attrarre investimenti e consumi di qualità	Imprese beneficiarie di aiuti operanti nel campo dei servizi 'rari'	N.ro	05, 14, 15, 57, 60	10
		Imprese beneficiarie di aiuti per investimenti in settori e comparti innovativi	N.ro	04, 07, 09	6
	V.1.3 Rigenerare l'ambiente urbano per innalzarne gli standard di qualità e vivibilità per residenti e promuovere l'inclusione sociale	Interventi di riqualificazione ambientale	N.ro	54, 61	4
		Interventi infrastrutturazione informatica	N.ro	11,	4
		Applicazioni informatiche nel campo dei servizi urbani	N.ro	13	3
		Infrastrutture sociali, sanitarie, socioeducative, scolastiche e per il tempo libero riqualificate	N.ro	43, 59, 75, 76, 77, 79	16
		Imprese sociali beneficiarie	N.ro	08	12

V.2 Valorizzazione della citta di Matera come 'grande attrattore' turistico-culturale	V.2.1 Promuovere le 'amenity' (ambientali, culturali, relazionali, ecc.) della città di Matera al fine anche di attrarre investimenti innovativi	Interventi di riqualificazione del patrimonio culturale e naturale realizzati	N.ro	54, 56 ,58, 59, 61	14
		Imprese beneficiarie *degli interventi di potenziamento e qualificazione del tessuto imprenditoriale urbano*	N.ro	5, 14, 15, 57, 60,	8
		Imprese beneficiarie *di aiuti nei settori innovativi della comunicazione ed informazione e dell'industria creativa*	N.ro	7, 9	5
	V.2.2 Rafforzare le reti urbane della conoscenza e della ricerca, della comunicazione e della mobilità	Interventi di potenziamento dell'accessibilità alle reti della comunicazione e dell'informazione e qualificazione dell'offerta dei servizi on line realizzati	N.ro	11, 13,	4
		Interventi di mobilità urbana sostenibile realizzati	N.ro	16, 24, 25, 26, 28, 52	6
	V.2.3 Innalzare gli standard di qualità e vivibilità per residenti promuovendo l'inclusione sociale	Infrastrutture sociali, sanitarie, socioeducative, scolastiche e per il tempo libero riqualificate	N.ro	43, 76, 77, 79, 59, 75	14
		Imprese sociali beneficiarie	N.ro	08	8

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore attuale	Anno	Valore atteso a fine programma	Fonte
V.1 Rafforzamento delle funzioni di connettività fra reti e di erogazione di servizi della città di Potenza	Incremento incidenza addetti alle unità locali delle imprese di servizi di rango superiore nella città di Potenza*	%	37,32	2001	48,31	ISTAT -Censimento Industria e Servizi
	Utilizzo mezzi pubblici di trasporto **	%	21,7	2006	30,0***	Banca Dati ISTATA – DPS
	Occupazione totale creata a fine periodo (di cui all'obiettivo operativo V.1.3) - di cui femmine****					Indagine ad hoc
V.2 Valorizzazione della citta di Matera come 'grande attrattore' turistico-culturale	Incremento permanenza media dei turisti nella città di Matera	%	1,52	2006	3,00	Elaborazione Regione Basilicata su dati APT
	Utilizzo mezzi pubblici di trasporto **	%	21,7	2006	30,0***	Banca Dati ISTATA – DPS
	Occupazione totale creata a fine periodo (di cui all'obiettivo operativo V.2.3) - di cui femmine****					Indagine ad hoc

* Incidenza addetti dei servizi di consulenza legale, amministrativa, studi di mercato, pubblicità, ricerca e sviluppo, informatica ed attività connesse (codici ATECO 72, 73, 741, 744, 745) rispetto totale addetti della sezione K della classificazione delle attività economiche ATECO 2002 (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali).

** Occupati, studenti e scolari, utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio che hanno usato mezzi di trasporto

*** Il valore target, risultato delle linee di intervento a valere sia sull'obiettivo specifico V.1 che sull'obiettivo specifico V.2, sarà monitorato nel corso del periodo di attuazione con un'indagine *ad hoc* condotta dalla Regione.

**** Indicatore di osservazione

4.6 Asse VI - Inclusione sociale

A. Obiettivi e contenuti

L'Asse persegue l'obiettivo generale di **promuovere la 'società inclusiva' sostenendo la coesione economica sociale e territoriale e garantendo l'accessibilità e la qualità dei servizi pubblici e collettivi.**

La previsione all'interno del P.O. cofinanziato dal Fondo FESR di un asse prioritario dedicato espressamente all'*inclusione sociale* segna una significativa innovazione rispetto al periodo di programmazione 2000-2006 laddove dette politiche sono state veicolate essenzialmente dal Fondo Sociale Europeo (attraverso interventi formativi ed azioni a sostegno di progetti di inserimento lavorativo e di auto-imprenditorialità), limitandosi il Fondo FESR a prevedere nell'ambito della progettazione integrata di sviluppo urbano interventi di potenziamento delle infrastrutture sociali e di esternalizzazione dei servizi.

L'attuazione delle politiche per l'inclusione sociale ha incontrato , nel corso della programmazione 2000 - 2006 difficoltà imputabili in parte alla novità e peculiarità del tema da trattare secondo le regole e le modalità proprie del Fondo FESR ed in parte alla non adeguata percezione della rilevanza dei servizi pubblici e collettivi, e più in generale dell'effettività dei diritti di 'cittadinanza attiva', nel determinare quelle condizioni di contesto favorevoli all'attivazione di itinerari di sviluppo donde la necessità di impostare nel nuovo ciclo di programmazione in maniera più strutturata ed organica le politiche regionali per l'inclusione e l'integrazione sociale.

Tutto ciò è favorito anche dal nuovo modello di 'welfare' per la Basilicata delineato dalla recente Legge Regionale n. 4 del 14 febbraio 2007 'Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale', che prevede la costruzione a scala infraregionale di reti organiche ed integrate di servizi (quali quelli sociosanitari, socio educativi, socio assistenziali, ecc.) ai singoli, alla famiglia ed alla comunità per 'aree programma' in grado di originare con il processo in atto di riordino dei servizi sanitari i *distretti unitari della salute* e di delineare gli ambiti territoriali più opportuni per il dimensionamento sia delle strutture scolastiche sia dei 'centri sociali ad uso plurimo' per l'erogazione di servizi per la comunità.

Il nuovo modello di 'welfare' perseguito dalla Basilicata, pertanto, si caratterizzerà per:

- la *programmazione regionale integrata* delle politiche afferenti la promozione della 'società inclusiva' sul versante sia dell'offerta di servizi mirati (dal sanitario al sociale, dallo scolastico al formativo, dal culturale allo sportivo) che degli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati (donne, giovani, persone diversamente abili, persone non autosufficienti, persone in condizioni di povertà, immigrati);

- la *determinazione di indicatori e parametri* tendenzialmente uniformi sull'intero territorio regionale al fine di garantire standard di qualità elevati in termini di accessibilità ai servizi e di fruibilità delle prestazioni anche nelle aree interne, montane e rurali;

- la *delimitazione di ambiti territoriali ottimali* per l'organizzazione e gestione a livello locale della rete dei servizi per l'inclusione tale da delimitare aree geografiche dotate di sufficienti dimensioni geografiche e di appropriati bacini di utenza tali da garantire economicità ed adeguatezza ai servizi da erogare;

- la *predisposizione di piani di offerta integrata di servizi* per ciascun ambito territoriale, da parte delle competenti Amministrazioni locali, in modo da favorire la concentrazione degli interventi e delle risorse nelle aree di maggiore intensità dei problemi di marginalità ed esclusione nonché di più elevata carenza di strutture e servizi;

- l'*attivazione di modelli innovativi di governance* sul territorio che, tesaurizzando l'esperienza pregressa maturata nell'ambito sia dei piani sociali di zona che della progettazione integrata territoriale, si fondi, per un verso, su moduli collaborativi e cooperativi stabili fra le Amministrazioni pubbliche locali ('governance interna') e, per l'altro, su forme evolute di decentramento delle funzioni da parte della Regione e delle Province ('governance esterna');

- la *costituzione di strutture tecnico-amministrative di scopo*, dotate di adeguate e qualificate risorse umane, per l'attuazione dei piani di offerta integrata di servizi e per la loro gestione associata;

- la *promozione del 'privato sociale'* sia nella sua componente del *volontariato* sia, soprattutto, dell'*economia sociale*, attraverso la costituzione di un apposito fondo di incentivazione per le *imprese sociali* quali operatori professionali nel campo dell'organizzazione e gestione di servizi per la collettività ed i singoli cittadini;

- l'*implementazione di un sistema informativo integrato in campo sociale* in grado di monitorare i fabbisogni del comparto, tarare gli interventi sui reali fabbisogni dei potenziali destinatari e consentire di valutare l'efficacia delle politiche pubbliche in merito attivate.

Il tutto nella consapevolezza che la 'qualità sociale' del contesto territoriale, determinata dalla fruibilità di servizi con elevati standard nelle prestazioni erogate, è una componente affatto trascurabile dello sviluppo regionale e locale per cui, in sintonia con le enunciazioni formulate dalla rinnovata strategia di Lisbona in materia di inclusione sociale ed in coerenza con gli indirizzi contenuti sia negli OSC che nel QSN, l'Asse verrà implementato, con esclusione delle città capoluogo di Matera e Potenza, attraverso azioni integrate di intervento che per un verso tengano conto delle dotazioni di partenza dei singoli ambiti territoriali, privilegiando così le aree interne, rurali e montane, scarsamente abitate ed a rischio di spopolamento, e per l'altro attivino processi di diversificazione e specializzazione dei servizi e delle prestazioni rese ai cittadini residenti in modo da rispondere alle più rilevanti problematiche di marginalità ed esclusione sociale e da qualificarne le forme 'imprenditoriali' di organizzazione e di gestione .

Al fine di assicurare l'effettiva aggiuntività della politica regionale unitaria rispetto all'intervento ordinario, l'Asse prioritario VI si concentrerà non solo sulle attuali aree di maggiore criticità 'sociale' presenti in Basilicata ma soprattutto su tipologie di intervento innovative sotto il profilo sia della natura delle prestazioni erogate sia delle modalità organizzative del servizio stesso. In particolare, le iniziative si concentreranno attorno ai seguenti 'target' di popolazione a rischio di emarginazione sociale:

a) *persone portatrici di patologie a forte connotazione di 'disagio sociale'*, quali soggetti disabili e portatori di handicap psico-motori, persone soggette a forme di dipendenza (da alcool, stupefacenti, ecc.) e di disturbo del comportamento (anoressia, bulimia, ecc.), alle cui esigenze di prevenzione cura e reinserimento sociale si intende rispondere attraverso presidi specialistici e differenziati (centri di riabilitazione, comunità terapeutiche, case protette e strutture mirate di day hospital) aperti ai potenziali utenti ed al territorio di riferimento;

b) *fasce 'deboli' di popolazione* (donne, bambini, giovani, anziani, immigrati, detenuti, persone in condizioni di povertà) a forte rischio di esclusione economica e sociale bisognose sia di strutture e servizi di 'protezione' (centri per anziani, asili nido, case famiglia, strutture protette, centri di

accoglienza) tali da garantire alle persone temporaneamente in difficoltà forme di sostegno personalizzate sia di percorsi mirati di reinserimento sociale e lavorativo (botteghe scuola, laboratori professionali, forme di alternanza formazione/lavoro) a valere sul P.O. Fondo FSE;

c) *popolazione residente in aree interne*, rurali e montane, scarsamente abitate dove le condizioni di marginalità sono ad un tempo causa ed effetto dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione fenomeni questi da contrastare anche mediante la realizzazione di 'centri sociali ad uso plurimo' per lo svolgimento di attività culturali (spazi attrezzati per attività bibliotecarie, cinematografiche, teatrali, espositive), sportive (spazi attrezzati per attività motorie, ginniche, natatorie) e per il tempo libero (spazi attrezzati per l'aggregazione giovanile e sociale, ludoteche);

d) *studenti a rischio di dispersione scolastica*, e di conseguente marginalità sociale, nella fascia non solo dell'obbligo formativo ma anche in quella della secondaria superiore da prevenire e combattere anche attraverso l'ampliamento dei servizi per l'istruzione e la personalizzazione dell'offerta formativa e dei percorsi di vita potenziando le strutture scolastiche e diversificando le attività presenti in ambito scolastico.

Con il nuovo ciclo di programmazione la Regione intende, pertanto, migliorare in modo permanente e strutturale la qualità dei servizi per la collettività e per il singolo, concorrendo così a determinare condizioni di contesto che direttamente favoriscono lo sviluppo locale e l'attrattività territoriale, per cui l'Asse VI si prefigge di:

- assicurare l'inclusione sociale e la coesione territoriale dando effettività ai diritti universali di cittadinanza nei vari ambiti di svolgimento della vita associata ed al principio comunitario di non discriminazione;

- potenziare e qualificare la rete di offerta integrata dei servizi alla collettività ed ai singoli tale da garantire standard minimi uniformi sull'intero territorio regionale sia in termini di accessibilità che di prestazioni;

- agevolare l'aggregazione della domanda di servizi pubblici così da raggiungere soglie in grado di garantire qualità economicità ed adeguatezza nell'erogazione delle prestazioni anche in vista del conseguimento degli 'obiettivi di servizio', fissati dalla politica regionale unitaria in materia di cura della persona;

- contribuire al raggiungimento dell'*obiettivo vincolante di servizio* stabilito per le regioni del Mezzogiorno nell'ambito del QSN consistente nell'*elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione* e nell'*aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro*;

- promuovere il terzo settore e l'economia sociale attraverso il sostegno alla formazione ed al consolidamento di modelli imprenditoriali innovativi di organizzazione e gestione dei servizi alla collettività ed ai singoli.

In particolare, con riferimento all'obiettivo di *elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione* si intende sostenere un processo di ampliamento dell'offerta formativa erogata dalla scuola agendo sia sul versante dell'adeguamento del patrimonio scolastico nel suo complesso (infrastrutture e dotazioni laboratoriali) sia su quello del miglioramento dell'accessibilità ai servizi offerti oltre il normale orario di svolgimento delle lezioni applicando, nell'individuazione degli interventi, criteri di integrazione e complementarietà rispetto alle attività del PNM "Ambienti per l'apprendimento".

L'Asse si articola nei seguenti obiettivi specifici a loro volta suddivisi in distinti obiettivi operativi:

VI.1 *Potenziamento e qualificazione della rete regionale dei servizi volti alla promozione dell'inclusione sociale*

VI.2 *Rafforzamento, diversificazione ed innovazione dei modelli di impresa per la organizzazione e gestione dei servizi sociali.*

ASSEVI – Obiettivi specifici ed operativi

ASSE	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
INCLUSIONE SOCIALE	*Promuovere la 'società inclusiva' sostenendo la coesione economica sociale e territoriale e garantendo l'accessibilità e la qualità dei servizi pubblici e collettivi*	**VI.1 Potenziamento e qualificazione della rete regionale dei servizi volti alla promozione dell'inclusione sociale**	**VI.1.1** Rafforzamento e qualificazione dei servizi di cura alla persona
			VI.1.2 Ampliamento e diversificazione dei servizi per la comunità
			VI.1.3 Riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico
		VI.2 Rafforzamento, diversificazione ed innovazione dei modelli di impresa per la organizzazione e gestione dei servizi sociali	**VI.2.1** Sostegno alle imprese sociali

Obiettivo specifico VI.1 Potenziamento e qualificazione della rete regionale dei servizi volti alla promozione dell'inclusione sociale

Rientrano nell'obiettivo specifico VI.1 gli ambiti di intervento volti al potenziamento ed alla qualificazione della rete territoriale di offerta dei servizi pubblici e collettivi a valenza sociale (quali quelli sanitari e socio-assistenziali, socio educativi e scolastici, culturali sportivi e per il tempo libero, ecc.) in grado di determinare un contesto favorevole allo sviluppo locale e di promuovere il benessere dei cittadini singoli e delle collettività residenti in ambito extraurbano.

Così come previsto dalle normative regionali in materia, l'obiettivo specifico verrà attivato mediante *piani di offerta integrata di servizi* i quali dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

- *coerenza con la programmazione regionale di settore*, in termini di ambiti di intervento, target di utenti, modalità organizzative ed erogative delle prestazioni, standard delle strutture e dei servizi, ecc.;

- *dimensionamento territoriale degli interventi*, secondo perimetrazioni geografiche tali da garantire economicità dei servizi ed adeguatezza delle prestazioni;

- *aggiuntività rispetto alle politiche ordinarie*, delimitando la sfera di operatività sotto il profilo sia delle 'criticità sociali' aggredite sia dell'innovatività degli interventi messi in campo;

- *integrazione con le politiche per l'occupazione*, in modo che all'inclusione sociale si affianchi e si accompagni l'inserimento lavorativo dei destinatari delle azioni attivate;

- *sostenibilità finanziaria e gestionale delle strutture e dei servizi*, le Amministrazioni promotrici degli interventi devono garantire l'apporto proprio o di altri operatori (pubblici o privati) del settore di risorse per la corretta e stabile funzionalità di strutture e servizi dal momento che detti elementi di costo sono esclusi dal POR.

Gli interventi – accordando preferenza a quelli direttamente ed indirettamente connessi al conseguimento degli 'obiettivi di servizio' individuati nella politica regionale unitaria – riguarderanno il potenziamento della infrastrutturazione sociale per la diffusione uniforme sull'intero territorio regionale dei servizi di protezione sociale di cura e di conciliazione, il miglioramento dell'accessibilità fisica ed immateriale ai servizi ricorrendo anche alle tecniche e tecnologie proprie della società dell'informazione, l'innalzamento della qualità delle prestazioni attraverso il rinnovamento tecnologico delle attrezzature e degli impianti.

A valere sull'Asse 'Società dell'Informazione', poi, verranno attivati interventi in linea con gli orientamenti comunitari relativamente alla *e-inclusion* e *e-health* mirati a ridurre gli svantaggi territoriali e di servizio esistenti che penalizzano individui e comunità (sviluppando, ad esempio, la telemedicina e la tele assistenza) ed a promuovere una più sistematica partecipazione attiva dei cittadini (attivando, ad esempio, gli strumenti di e-democracy, e-government, e-learning, e-partecipazione, ecc.).

Stante l'uniformità dei destinatari delle operazioni a valere sui singoli obiettivi operativi, i beneficiari degli interventi a valere sull'Obiettivo specifico VI.1, saranno in via prioritaria i Comuni (con eccezione delle città di Matera e di Potenza) riuniti in partnership locali secondo le perimetrazioni definite in attuazione della L.R. n. 4 del 2007, nonché le Province e le ASL.

Obiettivo Operativo VI.1.1 *Rafforzamento e qualificazione dei servizi di cura alla persona*

In aderenza anche alle finalità di carattere generale perseguite dagli *obiettivi di servizio* della politica regionale unitaria in tema di incremento e qualificazione dei servizi di cura alla persona, l'obiettivo operativo tende ad ottimizzare l'offerta territoriale integrata di servizi sanitari e socio-sanitari, di servizi socio-assistenziali e socio-educativi, al fine di favorire l'opera di prevenzione della marginalità sociale per i gruppi di popolazione maggiormente a rischio, di promuoverne il recupero ed il reinserimento sociale, di qualificare le forme di protezione sociale messe in campo e di contribuire alla sicurezza dell'intera collettività regionale.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo VI.1.1 si articola nelle seguenti due *linee di intervento*:

A) *potenziamento e specializzazione dei servizi sanitari e socio-sanitari* attraverso l'ampliamento e la diversificazione delle prestazioni in favore di specifiche fasce deboli di popolazione quali i soggetti disabili ed i portatori di handicap psico-motori, i soggetti non autosufficienti, le persone soggette a forme di dipendenza (da alcool, stupefacenti, ecc.) e di disturbo del comportamento (anoressia, bulimia, ecc.). Si intende a tal fine attrezzare – codici *n. 76 Infrastrutture per la sanità* e *n. 79 Altre infrastrutture sociali* – centri di riabilitazione, comunità terapeutiche, case protette e strutture mirate di day hospital in modo da associare ai necessari interventi di natura curativa e terapeutica le indispensabili azioni di risocializzazione e recupero motivazionale e psicologico;

B) *miglioramento e qualificazione dei servizi socio-assistenziali e socio-educativi* nei settori prioritari dell'assistenza integrata agli anziani e dell'assistenza all'infanzia (in quanto rientranti nei richiamati 'obiettivi di servizio'), ma anche in quelli della custodia dei minori a rischio, dell'assistenza alle ragazze madri, del supporto ai detenuti scarcerati ed agli immigrati. In concreto, si intende estendere e rafforzare la rete dei servizi di protezione sociale attiva attraverso la realizzazione di interventi - codici *n. 77 Infrastrutture per l'infanzia* e *n. 79 Altre infrastrutture sociali* – in grado di assicurare la funzionalità di strutture quali centri per anziani, asili nido, case famiglia, strutture protette, centri di accoglienza e per tale via garantire alle persone temporaneamente in difficoltà forme di sostegno personalizzate e percorsi mirati di reinserimento sociale.

Entrambe le linee di intervento verranno modulate secondo le esigenze peculiari dei singoli ambiti territoriali di programmazione delle iniziative come stabilito dalla citata L.R. n. 4/2007 ed, in particolare, le azioni in tema di servizi sanitari e socio-sanitari si integreranno con le attività poste in essere dalle competenti ASL nell'ottica della costruzione dei 'distretti unitari della salute', così come previsti dagli indirizzi regionali in materia, all'interno dei quali far confluire anche gli interventi inerenti i servizi socio-assistenziali e socio-educativi in modo da realizzare il nuovo modello integrato di 'welfare' perseguito dalla Regione.

Obiettivo Operativo VI.1.2 *Ampliamento e diversificazione dei servizi per la comunità*

L'obiettivo operativo mira, attraverso l'incremento della dotazione di strutture e servizi per l'aggregazione sociale, ad elevare i livelli di vivibilità dei cittadini residenti nelle aree interne, rurali e montane, e così promuovere la coesione sociale e territoriale fattore quest'ultimo determinante per lo sviluppo di una regione come la Basilicata caratterizzata da un'eccessiva polverizzazione degli insediamenti civili e da un'elevata rarefazione del capitale sociale: variabili queste che, soprattutto nei territori più marginali, concorrono a minare la stessa tenuta del tessuto demografico esistente.

La finalità perseguita dall'obiettivo operativo VI.1.2 è, quindi, quella del *potenziamento quali-quantitativo dell'offerta di servizi per la comunità* - che ormai concorrono a pieno titolo, insieme a quelli cosiddetti 'primari' (sanità, scuola, mobilità, energia, acqua, ecc.), a comporre il paniere dei diritti di cittadinanza attiva.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo si articola nella seguente *linea di intervento* (codice *n. 79 Altre infrastrutture sociali*):

A) *potenziamento e qualificazione dell'offerta di servizi per la comunità* attraverso la realizzazione di 'centri sociali ad uso plurimo' per lo svolgimento di attività culturali (spazi attrezzati per attività bibliotecarie, cinematografiche, teatrali, espositive), sportive (spazi attrezzati per attività motorie, ginniche, natatorie) e per il tempo libero (spazi attrezzati per l'aggregazione giovanile e sociale, ludoteche), in via prioritaria nelle aree interne rurali e montane con carenze di dotazioni di servizi per l'integrazione sociale.

Al fine di evitare la frantumazione degli interventi e massimizzare l'effetto strutturante delle iniziative, nonché assicurare bacini adeguati di utenza, detti servizi verranno parametrati per ambiti territoriali coincidenti con quelli previsti per i servizi di cui al precedente obiettivo VI.1.1 in modo da favorire l'instaurarsi di opportune sinergie e forme di integrazione anche sul piano operativo e gestionale.

Obiettivo Operativo VI.1.3 *Riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico*

Al fine di ridurre il 'rischio' di dispersione scolastica della popolazione studentesca lucana attraverso l'ampliamento dei servizi per l'istruzione e la personalizzazione dell'offerta formativa, l'obiettivo operativo, in sinergia con le linee programmatiche di intervento afferenti al Programma Nazionale Mezzogiorno 'Istruzione' (FAS), mira alla riqualificazione funzionale ed alla piena fruibilità del patrimonio edilizio scolastico esistente in coerenza con i piani provinciali di dimensionamento scolastico onde garantire elevati standard delle prestazioni ed adeguati bacini di utenza. Ciò in un'ottica di miglioramento dell'offerta di servizi per l'accesso alle scuole e la loro apertura pomeridiana, raccordo delle scuole con il territorio e rafforzamento del ruolo delle scuole a fini inclusivi.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo VI.1.3 si articola in una *linea di intervento* (*codici 43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione* energetica, *n. 75 Infrastrutture per l'istruzione*)*:*

A) *polifunzionalità e allungamento dei tempi di apertura delle scuole* attraverso interventi di miglioramento strutturale e funzionale dei plessi scolastici esistenti volti ad elevare l'accessibilità e la fruibilità da parte degli operatori e degli studenti (in particolare, di quelli disabili), ad innalzare l'efficienza energetica e la sicurezza ambientale, a sostenere l'introduzione di nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione, a favorire l'apertura all'esterno della scuola (mediante l'offerta di spazi e strutture per attività sportive e ricreative).

Per favorire i processi in atto di integrazione con i servizi di cui ai precedenti obiettivi operativi, anche gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente verranno strutturati per 'aree programma' così come delimitate dalla menzionata L.R. n. 4/2007.

Obiettivo specifico VI.2 Rafforzamento, diversificazione ed innovazione dei modelli di impresa per la organizzazione e gestione dei servizi sociali.

Negli ultimi anni in Basilicata è cresciuto in maniera consistente il cosiddetto 'privato sociale', anche in attuazione dei piani sociali di zona previsti dalla normativa regionale in materia, all'interno del quale possono essere distinti, con tutte le approssimazioni derivanti da una realtà magmatica ed in continua evoluzione, due fondamentali ambiti di operatività:

- quello che attiene al *mondo del volontariato* le cui sfere di attività sono prevalentemente incentrate sull'erogazione di prestazioni (in ambito sanitario, assistenziale, culturale, sportivo, ecc.) normalmente non oggetto di trattazione e di valutazione di mercato;

- quello che riguarda l'economia *sociale* i cui ambiti di intervento (assistenza domiciliare ai non autosufficienti, gestione di asili nido, servizi di mensa, trasporto di disabili, ecc.) richiedono per l'erogazione delle correlate prestazioni una organizzazione dei fattori produttivi di carattere imprenditoriale ed una conseguente valutazione di mercato dei servizi resi (tant'è che il loro affidamento avviene di solito con gare pubbliche).

L'obiettivo specifico VI.2 limita, pertanto, la sua sfera di operatività agli ambiti di intervento ricadenti all'interno dell'economia sociale puntando ad elevare il ruolo dell'impresa sociale nell'attuazione delle politiche del comparto attraverso una qualificazione dei modelli imprenditoriali di organizzazione e gestione di servizi alle persone, alla famiglia ed alla comunità ed una maggiore apertura alle regole concorrenziali del mercato dei servizi in modo da favorire il raggiungimento, anche per questa via, degli 'obiettivi di servizio' previsti dalla politica regionale unitaria.

Obiettivo operativo VI.2.1 *Sostegno alle imprese sociali*

L'obiettivo operativo VI.2.1 persegue la finalità di potenziare e qualificare le imprese sociali operanti all'interno dell'economia sociale in modo da elevare attraverso l'esternalizzazione dei servizi le performance attuative delle politiche regionali in campo sociale e, nel contempo, promuovere un 'privato sociale' in grado di autoorganizzarsi e di generare nuove opportunità di occupazione e di reddito facendo emergere bisogni ed esigenze latenti sul territorio.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo si articola in un'unica *linea di intervento:*

A) *promozione e qualificazione dell'impresa sociale* attraverso l'attivazione di un apposito regime di aiuto, da applicarsi secondo la regola comunitaria del 'de minimis', in favore degli operatori 'economici' dell'economia sociale (a partire dalle imprese sociali così come definite dal Decreto Legislativo n. 155 del 2006) per la concessione di incentivi - codici *n. 08 Altri investimenti in imprese* e *n. 60 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali* – a fronte di investimenti materiali ed acquisizioni di servizi per l'implementazione di modelli imprenditoriali innovativi di organizzazione e gestione di servizi sociali 'a mercato' (assistenza domiciliare ai non autosufficienti, gestione di asili nido, servizi di mensa, trasporto di disabili, ecc.).

Beneficiari dell'Obiettivo operativo sono, pertanto, gli operatori dell'economia sociale e del terzo settore ed in particolare le imprese sociali, così come definite dal Decreto Legislativo n. 155 del 2006.

B. Applicazione dei principi di flessibilità e demarcazione

Flessibilità

Si esclude il ricorso al principio di flessibilità.

Demarcazione

Quanto al rispetto del principio di demarcazione tra il P.O. a valere sul Fondo FESR ed il P.S.R. a valere sul Fondo FEASR esso è assicurato dal fatto che:

- con il Fondo FEASR (Asse III 'Qualità della vita nelle zone rurali') si intende cofinanziare solamente gli interventi relativi a servizi sociali di prossimità e di vicinato erogati in ambito rurale dall'impresa agricola, in modo da contribuire alla messa a valore della sua vocazione 'multifunzionale' e di 'servizio', o da altri attori di comunità (associazioni ed organizzazioni del privato sociale), al fine di assicurare adeguati presidi e servizi anche in ambiti territoriali marginali;

- con il FESR si intende assicurare il cofinanziamento ad interventi realizzati da Enti locali volti a potenziare e qualificare la rete territoriale di offerta integrata dei servizi per l'inclusione sociale onde garantire all'intera popolazione regionale standard elevati e tendenzialmente uniformi tanto nell'accesso ai servizi quanto nella qualità delle prestazioni erogate.

In relazione al P.O. a valere sul Fondo FEP, infine, il tema di demarcazione degli interventi non si pone dal momento che in esso non sono contemplate azioni e linee di attività qualificabili come 'inclusione sociale'.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Codici	Valore atteso a fine programma
VI.1 Potenziamento e qualificazione della rete regionale dei servizi volti alla promozione dell'inclusione sociale	VI.1.1. Rafforzamento e qualificazione dei servizi di cura alla persona	Infrastrutture per servizi sanitari e socio-sanitari riqualificate	N.ro	76, 79	16
		Infrastrutture socio-assistenziali e socio-educative riqualificate realizzati	N.ro	77, 79	50
	VI.1.2 Ampliamento e diversificazione dei servizi per la comunità	Centri sociali ad uso plurimo	N.ro	79	20
	VI.1.3 Riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico	Interventi di miglioramento strutturale e funzionale dei plessi scolastici esistenti realizzati	N.ro	43, 75	40
VI.2 Rafforzamento, diversificazione ed innovazione dei modelli di impresa per la organizzazione e gestione dei servizi sociali	VI.2.1 Sostegno alle imprese sociali	Imprese beneficiarie	N.ro	08, 60	100

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore attuale	Anno	Valore atteso a fine programma	Fonte
VI.1 Potenziamento e qualificazione della rete regionale dei servizi volti alla promozione dell'inclusione sociale	Diffusione dei servizi per l'infanzia	%	16,8	2004	35,0*	Banca Dati ISTAT – DPS (Istat, Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni)
	Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata	%	3,9	2005	3,9**	Banca Dati ISTAT – DPS (Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute)
	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	%	15,2	2006	10,0 ***	Banca Dati ISTAT –DPS (Rilevazione continua sulle forze di lavoro)
	Occupazione totale creata a fine periodo - di cui femmine****					Indagine ad hoc
VI.2 Rafforzamento, diversificazione ed innovazione dei modelli di impresa per la organizzazione e gestione dei servizi sociali	Incremento numero di occupati all'interno delle imprese operanti nel settore dei servizi sociali *****	%	170	2001	204	ISTAT – Censimento Industria e servizi (2001)
	Occupazione totale creata a fine periodo - di cui femmine****					Indagine ad hoc

* % di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei comuni della Regione - Indicatore individuato per gli obiettivi di servizio il cui target sarà il risultato delle azioni della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale .

** Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana 65 anni e oltre Il valore attuale dell'indicatore per la Basilicata, pari a 3,9%, risulta già al di sopra del target al 2013 posto al 3,5%. L'osservazione delle oscillazioni delle serie storica e il previsto invecchiamento della popolazione, suggeriscono che il mantenimento delle attuali elevate percentuali di copertura possa essere considerato una misura adeguata dello sforzo che la regione dovrà compiere nei prossimi anni.

*** Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

**** Indicatore di osservazione

***** Si considerano gli addetti alle unità locali delle imprese rientranti nella divisione 85.3 (Assistenza sociale) relativa alla classificazione delle attività economiche ATECO 2002

4.7 Asse VII - Energia e Sviluppo sostenibile

A. Obiettivi e contenuti

L'Asse VII persegue l'obiettivo di **promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione delle risorse energetiche ed il miglioramento degli standard dei servizi ambientali anche a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini e delle imprese**.

Tale obiettivo è volto a coniugare le molteplici dimensioni assunte dalle politiche di sviluppo sostenibile che attraverso il perseguimento della qualità ambientale e dell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali favoriscono lo sviluppo di filiere produttive e di collegate attività di ricerca ed innovazione che concorrono ad aumentare la competitività ed attrattività territoriale.

In coerenza con l'obiettivo enunciato le linee operative definite nell'ambito dell' Asse VII fanno leva sui seguenti ambiti di intervento: *valorizzazione economica e risparmio delle risorse energetiche*, *razionale utilizzo delle risorse idriche*, *gestione ottimale del ciclo integrato dei rifiuti e bonifica delle aree contaminate*, *difesa attiva del territorio e prevenzione dai rischi naturali ed antropici*.

Le lezioni del passato

Il periodo 2000-2006 si è caratterizzato per un intenso sforzo da parte regionale in direzione di obiettivi di avanzamento istituzionale che hanno consentito la messa a punto di un sistema di governance dei servizi in tema di Servizio Idrico Integrato e Gestione dei Rifiuti in linea con quanto stabilito dalla normativa di settore.

Il raggiungimento di tali obiettivi intermedi della politica regionale non sempre è stato affiancato da un agevole conseguimento di quegli obiettivi finali di policy assunti nel periodo di programmazione 2000-2006.

Relativamente alle *politiche energetiche* attivate con i Fondi Strutturali, nel periodo 2000-2006 sono state registrate performance più che soddisfacenti agendo nel periodo iniziale prevalentemente sul versante del miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione di energia e del risparmio energetico indirizzandosi poi in misura maggiore verso la realizzazione di interventi che favorissero la copertura del fabbisogno energetico delle utenze pubbliche e private a partire da fonti energetiche riproducibili.

Nel campo del *Servizio Idrico Integrato*, il sistema di governance attivato con la piena operatività dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (una sola AATO per l'intero territorio regionale) e l'avvenuta individuazione del soggetto gestore hanno consentito di porre le basi per la organizzazione efficiente del S.I.I. che andrà comunque rivisitato nel momento in cui l'Amministrazione centrale competente definirà i necessari indirizzi normativi ed operativi per il recepimento delle disposizioni contenute della direttiva quadro sulle acque 60/2000 che ridisegna gli ambiti settoriali e geografici di governo del territorio. Attraverso le risorse a disposizione nel periodo di programmazione passato sono stati fatti soddisfacenti passi in avanti nel campo della infastrutturazione idrica, fognaria ed in materia di depurazione.

Nel caso della *raccolta e gestione dei rifiuti*, pur in presenza di una pianificazione regionale e di ambito definita in concomitanza del periodo iniziale di programmazione in esame, non si sono ancora registrati significativi risultati in tema di integrazione della filiera gestionale della raccolta e trattamento dei rifiuti scontando ritardi attuativi causati da difficoltà operative e di coordinamento

da parte degli ATO nell'organizzazione di un efficace ed efficiente servizio di raccolta e gestione su un territorio, com'è quello lucano, caratterizzato da una bassa densità demografica e una elevata dispersione degli insediamenti sul territorio. In materia di ***bonifica***, per contro, sono stati messi in campo efficaci interventi di bonifica e messa in sicurezza delle aree contaminate a salvaguardia dell'ambiente e della salute umana grazie sia ad una individuazione puntuale dei siti da bonificare presente nel Piano regionale di Gestione dei Rifiuti che agli specifici interventi di caratterizzazione compiuti.

Sul versante della ***difesa del suolo e prevenzione dei rischi*** il periodo 2000-2006 si è caratterizzato per l'attuazione da parte regionale di interventi in ambito di prevenzione dei rischi e difesa del suolo incentrati prevalentemente su misure destinate alla valorizzazione della funzione protettiva della superficie forestale a valere su risorse del FEAOG e alla costruzione di un sistema di monitoraggio ambientale finalizzato alla prevenzione dei rischi per l'ambiente e la salute umana derivanti da fenomeni di inquinamento e/o dalle intrinseche caratteristiche di vulnerabilità del territorio regionale. A fronte di una efficace attuazione registrata grazie alla prima tipologia di interventi, si è registrato un ritardo attuativo, soprattutto nel periodo iniziale della programmazione 2000-2006, nel campo dell'organizzazione di sistemi informativi ambientali che hanno limitato inizialmente la portata e ritardato il dispiegamento degli impatti attesi.

La strategia per il periodo 2007-2013

Con il nuovo ciclo di programmazione si intendono rafforzare ed al tempo stesso adeguare i modelli di governance dei servizi ambientali alle nuove disposizioni normative comunitarie e nazionale elevando il livello di attenzione in direzione di quegli obiettivi finali delle politiche di sviluppo in campo ambientale il cui raggiungimento costituisce la garanzia per assicurare, oltre alla conservazione e riproducibilità delle risorse naturali, standard di servizi uniformi alla popolazione ed alle imprese su tutto il territorio regionale ed opportunità occupazionali ed imprenditoriali derivanti dalla valorizzazione economica delle filiere di attività connesse alla tutela/gestione delle risorse ambientali. La tensione della strategia in direzione del miglioramento dei servizi ambientali, risulta coerente con la strategia di sviluppo tracciata per il 2007-2013 dal QSN che attribuisce un ruolo centrale alla produzione e promozione di servizi collettivi per alcuni dei quali ha fissato, anche in materia ambientale e nello specifico in relazione al Servizio Idrico Integrato e alla gestione dei rifiuti, *obiettivi di servizio vincolanti*. Particolare attenzione, inoltre sarà prestata ai contributi che la Società della conoscenza potrà conferire al raggiungimento degli obiettivi strategici dell' Asse *Energia e Sviluppo sostenibile* attraverso lo sviluppo di linee di ricerca a questa dedicate, il trasferimento tecnologico, l'impiego della ICT.

Riguardo alle ***politiche energetiche,*** verrà attuata una strategia volta al riequilibrio del bilancio energetico regionale attraverso il contenimento della domanda e lo sviluppo dell'offerta energetica endogena favorendo la diffusione di tecniche e tecnologie finalizzate al risparmio energetico ed alla produzione di energia e biocarburanti a partire da fonti rinnovabili (quali solare, biomasse e colture agroenergetiche). Particolare attenzione sarà rivolta alle potenzialità di sviluppo di filiere produttive energetiche da fonti rinnovabili in ambito regionale promuovendo la crescita di imprese operanti nel campo della produzione di energia e della componentistica energetica .

Circa il ***Servizio Idrico Integrato***, si mirerà all'implementazione di un sistema di governo della risorsa idrica finalizzato alla razionalizzazione dei suoi diversi usi sulla base di una prospettiva interregionale in considerazione della rilevanza strategica che il 'capitale idrico' regionale assume non solo per la Basilicata ma anche per le regioni limitrofe che ne sono utilizzatrici. Si perseguirà, inoltre, l'obiettivo di colmare quelle sacche di inefficienza ancora esistenti o che verranno messe in

luce, soprattutto in ambito depurativo, dal Piano di Tutela delle acque la cui redazione è in corso di ultimazione.

Per il sistema della *raccolta e gestione dei rifiuti*, la strategia per il nuovo ciclo di programmazione persegue la ottimizzazione della filiera gestionale del ciclo integrato dei rifiuti attraverso l'adozione di modelli organizzativi in sintonia con la gerarchia comunitaria *riduzione della produzione, riutilizzo e riciclaggio, recupero energetico e minimizzazione dei rifiuti in discarica* ma anche, in un'ottica di mitigazione degli impatti ambientali, con le specificità territoriali regionali. Inoltre, nella consapevolezza che la tutela delle risorse ambientali e della salute umana a livello regionale non può prescindere dalla messa in atto di azioni di *bonifica* delle aree regionali interessate da fenomeni di inquinamento o dalla presenza di elementi altamente dannosi per la salute umana seppur di origine naturale, si attiveranno azioni di risanamento delle aree inquinate e contaminate.

La fragilità del territorio regionale induce a mettere in campo una politica di *difesa del suolo e prevenzione dei rischi* volta sia a contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico in atto sia a dotare la Basilicata di una strategia unitaria e di medio-lungo periodo in materia di prevenzione dei rischi e di messa in sicurezza del territorio regionale e delle popolazioni mediante l'adeguamento dei modelli di governance ai vari livelli, dal regionale a quello provinciale e comunale, e la messa a punto di strumenti di pianificazione degli interventi, di procedure di rilevazione e mappatura delle fonti di rischio, di forme di organizzazione dei servizi di monitoraggio, di controllo e di protezione civile in aderenza agli orientamenti comunitari e nazionali vigenti in materia.

L' Asse, in ragione della strategia enunciata, si articola in quattro obiettivi specifici a loro volta suddivisi in distinti obiettivi operativi:

VII.1 *Migliorare l'equilibrio del bilancio energetico regionale attraverso il risparmio e l'efficienza in campo energetico, il ricorso alle fonti rinnovabili e l'attivazione delle filiere produttive*

VII.2 *Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso la razionalizzazione dei suoi diversi usi e standard di servizi uniformi sul territorio*

VII.3 *Ottimizzazione del servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e recupero delle aree contaminate anche a tutela della salute umana*

VII.4 *Garantire omogenee condizioni di sicurezza dei cittadini e dei beni sul territorio attraverso azioni di tutela e salvaguardia ed il rafforzamento del sistema della conoscenza*

ASSE VII – Obiettivi specifici ed operativi

ASSE	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	*Promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione delle risorse energetiche ed il miglioramento degli standard dei servizi ambientali anche a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini e delle imprese*	**VII.1 Migliorare l'equilibrio del bilancio energetico regionale attraverso il risparmio e l'efficienza in campo energetico, il ricorso alle fonti rinnovabili e l'attivazione delle filiere produttive**	**VII.1.1** Promozione del risparmio e dell'efficienza in campo energetico
			VII.1.2 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili
			VII.1.3 Promozione di filiere produttive nel campo della produzione di energia e nella componentistica energetica
		VII.2 Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso la razionalizzazione dei suoi diversi usi e standard di servizi uniformi sul territorio	**VII.2.1** Realizzazione di opere infrastrutturali finalizzate all'estendimento ed all'efficientamento del Sistema Idrico Integrato favorendo il risparmio idrico ed il razionale utilizzo delle acque
			VII.2.2 Ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica a tutela delle funzioni ecologiche primarie dei corpi idrici
			VII.2.3 Sviluppo ed implementazione di sistemi tecnologicamente avanzati di monitoraggio, gestione, controllo della disponibilità e dell'utilizzo della risorsa idrica
		VII.3 Ottimizzazione del servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e recupero delle aree contaminate anche a	**VII.3.1** Realizzazione di modelli organizzativi volti ad assicurare la gestione integrata dei rifiuti nel rispetto della gerarchia comunitaria sul tema

ASSE	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
		tutela della salute umana	**VII.3.2** Messa in sicurezza e recupero alle opportunità di sviluppo delle aree oggetto di contaminazione anche di origine naturale
		VII.4 Garantire omogenee condizioni di sicurezza dei cittadini e dei beni sul territorio attraverso azioni di tutela e salvaguardia ed il rafforzamento del sistema della conoscenza	**VII.4.1** Salvaguardia e tutela del territorio attraverso interventi puntuali e diffusi finalizzati al raggiungimento o ripristino delle condizioni di sicurezza del territorio
			VII.4.2 Potenziamento del sistema di scambio dei dati ed informazione per consolidare il sistema di previsione, prevenzione e gestione dei rischi naturali ed antropici attraverso il ricorso alle moderne tecnologie dell'I.T.C

Obiettivo specifico VII.1 Migliorare l'equilibrio del bilancio energetico regionale attraverso il risparmio e l'efficienza in campo energetico, il ricorso alle fonti rinnovabili e l'attivazione delle filiere produttive

L'obiettivo specifico persegue la finalità generale di contenimento dei fenomeni di inquinamento ambientale nel territorio, con particolare riferimento alle risoluzioni assunte in occasione della Conferenza di Kioto del dicembre 1997 relative alle riduzioni dei gas serra ed alle conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo dell'8 e del 9 marzo 2007 circa la necessità di sviluppare una politica europea climatica ed energetica integrata e sostenibile.

In particolare, coerentemente con gli obiettivi stabiliti al 2020 dalla politica energetica europea, l'obiettivo specifico mira a:

- rafforzare l'autonomia e l'autosufficienza energetica della Basilicata, riducendo la dipendenza dall'esterno ed ottimizzando produzione e consumi interni in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- garantire un uso sostenibile ed ecocompatibile dei giacimenti regionali di idrocarburi, mitigandone l'impatto sul territorio e, nel contempo, favorire un innalzamento della quota di energia prodotta ed immessa in rete, da fonti rinnovabili;
- attivare attorno al comparto energetico un circuito virtuoso che, valorizzando le risorse disponibili in loco, mobiliti le 'eccellenze' della ricerca e dell'innovazione tecnologica e favorisca la formazione ed il consolidamento di filiere produttive connesse;
- stimolare la crescita di attività a carattere imprenditoriale nei comparti della produzione energetica in senso stretto a partire da fonti rinnovabili e della componentistica energetica puntando alla formazione di un distretto produttivo specializzato;
- promuovere l'introduzione di forme avanzate ed innovative di risparmio energetico nell'ambito del patrimonio edilizio pubblico (il FESR non cofinanzia gli interventi in campo di edilizia abitativa)[72];
- elevare gli standard in termini sia di accessibilità da parte degli utenti ai servizi energetici sia di qualità delle prestazioni rese ai cittadini ed alle imprese residenti in regione;
- contribuire all'affermazione di modelli di produzione e di consumo conservativi e non dissipativi di energia in modo da concorre all'affermazione di un'adeguata consapevolezza civile sui temi energetici.

L'obiettivo specifico trova i necessari riferimenti normativi e programmatici regionali nella Legge Regionale n. 9 del 26 aprile 2007 "Disposizioni in materia di energia" che, nelle more del Programma Energetico Regionale attualmente in fase di aggiornamento, disciplina le autorizzazioni per la costruzione e l'avvio di impianti per la produzione di energia.

Nel rispetto del principio della unitarietà della programmazione, le azioni in materia di energia verranno attivate anche a valere sul Programma Nazionale Interregionale del Mezzogiorno (PNIM) e su altre risorse finanziarie di derivazione nazionale e regionale (royalties del petrolio e risorse rivenienti dai correlati accordi di compensazione ambientale).

[72] Regolamento (CE) N.1080/2006, art. 7, comma2.

La Regione si impegna a destinare una **quota minima di risorse finanziarie pari al 7% (a valere anche su altri assi prioritari) della dotazione finanziaria del Programma Operativo ad interventi di risparmio energetico e di produzione di energia e biocarburanti a partire da fonti rinnovabili** ed a monitorare l'attuazione delle politiche energetiche messe complessivamente in campo in Basilicata dandone informazione periodicamente al Comitato di Sorveglianza.

Coerentemente con le indicazioni del QSN, gli interventi saranno individuati tenendo conto delle vocazioni ambientali e delle opportunità locali anche in un'ottica interregionale, promuovendo tecnologie e uso di fonti rinnovabili o risorse endogene più adeguati al contesto territoriale, garantendo il corretto inserimento paesaggistico e la minimizzazione degli impatti ambientali correlati alla realizzazione e adeguamento di impianti di produzione e distribuzione di energia, rafforzando il sistema della valutazione ambientale preventiva.

L'obiettivo specifico si articola in tre obiettivi operativi.

Obiettivo operativo VII.1.1 *Promozione del risparmio e dell'efficienza in campo energetico*

Finalità dell'obiettivo operativo è contenere la domanda energetica complessiva e ridurre progressivamente i consumi di energia elettrica regionale attraverso interventi da cui è esclusa l'edilizia abitativa che innalzano i livelli di efficienza all'interno del patrimonio edilizio pubblico e delle infrastrutture ad uso collettivo.

Linee di intervento

E' prevista una sola *linea di intervento*:

A) impiego di impianti, attrezzature materiali e tecnologie innovative per il risparmio energetico e l'innalzamento dell'efficienza energetica degli edifici di proprietà pubblica e delle infrastrutture collettive, riconducibili ai codici *n. 40 Energie rinnovabili: solare, n. 42 Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre, n. 43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica*.

I potenziali Beneficiari sono enti pubblici territoriali e settoriali.

Obiettivo operativo VII.1.2 *Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili*

La finalità dell'obiettivo concerne la riduzione dello squilibrio del bilancio energetico regionale da perseguire attraverso una serie di azioni volte a razionalizzare e diversificare il modello regionale di produzione di energia.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo si articola in una sola *linea di intervento*:

A) *incremento dei volumi di energia elettrica endogena* mediante la realizzazione di impianti innovativi che siano alimentati da fonti rinnovabili (codici *n. 40 Energia rinnovabile:solare* e *n. 41 Energia rinnovabile: da biomassa*) o lo sviluppo di forme evolute di cogenerazione (codice *n. 43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica*).

I potenziali Beneficiari sono enti pubblici territoriali, enti ed aziende del settore energetico ed imprese.

Obiettivo operativo VII.1.3 *Promozione di filiere produttive nel campo della produzione di energia e nella componentistica energetica*

La razionalizzazione e riconversione del modello regionale di produzione e consumo di energia secondo modalità sostenibili, fonda le sue possibilità di successo sullo sviluppo di filiere produttive in campo energetico.

Linee di intervento

Si attiverà la seguente *linea di intervento*:

A) concessione di aiuti per investimenti produttivi nel comparto della produzione della componentistica energetica ed in particolare in quelli dedicati alla produzione di attrezzature ed impianti, materiali e tecnologie innovative nel campo del risparmio energetico e del ricorso alle fonti rinnovabili nonché nel comparto della produzione di biocarburanti a partire da colture agroenergetiche (codici *n. 40 Energia rinnovabile:solare, n. 41 Energia rinnovabile: da biomassa, n. 42 Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre, n. 43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica*).

I potenziali Beneficiari sono le imprese.

Obiettivo specificoVII.2 Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso la razionalizzazione dei suoi diversi usi e standard di servizi uniformi sul territorio

L'obiettivo mira ad ottimizzare la gestione delle risorse idriche e a razionalizzarne i differenti usi - con modalità e tempistica conformi alla progressiva attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE - a garanzia sia dell'accessibilità al servizio idrico da parte di tutti i cittadini e le imprese sia della conservazione delle caratteristiche quanti - qualitative del patrimonio idrico naturale.

In particolare, le finalità perseguite concernono:

- il completamento degli interventi infrastrutturali necessari a garantire l'accesso da parte di tutti i cittadini e delle imprese ai servizi idrici e fognari;

- la copertura dei deficit depurativi a garanzia della tutela delle qualità delle acque superficiali e profonde;

- l'innalzamento delle prestazioni del servizio sotto il profilo della continuità dell'erogazione e dell'accessibilità a condizioni eque da parte del cittadino;

- l'implementazione di tecnologie innovative che favoriscano usi non dissipativi della risorsa idrica;

- l'impiego di sistemi informativi integrati per l'utilizzo, la gestione e la salvaguardia delle risorse idriche.

Coerentemente con le indicazioni del QSN, saranno finanziati esclusivamente interventi coerenti con il Piano d'Ambito, il redigendo Piano Regionale di Tutela delle Acque, il Piano Stralcio Del Bilancio Idrico e del Deflusso Minimo Vitale dell'Autorità di Bacino della Basilicata, i Piani di gestione del bacino/distretto idrografico previsti dalla Direttiva 2000/60. L'area tematica viene attuata attraverso l'implementazione del Piano dell'ambito unico della Basilicata per le risorse idriche alla cui realizzazione concorreranno anche risorse nazionali a valere sul Fondo Aree Sottoutilizzate e/o ricompresi negli specifici Accordi di Programma Quadro.

Il perseguimento dell'obiettivo specifico concorre al raggiungimento dell'*obiettivo vincolante di servizio* stabilito per le regioni del Mezzogiorno nell'ambito del QSN volto a *migliorare e tutelare l'ambiente in relazione al servizio idrico integrato*.

I potenziali Beneficiari sono l'Ente Regione, l'Autorità dell'Ambito Territoriale Ottimale, l'Autorità di Bacino e l'ARPAB nonché operatori pubblici e privati specializzati nel settore dell'ICT.

Obiettivo operativoVII.2.1 *Realizzazione di opere infrastrutturali finalizzate all'estendimento ed all'efficientamento del Sistema Idrico Integrato favorendo il risparmio idrico ed il razionale utilizzo delle acque .*

Gli ambiti di intervento ricompresi in tale obiettivo operativo sono quelli volti a consentire standard uniformi di servizio su tutto il territorio regionale ed a favorire il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative.

Linee di intervento

Saranno finanziate operazioni infrastrutturali (codici *n. 45 Gestione e distribuzione dell'acqua (acqua potabile)* e *n. 46 Trattamento delle acque (acque reflue)* ricomprese nelle seguenti *linee di intervento*:

A) completamento, potenziamento ed adeguamento delle infrastrutture di adduzione, collettamento e depurazione;

B) realizzazione di opere idrauliche finalizzate, anche con l'uso di tecnologie innovative, al risparmio idrico ed all'utilizzo plurimo delle acque;

C) interventi di affinamento e distribuzione delle risorse idriche non convenzionali (quali le acque reflue trattate e le acque di drenaggio riciclate) riguardanti infrastrutture idriche ad uso multiplo e infrastrutture idriche collettive non irrigue.

Obiettivo operativo VII.2.2 *Ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica a tutela delle funzioni ecologiche primarie dei corpi idrici*

L'obiettivo operativo è volto a migliorare l'equilibrio tra il prelievo e la disponibilità delle acque sotterranee e superficiali al fine di ottimizzarne gli usi e preservarne la funzionalità ecologica.

Linee di intervento

L'obiettivo si articola nelle seguenti *linee di intervento*: - coerenti e funzionali rispetto alla progressiva attuazione della Direttiva 2000/60/CE (codice *n. 54 Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi*):

A) monitoraggio degli acquiferi che alimentano il sistema idrico potabile per determinarne nel tempo la portata emungibile;

B) sistemazione e salvaguardia degli acquiferi a protezione delle aree sensibili;

C) individuazione di nuovi acquiferi atti a preservare le riserve degli acquiferi utilizzati.

Obiettivo operativo VII.2.3 *Sviluppo ed implementazione di sistemi tecnologicamente avanzati di monitoraggio, gestione, controllo della disponibilità e dell'utilizzo della risorsa idrica.*

L'obiettivo operativo persegue la finalità di sostenere il processo di razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica attraverso la messa in opera di un sistema di controllo continuo del bilancio idrico e del sistema complessivo delle infrastrutture del sistema idrico integrato.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo si articola nelle seguenti *linee di intervento* (codice *n. 11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione)*:

A) implementazione di sistemi di misura per gli schemi idrico-potabili intercomunali;

B) realizzazione di sistemi di regolazione ed automazione dei nodi principali delle infrastrutture idrico-potabili intercomunali;

C) realizzazione del sistema di gestione informatizzato alimentato da moderne tecnologie di telecontrollo e telerilevamento delle risorse nel settore idrico e acquedottistico con possibilità di interrelazione tra le strutture regionali e nazionali nell'ambito della RUPA (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione).

Obiettivo specifico VII.3 Ottimizzazione del servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e recupero delle aree contaminate anche a tutela della salute umana.

L'Obiettivo mira a promuovere modelli organizzativi che assicurano la gestione ottimale dei rifiuti rafforzando la realizzazione della filiera gestionale *riduzione, riutilizzo e riciclaggio della produzione e minimizzazione del conferimento in discarica* e a tutelare l'ambiente e la salute umana messa a rischio dalla presenza di siti contaminati attraverso:

- il potenziamento della raccolta differenziata adottando sistemi diversificati sulla base delle specificità territoriali e modelli organizzativi finalizzati a limitare la frequenza dei trasferimenti a lunga distanza dei rifiuti in direzione dei punti di trattamento;

- l'attivazione di filiere produttive finalizzate alla valorizzazione economica della filiera di raccolta, stoccaggio, trasformazione, smaltimento, riuso e riciclo dei rifiuti;

- il ripristino ambientale dei siti inquinati e la relativa restituzione agli usi collettivi a tutela della salute dei cittadini.

L'obiettivo trova gli specifici riferimenti programmatici regionali nella vigente Pianificazione regionale in materia di Bonifica e di Raccolta e gestione dei rifiuti urbani alla cui dotazione finanziaria, in coerenza con le indicazioni formulate nel Quadro Strategico Nazionale, concorreranno oltre alle risorse di provenienza comunitaria anche risorse nazionali e regionali incidenti sui medesimi oggetti.

I programmi di intervento per infrastrutture e servizi per i rifiuti saranno integrati con programmi di informazione e consultazione delle popolazioni e da programmi di mitigazione ambientale e di eventuale compensazione verso le popolazioni stesse, privilegiando interventi reali rispetto a compensazioni monetarie a valere sulle risorse della politica regionale nazionale.

I potenziali Beneficiari sono l'Ente Regione, le Autorità di AmbitoTerritoriale Ottimale operanti in Basilicata, enti pubblici territoriali, soggetti pubblici e privati operanti nel settore.

Obiettivo operativo VII.3.1 *Realizzazione di modelli organizzativi volti ad assicurare la gestione integrata dei rifiuti nel rispetto della gerarchia comunitaria sul tema*

Il perseguimento di tale obiettivo concorre al raggiungimento dell'*obiettivo vincolante di servizio* stabilito per le regioni del Mezzogiorno nell'ambito del QSN volto a *migliorare e tutelare l'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti*.

Linee di intervento

L'obiettivo contempla le seguenti *linee di intervento* coerenti con l'attuazione della filiera gestionale integrata della raccolta e gestione dei rifiuti:

A) realizzazione di ecopunti e piattaforme ecologiche per la raccolta differenziata delle diverse frazioni dei rifiuti urbani e assimilabili, all'interno di un sistema integrato di raccolta su base di ambito territoriale o di sub-ambito attuando anche modelli integrati "porta a porta", rientranti nel codice *n. 44 Gestione dei rifiuti domestici e industriali*;

B) attuazione di sistemi integrati di trattamento intermedio dei rifiuti, rientranti nel codice *n. 44 Gestione dei rifiuti domestici e industriali,* al fine di ridurre l'impatto del trasporto, di impianti di trattamento delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata (compostaggio di qualità, valorizzazione plastiche, recupero inerti, imballaggi, ingombranti, componenti elettronici e autoveicoli) che consentano anche l'utilizzo delle frazioni organiche stabilizzate per ricoperture di discariche, ripristini ambientali e ricomposizioni morfologiche;

C) incentivazione allo sviluppo di attività imprenditoriale nel campo del riciclo dei materiali recuperati dai rifiuti riconducibili al codice *06 - Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente*.

Obiettivo operativo VII.3.2 *Messa in sicurezza e recupero alle opportunità di sviluppo delle aree oggetto di contaminazione anche di origine naturale*

L'obiettivo operativo è volto a tutelare l'ambiente e la salute umana rispetto a situazioni di inquinamento di origine naturale ed antropica recuperando al contempo i siti inquinati rispetto all'uso collettivo e alle possibilità di valorizzazione economica.

Verrà accordata priorità agli interventi concernenti i siti inquinati di interesse nazionale e regionale compatibilmente con la sostenibilità finanziaria degli stessi rispetto alle risorse disponibili sul presente Programma Operativo.

Inoltre verrà assicurato il rispetto del principio **"chi inquina paga"** escludendo la possibilità di intervenire su beni privati inquinati dai proprietari o su beni per i quali sia individuabile il responsabile dell'inquinamento.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo si compone delle seguenti *linee di intervento* (riconducibili ai codici *n. 50 Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati* e *n. 53 Prevenzione dei rischi*):

A) mappatura e caratterizzazione delle aree oggetto di contaminazione di origine naturale ed antropica e loro messa in sicurezza, bonifica e ripristino attraverso l'utilizzo di tecnologie e metodologie innovative a basso impatto ambientale;

B) interventi di bonifica di aree contaminate dall'amianto e contestuale recupero all'uso collettivo di siti di proprietà pubblica.

Obiettivo specifico VII.4 Garantire omogenee condizioni di sicurezza dei cittadini e dei beni sul territorio attraverso azioni di tutela e salvaguardia ed il rafforzamento del sistema della conoscenza

L'obiettivo è volto a contrastare fenomeni di instabilità del suolo e di degrado ambientale, a ristabilire condizioni di equilibrio idrogeologico sul territorio regionale, così da abbassare il livello di rischio del territorio regionale, e a tutelare i cittadini dai rischi naturali e tecnologici.

In particolare, l'obiettivo si prefigge di:

- difendere attivamente il territorio regionale da situazioni di dissesto idrogeologico ripristinando le condizioni di stabilità dei terreni, rinaturalizzando i siti degradati, contrastando i fenomeni di erosione degli argini fluviali e delle coste;

- proteggere e consolidare gli insediamenti abitativi e produttivi interessati da fenomeni di instabilità idrogeologica;

- mettere in sicurezza strutture ed infrastrutture pubbliche con particolare riguardo al rischio sismico;

- rafforzare l'efficacia e l'efficienza del sistema di protezione civile regionale con particolare riguardo ai servizi di pronto intervento per il soccorso, in emergenza, alle popolazioni colpite da eventi calamitosi;

- potenziare il sistema delle reti di monitoraggio ambientale e territoriale e rafforzare le funzioni di interscambio tra i sistemi informativi.

L'obiettivo trova gli specifici riferimenti programmatici regionali nel *Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI)* dell'Autorità di Bacino della Basilicata (l'ultimo aggiornamento, relativo al 2007, è vigente dal 13.08.2007, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana) e nel *Piano regionale di protezione civile* (approvato il 19 gennaio 2005 con Deliberazione di Giunta Regionale n. 908) alla cui dotazione finanziaria, in coerenza con le indicazioni formulate nel Quadro Strategico Nazionale, concorreranno oltre alle risorse di provenienza comunitaria anche risorse nazionali e regionali incidenti sui medesimi oggetti.

I potenziali Beneficiari sono l'Autorità di Bacino, Enti pubblici territoriali, soggetti pubblici e privati operanti nel settore della difesa del suolo nonché operatori pubblici e privati specializzati nel settore dell'ICT.

Obiettivo operativo VII.4.1 *Salvaguardia e tutela del territorio attraverso interventi puntuali e diffusi finalizzati al raggiungimento o ripristino delle condizioni di sicurezza del territorio*

Sono ricompresi all'interno di tale obiettivo azioni di difesa attiva del territorio, di ripristino delle condizioni di stabilità idrogeologica e di prevenzione dai rischi naturali quale quello sismico.

Con riferimento agli interventi volti a contrastare il richio idrogeologico, coerentemente con quanto previsto dal QSN, sono ammissibili quelli previsti nelle aree classificate ai livelli massimi di rischio (3 e 4) nel Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI).

Rispetto al rischio sismico, sono ammissibili gli interventi coerenti con il Piano regionale di protezione civile in vigore.

Linee di intervento

Saranno finanziate le seguenti *linee di intervento* (codici *n. 53 Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici) e n. 54 Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi)*:

A) "sistemazione" e ripristino della funzionalità dei reticoli idraulici e dei relativi ambiti fluviali;

B) protezione e consolidamento dei centri abitati, dei versanti, salvaguardia ambientale, ripristino delle condizioni di stabilità dei terreni, rinaturalizzazione dei siti degradati, lotta all'erosione delle coste e degli argini, ecc;

C) messa in sicurezza, in particolar modo rispetto al rischio sismico, delle strutture ed infrastrutture pubbliche.

Obiettivo operativo VII.4.2 *Potenziamento del sistema di scambio dei dati ed informazione per consolidare il sistema di previsione, prevenzione e gestione dei rischi naturali ed antropici attraverso il ricorso alle moderne tecnologie dell'I.T.C.*

L'obiettivo mira al consolidamento del sistema informativo di prevenzione dai rischi in coerenza con quanto previsto dal Piano regionale di protezione civile vigente.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo si compone delle seguenti linee di intervento (codice *n. 11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione*):

A) potenziamento dei sistemi di scambio informazioni e di acquisizione, anche in tempo reale, di dati idonei all'applicazione di modelli di valutazione del rischio sia in tempo reale (tipico della protezione civile) sia in tempo differito (azioni di pianificazione e prevenzione) con una condivisione delle risorse infrastrutturali e logistiche in concorso con le azioni di sviluppo e ricerca e di ICT;

B) realizzazione di una rete unitaria e, tematicamente, interconnessa di monitoraggio delle varie forme di vulnerabilità dell'ambiente e del territorio (quali, il rischio idraulico ed idrogeologico, l'erosione delle coste, la stabilità degli abitati, il rischio sismico, ecc.) estesa su tutto l'ambito regionale, facendo ricorso anche alle metodologie proprie dell'ICT.

B. Applicazione dei principi di Flessibilità e Demarcazione

Flessibilità

La rilevanza strategica rivestita dal settore dell' Energia e dei servizi ambientali nello sviluppo della Basilicata induce a *non applicare il principio di flessibilità* ed a cercare l'integrazione in fase attuativa con le politiche di valorizzazione del capitale umano attuate dal PO FSE 2007-2013 che andranno finalizzate alla formazione di specifiche competenze da parte dei potenziali operatori del settore e di figure dall'elevato profilo professionale.

Demarcazione

Per quanto concerne il **settore dell'Energia** (ob.VII.1), il perseguimento delle finalità previste dall'obiettivo specifico VII.1 "di assicurare alle popolazione ed alle imprese standard adeguati di accessibilità ai servizi in campo energetico e di attivare filiere produttive ed opportunità di sviluppo locale collegate all'impiego di fonti rinnovabili ed al ricorso di tecniche e tecnologie proprie del risparmio energetico" richiede la ricerca di una stretta integrazione tra le azioni che si intendono mettere in campo con il FESR e con il FEASR a valere sul P.S.R. 2007 – 2013 e lo sviluppo di di una politica comune volta a promuovere lo sviluppo dell'intera filiera bioenergetica.

La *demarcazione* tra la sfera di operatività del FESR e quella del FEASR è assicurata, coerentemente con quanto previsto dal QSN, individuando quali ambiti produttivi sostenuti dal FEASR quelli di natura agricola e forestale situati a monte della generazione di energia (attività colturali e di prima trasformazione dei prodotti agro-forestali) nonché la realizzazione di impianti da parte di imprese agricole e forestali destinati alla produzione di energia nelle aziende per

autoconsumo o destinata al consumo di piccole comunità rurali e comunque con una potenza fino ad 1 MW.

Le azioni messe in campo in maniera integrata dal PO mediante il FESR e dal PSR tramite il FEASR sulla base del principio di demarcazione dovranno evitare che, a causa di insufficienza della materia prima di carattere rinnovabile, gli impianti realizzati vengano convertiti in impianti di combustione di risorse non rinnovabili.

In materia di **infrastrutturazione idrica** (ob. VII.2) l'applicazione del principio di *demarcazione* verrà garantita agendo prevalentemente sulla differenziazione della scala degli interventi e sugli usi della risorsa idrica. In particolare, la sfera di operatività del FEASR nell'ambito del P.S.R. sarà circoscritta a livello di *rete idrica a diretto servizio delle aziende agricole e forestali per usi irrigui* mentre il FESR finanzierà *infrastrutture idriche ad uso multiplo* e *infrastrutture idriche collettive finalizzate al risparmio idrico* e *al riutilizzo della risorsa idrica*.

Inoltre, l'influenza determinata dall'attività agricola sulla qualità delle acque rende necessaria – fermo restando la competenza del FEASR nel finanziamento degli impianti di fitodepurazione di reflui da fonte agricola e delle attività di protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti dall'attività agricola - l'azione congiunta della *politica regionale* e della *politica di sviluppo rurale* nella salvaguardia della risorsa idrica attraverso:

- l' adozione di strumenti di raccordo volti sia a prevenire fenomeni di inquinamento delle acque derivanti dalle attività agricole (in accordo con le disposizioni della direttiva 91/676/CEE concernente *la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonte agricola*) sia ad indurre la razionalizzazione e l'impiego più efficiente della risorsa idrica per utilizzi irrigui mediante una pianificazione degli usi basata su una precisa individuazione dei fabbisogni del settore e correlata a strumenti di incentivazione e politiche di riduzione dei consumi;

- il coinvolgimento del settore agricolo nelle fasi di depurazione delle acque soprattutto in relazione alla possibilità di utilizzo di tecnologie ecoinnovative che consentono l'abbattimento dei costi di gestione quale la *fitodepurazione*.

In merito alla **gestione e raccolta dei rifiuti** e alla **bonifica** (ob. VII.3) non si ravvisa la presenza di elementi che rendano necessaria la *demarcazione* tra la sfera di operatività del FESR e quella del FEASR quanto, piuttosto, di opportunità di integrazione tra le politiche attuate con il Programma Operativo e quelle attuate con il P.S.R. per il periodo 2007-2013 da porre in essere nella fase attuativa, nel rispetto delle sfere generali di operatività del FESR e del FEASR, e rappresentate, in modo particolare, dalla possibilità di ridurre l'impatto ambientale determinato dall'attività agricola attraverso il riutilizzo degli scarti di produzione all'interno dell'azienda agricola. In tal senso vanno attivati strumenti di raccordo con il settore agricolo volti a consentire l'adozione nelle aree rurali di forme ecoinnovative di gestione della frazione umida dei rifiuti.

Relativamente alla **difesa del suolo** (ob. VII.4) l'applicazione del principio di *demarcazione* tra il Fondo FESR ed il FEASR, viene garantita dalla distinzione degli oggetti di intervento rappresentati da operazioni riconducibili, per il FESR, all'accrescimento del sistema della conoscenza del territorio e ad interventi di sistemazione idro-geologica nelle aree caratterizzate dai massimi livelli di rischio (3 e 4) per il FEASR, coerentemente con quanto previsto dal PSN e dal QSN, ad interventi finalizzati al contenimento dei fenomeni erosione e dissesto-idrogeologico costituiti dalla estensione della superficie forestale, dalla ricostituzione del patrimonio boschivo pubblico-privato danneggiato da cause naturali ed incendi e dai collegati interventi di prevenzione (viabilità forestale, fasce antincendio etc.). Con riferimento ai piani e alle misure di prevenzione

degli incendi, la Regione assicurerà una pianificazione strategica comune che coniughi i campi di intervento della politica regionale e della politica di sviluppo rurale.

In merito alla demarcazione con il FEP, non si rileva la presenza nel relativo PO di linee di intervento che possano sovrapporsi a quelle previste nell'Asse VII.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Codici	Valore atteso a fine programma
VII.1 Migliorare l'equilibrio del bilancio energetico regionale attraverso il risparmio e l'efficienza in campo energetico, il ricorso alle fonti rinnovabili e l'attivazione delle filiere produttive	VII.1.1 Promozione del risparmio e dell'efficienza in campo energetico	Interventi realizzati di cui - su Edifici pubblici - su infrastrutture collettive	N.ro	40, 42, 43	20
	VII.1.2 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili	Impianti di produzione di energia realizzati	N.ro	40, 41, 43	10
	VII.1.3 Promozione di filiere produttive nel campo della produzione di energia e nella componentistica energetica	Imprese beneficiarie	N.ro	40, 41, 42, 43	20
VII.2 Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso la razionalizzazione dei suoi diversi usi e standard di servizi uniformi sul territorio	VII.2.1 Realizzazione di opere infrastrutturali finalizzate all'estendimento ed all'efficientamento del Sistema Idrico Integrato favorendo il risparmio idrico ed il razionale utilizzo delle acque	Reti idriche oggetto di intervento	Km lineari	45, 46	65
		Volume di acqua oggetto di affinamento e distribuzione	Mln di mc/anno	46	
		Apparecchiature/dispositivi	N.ro	11	
	VII.2.2 Ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica a tutela delle funzioni ecologiche primarie dei corpi idrici	Interventi di monitoraggio, salvaguardia degli acquiferi realizzati	N.ro	54	3
	VII.2.3 Sviluppo ed implementazione di sistemi tecnologicamente avanzati di monitoraggio, gestione, controllo della disponibilità e dell'utilizzo della risorsa idrica	Sistemi avanzati di monitoraggio, gestione e controllo implementati	N.ro	11	3

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Codici	Valore atteso a fine programma
VII.3 Ottimizzazione del servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e recupero delle aree contaminate anche a tutela della salute umana	VII.3.1 Realizzazione di modelli organizzativi volti ad assicurare la gestione integrata dei rifiuti nel rispetto della gerarchia comunitaria sul tema	Ecopunti e piattaforme ecologiche	N.ro	44	
		Impianti di trattamento intermedio dei rifiuti realizzati	N.ro	44	
		Imprese beneficiarie	N.ro	06	5
	VII.3.2 Messa in sicurezza e recupero alle opportunità di sviluppo delle aree oggetto di contaminazione anche di origine naturale	Siti oggetto di intervento	N.ro	50, 53	5
VII.4 Garantire omogenee condizioni di sicurezza dei cittadini e dei beni sul territorio attraverso azioni di tutela e salvaguardia ed il rafforzamento del sistema della conoscenza	VII.4.1 Salvaguardia e tutela del territorio attraverso interventi puntuali e diffusi finalizzati al raggiungimento o ripristino delle condizioni di sicurezza sul territorio	Interventi realizzati	N.ro	53, 54	20
	VII.4.2 Potenziamento del sistema di scambio dei dati ed informazione per consolidare il sistema di previsione, prevenzione e gestione dei rischi naturali ed antropici attraverso il ricorso alle moderne tecnologie dell'I.T.C.	Sistemi potenziati per lo scambio e l'acquisizione di dati	N.ro	11	1

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore attuale	Anno	Valore atteso a fine programma	Fonte
VII.1 Migliorare l'equilibrio del bilancio energetico regionale attraverso il risparmio e l'efficienza in campo energetico, il ricorso alle fonti rinnovabili e l'attivazione delle filiere produttive	Incremento quota consumi elettrici coperta da energia rinnovabile	%	15,9	2005	18,0	Banca Dati ISTAT – DPS
	Energia risparmiata	Mln di KWh	n.d.	2005	1,22*	Elaborazione Regione Basilicata su dati Terna S.p.a.
VII.2 Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso la razionalizzazione dei suoi diversi usi e standard di servizi uniformi sul territorio	Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano (Incremento acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale)	%	66,1	2005	75,0**	Banca Dati ISTAT – DPS
	Quota di popolazione equivalente servita da depurazione (Incremento abitanti equivalenti serviti effettivi degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento sul totale abitanti equivalenti della regione)	%	66,7	2005	70,0**	
VII.3 Ottimizzazione del servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e recupero delle aree contaminate anche a tutela della salute umana	Rifiuti urbani smaltiti in discarica (Diminuizione quantità annua procapite di rifiuti urbani smaltiti in discarica)	Kg	235,2	2005	230,0**	Banca Dati ISTAT – DPS
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	%	5,5	2005	40,0**	Banca Dati ISTAT –

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore attuale	Anno	Valore atteso a fine programma	Fonte
	(Incremento rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani)					DPS
VII.4 Garantire omogenee condizioni di sicurezza dei cittadini e dei beni sul territorio attraverso azioni di tutela e salvaguardia ed il rafforzamento del sistema della conoscenza	Riduzione comuni classificati con livello di attenzione molto elevato o elevato rischio idrogeologico	%	87	2005	60	Regione Basilicata - Autorità di bacino

* Il target è stato calcolato sulla base del valore attuale dei consumi di energia elettrica della Pubblica Amministrazione, pari a 40,8 mln di KWh, e ipotizzando un risparmio di energia, attribuibile agli interventi finanziati dal PO, pari al 3% di tale valore.

** Indicatore proposto per gli obiettivi di servizio il cui target sarà il risultato delle azioni della politica regionale unitaria, comunitaria e nazionale

4.8 Asse VIII - Governance e assistenza tecnica

A. Obiettivi e contenuti

L'Asse VIII 'Governance e assistenza tecnica' persegue l'obiettivo generale di ***accrescere stabilmente la capacità delle amministrazioni pubbliche nelle attività di programmazione gestione ed attuazione delle politiche regionali cofinanziate dal P.O. del Fondo FESR***.

L' Asse, pertanto, contribuisce all'obiettivo della priorità 10 del QSN di elevare le performance operative e realizzative del settore pubblico, le competenze tecniche e professionali degli addetti, i livelli di legalità e di trasparenza dell'attività amministrativa, il grado di coinvolgimento del partenariato economico e sociale, il tasso di apertura dei mercati dei servizi e dei capitali.

L'attuazione del ciclo di programmazione 2000-2006 si è caratterizzata per la sperimentazione di modelli evoluti ed innovativi di *governance policentrica* e *multilivello* in forza dell'applicazione estesa e pervasiva del principio di 'sussidiarietà' verticale, volta a valorizzare l'apporto degli Enti locali alla realizzazione del programma (es., progettazione integrata territoriale e di sviluppo urbano), e funzionale, mirata a promuovere Agenzie di settore rette secondo principi e regole di efficienza ed efficacia (es., ATO risorse idriche e rifiuti).

Questo modello fortemente partecipato dato ai processi di implementazione del P.O.R. 2000-2006, se ha consentito di potenziare la coesione istituzionale e rinforzare le istanze partenariali in genere, ha evidenziato, nel contempo, l'esigenza di rafforzare i poteri di *regolazione* (indirizzo, direzione, coordinamento operativo, ecc.) e *sorveglianza* (controllo, monitoraggio, verifica, valutazione, ecc.) propri dell'Ente Regione, di innalzare la *capacità amministrativa* dei soggetti attuatori (Enti territoriali ed Agenzie settoriali), di assicurare un ricorso più esteso e strutturato al principio della *sussidiarietà orizzontale* e, pertanto, di garantire una più fattiva partecipazione delle parti economiche e sociali nei processi di impostazione ed attuazione delle politiche pubbliche.

In conformità con le indicazioni sia degli OSC sia del QSN in tema di rafforzamento della capacità amministrativa ed istituzionale, l'Asse VIII è preordinato a:

- migliorare stabilmente l'operatività del sistema pubblico regionale, riconducendo ad unitarietà le azioni di contesto formulate all'interno dei singoli Assi prioritari;

- promuovere forme appropriate di governance policentrica e multilivello, potenziando tanto la cooperazione interistituzionale quanto il partenariato economico-sociale;

- rafforzare le capacità di programmazione e gestione dei Fondi Strutturali da parte delle amministrazioni responsabili ed elevare il rendimento istituzionale degli enti attuatori;

- innalzare i livelli di legalità trasparenza e responsabilità nell'azione dei pubblici poteri, nonché promuovere la diffusione di buone pratiche e gli scambi di esperienza;

- adeguare la regolazione normativa ed amministrativa per accrescere le performance realizzative e conseguire condizioni più efficienti di concorrenzialità.

L'Asse VIII 'Governance e assistenza tecnica' si articola in un unico obiettivo specifico a sua volta suddiviso in quattro distinti obiettivi operativi:

VIII.1 *Maggiore efficacia ed efficienza nell'attuazione del P.O.R.*

ASSE VIII– Obiettivi specifici ed operativi

ASSE	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVO OPERATIVO
GOVERNANCE E ASSISTENZA TECNICA	*Accrescere stabilmente la capacità delle amministrazioni pubbliche nelle attività di programmazione gestione ed attuazione delle politiche regionali cofinanziate dal P.O. del Fondo FESR*	**VIII.1** Maggiore efficacia ed efficienza nell'attuazione del P.O.R.	**VIII.1.1** Rafforzamento e qualificazione delle attività regionali di indirizzo, implementazione, gestione, sorveglianza e controllo del P.O.
			VIII.1.2 Interventi di assistenza tecnica e di supporto operativo agli Enti pubblici quali soggetti attuatori delle linee di intervento a valere sui singoli Assi prioritari
			VIII.1.3 Costruzione di reti partenariali, progetti di gemellaggio e scambio di esperienze a scala interregionale e transnazionale
			VIII.1.4 Accrescimento della conoscenza del POR e degli interventi ivi compresi da parte del pubblico e dei beneficiari

Gli ambiti di intervento formulati nell'Asse VIII 'Governance e assistenza tecnica' sono aggregati attorno al seguente obiettivo specifico e ai relativi obiettivi operativi.

Obiettivo specifico VIII.1 Maggiore efficacia ed efficienza nell'attuazione del P.O.R.

L'Obiettivo specifico VIII.1 è preordinato alla determinazione di tutte quelle condizioni di contesto e propedeutiche per la corretta e tempestiva implementazione del PO, le quali riguardano essenzialmente:

- l'innalzamento delle performance realizzative e del rendimento istituzionale delle pubbliche amministrazioni quali beneficiari e soggetti attuatori delle varie linee di intervento a valere sui singoli Assi prioritari del PO;

- l'attivazione di partenariati interregionali e transnazionali per lo scambio di esperienze e l'acquisizione di buone pratiche in grado di agevolare l'attuazione del PO e migliorarne la resa sotto il profilo sia dell'efficienza che dell'efficacia;

- l'incremento della conoscenza del PO da parte dell'opinione pubblica regionale, tale da creare attorno al programma un ambiente favorevole e ricettivo, e della consapevolezza delle opportunità ma anche degli oneri offerti dal programma da parte degli operatori istituzionali ed economico-sociali.

L'Obiettivo specifico, di conseguenza, si articola in quattro obiettivi operativi:

Obiettivo operativo VIII.1.1 *Rafforzamento e qualificazione delle attività regionali di indirizzo, implementazione, gestione, sorveglianza e controllo del P.O.*

L'obiettivo operativo mira a potenziare le funzioni e specializzare le competenze poste in capo all'Ente Regione quale amministrazione responsabile della gestione e dell'attuazione del POR nel suo complesso e dei singoli assi prioritari che lo compongono.

Linee di intervento

Rientrano, pertanto, nell'obiettivo operativo VIII.1.1 le seguenti *linee di intervento*:

A) le attività connesse alla funzionalità del Comitato di Sorveglianza del P.O.;

B) le attività di implementazione monitoraggio e controllo delle operazioni P.O.;

C) le azioni di assistenza tecnica per il rafforzamento delle posizioni di responsabilità, delle strutture e degli organismi coinvolti nelle attività di pianificazione operativa, gestione, sorveglianza e controllo del P.O.;

D) il potenziamento e perfezionamento del sistema informativo e di monitoraggio fisico finanziario e procedurale del P.O.;

E) le azioni volte a garantire l'integrazione dei principi trasversali (ambiente, pari opportunità, non discriminazione) nell'attuazione del P.O.;

F) le attività di valutazione del P.O.;

G) le attività di studio e ricerche, indagini ed analisi connesse all'implementazione del PO le quali formeranno oggetto di un apposito programma che l'Autorità di Gestione presenterà periodicamente al Comitato di Sorveglianza.

Per la realizzazione di dette linee di attività si farà ricorso ad elementi di costo - codici *n. 11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione*, *n. 81 Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi*, *n. 85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni* e *n. 86 Valutazione e studi, informazione e comunicazione* - quali spese di personale interno all'Amministrazione, compensi per consulenti ed esperti, acquisizione di servizi specialistici, spese per informazione e pubblicità, acquisto di attrezzature informatiche e tecnologie, acquisizione di programmi informatici, ecc.. La quota di spesa destinata a compensi dei consulenti esterni non supererà il 25% dello stanziamento complessivo dell'Asse e quella per stipendi pubblici il 15%.

Beneficiario degli interventi a valere sull'obiettivo operativo VIII.1.1 è la Regione Basilicata.

Obiettivo operativo VIII.1.2 *Interventi di assistenza tecnica e di supporto operativo agli Enti pubblici quali soggetti attuatori delle linee di intervento a valere sui singoli Assi prioritari*

Al fine di elevare le performance realizzative delle Amministrazioni pubbliche coinvolte nelle attività implementative ed attuative delle linee di intervento formulate all'interno dei singoli Assi prioritari del PO, l'obiettivo operativo prevede l'attivazione di iniziative mirate di assistenza tecnica e di supporto specialistico.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo VIII.1.2 si articola nelle seguenti *linee di intervento*:

A) le azioni di assistenza tecnica per l'innalzamento delle performance realizzative delle Amministrazioni pubbliche beneficiarie delle linee di intervento a valere sui singoli Assi prioritari del PO;

B) le attività di consulenza specialistica nell'esecuzione degli adempimenti connessi all'attivazione di risorse comunitarie.

Per la realizzazione di dette linee di attività si farà ricorso ad elementi di costo - codici *n. 11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione* e *n. 81 Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi* - quali spese di compensi per consulenti ed esperti, acquisizione di servizi specialistici, spese per informazione e pubblicità, acquisto di attrezzature informatiche e tecnologie, acquisizione di programmi informatici, ecc.. La quota di spesa destinata a compensi dei consulenti esterni non supererà il 15% dello stanziamento complessivo dell'Asse.

Beneficiari degli interventi a valere sull'obiettivo operativo VIII.1.2 sono gli Enti pubblici nella veste di soggetti attuatori di linee di intervento a valere sui singoli Assi prioritari del PO.

Obiettivo operativo VIII.1.3 *Costruzione di reti partenariali, progetti di gemellaggio e scambio di esperienze a scala interregionale e transnazionale*

L'obiettivo operativo è volto a promuovere e sostenere la costruzione di reti partenariali, l'attivazione di progetti di gemellaggio e lo scambio di esperienze e buone prassi a livello interregionale e transnazionale su ambiti tematici direttamente aderenti alle policy contenute all'interno dei singoli Assi prioritari del PO quali, ad es., la ricerca e lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e le reti ICT, lo sviluppo sostenibile e la pianificazione territoriale, i sistemi integrati di mobilità ed i servizi logistici, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e modelli di sviluppo locale.

Linee di intervento

Le *linee di intervento* a valere sull'obiettivo operativo VIII.1.3 sono le seguenti:

A) costruzione di reti partenariali stabili a livello nazionale e transnazionale;

B) attivazione di progetti di gemellaggio di carattere interregionale;

C) iniziative di scambio di esperienze e buone prassi a livello interregionale e transnazionale.

Potranno essere cofinanziate attività ed azioni relative alla predisposizione di iniziative e progetti le cui spese riguarderanno, ad es., costi di personale interno all'Amministrazione, missioni, compensi per consulenti ed esperti, acquisizione di servizi specialistici, spese per informazione e pubblicità, ecc. - codici *n. 80 Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate* e *n. 86 Valutazione e studi, informazione e comunicazione*. La quota di spesa destinata a compensi dei consulenti esterni non supererà il 10% dello stanziamento complessivo dell'Asse e quella per stipendi pubblici il 5%.

Beneficiaria degli interventi a valere sull'obiettivo operativo VIII.1.3 è la Regione Basilicata, nonché altre Amministrazioni pubbliche eventualmente coinvolte nelle iniziative a carattere interregionale e transnazionale.

Obiettivo operativo VIII.1.4 *Accrescimento della conoscenza del POR e degli interventi ivi compresi da parte del pubblico e dei beneficiari*

Il POR cofinanziato dal Fondo FESR si caratterizza sotto il profilo contenutistico per la pluralità degli ambiti di policy (dalla mobilità integrata alle reti ICT, dalla ricerca all'innovazione, dall'energia allo sviluppo sostenibile, dall'industria al turismo, dai sistemi urbani all'inclusione sociale) oggetto delle linee di intervento a valere sui singoli Assi prioritari e sotto l'aspetto implementativo per il coinvolgimento attivo e partecipato dell'intera società regionale sia nelle sue componenti istituzionali (autonomie territoriali e funzionali) sia nelle sue rappresentanze degli interessi organizzati (operatori economici ed attori sociali).

Per la buona riuscita del programma diviene strategica, pertanto, l'attivazione di iniziative mirate ad una conoscenza diffusa e capillare da parte non solo dei soggetti pubblici e privati direttamente interessati – siano essi operatori nella veste di volta in volta di titolari e responsabili della corretta attuazione del PO ovvero di beneficiari e destinatari di puntuali linee di intervento – ma anche dell'intera collettività regionale in quanto il PO costituisce un pezzo importante e decisivo delle strategie poste in campo dall'Ente Regione per promuovere e sostenere lo sviluppo complessivo della Basilicata e la sua transizione nel raggruppamento delle regioni 'competitività'.

L'obiettivo operativo VIII.1.4 è volto proprio al raggiungimento dello scopo di rendere patrimonio comune della società lucana le opzioni di fondo formulate nel programma in modo da creare attorno a tali scelte anche operative quel clima di condivisione consapevole che costituisce uno dei fattori decisivi per il successo stesso del PO.

Linee di intervento

L'obiettivo operativo si articola in due specifiche *linee di intervento* (codice *n. 86 Valutazione e studi, informazione e comunicazione*):

A) *accrescere la conoscenza del PO da parte dell'intera collettività regionale*, si tratta di porre in essere una campagna strutturata di comunicazione ed informazione - attraverso pubblicazioni, campagne stampa, interventi sui vari media, realizzazione di spot, diffusione di materiale divulgativo, ecc. – mirata ai luoghi ed alle istanze – con una particolare attenzione al mondo della scuola, dell'associazionismo sociale e culturale, delle organizzazioni degli interessi economici e professionali, ecc. - in cui si genera e si forma l'opinione pubblica dei cittadini residenti;

B) *potenziare la conoscenza delle linee di intervento e dei meccanismi attuativi da parte dei beneficiari del PO*, si tratta di mettere in campo azioni calibrate – mediante l'attivazione dei luoghi del partenariato interistituzionale ed economico-sociale, lo svolgimento di seminari e convegni tematici, la pubblicazione di materiale informativo specializzato, la proposizione di campagne tarate su target predefiniti di destinatari, ecc. – in grado di mobilitare gli operatori pubblici e privati direttamente coinvolti od interessati all'attuazione del programma.

Beneficiaria degli interventi a valere sull'obiettivo operativo VIII.1.4 è la Regione Basilicata**.**

B. Applicazione dei principi di flessibilità e demarcazione

L'Asse VIII 'Governance ed assistenza tecnica' verrà implementato tenendo conto dei principi comunitari in materia di

Flessibilità

Si esclude il ricorso al principio di flessibilità.

Demarcazione

Stante la funzionalità e strumentalità dell'Asse all'attuazione del P.O., si reputa esclusa a priori la possibilità di sovrapposizione fra operazioni a valere sul Fondo FESR e sul Fondo FEASR.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Codici	Valore atteso a fine programma
VIII.1 Maggiore efficacia ed efficienza nell'attuazione del P.O.R.	VIII.1.1 Rafforzamento e qualificazione delle attività regionali di indirizzo, implementazione, gestione, sorveglianza e controllo del PO	Giornate uomo	N.ro	81, 85, 86	15.000
		Sviluppo applicazioni e sistemi informativi per la P.A. (Interventi)	N.ro	11	1
	VIII.1.2 Interventi di assistenza tecnica e di supporto operativo agli Enti pubblici quali soggetti attuatori delle linee di intervento a valere sui singoli Assi prioritari	Giornate uomo	N.ro	11, 81	25.000
	VIII.1.3 Costruzione di reti partenariali, progetti di gemellaggio e scambio di esperienze a scala interregionale e transnazionale	Azioni realizzate	N.ro	80, 86	25
	VIII.1.4 Accrescimento della conoscenza del POR e degli interventi ivi compresi da parte del pubblico e dei beneficiari	Azioni realizzate	N.ro	86	30

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore attuale	Valore atteso a fine programma	Fonte
VIII.1 Maggiore efficacia ed efficienza nell'attuazione del P.O.R.	Riduzione della durata del tempo necessario alla messa in cantiere delle opere finanziate (ideazione, progettazione e acquisizione delle varie autorizzazioni necessarie all'avvio dei lavori)	%	100,0	75,0	Regione Basilicata – Indagine ad hoc
	Incremento del grado di conoscenza del PO da parte del grande pubblico (Quota di popolazione a conoscenza del PO)	%	43,0*	> 50,0	Indagine ad hoc

* Valore mutuato dai risultati di una specifica indagine svolta nell'ambito della Valutazione intermedia del POR 2000 – 2006

4.9 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

I Regolamenti (CE) n. 1698/2005 e 1083/2006 pongono un forte accento sulla necessità di procedere a una programmazione delle singole politiche coerente e complementare oltre che fortemente integrata in termini di obiettivi e strategia di azione. A tal fine la Regione opererà in fase attuativa in direzione della integrazione tra le linee di intervento individuate all'interno dei differenti documenti di programmazione regionale per il ciclo di programmazione 2007 – 2013 PO FESR, PO FSE e PSR FEASR sperimentando anche l'attivazione di *"progetti complementari"* su tematiche a *rilevanza strategica* e per ambiti di intervento a *carattere trasversale*[73].

Si rende tuttavia necessario definire i campi di azione delle politiche definendo una chiara demarcazione fra gli interventi del FESR, del FEASR e del FEP – già peraltro delineata nei paragrafi precedenti in relazione alla descrizione dei contenuti e delle linee di intervento dei singoli Assi prioritari del presente programma operativo - che viene qui di seguito tracciata riportando integralmente parte dei contenuti del QSN[74].

A) La coerenza e complementarietà tra la politica di Coesione e la politica di Sviluppo Rurale

Competitività, innovazione, ricerca

La politica regionale prevede una strategia d'intervento che tocchi temi e settori cruciali per lo sviluppo rurale, agro-industriale e forestale e contribuisca, tra l'altro, al completamento della filiera.

Nell'ambito dell'***obiettivo volto al miglioramento della competitività del settore agro-industriale e forestale*** si individuano i seguenti ambiti di complementarietà e demarcazione:

- la ricerca;

- le infrastrutture territoriali;

- la logistica;

- la formazione.

Per quanto riguarda la *ricerca* la politica regionale unitaria può quindi facilitare il recepimento di temi di ricerca cruciali per le aree rurali, per l'agro-industria e per le foreste e (ad esempio tecnologie biologiche, di processo e organizzative; la ricerca per le energie rinnovabili, altre); migliorare il raccordo, sul territorio, tra operatori economici che devono utilizzare i risultati della ricerca (aziende agro-industriali) e attori che producono la ricerca stessa, anche attraverso soluzioni innovative di mediazione e promuovere la mobilitazione di attori chiave per la creazione e la diffusione dell'innovazione verso le aree rurali (attori esterni portatori di interesse extra-locale quali settore privato, banche, università, poli di ricerca).

L'azione del FESR, in particolare, sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale[75] (quest'ultimo ove non finanziato dalla politica di sviluppo rurale) nei

[73] Si veda al proposito il successivo paragrafo 5.4.6 "Modalità e procedure di coordinamento".

[74] Si rimanda per ulteriori dettagli allo specifico paragrafo del QSN III.8.4 il collegamento e l'integrazione finanziaria fra la politica regionale unitaria, la politica di sviluppo rurale, della pesca e altri strumenti finanziari.

[75] Così come definite dalla Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01).

Formattato: Rientro: Sinistro: 0 pt, Prima riga: 0

Eliminato: I

settori agro-industriali e forestali, mentre per l'innovazione, la sperimentazione [ai sensi del reg. (CE) n. 1698/2005] e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali interverrà il FEASR.

Relativamente alle ***infrastrutture territoriali*** *(strade rurali, acquedotti rurali, adduzione irrigua collettiva, ICT etc.) l*a politica di sviluppo rurale interverrà esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. Al tempo stesso - sulla base delle priorità stabilite a livello comunitario, nazionale e regionale in termini di strategia di competitività per l'agroalimentare - e una volta individuate le filiere chiave, la politica regionale, nella sua natura di politica aggiuntiva e per la parte che le compete rispetto alla politica ordinaria, può assicurare l'intervento più coerente possibile in termini di infrastrutture e logistica.

Per quanto riguarda la logistica, la politica regionale interverrà su tre piani: il primo riguarda la realizzazione di poli logistici agro-alimentari in aree a forte vocazione redistributiva e di concentrazione dell'offerta, oltre che a vocazione produttiva, favorendone la concentrazione territoriale e la specializzazione. Il secondo riguarda l'integrazione di tali poli logistici con i nodi intermodali. Il terzo riguarda il cosiddetto "ultimo miglio", cioè quegli interventi "minori o complementari" (nodi ferroviari e stradali, infrastrutture soft di contesto o di prossimità) che possono costituire la chiave attraverso la quale incrementare il miglioramento delle connessioni della rete secondaria verso i poli logistici, i centri plurimodali, ferroviari le vie navigabili, le reti principali (TEN), al fine di incanalare in flussi di traffico locali, nazionali ed internazionali le produzioni agro-alimentari. Nelle regioni dell'Obiettivo "Convergenza" (e complementarmente, per il FAS, nelle regioni del Mezzogiorno) tali azioni potranno includere lo sviluppo di direttrici (e primariamente la rimozione di colli di bottiglia).

In particolare considerazione va posto lo sviluppo della logistica a livello locale a servizio non solo dei flussi di lunga distanza ma anche di quelli di breve distanza fra i sistemi agroalimentare periurbani e/o intermedi, e le città. Ciò può facilitare la costruzione di filiere corte, in grado di consentire lo sfruttamento delle materie prime locali, la diminuzione dei costi di logistica e di trasporto, e un minor impatto ambientale. Occorre infine tenere presente che una più rapida movimentazione delle merci, essenziale per la gran parte dei prodotti agroalimentari richiede spesso interventi attinenti essenzialmente all'organizzazione (razionalizzazione dei flussi, migliore organizzazione della supply chain) e la diffusione delle TIC (gestione degli ordini, codifiche ecc). Per il successo di tali interventi, è fondamentale la previa azione della politica agricola e della politica di sviluppo rurale per migliorare la concentrazione delle produzioni agricole, i processi di commercializzazione, l'adattamento delle produzioni agli standard "minimi" richiesti per la qualità e la tracciabilità.

Più in dettaglio, la complementarietà tra interventi sostenuti da FESR e FEASR potrà orientarsi secondo le linee di demarcazione seguenti:

- realizzazione e/o razionalizzazione di piattaforme e poli logistici riferite alle aziende agricole e agroindustriale, di dimensione definite a livello regionale, in aree a forte vocazione "redistributiva e di concentrazione dell'offerta", oltre che a vocazione produttiva: misure di sostegno al marketing territoriale, politica di assetto del territorio per l'integrazione dei poli logistici agroalimentari con i nodi intermodali (politica di sviluppo rurale relativamente all'investimento aziendale nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e politica regionale per i restanti ambiti). In particolare il FESR limiterà il proprio intervento alle infrastrutture di accesso ai poli e alle piattaforme logistiche;

- razionalizzazione del trasporto e ricorso all'intermodalità per veicolare le merci in modo sostenibile, nel più ampio quadro dell'intervento in favore dei trasporti (politica di coesione, FESR). Il ricorso all'intermodalità da parte delle imprese sarà finanziato dalla politica di sviluppo rurale per gli investimenti nell'azienda agricola e per investimenti nell'impresa agroindustriale relativamente ai prodotti prevalentemente dell'Allegato I del Trattato e ai prodotti della silvicoltura;

- razionalizzazione della catena del freddo, con interventi innovativi a livello di stoccaggio, lavorazione, trasporto delle merci, a partire ove possibile dall'azienda agricola (politica di sviluppo rurale per investimenti nell'azienda agricola e per investimenti nell'impresa agroindustriale relativamente ai prodotti prevalentemente dell'Allegato I del Trattato e ai prodotti della silvicoltura; politica regionale per i restanti ambiti di sua competenza);

- promozione di servizi integrati e innovativi per la logistica, anche partecipati dalla parte agricola, in grado di trattare volumi significativi di prodotto (politica regionale);

- formazione dei produttori agricoli sui temi della logistica (politica di sviluppo rurale);

- formazione di nuove professionalità lungo la "supply chain" (politica di coesione);

- gli investimenti infrastrutturali nel campo delle ICT (politica di coesione – articolo 10 del Regolamento (CE) n. 1080/2006). Anche in questo caso il FEASR interverrà esclusivamente con riferimento ad interventi che interessano le reti di livello minore a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale;

- investimenti aziendali nel campo delle ICT, nel cui ambito è opportuno sostenere gli investimenti per l'implementazione di nuovi sistemi di comunicazione e di gestione delle informazioni al fine di migliorare l'efficienza dei processi aziendali e commerciali, volti in particolare al controllo del prodotto lungo tutta la "supply chain"(politica di sviluppo rurale per investimenti nell'azienda agricola e per investimenti nell'impresa agroindustriale relativamente ai prodotti prevalentemente dell'Allegato I del Trattato e ai prodotti della silvicoltura; politica di coesione per il resto).

Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

I criteri di dettaglio che orientano l'integrazione tra interventi sostenuti dal FEASR e interventi sostenuti dai Fondi Strutturali sono i seguenti:

- la politica di sviluppo rurale interviene con le misure agro-ambientali e forestali e attraverso la condizionalità, promuovendo una serie di azioni che possono contribuire a una gestione innovativa delle risorse naturali e ambientali;

- la politica regionale nazionale sostiene, nelle Regioni della Convergenza, la stesura dei piani di gestione delle aree Natura 2000 e dei bacini idrografici, creando il contesto favorevole per un intervento efficace delle specifiche misure previste per lo sviluppo rurale.

Gli interventi a *tutela del paesaggio e della biodiversità* resteranno a carico della politica di sviluppo rurale. La politica regionale, nell'ambito di aree Natura 2000, dotate di strumenti di gestione, e di altre aree ad alto valore naturale, potrà sostenere investimenti e infrastrutture, anche collegate alla fruibilità della biodiversità. Tali interventi dovranno avere ricadute dirette sullo sviluppo socio-economico delle aree interessate.

Nella fase gestionale è necessario si affianchi una complementarietà in termini di interventi localizzati di adeguamento infrastrutturale tesi al rispetto della normativa ambientale. In questo ambito, la politica regionale interviene, come politica aggiuntiva, ad integrazione dell'intervento delle politiche ordinarie, nel finanziamento di:

- *infrastrutture idriche collettive finalizzate al risparmio idrico*;

- *impianti di riutilizzo della risorsa idrica*.

L'intervento del FESR nei suddetti ambiti di intervento è limitato alle Regioni dell'obiettivo Convergenza.

Gli interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di *dissesto idrogeologico* che interessano superfici aziendali agricole sono a carico della politica di sviluppo rurale. Il cofinanziamento del FESR è limitato agli interventi, di cui ai livelli massimi di rischio 3 e 4, previsti ed inseriti in PAI approvati. Inoltre, sempre nell'ambito della condizionalità sopra riportata, il FESR può intervenire per azioni che riguardano il demanio pubblico, con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali).

I piani e le misure volti a prevenire gli incendi dovranno essere oggetto di una pianificazione strategica comune tra politica di sviluppo rurale e politica regionale. Il FEASR interverrà nel finanziamento delle seguenti tipologie di intervento:

- creazione e mantenimento di fasce parafuoco e radure, nonché creazione di fasce verdi antincendio;

- l'incentivazione di pratiche forestali protettive dei soprassuoli boschivi (cure colturali, controllo della vegetazione, pulizia del sottobosco, diradamento, diversificazione della flora) e cura di scarpate delle strade di accesso e di attraversamento delle zone boscate;

- promozione di interventi selvicolturali e fitosanitari per la ricostituzione e il mantenimento dei popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva;

- realizzazione, adeguamento e mantenimento di piccole infrastrutture protettive, connesse alla prevenzione e al monitoraggio degli incendi (viabilità e sentieri forestali; serbatoi e punti di approvvigionamento idrico e attrezzature connesse; torri ed attrezzature fisse di avvistamento e comunicazione). Nei programmi dovranno essere fissati puntuali criteri dimensionali, volti a individuare una chiara linea di demarcazione con l'intervento della politica regionale.[76]

Relativamente alle *filiere bioenergetiche* è necessario determinare una forte integrazione tra le due politiche. Il FEASR sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dalle priorità *"Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere"* e *"Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale"*, il FEASR sostiene gli

[76]Il QSN prevede al richiamato paragrafo III.8.4 che qualora gli interventi finalizzati alla realizzazione e all'adeguamento dei punti di approvvigionamento idrico e della rete di monitoraggio fissa degli incendi dovessero essere finanziati dalla politica regionale perché rientranti in una più ampia strategia di intervento, i rispettivi programmi operativi e di sviluppo rurale dovranno chiaramente indicare tale scelta.

investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW, garantendo un bilancio energetico e delle emissioni positivo. Gli impianti di potenza superiore sono realizzati con il sostegno della politica regionale.

Inoltre, è necessario evitare la conversione degli impianti realizzati in impianti volti alla combustione di risorse non rinnovabili, a causa di insufficienti approvvigionamenti. Pertanto, le due politiche promuovono lo sviluppo congiunto dell'intera filiera bioenergetica.

Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale

Tale obiettivo investe diversi profili possibili di integrazione tra politica di sviluppo rurale e politica regionale comunitaria:

- per gli interventi a favore delle economie locali, l'integrazione è di tipo orizzontale e interessa in primo luogo le infrastrutture materiali e immateriali, che devono garantire l'accessibilità e l'attrattività di tutti i territori rurali. Altri temi chiave sono la promozione dell'innovazione e dell'imprenditoria, l'accesso al mercato del lavoro e ai capitali, i servizi alle imprese;

- in tema di qualità della vita, l'azione integrata si concentra sul tema dei servizi socio-economici (istruzione, servizi sanitari, ecc.), sulla promozione dell'animazione e dell'inclusione sociale e sulle infrastrutture essenziali per la popolazione rurale;

- in tema di turismo e di risorse culturali, questa integrazione è volta a promuovere una strategia comune che porti alla definizione di metodi condivisi e tesi a rafforzare le potenzialità delle aree rurali.

Di seguito si individuano i possibili criteri di demarcazione adottabili con riferimento alle diverse tipologie di intervento attivabili nell'Asse III della Politica di sviluppo rurale.

Gli interventi finalizzati a incentivare la *diversificazione verso attività non agricole*, sono di competenza esclusiva del FEASR nella misura in cui siano realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola.

Per quanto riguarda gli interventi finalizzati al *sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese* e quelli a favore di *attività turistiche* nei PSR la linea di demarcazione può avvalersi dei seguenti criteri base:

- territorio di intervento, facendo riferimento alla territorializzazione prevista nel PSN o alle aree ammissibili al LEADER;

- tipicità della produzione, legame con il territorio, legame con la produzione agricola o forestale, ecc.;

- della tipologia di investimento e della relativa dimensione (in particolare, nelle Regioni in Competitività, la politica regionale interverrà a favore di interventi per la ricerca, lo sviluppo, l'innovazione e il turismo sostenibile [art. 10 del regolamento n. 1080/2006]).

Per quanto riguarda gli interventi finalizzati alla *creazione e al miglioramento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, quelli volti allo sviluppo e miglioramento dei villaggi e quelli volti alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*, la linea di demarcazione può avvalersi dei seguenti criteri base:

- territorio di intervento, facendo riferimento alla territorializzazione prevista nel PSN o alle aree ammissibili al LEADER;

- dimensione dell'intervento in termini sia finanziari, sia del bacino di utenza;

- tipologia di interventi finanziabili.

Per quanto riguarda gli *interventi immateriali come la formazione e l'informazione* rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3 del PSN e l'acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale la linea di demarcazione può avvalersi dei seguenti criteri base:

- territorio di intervento, facendo riferimento alla territorializzazione prevista nel PSN o alle aree ammissibili al LEADER;

- tematiche dell'intervento.

Nel caso di *infrastrutture rurali,* il finanziamento del FEASR sarà limitato alle reti minori a servizio delle aree rurali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. Gli interventi di manutenzione straordinaria potranno essere presi in carico, tra le tipologie di intervento pertinenti, dal FEASR o dalla politica aggiuntiva nazionale, non essendo ammissibili al finanziamento del FESR.

B) La coerenza e complementarietà tra la politica di Coesione e la politica della Pesca

Per quanto riguarda l'integrazione con la strategia nazionale per la Pesca e l'Acquacoltura, la contestualità e l'integrazione degli interventi che ricadono in un determinato territorio marino-costiero rappresentano il presupposto essenziale per organizzare una offerta turistica innovativa orientata allo sviluppo locale. In particolare, nelle zone costiere dipendenti dalla pesca dove maggiore è l'impatto delle misure cofinanziate dal Fondo europeo per la pesca, l'azione complementare tra tale Fondo e tutti gli altri strumenti finanziari comunitari deve essere finalizzata principalmente alla valorizzazione dei fattori di attrazione, e quindi alla diversificazione delle attività, agli interventi sul capitale umano, alla riconversione dell'attività di pesca (ospitalità nei borghi marini, ristorazione di mare ecc), per temperare i possibili impatti negativi sull'occupazione del settore e sui redditi degli addetti.

Da qui l'esigenza di fissare criteri e modalità di demarcazione che consentano sia di evitare che Fondi strutturali, FEASR e FEP possano finanziare sullo stesso territorio lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario, sia di realizzare azioni sinergiche e complementari.

Un ambito di possibile sovrapposizione riguarda la possibilità di finanziare *progetti pilota* sia da parte del FESR che del FEP. In generale il FEP si farà carico di finanziare i progetti pilota previsti all'articolo 41 del regolamento FEP, che risultano essere funzionali al raggiungimento degli obiettivi elencati al comma 2 dello stesso articolo, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa. In questo ambito, d'altronde, il rispetto della politica comune della pesca rappresenta un requisito indispensabile per evitare effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato, anche in forza delle specifiche misure FEP volte a promuovere il partenariato tra scienziati e operatori del settore, le nuove tecnologie o metodi di produzione innovativi. Il FESR, d'altra parte, può intervenire per finanziare progetti pilota analoghi

a quelli ammissibili a titolo dell'Articolo 41 del Regolamento FEP a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato. Una coerenza dovrà, pertanto, essere assicurata a livello di programmazione operativa allo scopo di evitare sovrapposizioni fra gli interventi FESR e FEP. Inoltre, dovrà essere assicurata una sinergia con gli interventi del 7° Programma quadro per la ricerca.

Sia il FESR che il FEP possono intervenire per promuovere lo *sviluppo tecnologico e l'innovazione*, ma gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura sono di esclusiva pertinenza del FEP, secondo l'articolo 29 del Regolamento FEP. Quanto agli investimenti produttivi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, la competenza del FEP è circoscritta alle micro, piccole e medio imprese, come dall'articolo 35 del Regolamento FEP.

La *valorizzazione e conservazione delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente e della biodiversità* è un altro obiettivo degli interventi previsti dal Regolamento FEP (articolo 38). Le azioni sulla tutela, studio e monitoraggio della biodiversità, così come la tutela del paesaggio, rientrano pure nel campo di azione del FEASR nelle regioni dell'obiettivo Convergenza. D'altra parte, sono di esclusiva pertinenza del FEP gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca selezionate (art. 43 del regolamento FEP). Fuori da questi ambiti, gli intereventi volti alla tutela della biodiversità sono sostenuti dalle risorse nazionali.

Circa gli *investimenti portuali,* il FEP può finanziare l'equipaggiamento/ ristrutturazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano (art. 39 del regolamento FEP). Nella programmazione operativa sarà necessario indicare come si intende operare per ottenere effetti sinergici e complementari rispetto all'azione dei Fondi strutturali: in particolare, nelle zone di pesca designate dalla programmazione del FEP, la sinergia dei FS con gli interventi previsti dall'art. 39 citato in favore dei porti pescherecci, dei luoghi di sbarco e dei ripari di pesca verrà realizzata superando le carenze infrastrutturali (reti materiali e immateriali) e dei servizi essenziali nell'ambito di una strategia integrata di sviluppo locale capace di valorizzare il partenariato pubblico e privato dei settori economici interessati.

Per quanto riguarda i possibili finanziamenti nell'ambito dell'Asse 4 del FEP che prevede investimenti locali nelle zone di pesca (ai sensi dell'art. 43 del Reg. FEP) nel quadro di strategie locali elaborate da gruppi di attori (pubblici e privati) presenti nelle zone, il Regolamento FEP prevede che tali azioni possono essere accompagnate da investimenti finanziati tramite altri strumenti comunitari, ad esempio dal FESR. Le misure FEP per lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca discendono da una strategia di sviluppo locale elaborata da partner pubblici e privati, come definiti dall'articolo 45 del regolamento FEP, con approccio bottom-up. A complemento delle misure FEP, tale strategia dovrebbe valorizzare, integrandoli, gli apporti dei FS, con riferimento alla riconversione delle attività di pesca, alla valorizzazione turistica delle risorse naturali e ambientali delle zone di pesca, alla infrastrutturazione e agli obiettivi di servizio da assicurare. Di conseguenza, le sinergie fra i potenziali apporti dei FS in dette zone e i potenziali interventi FEP saranno delineate nella programmazione operativa.

4.10 Elenco dei Grandi Progetti

Non è prevista l'attuazione di Grandi Progetti di cui all'articolo 39 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 Autorità [77]

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006[78], al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del P.O. partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)[79]

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Regione Basilicata Dirigente pro-tempore della Struttura di Staff "Attuazione programmi Comunitari" presso il C.I.C.O. (Comitato Interdipertimentale di Coordinamento Organizzativo)
Indirizzo:	Viale della Regione Basilicata 4, 85100 Potenza
Posta elettronica :	adg.por@regione.basilicata.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

---

[77] Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

[78] Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

[79] Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al successivo par. 5.3.1;
c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del Programma Operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti;
m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change" :
    i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
    ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
    iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
    iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si

avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali. Nello specifico, per l'esercizio di tali compiti l'Autorità di Gestione si avvale di una struttura dedicata (Struttura di Staff Attuazione Programmi Comunitari).

5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)[80]

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del Programma Operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Regione Basilicata Dirigente pro-tempore dell'Ufficio Risorse Finanziarie Bilancio e Fiscalità Regionale del Dipartimento Presidenza della Giunta
Indirizzo:	Viale della Regione Basilicata 4, 85100 Potenza
Posta elettronica :	autorita.certificazione.fesr@regione.basilicata.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
b) certificare che:
   i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
   ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

[80] Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)[81]

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Regione Basilicata Dirigente pro-tempore dell'Ufficio Controllo Fondi Europei del Dipartimento Presidenza della Giunta
Indirizzo:	Viale della Regione Basilicata 4, 85100 potenza
Posta elettronica :	autorita.audit@regione.basilicata.it

Attualmente, l'Ufficio Controllo Fondi Europei fa parte del Dipartimento della Presidenza. L'Amministrazione regionale, prima della trasmissione della descrizione dei sistemi di gestione e controllo previste dall'art. 71 del Regolamento 1083/2006, provvederà a collocare l'Ufficio Controlli Fondi Europei in una posizione esterna al Dipartimento, assicurando così l'indipendenza funzionale con le Autorità di Gestione e di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma Operativo;
b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma Operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:

[81] Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,

ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti,

iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;

e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.1.4 Autorità ambientale[82] (A.A.)

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del Programma Operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul Programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Struttura di progetto Autorità Ambientale Comitato Intedipartimentale di Coordinamento Organizzativo
Indirizzo:	Viale della Regione Basilicata 4, 85100 Potenza
Posta elettronica :	autorita.ambientale@regione.basilicata.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;

[82] Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al successivo paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti[83]

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 – 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Basilicata le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22915 presso la Tesoreria centrale, intestato " Regione Basilicata – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

[83] Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo/i responsabile/i per l'esecuzione dei pagamenti[84]

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura/e competente/i:	Regione Basilicata Ufficio ragioneria generale
Indirizzo:	Viale della Regione Basilicata 4, 85100 Potenza
Posta elettronica:	ragioneria@regione.basilicata.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo[85]

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi[86]

L'Amministrazione regionale non intende avvalersi della possibilità, ai sensi dell'art. 42 del Reg (CE) 1083/2006, di delegare la gestione e l'attuazione di parte del Programma Operativo.

Laddove in fase attuativa, la Regione Basilicata dovesse riscontrare la sussistenza di condizioni per attribuire la qualifica di 'organismo intermedio', ai sensi dell'art. 2.6 del Reg (CE) 1083/2006, l'Amministrazione regionale potrà designare un organismo o un servizio pubblico o privato per

[84] Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
[85] Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.
[86] Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi potranno essere formalmente registrati per iscritto. L'affidamento verrà effettuato mediante un atto che stabilisca i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione o di Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione o di Certificazione accerterà che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi dovranno disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

1) L'Amministrazione regionale potrà individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività potranno avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
   a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house";
   b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
   c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) sarà effettuata con atto amministrativo, a seguito di procedure negoziali ed in relazione a specifici settori di intervento. La selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Una descrizione degli organismi suddetti e dei sistemi di gestione e controllo potrà essere riportata nella Relazione sui sistemi di gestione e controllo, di cui all'art. 71 del regolamento (CE) del Consiglio 1083/2006.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 saranno oggetto di comunicazione al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)[87]

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del Programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;

[87] Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione coinvolti nell'attuazione del Programma Operativo;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza, e le Autorità competenti in ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione del Programma Operativo FSE e del Programma di Sviluppo Rurale a valere sul Fondo FEASR, il referente regionale per il Programma Operativo Nazionale cofinanziato dal FEP nonché l'Autorità di Programmazione regionale, al fine di garantire effettiva complementarietà e coordinamento tra i programmi cofinanziati da risorse comunitarie;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali e Interregionali;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (in raccordo a quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) potrà partecipare a titolo consultivo qualora fornisca un contributo al Programma Operativo.

Partecipa inoltre a titolo consultivo il rappresentante dell'iniziativa "Regions for economic change" di cui dal paragrafo 5.1.1 e delle reti di cooperazione a cui la Regione partecipa.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato potrà avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica, costituita dal personale della Struttura di Staff Attuazione Programmi Comunitari e dei dipartimenti regionali maggiormente coinvolti nell'attuazione del POR.
Le spese di funzionamento di tale segreteria, potranno essere poste a carico delle risorse dell'assistenza tecnica nel rispetto delle disposizioni dell'art. 46 del Regolamento (CE) 1083/2006.
Il Comitato di Sorveglianza disporrà di una pagina web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del regolamento 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del PO.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l'Autorità di Gestione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a). Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.
In ogni caso, quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal comitato di sorveglianza;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Inoltre, verranno tenuti in debita considerazione i pertinenti criteri ambientali individuati nella VAS a vantaggio dello sviluppo sostenibile.
Relativamente alle agevolazioni alle imprese l'Autorità di Gestione si impegna:

- a verificare che almeno il 70% delle risorse destinate alle spese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI;
- ad ottenere dalla grande impresa beneficiaria, nel caso dei grandi progetti di investimento produttivo, l'assicurazione che l'agevolazione non è rivolta ad investimenti che determinino una delocalizzazione da un altro Stato membro dell'Unione Europea;
- a fornire nel rapporto Annuale di esecuzione, le informazioni di cui ai due punti precedenti.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio

Struttura competente:	Regione Basilicata - C.I.C.O. - Struttura di Staff Attuazione Programmi Comunitari
Indirizzo:	Viale della Regione Basilicata, 4 – 85100 Potenza
Posta elettronica:	monitoraggio@regione.basilicata.it

L'Autorità di Gestione del PO FESR 2007-2013, in linea con l'art. 59 lett. c) del regolamento generale, garantisce la presenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione della contabilità dettagliata di ciascuna operazione, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, il controllo e la valutazione.
Considerata la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema Informativo di Monitoraggio (SIM) e delle procedure di monitoraggio messe in atto dalla Regione Basilicata nel corso della programmazione 2000-2006, l'Autorità di Gestione del PO ha inteso sfruttare l'esperienza maturata nella precedente programmazione attraverso una *reingegnerizzazione* del SIM finalizzata:

- ad apportare le modifiche necessarie ad adeguarsi alle disposizioni dei nuovi regolamenti comunitari del periodo 2007-2013[88];
- a consentire il monitoraggio, in modo omogeneo e univoco, di tutte le informazioni afferenti la programmazione e l'avanzamento dei progetti ammessi a finanziamento dall'amministrazione regionale nell'ambito di Programmi cofinanziati dai fondi comunitari (FESR, FSE e FEASR) e dai fondi FAS[89].

A tal fine, il SIM è in grado di dialogare ed acquisire informazioni con le procedure informatizzate in uso presso i diversi Dipartimenti regionali nella gestione degli interventi ammessi a finanziamento, nonché con il Sistema Informativo Contabile regionale e con la procedura per la gestione informatizzata degli Atti Amministrativi regionali. Laddove le strutture regionali non siano dotate di un sistema informatizzato per la gestione dei progetti, le informazioni sono imputate direttamente nel SIM che funge sia da sistema gestionale che di monitoraggio.

[88] La Regione Basilicata all'inizio della programmazione 2000-2006 si è dotata di un proprio Sistema Informativo di Monitoraggio costituito dalle procedure "Catasto Progetti" (FESR e FEAOG) e "SIRFO" (FSE) che il valutatore indipendente del POR Basilicata 2000-2006 ha definito «*una best practice potenzialmente replicabile in altri contesti all'interno delle Regioni italiane*» nella "*Relazione di valutazione della qualità e del funzionamento del sistema di monitoraggio*" presentata nel Comitato di Sorveglianza del POR Basilicata 2000-2006 del 19 febbraio 2003.

[89] Tale volontà è in linea con le indicazione del regolamento CE n. 1083/2006 relativamente all'integrazione tra i Fondi Strutturali con il Fondo FEASR; nonché con le indicazioni del QSN 2007-2013 in merito al disegno unitario di programmazione della politica regionale 2007-2013 assicurata dall'utilizzo congiunto dei Fondi Strutturali e dei Fondi FAS.

Il coordinamento delle attività di monitoraggio e del SIM è svolta dalla Struttura di monitoraggio all'interno del Comitato Interdipartimentale di Coordinamento Organizzativo (C.I.C.O.) al fine di creare un punto di accentramento di tutte le informazioni di monitoraggio e di svolgere adeguatamente le attività di rendicontazione.
Il set di informazioni contenuto dal SIM è dettagliato nelle *Procedure di monitoraggio* e nel *Manuale utente del SIM* ed include le informazioni obbligatorie che, in base all'art. 14 del Regolamento CE n. 1828/2006, devono essere sempre tenute a disposizione della Commissione qualora ne faccia richiesta scritta al fine di verifiche documentali o controlli in loco; nonché le altre informazione eventualmente richieste dalla Commissione, quelle definite dall'IGRUE in linea con il QSN 2007-2013 e quelle utili ai fini della valutazione e della programmazione (monitoraggio occupazionale, dati georeferenziali ecc.).
Il sistema di monitoraggio regionale alimenta un *data base* centrale con i dati relativi all'implementazione (dati finanziari, fisici e procedurali) al fine di consentire un valido e coerente flusso di informazioni verso i sistemi della Commissione Europea; fornisce le informazioni necessarie all'Autorità di gestione per la redazione del Rapporto Annuale, per individuare punti di criticità nell'attuazione, per effettuare eventuali riprogrammazioni o rimodulazioni del Piano finanziario del PO; per controllare il rispetto della regola n + 2; per creare un Sistema di Indicatori finanziari, procedurali e di attuazione fisica (indicatori di realizzazione fisica e di risultato); fornisce le informazioni utili al Comitato di Sorveglianza sull'implementazione degli interventi finanziati dal Programma Operativo; all'Autorità di Certificazione per le dichiarazioni di spesa e le domande di pagamento, all'Autorità di Audit (Controllo di II livello) ed agli organismi che effettuano controlli; alla Commissione europea in vista dei controlli documentali e in loco; nonché al valutatore indipendente.
Il SIM e le attività di monitoraggio garantiscono un monitoraggio finanziario, fisico e procedurale a livello di singolo intervento e, mediante l'aggregazione dei dati, a livello di priorità coerentemente con le indicazioni fornite dal Ministero dell'Economia – IGRUE e con le *Procedure di monitoraggio* in uso presso la regione Basilicata. I Responsabili di priorità e la Struttura di monitoraggio effettuano periodiche verifiche finalizzate a valutare sia la completezza dei dati di monitoraggio che l'affidabilità e la coerenza degli stessi ai diversi livelli di dettaglio. A tal fine, il SIM prevede la possibilità di attivare dei controlli automatizzati sui dati di monitoraggio, anche incrociando i dati finanziari con quelli di natura procedurale e fisica, al fine di segnalare la presenza di anomalie mediante opportuni *report* che consentono ai responsabili di Asse prioritario e/o ai beneficiari il superamento delle stesse.
I dati di monitoraggio suddetti sono trasmessi al Sistema Informativo nazionale bimestralmente, entro 30 giorni dalla data di riferimento. A tal fine, i Responsabili di priorità, grazie alla dotazione delle opportune componenti hardware (*smart card*) e software, inviano costantemente via e-mail con firma elettronica i *report* di monitoraggio alla *Struttura di monitoraggio* che, a sua volta, assicura l'inoltro su supporto informatico, con firma digitale, all'*Autorità di Certificazione* ed all'*Autorità di Audit*.
Il SIM consente la generazione di report idonei a garantire un'omogenea e trasparente informazione a tutti i soggetti, organismi ed autorità coinvolti nell'attuazione del Programma Operativo. In particolare, l'Autorità di Gestione assicura che i dati relativi al Programma Operativo siano disponibili per i cittadini, assicurando la pubblicazione di report periodici nel proprio sito istituzionale (sezione "Sportello Europa" del portale www.basilicatanet.it).

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano la Basilicata e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e

della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

La valutazione in itinere verrà effettuata in particolare nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, e sarà finalizzata a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L' Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'Asse prioritario VIII "Governance e assistenza tecnica" e sono effettuate dagli esperti esterni del Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici funzionalmente indipendente dall'autorità di certificazione e di audit. Per la realizzazione di specifiche indagini a supporto delle attività di valutazione l'Autorità di Gestione potrà affidare, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale sugli appalti dei servizi, specifici incarichi a soggetti specializzati. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di uno "Steering group", che contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità, di cui faranno parte esperti, componenti del Nucleo Regionale di Valutazione degli Investimenti Pubblici non impegnati in attività valutative, rappresentanti del partenariato e dei portatori di interesse (stakeholder).

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori cui associare valori iniziali e target.

La Regione adotterà un "Piano di valutazione", da definirsi in tempo utile all'avvio tempestivo delle attività – quindi da predisporre, in una prima versione, entro il 31/12/2007 da integrare progressivamente sulla base delle esigenze espresse, con esplicitazione delle risorse, delle attività e della tempistica. Il Piano sarà orientato da quanto definito dalla Commissione Europea ai sensi dell'art. 48 co. 5 del Reg. (CE) 1083/06 e di quanto concordato a livello nazionale dal QSN.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati [90]

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione europea, relativamente al Programma Operativo, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa ed alle domande di pagamento è effettuato per via elettronica, mediante un protocollo di dialogo tra il sistema informativo locale utilizzato dall'Amministrazione regionale e il Sistema Informativo nazionale gestito dal MEF-IGRUE che assicura il coordinamento dei flussi informativi con il sistema comunitario SFC 2007 mediante un'interfaccia web services.

Il SIM è sviluppato su Oracle e la connessione al sistema da parte degli utenti avviene via Internet in quanto le maschere di visualizzazione delle funzioni sono accessibili via browser, al fine di garantire facilità d'uso e sicurezza nella gestione degli archivi.

Considerato l'elevato numero di utenti che, ai diversi livelli, devono accedere al SIM, la procedura di sicurezza all'accesso è garantita dall'assegnazione, a ciascun utente, di user name e password in modo da consentire un accesso selettivo a seconda dei profili autorizzati, un filtro in lettura e scrittura per tutti gli utenti del sistema e, in generale, la protezione dei dati.

L'accesso al Sistema di Monitoraggio, con profili differenti, è assicurato all'Autorità di Gestione, ai responsabili di priorità, ai soggetti attuatori (beneficiari), all'Autorità di Certificazione, all'Autorità di Audit ed agli altri soggetti che effettuano controlli.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario[91]

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi**:** autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

Ai sensi dei Reg. CE n. 1083/2006 e n. 1828/2006, il sistema di controllo è strutturato come segue.

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Regione in quanto titolare dell'intervento.

Il sistema di controllo è articolato in:

- controlli di 1° livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura: del Beneficiario, del Responsabile di Servizio, dell'AdG e dell'AdC. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;

[90] Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

[91] Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall' AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 attraverso l'assegnazione delle funzioni delle Autorità indicate a strutture funzionalmente e gerarchicamente indipendenti all'interno dell'organizzazione regionale, dotate ciascuna di propria autonomia amministrativa.

Comunicazione delle irregolarità [92]

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con un'apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi Finanziari [93]

I flussi finanziari verso la Regione

[92] Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

[93] Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma Operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale/centrale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;

- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

Ai fini di una corretta ed efficace implementazione del PO, l'Amministrazione regionale provvederà all'impegno delle risorse in Bilancio sulla base di una programmazione annuale che terrà conto della strategia di attuazione delle singole priorità.

5.3.7 Informazione e pubblicità [94]

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Basilicata, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, le responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.
Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dall' Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è la Struttura di Staff Attuazione Programmi Comunitari. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

---

[94] Art 37.1.g.v e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

L'Autorità di Gestione garantisce un'adeguata informazione sulle opportunità garantite dal PO nonché sullo stato di implementazione dello stesso attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di pagine web dedicate e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa.

5.3.8 Complementarietà degli interventi [95]

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

In proposito, al fine di rafforzare al massimo grado la piena integrazione dei principi orizzontali, la Regione coinvolgerà le Autorità preposte nei procedimenti di attuazione degli Assi prioritari previsti dal PO.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione [96]

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche avvalendosi dell'Autorità regionale preposta in materia di diritti e pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

Al fine di garantire una attuazione coerente del principio di pari opportunità e non discriminazione la Regione riconferma e rafforza il sistema di governance delle pari opportunità, riconoscendo all'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità un appropriato ruolo di coordinamento per implementare, monitorare e valutare la prospettiva di genere ed il detto principio nel Programma, nelle azioni e nei progetti.

---

[95] Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

[96] Art. 16 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

A tale scopo l'Autorità di Gestione, attraverso un'azione concertata con l'Autorità per i diritti e le pari opportunità:

- promuove l'attuazione di azioni a sostegno dell'uguaglianza di genere e delle pari opportunità per tutti in relazione a quanto previsto nella strategia di attuazione delle differenti Priorità;
- adotta le misure necessarie per prevenire comportamenti discriminatori basati sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convenzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, non solo con riferimento al mercato del lavoro ma anche in riferimento alle relazioni di comunità;
- favorisce, nelle fasi di attivazione ed implementazione delle linee di intervento, l'adozione di criteri di tipo quantitativo e qualitativo per la selezione delle iniziative da attuare, che consentano di valutarne l'impatto atteso in termini di pari opportunità, contribuendo alla diffusione della prospettiva di genere e del principio della non discriminazione nell'ambito dei progetti presentati;
- promuove l'attivazione di procedure che consentano di valutare l'impatto delle azioni in relazione alle priorità di intervento identificate dalla strategia per le pari opportunità e di garantire la sorveglianza ed il monitoraggio degli interventi a sostegno dell'attuazione del principio della pari opportunità e non discriminazione;
- incoraggia la formazione/sensibilizzazione delle parti coinvolte nella programmazione, attuazione e valutazione degli interventi attuati nell'ambito del Programma Operativo, sul significato della strategia del gender mainstreaming e di pari opportunità e non discriminazione;
- incoraggia la diffusione di buone prassi realizzate a favore delle pari opportunità, anche sul piano della cooperazione interregionale e transnazionale;
- sensibilizza tanto gli attori istituzionali che l'opinione pubblica sul significato e sull'importanza dell'attuazione della strategia di pari opportunità, anche attraverso il ricorso a campagne di comunicazione ed informazione mirate.

Allo scopo di garantire un'adeguata integrazione del principio orizzontale, l'Amministrazione regionale evidenzierà, in fase di attuazione, quote di risorse da dedicare all'attuazione di interventi a sostegno della parità di genere, in riferimento a quegli Assi prioritari che risultano suscettibili di avere un impatto in termini di pari opportunità di genere, per promuovere il conseguimento di obiettivi quali:

- promuovere l'accesso al credito da parte delle donne e delle categorie a rischio di esclusione dal mercato del lavoro e sostenere l'imprenditoria femminile o la microimprenditorialità in un'ottica di inclusione sociale (Asse III 'Competitività produttiva');
- garantire l'accessibilità dei grandi attrattori paesaggistici e culturali e dei servizi turistici anche ai soggetti che, per esigenze di vita o condizioni personali, rischiano di essere esclusi dalla fruizione di tali beni (Asse IV 'Valorizzazione dei beni culturali e naturali');
- migliorare l'offerta in termini qualitativi e quantitativi di servizi per la conciliazione ed il tempo libero, in un'ottica women/family friendly (Assi V 'Sistemi urbani' e VI 'Inclusione Sociale');
- a prevedere reti e strutture in grado di accogliere persone in condizioni di svantaggio sociale (in particolare vittime di fenomeni come la tratta di essere umani, la violenza di genere, ecc.) con la finalità di tutelarle e di contribuire al loro inserimento socio-lavorativo (Assi V 'Sistemi urbani' e VI 'Inclusione Sociale')

In riferimento alla popolazione disabile e ai segmenti sociali a rischio l'accesso alle opportunità garantite dal Fondo verrà rafforzato attraverso specifiche azioni finalizzate ad assicurare

l'inclusione sociale e la coesione territoriale nonché a consolidare il ruolo dell'economia sociale e la capacità di attivare modelli imprenditoriali innovativi di organizzazione e gestione dei servizi.
A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione l'Autorità di Gestione sosterrà il consolidamento del sistema di Governance delle Pari Opportunità, per favorire il coordinamento di tali politiche e la vigilanza sulla loro attuazione all'interno dei processi di sorveglianza, controllo e governo del ciclo programmatorio.

5.4.2 Sviluppo sostenibile [97]

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

La necessità di integrare trasversalmente l'ambiente in tutti i settori di azione dei Fondi Strutturali trova fondamento negli Orientamenti Strategici comunitari in materia di coesione che individuano esplicitamente lo sviluppo sostenibile come un obiettivo da perseguire per gli Stati membri e le Regioni favorendo le sinergie tra economia, società ed ambiente.
A tal fine l'Amministrazione regionale, in coerenza con quanto definito dal Quadro Strategico Nazionale in tema di sviluppo sostenibile, assicurerà le risorse, gli assetti organizzativi e le condizioni per lo svolgimento di specifiche funzioni finalizzate a:

a) creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche, piani e programmi di sviluppo;
b) assicurare la conformità delle strategie e delle azioni programmate con la politica e la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;
c) assicurare la valutazione degli aspetti legati allo sviluppo sostenibile, alla tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
d) garantire un corretto processo di valutazione e controllo degli effetti ambientali significativi, trasparente e partecipato.

A tali fini le esigenze dell'integrazione ambientale rendono opportuno utilizzare e valorizzare, anche nel ciclo di programmazione 2007-2013, l'esperienza che l'Autorità Ambientale regionale ha maturato nel periodo di programmazione 2000-2006.
L'integrazione della sostenibilità ambientale avverrà in tutte le fasi di specificazione e attuazione del Programma e nelle diverse procedure di attuazione (bandi, progetti integrati, procedure negoziali, ecc) saranno individuati gli specifici passi procedurali finalizzati alla definizione ed applicazione di disposizioni volte al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.
La specificazione delle disposizioni volte alla integrazione ambientale sarà orientata alla implementazione, all'interno dei diversi ambiti tematici del Programma, di pertinenti criteri di sostenibilità derivati dalle politiche, strategie, piani e programmi di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale attraverso la definizione di requisiti di sostenibilità e collegando ad essi una politica di applicazione di strumenti premiali (es.: condizioni di ammissibilità, riserve di finanziamento, punteggi di preferenzialità, ecc).
Al fine di garantire un corretto processo di valutazione e controllo degli effetti ambientali significativi per tutto il periodo di attuazione del Programma, nonché individuare tempestivamente effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le opportune misure correttive sarà predisposto, a cura dell'Autorità Ambientale, un Piano di Monitoraggio Ambientale.

[97] Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Dall'anno 2008 e per ciascuno degli anni successivi, sarà presentato al Comitato di Sorveglianza un Rapporto annuale di monitoraggio ambientale; tali Rapporti saranno redatti dall'Autorità Ambientale secondo le modalità individuate nel suddetto Piano di Monitoraggio Ambientale.
Al fine di garantire le migliori condizioni per lo svolgimento delle funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della sostenibilità ambientale in tutte le fasi di specificazione e attuazione del Programma sarà predisposto un Piano Operativo di Cooperazione Sistematica tra Autorità di Gestione ed Autorità Ambientale in cui saranno descritte le modalità ed i tempi di cooperazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione, assicurando, tra le altre cose, efficacia e continuità al processo di Valutazione Ambientale Strategica del Programma ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

5.4.3 Partenariato [98]

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa individuate dall'Autorità di Gestione sono improntate ad un ricorso esteso e convinto al principio della sussidiarietà (nelle sue declinazioni 'verticale', 'funzionale' ed 'orizzontale'), al fine di evidenziare in maniera inequivocabile la rilevanza accordata dalla Regione Basilicata al ruolo attivo e partecipe del partenariato, sia esso istituzionale che economico-sociale, nonché delle rappresentanze organizzate degli interessi collettivi e diffusi nell'impostare e strutturare i diversi ambiti di policy attivabili.
Infatti, in applicazione del principio di

- sussidiarietà verticale, si intende attribuire un ruolo strategico nell'implementazione del P.O. tanto alle Province (cfr. Asse Proritario I 'Accessibilità') quanto agli Enti locali minori (cfr. Assi Prioritari V 'Sistemi urbani' e VI 'Inclusione sociale');
- sussidiarietà funzionale, si intende favorire sia l'affermazione di modelli innovativi di 'governance' a livello settoriale (si pensi, ad esempio, agli ATO e gestori di utilities di cui all'Asse prioritario VII 'Energia e sviluppo sostenibile') sia il coinvolgimento di Agenzie specializzate (si pensi, ad esempio, all'Università ed istituti di ricerca per l'Asse prioritario II 'Società della conoscenza', obiettivo specifico II.1, ovvero all'Azienda di Promozione Turistica o gli Enti Parco, per l'Asse prioritario IV "Valorizzazione dei beni culturali e naturali", obiettivo specifico IV.1);
- sussidiarietà orizzontale, si intende valorizzare l'apporto degli operatori privati, siano essi economici o sociali (in particolare, ad esempio, per gli Assi Prioritari I 'Accessibilità'; III 'Competitività Produttiva'; IV 'Valorizzazione dei beni culturali e naturali'), nell'attivazione di singole policy a valere sul P.O..

La messa a regime di un modello così articolato e partecipato di attivazione e gestione, implementazione ed attuazione del P.O. a valere sul Fondo FESR richiede, in coerenza con le indicazioni del Regolamento CE n° 1083/06 e degli Orientamenti Strategici per la Coesione, il montaggio di un sistema di relazioni partenariali in grado di assicurare concertazione e condivisione delle scelte strategiche ed operative da parte degli attori coinvolti nonché speditezza e celerità nella gestione ed attuazione del programma.
In particolare le modalità organizzative con le quali l'Amministrazione regionale intende assicurare una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con il partenariato economico-

[98] Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

sociale e con il terzo settore sono assicurate attraverso l'adozione di un modello di relazioni articolato su tre principali livelli:

- il livello politico, mediante cui gli orientamenti strategici del POR saranno discussi e verificati nella loro attuazione dal partenariato a livello unitario ed in riferimento alle singole policy. In proposito, potrebbe prevedersi almeno un incontro annuo di pubblico confronto (ad esempio in occasione della sessione comunitaria del Consiglio Regionale);
- il livello di coordinamento, mediante il quale l'AdG e il partenariato, economico e sociale concordano e pianificano le attività di scambio e consultazione (tavoli, verifiche, informazioni utili). Il coordinamento, di natura stabile e continua, potrà svolgersi secondo una agenda di lavoro comune, organizzata in modo da essere funzionale ad una partecipazione proattiva del partenariato, anche attraverso momenti peculiari di partecipazione (riunioni preliminari alle sedute del Comitato di Sorveglianza, sessioni parallele agli incontri del Comitato focalizzate su specifiche policy, ecc);
- il livello tecnico, mediante il quale si organizzeranno le attività di confronto e approfondimento su specifici temi inerenti le priorità di azione, la realizzazione degli interventi e l'analisi dei loro risultati. Il livello tecnico potrà operare sulla base dell'agenda dei lavori di cui al punto precedente e potrà prevedere forme (tavoli, focus group, audizioni, utilizzo di questionari per la raccolta informativa, audizioni di testimoni privilegiati ecc.) e tempi di lavoro variabili a secondo delle esigenze contingenti.

Affinché il modello sviluppato possa funzionare occorre che vengano formalizzate le modalità di rappresentanza del partenariato, anche eventualmente procedendo alla sottoscrizione di apposito protocollo d'intesa con le parti economiche e sociali ed il terzo settore.
Al fine di valorizzare al meglio il ruolo del partenariato saranno previste azioni puntuali di informazione e sensibilizzazione, in modo da garantire costante conoscenza dello stato di attuazione del P.O. (ad esempio: pagina web dedicata, abstract dei documenti, reportistica di settore, mailing list, ecc), coerentemente con quanto previsto nell'obiettivo operativo VIII.1.4 'Accrescimento della conoscenza del POR e degli interventi ivi compresi da parte del pubblico e dei beneficiari'.

5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo Regionale di Verifica e Valutazione degli Investimenti Pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il piano della valutazione in itinere del valutatore indipendente sia il piano per l'assistenza tecnica assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di buone

pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione interregionale [99]

Con riferimento alla Cooperazione interregionale, ai sensi dell'articolo 37.6 lettera b) del Regolamento 1083/2006, la Regione Basilicata intende sviluppare azioni di cooperazione su tematiche ritenute strategiche per lo sviluppo della Regione quali: la ricerca e lo sviluppo tecnologico, l'innovazione e le reti ICT, lo sviluppo sostenibile e la pianificazione territoriale, i sistemi integrati di mobilità ed i servizi logistici, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, i modelli di sviluppo locale, la costruzione di reti integrate di servizi pubblici destinati alla collettività. Alla realizzazione delle azioni per la cooperazione interregionale, partecipano autorità regionali o locali degli Stati Membri Francia e Ungheria. Il finanziamento delle azioni è assicurato con le risorse allocate nell'ambito del POR, in quota percentuale non superiore allo 0,50% delle risorse programmate da ciascun Asse, ad esclusione dell'Asse Prioritario "Governance e Assistenza Tecnica". Infatti a valere su quest'ultimo Asse un supporto specifico potrà essere garantito attraverso l'Obiettivo operativo VIII.1.3 "Costruzione di reti partenariali, progetti di gemellaggio e scambio di esperienze a scala interregionale e transnazionale".
Le funzioni di raccordo in materia di cooperazione territoriale sono attestate al Dipartimento Presidenza della Giunta – Ufficio 'Internazionalizzazione e Promozione dell'Immagine' al fine di garantire unitarietà di indirizzo ed attuazione agli strumenti comunitari (ed anche nazionali) di sostegno alla cooperazione interregionale.

L'Amministrazione regionale partecipa a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).
La Regione aderisce all'iniziativa Regions for Economic Change con priorità ai seguenti temi tra i 30 elencati nella COM (2006) 675: la gestione sostenibile delle risorse idriche, il miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, l'integrazione e rafforzamento del sistema dei trasporti, il monitoraggio ambientale, la previsione e prevenzione dei rischi naturali, il sostegno alle imprese innovative, lo sviluppo della ricerca e della società della conoscenza, il potenziamento dei sistemi di ICT, il consolidamento dei servizi pubblici e privati finalizzati all'integrazione sociale e al miglioramento della qualità della vita, lo sviluppo sostenibile delle aree urbane.
E parteciperà quindi a reti di cooperazione nel contesto dei programmi INTERREG IV.C e URBACT II.
L'ADG riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.1.1.. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

[99] Art. 37.6.b del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento [100]

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria.

Nel paragrafo 1.4 'Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006' si è opportunamente sottolineato come uno degli esiti positivi del passato ciclo programmatico sia rappresentato dal conseguimento dell'obiettivo dell'unitarietà del processo di programmazione che ha agevolato l'attivazione integrata e sinergica delle fonti di finanziamento, comunitarie nazionali e regionali, e consentito l'applicazione delle 'regole comunitarie' anche alla programmazione di derivazione nazionale e regionale.

Alla luce dei risultati conseguiti si ritiene, anche in coerenza con le indicazioni formulate nel capitolo VI 'L'attuazione' del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 allorché prevede l'adozione da parte delle Amministrazioni regionali di un 'Documento Unitario di Programmazione', che il principio di unitarietà vada ribadito nel nuovo ciclo di programmazione attualizzandolo in relazione alle nuove regole in materia sia di politica comunitaria di coesione sia di politica regionale nazionale.

In merito all'unitarietà del processo di programmazione per il periodo 2007-2013, pertanto, vanno distinti due ordini di problemi:

- quelli attinenti al modello di governance della politica regionale nelle sue componenti comunitaria e nazionale
- quelli relativi alle forme di integrazione delle fonti di finanziamento in fase di attivazione ed attuazione degli interventi.

Governance

Al fine di assicurare tanto il coordinamento degli strumenti finanziari comunitari di intervento (non solo dei programmi operativi a valere sui Fondi FESR e FSE e del Programma di Sviluppo Rurale a valere sul Fondo FEASR ma anche delle attività e degli interventi a valere su FEP, BEI, FEI, 7° PQ Ricerca, PIC, Life+, ecc.) quanto il raccordo della politica regionale comunitaria con quella nazionale (in primis, Fondo Aree Sottoutilizzate), nonché con le azioni e gli interventi finanziati da risorse regionali, si procederà alla costituzione all'interno del Dipartimento Presidenza della Giunta di un' apposita Cabina Unitaria della Programmazione Regionale.

La Cabina Unitaria della Programmazione Regionale si articolerà in due livelli distinti:

1. quello del 'Comitato di indirizzo e sorveglianza'

Al Comitato, cui spetta sovrintendere all'attivazione dei programmi incidenti sulla politica regionale di coesione, prenderanno parte in maniera stabile le Autorità di Gestione dei programmi operativi e di sviluppo rurale e l'Autorità di Programmazione regionale responsabile dell'attuazione del Fondo Aree Sottoutilizzate ed in relazione ai temi di volta in volta trattati i responsabili regionali sia degli altri strumenti finanziari comunitari di intervento sia dei programmi finanziati da risorse nazionali e regionali.

2. quello delle 'Strutture tecnico-specialistiche'

A supporto delle attività del Comitato opereranno, ognuna secondo le proprie competenze, le seguenti strutture tecnico-amministrative dedicate:

- Struttura di Staff 'Attuazione Programmi Comunitari'
- Nucleo Regionale di Verifica e Valutazione degli Investimenti Pubblici
- Autorità Ambientale
- Autorità per i diritti e le pari opportunità
- Segreteria tecnica

[100] Artt. 9, 36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

Fermo restando le prerogative dell'Autorità di Gestione e del Comitato di Sorveglianza la Cabina Unitaria della Programmazione Regionale ottempererà alle seguenti funzioni:

- assicurare l'unitarietà del processo programmatico regionale, sovrintendendo alla predisposizione ed all'implementazione del 'Documento Unitario di Programmazione';
- garantire l'unitarietà della politica regionale nelle sue componenti nazionale e comunitaria nonché il suo raccordo con la programmazione nazionale e regionale ordinaria, delimitando i rispettivi ambiti di intervento e promuovendo le opportune interrelazioni;
- favorire la complementarietà e l'integrazione tra i programmi operativi a valere sui Fondi FESR e FSE ed il Programma di Sviluppo Rurale a valere sul Fondo FEASR, ricercando in fase attuativa opportune convergenze su tematiche di comune interesse;
- promuovere la convergenza e la sinergia tra programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali e programmi alimentati da risorse nazionali e regionali, in particolare per quanto concerne la pianificazione degli interventi in ambito settoriale (risorse idriche, reti di trasporto, società dell'informazione, ecc.);
- sostenere la cooperazione territoriale ed interregionale in modo da favorire l'integrazione delle azioni a valere sull'Obiettivo 3 con gli interventi cofinanziati dai programmi operativi;
- verificare periodicamente l'avanzamento dei singoli programmi attivati ed il conseguimento delle finalità e degli obiettivi indicati nel 'Documento Unitario di Programmazione';
- agevolare l'applicazione dei principi orizzontali (pari opportunità, integrazione della componente ambientale, partenariato, mercato unico e concorrenza, ecc.) e trasversali (apertura del sistema, coesione interna, promozione 'giovani', inclusione sociale e modernizzazione amministrativa) sia nei programmi comunitari che in quelli nazionali e regionali;
- rendere compatibili e reciprocamente relazionabili i sistemi di monitoraggio previsti dai singoli programmi;
- diffondere la cultura del controllo, della verifica e della valutazione anche al fine di assicurare trasparenza all'attività amministrativa e favorire la semplificazione delle procedure attuative.

Integrazione

L'obiettivo di perseguire, attraverso l'integrazione delle fonti di finanziamento comunitarie nazionali e regionali, l'unitarietà del processo di programmazione a scala regionale verrà realizzato mediante i seguenti strumenti operativi:

Documento Unitario di Programmazione

Come previsto dal Quadro Strategico Nazionale, la Regione Basilicata si doterà di un apposito 'Documento Unitario di Programmazione ' (D.U.P.) all'interno del quale verranno evidenziate le principali finalità di sviluppo al cui conseguimento concorreranno, in primis, la politica regionale nelle sue componenti comunitaria e nazionale e, in secondo luogo, gli altri strumenti finanziari di intervento (siano essi comunitari nazionali o regionali) coerenti con essa.

In particolare, il D.U.P. tenderà, per un verso, a determinare la partecipazione della Regione (anche attivando risorse proprie) ai programmi nazionali alimentati sia da risorse comunitarie (PON e POI) sia da risorse nazionali (FAS) e, per l'altro, ad individuare i programmi regionali settoriali che per dimensioni e natura necessitano di essere finanziati congiuntamente da risorse comunitarie nazionali e regionali.

Programmi settoriali

Vi sono specifici ambiti tematici (si pensi alle reti di trasporto, ed al sistema logistico, alla ricerca ed alla società dell'informazione, alle risorse idriche, allo smaltimento dei rifiuti, alla competitività del sistema produttivo, ecc.) ove le dimensioni dei problemi da affrontare e la natura stessa delle

questioni da risolvere richiedono un concorso integrato di più fonti di finanziamento, comunitarie nazionali e regionali.
Sulla base di siffatta constatazione, la Regione Basilicata procederà ad aggiornare la programmazione e la pianificazione di settore – sia di quella ambientale e territoriale sia di quella delle reti materiali ed immateriali sia di quella economica e sociale – al fine di pervenire alla costruzione di un quadro unitario di indirizzi entro il quale possano trovare adeguata collocazione gli interventi finanziati tanto dai Fondi Strutturali quanto dalle risorse nazionali e regionali.

Progetti complementari
I Regolamenti comunitari relativi al ciclo di programmazione 2007-2013, nel prevedere i principi di 'flessibilità' tra FESR e FSE e di 'demarcazione' fra il FEASR da un lato ed il FESR ed il FSE dall'altro, riconoscono implicitamente che vi sono degli ambiti tematici di intervento se non comuni almeno contigui fra i vari Fondi Strutturali la cui trattazione richiede una convergenza ed una complementarietà spiccata fra le azioni messe in campo da ognuno di essi.
A tal fine la Regione Basilicata sperimenterà in fase di attuazione l'attivazione di ***progetti complementari***, su tematiche ***a rilevanza strategica*** e per ambiti di intervento ***a carattere trasversale*** (quali, ad esempio, la ricerca e l'innovazione, lo sviluppo locale, l'inclusione sociale, la biodiversità, la capacità amministrativa), alimentati dai due Programmi Operativi a valere sui Fondi FESR e FSE e dal Programma di Sviluppo Rurale a valere sul Fondo FEASR.
Nel corso del periodo di programmazione 2000-2006 la Regione Basilicata ha partecipato con successi lusinghieri a programmi comunitari (INTERREG III e Twinning) e nazionali (riguardanti i Paesi Balcanici e del Mediterraneo) di cooperazione interregionale e transnazionale costruendo negli anni un sistema di relazioni partenariali che possono essere utilmente messe a valore anche nell'attuale ciclo di programmazione soprattutto in relazione all'obiettivo di agganciare in maniera stabile e permanente il gruppo delle Regioni 'competitività'.
Per tale ordine di ragioni si intende potenziare le iniziative in corso prevedendo all'interno dell'Asse VIII 'Governance ed assistenza tecnica' un apposito obiettivo operativo – *Costruzione di reti partenariali, progetti di gemellaggio e scambio di esperienza a scala interregionale e transnazionale* – che possa fungere da 'ponte' di collegamento sia con le azioni progettuali a valere sull'Obiettivo 'Cooperazione Territoriale' sia con gli interventi riconducibili all'interno dell'iniziativa comunitaria 'Regioni per il cambiamento economico'. Le funzioni di raccordo in materia di cooperazione territoriale sono attestate al Dipartimento Presidenza della Giunta – Ufficio 'Internazionalizzazione e Promozione dell'Immagine' al fine di garantire unitarietà di indirizzo ed attuazione agli strumenti comunitari (ed anche nazionali) di sostegno alla cooperazione interregionale.

5.4.7 Progettazione integrata
La natura intersettoriale di alcuni tematismi (quali, ad es., la valorizzazione delle filiere e dei sistemi turistici e la promozione dell'inclusione sociale) e la rilevanza strategica di determinati ambiti territoriali (in particolare, le 'città') legittimano il ricorso alla metodologia propria della *progettazione integrata* al fine di garantire una forte regia unitaria sia nel processo ascendente della programmazione sia in quello discendente dell'attuazione degli interventi evitando così la frantumazione e la dispersione delle operazioni realizzabili.
Il P.O. FESR prevede espressamente il ricorso alla metodica della progettazione integrata nei seguenti ambiti di intervento:
- valorizzazione a fini turistici delle risorse ambientali, culturali, naturalistiche, paesaggistiche, storiche, ecc., mediante l'attivazione, come indicato dall'Asse IV 'Valorizzazione dei beni culturali e naturali', di *pacchetti integrati di offerta turistica* spendibili sui mercati nazionali ed esteri, geograficamente coincidenti con le polarità territoriali e le reti tematiche a maggiore

vocazione turistica della regione la cui titolarità verrà attribuita a *coalizioni di progetto* incentrate su partenariati pubblico – privati;

- rafforzamento del ruolo di 'motori dello sviluppo' regionale delle città capoluogo di Matera e Potenza attraverso la definizione e l'implementazione, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento (CE) n. 1080/2006, da parte delle competenti Amministrazioni comunali di *strumenti di programmazione dello 'sviluppo urbano sostenibile'* a valere sull'Asse prioritario V 'Sistemi Urbani' all'interno dei quali convogliare interventi volti al potenziamento delle reti urbane della conoscenza e della comunicazione, della connettività ai sistemi trasportistici e logistici extraregionali, dell'attrattività urbana per investimenti e flussi di consumi di qualità, degli standard di vivibilità e di funzionalità dei servizi collettivi;
- promozione della 'cittadinanza attiva' attraverso la formazione ed il consolidamento su ambiti territoriali infraregionali di una *rete integrata di servizi pubblici e collettivi*, come previsto dall'Asse VI 'Inclusione sociale', in campo socio-sanitario e socio-assistenziale, socio-educativo e scolastico, culturale e per il tempo libero, ecc., in grado di assicurare standard quali -quantitativamente elevati di accessibilità ai servizi e di fruibilità delle prestazioni.

Questa nuova stagione della 'progettazione integrata' si differenzia da quella esperita nel precedente ciclo di programmazione per la peculiarità della dialettica che viene ad instaurarsi tra la dimensione *territoriale*, elemento trainante ed assorbente in passato, e quella *settoriale*, variabile che diviene la connotazione dominante non solo nella strutturazione della progettualità degli interventi ma anche nella delimitazione geografica degli ambiti territoriali di pertinenza: in altri termini, è il tematismo oggetto di trattazione 'integrata' il criterio guida prioritario attorno al quale si articolano gli altri aspetti dello strumento di intervento adottato.

5.4.8 Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Rispetto della normativa comunitaria[101]

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del

[101] Art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Normativa comunitaria in materia di ambiente

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE (art. 37.1.e del regolamento generale)

Nel rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento (CE) N.1083/2006 (artt.52,53 e 54) e del Regolamento (CE) N.1828/2006 (Allegato XVI) si riporta l'articolazione del Piano finanziario del POR Basilicata 2007-2013, Fondo FESR.

Tab. VI.1 – PO Basilicata 2007 – 2013: Ripartizione annuale del contributo comunitario

(Euro)

Anno	Tipologia Importo	Fondo Strutturale FESR	Fondo di Coesione	Totale
		(1)	(2)	(3) = (1) + (2)
2007	Importo finanziario	0	0	0
2007	Supporto transitorio	63.344.168	0	63.344.168
Totale anno 2007		63.344.168	0	63.344.168
2008	Importo finanziario	0	0	0
2008	Supporto transitorio	57.034.240	0	57.034.240
Totale anno 2008		57.034.240	0	57.034.240
2009	Importo finanziario	0	0	0
2009	Supporto transitorio	50.446.576	0	50.446.576
Totale anno 2009		50.446.576	0	50.446.576
2010	Importo finanziario	0	0	0
2010	Supporto transitorio	43.572.593	0	43.572.593
Totale anno 2010		43.572.593	0	43.572.593
2011	Importo finanziario	0	0	0
2011	Supporto transitorio	36.403.471	0	36.403.471
Totale anno 2011		36.403.471	0	36.403.471
2012	Importo finanziario	0	0	0
2012	Supporto transitorio	28.930.156	0	28.930.156
Totale anno 2012		28.930.156	0	28.930.156
2013	Importo finanziario	0	0	0
2013	Supporto transitorio	21.143.345	0	21.143.345
Totale anno 2013		21.143.345	0	21.143.345
Totale Pianificato Importo Finanziario		**0**	**0**	**0**
Totale Pianificato Supporto Transitorio		**300.874.549**	**0**	**300.874.549**
Totale		**300.874.549**	**0**	**300.874.549**

Tab. VI.2 – PO Basilicata 2007-2013: Dotazione finanziaria complessiva per priorità e contributo comunitario nazionale

(Euro)

Assi		Contributo comunitario	Controparte nazionale	Ripartizione indicativa controparte nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	
				Finanziamento nazionale pubblico	Finanziamento nazionale privato				
		(a)	(b)= (c) + (d)	(c)	(d)	(e) = (a) + (b)	(f) = (a)/(e)	Contributi BEI	Altri finanziamenti
I	Accessibilità	46.400.000	69.600.000	69.600.000	0	116.000.000	40	0	0
II	Società della conoscenza	35.200.000	52.800.000	52.800.000	0	88.000.000	40	0	0
III	Competitività produttiva	31.800.000	47.700.000	47.700.000	0	79.500.000	40	0	0
IV	Valorizzazione dei beni culturali e naturali	32.800.000	49.200.000	49.200.000	0	82.000.000	40	0	0
V	Sistemi urbani	29.800.000	44.700.000	44.700.000	0	74.500.000	40	0	0
VI	Inclusione sociale	39.200.000	58.800.000	58.800.000	0	98.000.000	40	0	0
VII	Energia e sviluppo sostenibile	74.400.000	111.600.000	111.600.000	0	186.000.000	40	0	0
VIII	Governance e assistenza tecnica	11.274.549	16.911.824	16.911.824	0	28.186.373	40	0	0
	Totale	**300.874.549**	**451.311.824**	**451.311.824**	**0**	**752.186.373**	**40**	**0**	**0**

ALLEGATO A- VALUTAZIONE AMBIENTALE AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE DICHIARAZIONE DI SINTESI (ai sensi dell'art. 9)

Introduzione

La Direttiva 2001/42/CE richiede, all'articolo 9, che quando viene adottato un piano o un programma le autorità con competenze ambientali ed il pubblico, consultati ai sensi degli articoli 6 e 7, ne siano informati.

A tal fine deve essere messo a loro disposizione:

a) *il piano o il programma adottato*

b) *una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'articolo 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, e*

c) *le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'articolo 10.*

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi del Programma Operativo Regionale 2007-2013 della Regione Basilicata relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Le informazioni relative al Programma, alla Dichiarazione di sintesi ed alle misure per il monitoraggio sono rese disponibili per le autorità con competenze ambientali e per il pubblico attraverso la pubblicazione sul sito web della Regione Basilicata.

Diario della Valutazione Ambientale Strategica

La costruzione del Programma Operativo è stata accompagnata, fin dai primi momenti e per tutta la sua durata, dalla procedura di valutazione ambientale ai sensi della Direttiva.

Nella tabella seguente sono riportati gli estremi dei principali atti finalizzati alla corretta applicazione della procedura prevista dalla Direttiva 2001/42/CE.

Oltre agli atti elencati di seguito, si è registrata una continua interazione tra le strutture preposte alla redazione del Programma ed il valutatore ambientale che ha consentito di integrare le considerazioni emerse dalla valutazione ambientale nel Programma Operativo.

ESTREMI	DATA	OGGETTO	NOTE
Nota 131771/8130 dell'Autorità Ambientale regionale all'Ufficio Programmazione e controllo di gestione del Dipartimento Presidenza della Giunta (Autorità di Programmazione).	15.06.2006	Applicazione della Direttiva 42/2001/CE ai Programmi Operativi Regionali 2007-2013	In risposta ad una precedente nota l'Autorità Ambientale regionale, nel confermare la disponibilità a condurre il processo di Valutazione Ambientale Strategica per i Programmi Operativi Regionali 2007-2013, forniva un documento in cui venivano illustrati sinteticamente gli obblighi previsti dalla Direttiva citata in oggetto.
Nota 151574/71AP dell'Autorità di Programmazione all'Autorità Ambientale regionale.	13.07.2006	Programmazione comunitaria 2007-2013. Adempimenti	Tale nota, nelle more dell'adozione da parte della Giunta regionale della deliberazione con la quale vengono definiti i compiti relativi all'oggetto, ha affidato alla Struttura di Progetto Autorità Ambientale regionale il compito di condurre la Valutazione Ambientale Strategica per i tre Programmi Operativi Regionali a valere sui fondi comunitari FESR, FEASR e FSE.
Nota 155984/8130 dell'Autorità Ambientale regionale alle autorità con specifiche competenze ambientali.	**18.07.2006**	Valutazione ambientale dei Programmi Operativi 2007-2013 – **Consultazione circa la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni.**	Con questa nota veniva avviata la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ai sensi dell'articolo 5 comma 4 della Direttiva (**scoping**).
Deliberazione di Giunta Regionale n. 1203.	10.08.2006	Ciclo di Programmazione comunitaria 2007-2013 – Predisposizione dei Programmi Operativi	Deliberazione di affidamento alla Struttura di Progetto Autorità Ambientale regionale del compito di condurre la Valutazione Ambientale Strategica per i tre Programmi Operativi Regionali a valere sui fondi comunitari FESR, FEASR e FSE.
	15.08.2006		Termine per il ricevimento delle osservazioni relative alla consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (**scoping**).
Nota 182063/8130 dell'Autorità Ambientale regionale all'Autorità di Programmazione.	06.09.2006	Valutazione Ambientale Strategica dei Programmi Operativi Regionali 2007-2013	Comunicazione dell'Autorità Ambientale regionale sullo stato di avanzamento delle attività in cui, tra l'altro, si individuavano i principali adempimenti da assolvere prima dell'approvazione dei Programmi Operativi ai fini della corretta applicazione della Direttiva.

ESTREMI	DATA	OGGETTO	NOTE
Nota 214520/8130 dell'Autorità Ambientale regionale all'Autorità di Programmazione.	20.10.2006	Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo Regionale a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007-2013	Comunicazione dell'Autorità Ambientale regionale sullo stato di avanzamento delle attività.
	05.12.2006		Bozza del Programma Operativo
Nota 117014/8130 dell'Autorità Ambientale regionale alle autorità con specifiche competenze ambientali ed ai settori del pubblico.	**16.01.2007**	Valutazione ambientale del Programma Operativo FESR 2007-2013 – **Consultazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 2001/42/CE.**	Con questa nota veniva avviata la consultazione prevista dagli articoli 6 e 7 della Direttiva. Sono stati messi a disposizione la bozza del Programma Operativo al 05.12.2006, il relativo Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica prevista dall'Allegato I, lettera j) della Direttiva.
Nota 27964/8130 dell'Autorità Ambientale regionale all'Autorità di Programmazione.	01.02.2007	Programma Operativo Regionale 2007-2013 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Informativa sull'applicazione della Direttiva 2001/42/CE.	Nota dell'Autorità Ambientale regionale con cui si comunicava all'Autorità di Programmazione l'avvio delle consultazioni e le modalità scelte per lo svolgimento delle stesse e si richiamavano i successivi adempimenti ai fini della corretta applicazione della Direttiva. In allegato alla nota si riportava uno stralcio del Rapporto Ambientale comprendente le proposte di integrazione al Programma Operativo scaturite dalla valutazione ambientale e una prima ipotesi riguardante le misure di monitoraggio da attuare.
	15.02.2007		Termine per il ricevimento delle osservazioni relative alla consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e del pubblico sulla bozza di Programma Operativo e sul Rapporto Ambientale.
Nota 91078/8130 dell'Autorità Ambientale regionale all'Autorità di Programmazione.	19.04.2007	Programma Operativo Regionale 2007-2013 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE – Esiti della consultazione.	Nota dell'Autorità Ambientale regionale con cui si comunicava all'Autorità di Programmazione la chiusura della procedura di consultazione. In allegato alla nota si riportava un documento contenente gli esiti della procedura di consultazione richiamata, al fine di favorire la redazione della dichiarazione di sintesi prevista dalla Direttiva 2001/42/CE (articolo 9).

Esiti delle consultazioni

Consultazione preliminare sul documento di scoping

Le disposizioni della Direttiva prevedono preliminarmente la verifica dell'assoggettabilità del Programma Operativo in questione alla Valutazione Ambientale Strategica (fase di screening) e, in caso affermativo, l'individuazione delle considerazioni necessarie per organizzare e inquadrare la suddetta valutazione (fase di scoping).

Per determinare l'assoggettabilità o meno del Programma Operativo a VAS (fase di screening) è stata elaborata una lista di controllo articolata in una serie di domande.

L'applicazione di tale lista di controllo al Programma Operativo in questione ha prodotto i risultati riportati di seguito.

Il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013:

- **non rientra** tra i piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile;
- **non rientra** tra i piani e programmi finanziari o di bilancio;
- **è elaborato** per almeno uno dei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
- **definisce** il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE;
- **non determina** l'uso di piccole aree a livello locale;
- **non è una modifica** minore di un piano o programma.

Sulla base delle risultanze sopra illustrate, il Programma Operativo Regionale 2007-2013 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale è soggetto alla valutazione ambientale secondo la Direttiva.

Per individuare le considerazioni necessarie ad organizzare e inquadrare la suddetta valutazione si è tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, in forma e misura confrontabile ai contenuti ed al livello di dettaglio del Programma (fase di scoping).

Tale fase di orientamento della Valutazione Ambientale del Programma Operativo ha riguardato i seguenti aspetti:

- l'individuazione delle tematiche ambientali specifiche necessarie ad una corretta analisi del contesto di riferimento del Programma da un punto di vista ambientale;
- le fonti dei dati da prendere in considerazione per l'analisi della situazione ambientale;
- i piani e programmi pertinenti con il Programma Operativo;

- i documenti di riferimento per la individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti con il Programma Operativo.

La decisione sull'assoggettabilità o meno del Programma Operativo a VAS e sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale ed il loro livello di dettaglio, così come stabilito all'art. 3 par.6 e art. 5 par.4 della Direttiva, è stata oggetto di consultazione con le autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali o per le relazioni esistenti tra salute popolazione ed ambiente, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Programma in oggetto.

Le autorità individuate, ai sensi dell'art. 6 par. 3, sono state le seguenti:

1. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
2. Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata;
3. Dipartimento Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale, Servizi alla Persona e alla Comunità della Regione Basilicata;
4. Provincia di Potenza;
5. Provincia di Matera;
6. Comuni della Regione Basilicata;
7. Comunità Montane della Regione Basilicata;
8. Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata;
9. Autorità di Bacino della Regione Calabria;
10. Autorità di Bacino della Puglia;
11. Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele;
12. Agenzia Regionale di Protezione Ambientale della Basilicata (ARPAB);
13. Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (AATO) Basilicata Servizio Idrico Integrato;
14. Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Gestione Rifiuti Potenza (AATO1);
15. Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Gestione Rifiuti Matera (AATO2);
16. Enti Parco della Regione Basilicata;
17. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata.

Alle autorità sopra elencate è stato inviato un documento che riportava la lista di controllo utilizzata per determinare l'assoggettabilità o meno del Programma Operativo a VAS e che illustrava la struttura ed i contenuti ipotizzati del rapporto ambientale.

Al fine di facilitare la consultazione delle autorità competenti è stato predisposto un questionario per consentire alle stesse, ove ritenuto utile, di fornire un contributo alla verifica di assoggettabilità e alla redazione del rapporto stesso.

Per quanto riguarda la verifica di assoggettabilità del Programma Operativo a VAS non sono pervenuti pareri contrari pertanto si ritiene che la stessa sia stata eseguita correttamente.

Osservazioni sono arrivate, invece, in merito alle fonti dei dati da prendere in considerazione per l'analisi della situazione ambientale e ai piani e programmi pertinenti con il Programma Operativo. Nello specifico alcune delle autorità consultate hanno suggerito di fare riferimento a una serie di progetti tematici inerenti, ad esempio, le problematiche di difesa del suolo, le aree sensibili alla desertificazione, le aree boscate, i processi di interrimento degli invasi, di erodibilità dei suoli e dinamica delle coste in Basilicata e ad altri documenti di pianificazione ancora in via di definizione.

In generale, però, le considerazioni pervenute hanno confermato la validità dell'impostazione del documento oggetto di consultazione e sono state in ogni modo prese in considerazione nel prosieguo del lavoro.

Consultazione e partecipazione sul Rapporto Ambientale

Modalità ed esiti della consultazione

La Direttiva 2001/42/CE richiede che la proposta di programma ed il rapporto ambientale debbano essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico, che devono altresì disporre tempestivamente di una effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna prima della adozione del programma stesso.

Sono state consultate le autorità con specifiche competenze ambientali della regione Basilicata, già individuate e consultate in fase di scoping; gli Enti regionali limitrofi, alla luce di eventuali effetti ambientali dell'attuazione del Programma sui rispettivi territori; ed il pubblico, inteso come qualsiasi persona giuridica o fisica e le loro associazioni, organizzazioni e gruppi.

La consultazione è stata organizzata mettendo a disposizione delle suddette autorità e del pubblico, sulla pagina web dell'Autorità Ambientale regionale (*www.regione.basilicata.it/autoritambientale*), la bozza di Programma Operativo al **05.12.2006**, il relativo Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica dello stesso e, per facilitare l'espressione dei pareri e delle osservazioni, un questionario di consultazione.

Sono stati informati dell'avvio della consultazione, tramite comunicazione scritta con la quale se ne spiegavano le modalità, i seguenti soggetti:

Autorità con competenze ambientali sul territorio interessato dal Programma Operativo:

1. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
2. Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata;
3. Dipartimento Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale, Servizi alla Persona e alla Comunità della Regione Basilicata;
4. Provincia di Potenza;
5. Provincia di Matera;

6. Comuni della Regione Basilicata;
7. Comunità Montane della Regione Basilicata;
8. Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata;
9. Autorità di Bacino della Regione Calabria;
10. Autorità di Bacino della Puglia;
11. Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele;
12. Agenzia Regionale di Protezione Ambientale della Basilicata (ARPAB);
13. Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (AATO) Basilicata Servizio Idrico Integrato;
14. Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Gestione Rifiuti Potenza (AATO1);
15. Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Gestione Rifiuti Matera (AATO2);
16. Enti Parco della Regione Basilicata;
17. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata.

Regioni limitrofe:

1. Regione Calabria
2. Regione Campania
3. Regione Puglia

Pubblico organizzato:

1. Organizzazioni Sindacali della Basilicata
2. Camere di Commercio della Basilicata
3. Organizzazioni Imprenditoriali della Basilicata
4. Organizzazioni Professionali della Basilicata
5. Ordini Professionali della Basilicata
6. Associazioni ambientaliste della Basilicata
7. Centrali Cooperative della Basilicata
8. Università degli Studi della Basilicata
9. Enti di Ricerca della Basilicata
10. Forum Regionale dei Giovani della Basilicata

La consultazione ha avuto inizio il **16.01.2007** e si è conclusa il **15.02.2007**.

Alla fine della consultazione hanno inviato le loro osservazioni i seguenti soggetti:

1. Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare;
2. Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata;
3. Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele;
4. Confindustria Basilicata;
5. WWF – Sezione regionale Basilicata;
6. Confederazione Italiana Dirigenti ed Alte professionalità (CIDA) – sezione Basilicata;
7. Confederazione Italiana di Unione delle Professioni Intellettuali (CIU) – delegazione regionale Basilicata;
8. Comitato promotore della linea F.S. a doppio binario Metaponto-Matera-Altamura-Bari.

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE gli esiti della consultazione devono essere presi in considerazione nelle fasi di preparazione del programma e prima della sua adozione; a tal fine state analizzate nel dettaglio tutte le osservazioni pervenute, alcune di esse riguardavano esplicitamente il Rapporto Ambientale, altre il Programma Operativo.

Nei paragrafi seguenti sono illustrate e commentate le risultanze delle principali osservazioni pervenute; nel successivo capitolo 0 sono elencate tutte le osservazioni, classificate per argomento e raggruppate per soggetto proponente.

Sintesi delle osservazioni al Rapporto Ambientale

Le principali osservazioni riguardanti il Rapporto Ambientale sono state raggruppate in funzione del loro contenuto.

Relativamente all'analisi del contesto ambientale di riferimento, una serie di osservazioni hanno suggerito integrazioni alle fonti dei dati e agli indicatori utilizzati, all'articolazione delle tematiche ambientali e, in alcuni casi di considerare dati più aggiornati.

Riguardo a queste osservazioni è da precisare che l'analisi del contesto ambientale contenuta nel Rapporto Ambientale è stata condotta utilizzando, per ognuna delle tematiche ambientali, i dati più aggiornati disponibili che avessero le seguenti caratteristiche:

1. **Qualità**: sono stati utilizzati prevalentemente dati provenienti da fonti istituzionali fornitrici di dati;
2. **Disponibilità**: sono stati utilizzati prevalentemente dati che fossero già disponibili presso la fonte al livello di aggregazione territoriale funzionale alla valutazione;
3. **Aggiornabilità**: sono stati utilizzati prevalentemente dati aggiornati con una determinata frequenza al fine di poterne valutare i trend;
4. **Comparabilità**: sono stati utilizzati prevalentemente dati che avessero un corrispondente dato a livello nazionale al fine di poter effettuare una comparazione territoriale;

5. **Accessibilità**: sono stati utilizzati prevalentemente dati che potessero essere facilmente disponibili a ciascun cittadino.

Tutti gli indicatori, compresi quelli contenuti nelle fonti dei dati, segnalati dalle osservazioni, saranno presi in considerazione negli aggiornamenti periodici dell'analisi del contesto ambientale previsti in fase di monitoraggio ambientale del Programma, e saranno utilizzati previa verifica delle caratteristiche sopra elencate; in tale fase sarà anche verificata la possibilità di una diversa articolazione delle tematiche ambientali.

Una osservazione ha riguardato la *mancata descrizione di alcuni fattori di pressione ambientale (produzione energetica, industria, turismo, sistema infrastrutturale dei trasporti)*.

Riguardo a questa osservazione, pur ritenendo che i fattori di pressione citati siano stati analizzati nel Rapporto Ambientale all'interno della trattazione delle tematiche ambientali individuate, nell'aggiornamento dell'analisi di contesto prevista in fase di monitoraggio si valuterà l'opportunità di descriverle in maniera autonoma rispetto alle tematiche stesse.

In generale nessuna delle osservazioni pervenute ha riguardato l'individuazione delle criticità ambientali svolta nel Rapporto Ambientale, pertanto si ritiene che le consultazioni stesse abbiano confermato la validità dell'analisi di contesto ambientale la cui funzione principale è stata proprio quella di evidenziare tali criticità.

Relativamente all'analisi di coerenza ambientale esterna, le osservazioni pervenute hanno riguardato la richiesta di integrazione degli obiettivi per la VAS, utilizzati ai fini dell'analisi di coerenza stessa, suggerendo di considerare l'obiettivo *garantire la salvaguardia e la conservazione del patrimonio idrico*, e gli obiettivi contenuti nella strategia europea per la biodiversità.

A tal proposito si osserva che gli obiettivi suggeriti, sebbene declinati in maniera diversa, trovino già adeguato riscontro tra gli obiettivi del Programma Operativo e tra gli obiettivi per la VAS, questi ultimi, utilizzati ai fini della valutazione della coerenza ambientale esterna del Programma, sono stati individuati sulla base delle criticità ambientali regionali.

In riferimento alla capacità del Programma Operativo di rispondere alle criticità ambientali individuate la principale osservazione ha riguardato il mancato riferimento al Piano Stralcio del bilancio idrico e del Deflusso Minimo Vitale.

A tale proposito bisogna osservare che il Programma Operativo è caratterizzato da una forte dimensione strategica e non consente di individuare, in questa fase, le tipologie di intervento con cui saranno perseguiti i suoi obiettivi; si ritiene pertanto più opportuno valutare la coerenza degli interventi con gli strumenti di pianificazione vigenti sul territorio e pertinenti al Programma Operativo nella fase di attuazione del Programma stesso.

Per quanto riguarda l'analisi degli effetti significativi sull'ambiente del Programma le osservazioni pervenute hanno riguardato la metodologia di valutazione con particolare riferimento al carattere qualitativo della valutazione stessa.

Si è preferito adeguare l'analisi degli effetti ambientali al livello di dettaglio utilizzato nel Programma Operativo per definire le linee di intervento, anche alla luce di quanto previsto dall'articolo 5, paragrafo 2 della Direttiva 2001/42/CE che recita: *il rapporto ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere*

ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.

Si è altresì ritenuto che una caratterizzazione quantitativa degli effetti ambientali, dato il livello di definizione delle linee di intervento, non avrebbe fornito ulteriori informazioni rispetto a quelle esplicitate nel Rapporto Ambientale.

Relativamente alle misure di miglioramento e mitigazione individuate nel Rapporto Ambientale sono stati espressi dubbi circa l'efficacia delle misure di mitigazione proposte e sul rischio di ricadute negative per il mondo della piccola impresa.

Al riguardo occorre puntualizzare che le misure di miglioramento e mitigazione previste per la fase di attuazione sono funzionali all'inserimento di requisiti ambientali tra i criteri che si utilizzeranno per la selezione degli interventi; questi requisiti saranno opportunamente calibrati caso per caso con l'obiettivo di premiare le tipologie di interventi maggiormente orientati alla sostenibilità ambientale.

E' infine da precisare che detti requisiti ambientali non si configureranno come obblighi normativi o regolamentari, bensì come forme di preferenza, secondo quanto riportato nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale, e non saranno obbligatoriamente applicate tutte insieme e per tutti gli interventi.

Per quanto riguarda le alternative di programma, l'unica osservazione pervenuta ha messo in evidenza l'inadeguatezza della modalità di individuazione e di valutazione delle alternative di programma.

In tal senso occorre ribadire che il Programma Operativo FESR è inserito all'interno di un quadro programmatico già definito a livello comunitario (Strategia di Lisbona, Orientamenti Strategici Comunitari per la Coesione e Regolamenti dei Fondi Strutturali) e nazionale (Quadro Strategico Nazionale 2007-2013), questo da un lato limita la possibilità di individuare alternative strategiche di programma ponendo una serie di vincoli relativi alle priorità ed agli obiettivi generali, dall'altro inserisce le problematiche ambientali tra le priorità di intervento del Programma Operativo stesso.

Inoltre il Programma Operativo è il risultato di una costruzione progressiva che ha contribuito a qualificare in maniera apprezzabile il Programma dal punto di vista ambientale anche per effetto di una proficua e continua interazione tra i processi di programmazione e di valutazione ambientale.

In questo contesto assumono dunque rilevanza le scelte operate in fase di definizione del Programma e che riguardano gli obiettivi specifici e le linee di intervento (*alternative strategiche*).

Per quanto sopra esposto si è ritenuto di non procedere alla valutazione delle singole alternative strategiche, e di esplicitare la cosiddetta *"alternativa zero"*, consistente nel non implementare il Programma stesso, come l'unica alternativa al Programma Operativo.

Nella tabella seguente sono riportate le valutazioni qualitative degli impatti sulle tematiche ambientali delle due alternative individuate.

TEMATICHE	Alternativa zero	Programma Operativo	Commento
Aria e fattori climatici	incerto	molto positivo	Il Programma Operativo contribuisce alla lotta al cambiamento climatico attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica, la promozione dell'uso di fonti alternative e del risparmio energetico. Tutto ciò contribuisce anche alla riduzione delle emissioni in atmosfera. L'impatto complessivo del Programma, anche grazie alle procedure individuate per l'integrazione orizzontale dell'ambiente in fase di attuazione, può considerarsi senzaltro positivo.
Acqua	negativo	molto positivo	L'impatto sulla tematica acqua del programma è complessivamente positivo. Il Programma Operativo infatti ha tra i suoi obiettivi specifici quello di garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso la razionalizzazione dei suoi diversi usi e standard di servizi uniformi sul territorio.
Suolo e sottosuolo	negativo	molto positivo	Il Programma Operativo ha complessivamente un impatto positivo sulla tematica suolo e sottosuolo. Esso ha tra i sui obiettivi specifici quello di garantire omogenee condizioni di sicurezza dei cittadini e dei beni sul territorio attraverso azioni di tutela e salvaguardia ed il rafforzamento del sistema della conoscenza e finanzia, tra l'altro, il recupero delle aree contaminate.
Rifiuti	negativo	molto positivo	L'impatto del programma sulla tematica rifiuti è certamente positivo. Il Programma Operativo ha tra i suoi obiettivi specifici quello di ottimizzazione del servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.
Ecosistemi naturali e Biodiversità	incerto	incerto	L'impatto complessivo della bozza di Programma messa in consultazione assieme al Rapporto ambientale sulla tematica ecosistemi naturali e biodiversità risultava essere incerto. La versione definitiva del Programma però ha ricompreso tra i suoi obiettivi specifici la Promozione della Rete Ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e della biodiversità valorizzandone la dimensione sociale ed economica, inoltre le misure di integrazione ambientale previste in fase di attuazione consentiranno di indirizzare gli impatti nel verso positivo.
Ambiente urbano	negativo	positivo	Il Programma Operativo prevedendo la valorizzazione del ruolo dei sistemi urbani attraverso l'integrazione delle diverse scale territoriali di programmazione in modo da promuovere l'innovazione delle reti urbane (in particolare, quelle della conoscenza e della ricerca) e migliorare la qualità della vita in ambito cittadino ha sicuramente un impatto positivo sulla tematica ambiente urbano.
Paesaggio e patrimonio storico culturale	incerto	incerto	L'impatto del programma sulla tematica paesaggio e patrimonio storico culturale è incerto. Tuttavia le misure di integrazione ambientale previste in fase di attuazione consentiranno di indirizzare gli impatti nel verso positivo.
Popolazione e salute umana	negativo	positivo	Il Programma Operativo ha complessivamente un impatto positivo sulla tematica. Esso ha tra i suoi obiettivi quelli di tutelare la salute umana, migliorare la qualità della vita e di promuovere l'inclusione sociale e territoriale garantendo l'accessibilità e qualità dei servizi pubblici e collettivi.

Dal punto di vista della definizione delle alternative, inoltre, c'è da considerare che nella fase di attuazione del Programma Operativo, assumeranno rilevanza le scelte operate nella definizione delle modalità e dei criteri per l'individuazione degli interventi da finanziare. In questa fase le procedure previste per l'integrazione trasversale della sostenibilità ambientale (capitolo 8 del Rapporto Ambientale) consentiranno di selezionare, tra gli interventi potenzialmente finanziabili, quelli maggiormente orientati alla sostenibilità ambientale, configurando dunque delle opzioni attuative del Programma Operativo (*alternative in fase di attuazione*).

Rispetto al monitoraggio, le osservazioni pervenute hanno in genere apprezzato le disposizioni previste nel Rapporto Ambientale, ed hanno fornito utili suggerimenti riguardo a strumenti da utilizzare nella costruzione del Programma di Monitoraggio Ambientale e a ulteriori indicatori di contesto da monitorare.

Infine nessuna osservazione ha riguardato l'adeguatezza delle modalità adottate per le consultazioni.

Sintesi delle osservazioni al Programma Operativo

Le principali osservazioni riguardanti il Programma Operativo sono state raggruppate in funzione del loro contenuto.

Preliminarmente si osserva che non sono giunte osservazioni riguardo: l'individuazione delle criticità ambientali, l'analisi di coerenza ambientale esterna e le misure relative al monitoraggio.

L'unica osservazione formulata riguardo l'analisi del contesto ambientale di riferimento, è riferita alla mancanza di una adeguata descrizione dello stato attuale e dei target che il Programma Operativo si prefigge di raggiungere, con particolare riferimento al *miglioramento dell'accessibilità*.

Tale osservazione sconta il fatto che nella bozza di Programma Operativo oggetto di consultazione non era ancora stata individuata l'articolazione degli indicatori ed i relativi target di riferimento.

Per quanto riguarda le risposte alle criticità ambientali le principali osservazioni riguardavano aspetti già messi in evidenza nel Rapporto Ambientale, in particolare la necessità di rendere coerenti gli interventi da finanziare con gli obiettivi di tutela ambientale nei settori caratterizzati dalla carenza di strumenti di pianificazione previsti dalle norme e la mancanza di misure dirette o indirette a tutela della biodiversità.

Altre osservazioni hanno riguardato l'assenza di alcuni obiettivi ambientali all'interno dell'Asse I e la mancanza di target di riferimento per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Relativamente all'analisi degli effetti ambientali, l'unica osservazione ha riguardato la mancanza, all'interno dell'Asse XI *Energia*, di opportuni riferimenti all'individuazione di un mix energetico ottimale, calibrato sulle peculiarità territoriali.

Di tale osservazione si terrà conto in fase di attuazione, valutando la coerenza degli interventi proposti con gli strumenti di pianificazione energetica vigenti.

Per quanto riguarda le misure di miglioramento e mitigazione proposte, alcune osservazioni hanno suggerito l'attivazione di strumenti per favorire la raccolta differenziata e l'applicazione della Direttiva 2006/12//CE sulle sotanze chimiche.

Questi suggerimenti saranno presi in considerazione nella fase di definizione dei criteri ambientali da utilizzare per la selezione degli interventi; tali criteri saranno opportunamente calibrati caso per caso con l'obiettivo di premiare le tipologie di interventi maggiormente orientati alla sostenibilità ambientale.

Nell'ambito della definizione e valutazione delle alternative di Programma, si è registrata una osservazione relativa all'inserimento, nella priorità Sviluppo Sostenibile, di un asse *reti ecologiche e biodiversità*; tale carenza, e la conseguente richiesta di integrazione al Programma, era già emersa dall'analisi di coerenza ambientale esterna.

Un'altra osservazione ha riguardato l'inserimento tra le opere prioritarie da realizzare con questo Programma del collegamento ferroviario Metaponto-Matera-Bari.

Altre osservazioni pervenute, di carattere più generale, evidenziano l'esigenza di un chiarimento riguardo all'individuazione ed attivazione di efficaci processi di partecipazione ed alle valutazioni, contenute nel Rapporto Ambientale, circa la probabile evoluzione del contesto ambientale nell'ipotesi di non attivazione del Programma Operativo.

Per quanto riguarda l'attivazione di efficaci processi di partecipazione durante il ciclo di vita del Programma Operativo, si segnala che il percorso stesso di Valutazione Ambientale Strategica considera fondamentali i principi della partecipazione e della trasparenza dell'iter decisionale. In ottemperanza a quanto stabilito dalla direttiva 2001/42/CE, nella fase propedeutica all'approvazione del Programma Operativo, sono state attivate due distinte procedure di consultazione, inoltre gli esiti dell'intera procedura sono messi a disposizione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica, comunque, non si esaurisce nelle fasi iniziali di adozione del Programma ma accompagna il Programma stesso durante la sua attuazione. Sono infatti previsti momenti di confronto partenariale con i rappresentanti degli enti istituzionali e delle parti economiche e sociali secondo quanto stabilito dall'art. 11 del Regolamento Generale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e dal paragrafo VI.2.2 del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

Per quanto concerne la probabile evoluzione del contesto ambientale in assenza di Programma Operativo, le considerazioni svolte nel Rapporto Ambientale (paragrafo 5.2.2) partono dall'ipotesi che la parte del Programma Operativo Regionale 2000-2006 finanziata con fondi FESR non abbia avuto incidenza ambientale negativa sui trend osservati nell'analisi di contesto.

Tale circostanza è avvalorata dal fatto che il suddetto Programma contiene sia misure a diretta finalità ambientale che disposizioni per l'integrazione trasversale dell'ambiente nelle altre misure. Questo non significa affatto che il Programma Operativo Regionale 2000-2006 abbia avuto una incidenza negativa sullo stato dell'ambiente; la suddetta ipotesi serve per stimare l'evoluzione dello stato dell'ambiente nella circostanza peggiore che il Programma precedente sia stato ininfluente dal punto di vista ambientale.

Si ritiene invece che il suddetto Programma abbia avuto incidenza positiva sull'ambiente e, in assenza del Programma, i trend osservati delle variabili ambientali considerate sarebbero stati sicuramente peggiori.

Infine nessuna osservazione ha riguardato l'adeguatezza delle modalità adottate per le consultazioni.

Valutazione della significatività delle modifiche del Programma Operativo

Come ricordato in precedenza il Rapporto Ambientale e le relative consultazioni sono stati strutturati con riferimento alla bozza di Programma Operativo al 05.12.2006, si è pertanto ritenuto necessario effettuare un'analisi della significatività ambientale delle modifiche del Programma Operativo nella sua versione definitiva allo scopo di verificare la validità delle considerazioni svolte nel Rapporto Ambientale alla luce delle variazioni intercorse.

Da un'attenta analisi del Programma Operativo nella sua versione definitiva è emersa una più completa descrizione della strategia del Programma e una differente articolazione della stessa, che viene perseguita attraverso un sistema di Assi ognuno con il proprio obiettivo generale, obiettivi specifici ed obiettivi operativi anziché secondo priorità, obiettivi globali, assi prioritari, obiettivi specifici e linee di intervento.

Al fine di verificare la significatività ambientale delle modifiche intervenute nel Programma Operativo si è ritenuto necessario confrontare gli *obiettivi operativi* della versione definitiva con le *linee di intervento* rispetto alle quali erano state valutati gli effetti ambientali del programma nella versione al 05/12/2006.

Dal raffronto effettuato si evince che gli aspetti ambientali degli obiettivi operativi della versione definitiva del Programma sono stati tutti già valutati nel corso dell'attività di Valutazione Ambientale Strategica e descritti nelle analisi e/o raccomandazioni del Rapporto Ambientale.

In definitiva, data la natura delle modifiche apportate al Programma, non si è ritenuto necessario variare il Rapporto Ambientale e attivare di conseguenza ulteriori consultazioni sullo stesso.

Integrazione degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica nel Programma Operativo

In questo capitolo si sintetizzano i principali risultati dell'applicazione della procedura di valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE al Programma Operativo.

Sintesi sulla scelta dell'alternativa di Programma

Il Programma Operativo è il risultato di una costruzione progressiva che ha contribuito a qualificare in maniera apprezzabile il Programma dal punto di vista ambientale anche per effetto di una proficua e continua interazione tra i processi di programmazione e di valutazione ambientale.

Questo processo integrato di programmazione e valutazione ambientale, per la sua stessa natura, non ha portato alla definizione di alternative di Programma ben strutturate e distinte tra loro, ma si è esplicitato in una serie di momenti decisionali in cui la continua interazione tra l'Autorità di Programmazione e l'Autorità Ambientale, nonché i contributi acquisiti in fase di consultazione e partecipazione, hanno fatto si che il Programma stesso assumesse una rilevante connotazione ambientale.

In generale si è riscontrato un oggettivo miglioramento del Programma sotto il profilo ambientale che si sostanzia nei seguenti punti:

1. **Miglioramento dell'analisi di contesto** – L'analisi del contesto ambientale di riferimento, contenuta nel capitolo 5 del Rapporto Ambientale, ha fornito un utile contribuito al corretto inquadramento del contesto territoriale dal punto di vista ambientale. Questo ha consentito di individuare le criticità ambientali che, insieme alle considerazioni di carattere sociale ed economico, sono servite da supporto alle decisioni in merito all'articolazione delle priorità e degli obiettivi specifici ed operativi del Programma.
2. **Risoluzione delle criticità emerse** - La principale criticità riscontrata nella bozza di Programma Operativo durante la procedura di valutazione ambientale, inerente la mancanza di misure volte al diretto perseguimento degli obiettivi relativi al tema degli ecosistemi naturali e della biodiversità, è stata superata con l'introduzione *dell'Asse IV. Valorizzazione dei beni culturali e naturali* in particolare attraverso il perseguimento dell' *Obiettivo specifico IV.2- Promuovere la Rete Ecologica della Basilicata attraverso la tutela e la conservazione del sistema delle aree protette e della biodiversità valorizzandone la dimensione sociale ed economica*. La criticità riguardante, invece, l'assenza di alcuni strumenti di pianificazione tra cui i Piani di gestione delle aree protette e la scarsità di informazioni di tipo ambientale è stata affrontata attraverso l'inserimento di uno specifico *Obiettivo Operativo IV.2.2 – Promozione di attività volte ad elevare e conservare le qualità ambientali coerentemente con i piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle aree protette*.
   Infine, la riformulazione delle finalità pertinenti agli obiettivi specifici *VII.2*, *VII.3* e *VII.4*, riguardanti i settori delle acque, dei rifiuti e della prevenzione dei rischi, ha consentito di meglio inquadrarle sulle criticità ambientali relative a *livello di qualità dei fiumi non soddisfacente*, *vulnerabilità delle acque ai nitrati di origine agricola*, *scarsa incidenza della raccolta differenziata dei rifiuti*, *eccessivo ricorso alle discariche per lo smaltimento dei rifiuti*, *rischio idrogeologico e sismico elevato* così come individuate nel Rapporto Ambientale.

3. **Inserimento di finalità di sviluppo sostenibile** – I possibili effetti ambientali negativi emersi per i settori produttivo, turistico e dei trasporti vengono in parte mitigati attraverso l'inserimento nel Programma di finalità di sostenibilità ambientale quali *promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività economiche incentivando gli investimenti volti ad elevare le performance ambientali ed energetiche delle imprese* (settore produttivo); *aumentare in maniera sostenibile la competitività nazionale ed internazionale delle destinazioni turistiche della Basilicata* (settore turistico);e la promozione della *realizzazione di trasporti sostenibili, perseguendo la razionalizzazione dell'organizzazione delle reti e dei servizi di trasporto a livello regionale e l'ammodernamento ed il potenziamento delle infrastrutture e degli impianti tecnologici relativi alle reti ed ai servizi integrati di trasporto volti a migliorare la mobilità del bacino territoriale direttamente gravitante sulle aree urbane* (settore dei trasporti).

4. **Integrazione verticale**: **Asse VII. *Energia e sviluppo sostenibile*** – La presenza nel Programma dell'Asse *VII. Energia e sviluppo sostenibile*, che persegue l'obiettivo di *promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione delle risorse energetiche ed il miglioramento degli standard dei servizi ambientali anche a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini e delle imprese*, garantisce la piena integrazione verticale della sostenibilità ambientale. Gli Obiettivi specifici di questo asse, infatti, sono:

   Obiettivo specifico VII.1 Migliorare l'equilibrio del bilancio energetico regionale attraverso il risparmio e l'efficienza in campo energetico, il ricorso alle fonti rinnovabili e l'attivazione delle filiere produttive.

   Obiettivo specifico VII.2 Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso la razionalizzazione dei suoi diversi usi e standard di servizi uni-formi sul territorio.

   Obiettivo specifico VII.3 Ottimizzazione del servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti e recupero delle aree contaminate anche a tutela della salute uma-na.

   Obiettivo specifico VII.4 Garantire omogenee condizioni di sicurezza dei cittadini e dei beni sul territorio attraverso azioni di tutela e salvaguardia ed il rafforzamento del sistema della conoscenza.

5. **Integrazione trasversale** - Al fine di minimizzare i possibili impatti negativi ed incrementare gli effetti potenzialmente positivi dovuti all'attuazione del Programma Operativo sono stati definiti degli orientamenti che, in fase di attuazione, tenderanno a migliorare gli impatti positivi degli Assi, a cogliere le opportunità offerte per la sostenibilità ambientale e a mitigare gli impatti potenzialmente negativi messi in evidenza dalla valutazione.
   La specificazione delle disposizioni volte alla integrazione ambientale sarà orientata alla implementazione, all'interno del Programma Operativo, dei criteri di sostenibilità indicati nelle politiche, strategie, piani e programmi di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale attraverso la definizione di requisiti di sostenibilità. Gli interventi aventi i requisiti di sostenibilità saranno quindi premiati con le opportune forme di preferenza.

6. **Coinvolgimento dell'Autorità Ambientale** - Per quanto riguarda la fase di attuazione del Programma Operativo, le migliori condizioni per lo svolgimento delle funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della sostenibilità ambientale in tutte le fasi di specificazione e attuazione del Programma saranno garantite dalla collaborazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione.
   Le modalità ed i tempi di cooperazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione saranno definite da uno specifico *Piano Operativo di Cooperazione Sistematica tra Autorità di Gestione ed Autorità Ambientale* che sarà redatto successivamente all'approvazione del Programma Operativo, e comunque entro la prima riunione del Comitato di Sorveglianza.
7. **Valutazione ambientale continua** – La procedura di valutazione ambientale non si esaurisce con l'approvazione del Programma Operativo, ma continuerà per tutto il ciclo di vita del Programma stesso. Il Piano di Monitoraggio ambientale del Programma prevede infatti che, al fine di individuare eventuali effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive, saranno presentati al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, a partire dall'anno 2008, *Rapporti annuali di monitoraggio ambientale*. Tali rapporti annuali saranno redatti dall'Autorità Ambientale sulla base di un *Piano di Monitoraggio Ambientale* da presentare al Comitato di Sorveglianza entro l'anno 2007; nel Rapporto Ambientale sono state individuate le modalità per l'esecuzione del monitoraggio am-bientale del Programma che saranno poi dettagliate nel suddetto Piano di Monitoraggio.

Integrazione nella fase di redazione del Programma

In questo paragrafo si riassumono le considerazioni svolte in riferimento alle proposte di misure di miglioramento e mitigazione contenute nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale.

Si precisa che l'*integrazione trasversale* della componente ambientale sarà messa in pratica secondo quanto previsto nel paragrafo successivo.

PROPOSTA (Capitolo 8 Rapporto Ambientale)	CONSIDERAZIONI
Inserire una linea di intervento dedicata alla ricerca, all'innovazione ed al trasferimento tecnologico in campo ambientale nell'obiettivo specifico II.1 (ex Asse III – Ricerca ed innovazione)	La formulazione delle linee di intervento del programma operativo consente la realizzazione di interventi anche in campo ambientale.
Inserire una linea di intervento relativa alla realizzazione di un sistema informativo ambientale ai sensi della Direttiva Europea 2003/4/CE ed in conformità con la proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce	La possibilità di realizzare un sistema informativo ambientale trova riscontro negli obiettivi operativi II.2.2, VII.2.3 e VII.4.2. La conformità di tale sistema con le Direttive citate costituirà un criterio per la selezione degli interventi

PROPOSTA (Capitolo 8 Rapporto Ambientale)	CONSIDERAZIONI
un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità (INSPIRE). Inserire una linea di intervento relativa al consolidamento e rafforzamento del sistema di monitoraggio ambientale.	in fase di attuazione.
Prevedere all'interno dell'asse una riserva di finanziamento relativa alla tutela della rete "Natura 2000" attraverso interventi direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti delle rete stessa così come individuati dalla D.G.R. 978/2003. Nelle more dell'adozione dei Piani di gestione dei siti della rete "Natura 2000" previsti dalla normativa, la valorizzazione a fini turistici di queste aree deve avvenire esclusivamente attraverso gli interventi sopra richiamati.	La possibilità di prevedere interventi di tutela della rete "Natura 2000" trova riscontro nell'obiettivo specifico IV.2. In fase di attuazione si garantirà la coerenza degli interventi con i Piani di gestione della aree protette e, in assenza di questi, si definiranno gli opportuni criteri per la selezione degli interventi da realizzare.
Le politiche di contesto, mirate all'accrescimento delle capacità tecniche, organizzative e gestionali dei diversi soggetti coinvolti nel governo e nella gestione della risorsa idrica, dovrebbero prioritariamente riguardare le attività finalizzate alla redazione, adozione ed attuazione del Piano di tutela delle acque previsto dalla vigente normativa. Gli interventi infrastrutturali previsti devono essere prioritariamente rivolti all'adeguamento delle reti idriche e fognarie e dei sistemi depurativi agli obblighi previsti dalla normativa vigente,	Le proposte trovano adeguato riscontro con quanto previsto dall'obiettivo specifico VII.2.
E' necessario individuare una scala di priorità nella filiera gestionale dei rifiuti che deve prevedere, in ordine preferenziale: 1. riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti; 2. riutilizzo; 3. riciclaggio e recupero energetico; 4. minimizzazione dei rifiuti inviati in discarica.	La gerarchia della filiera gestionale suggerita trova riscontro nell'obiettivo operativo VII.3.1
E' necessario individuare una scala di priorità nell'individuazione dei siti da bonificare che tenga conto della vulnerabilità del contesto in cui il sito è inserito.	La messa in sicurezza dei siti da bonificare trova riscontro nell'obiettivo operativo VII.3.2; la scala di priorità suggerita sarà oggetto dell'integrazione trasversale in fase di attuazione.
Adeguamento sismico degli edifici regionali di interesse strategico ed opere infrastrutturali ai sensi dell'OPCM 3274 del 20.05.2003, Realizzazione di opere di difesa degli abitati, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture ricadenti in aree individuate a rischio elevato (R3 e R4) nella pianificazione di bacino, e delocalizzazione degli insediamenti non difendibili, Realizzazione di interventi di prevenzione attraverso opere di sistemazione dei reticoli idraulici, di consolidamento dei versanti e azioni di polizia	Le tipologie di interventi proposti trovano adeguato riscontro all'inetrno dell'obiettivo specifico VII.4. In fase di attuazione dovranno essere esplicitati i criteri atti a selezionare gli interventi da realizzare secondo le priorità indicate.

PROPOSTA (Capitolo 8 Rapporto Ambientale)	CONSIDERAZIONI
idraulica, Azioni tese a migliorare la dotazione di mezzi ed infrastrutture a disposizione delle strutture regionali preposte alle attività antincendio, Attività connesse alla pianificazione delle emergenze.	
Rinforzo, sotto il profilo delle risorse umane professionali e tecniche, delle strutture operative responsabili della integrazione della componente ambientale nel P.O., Potenziamento dei mezzi e delle attrezzature tecniche strettamente connesse alla integrazione della componente ambientale nel P.O.	la possibilità di realizzare gli interventi suggeriti è prevista all'interno dell'Asse VIII.

Integrazione nella fase di attuazione del Programma

La funzione di garantire l'effettiva integrazione ambientale in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma, è affidata all'Autorità Ambientale regionale.

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'individuazione all'interno di tutte le procedure di attuazione degli opportuni passi procedurali finalizzati all'integrazione ambientale (integrazione trasversale) può, a titolo esemplificativo, essere strutturato secondo le seguenti modalità:

1. **Attuazione tramite Bandi**; consultazione dell'Autorità Ambientale nella fase di predisposizione dei bandi e prima della loro approvazione.

2. **Attuazione tramite Progettazione Integrata**; i Progetti Integrati saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

3. **Attuazione tramite Programmazione Negoziata e Accordi di Programma**; i Programmi e gli Accordi di Programma saranno oggetto di un approfondimento, al livello di dettaglio opportuno, della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

4. **Attuazione diretta da parte della Regione**; consultazione dell'Autorità Ambientale nella fase di definizione delle modalità e dei criteri di selezione degli interventi da finanziare.

Il Programma Operativo si configura come un documento caratterizzato da una notevole dimensione strategica, pertanto il suo livello di dettaglio non consente di definire sin da ora in maniera precisa efficaci strumenti operativi. Si ritiene, tuttavia, opportuno fornire alcuni indirizzi, che dovranno successivamente essere meglio specificati nell'ambito delle regole per la fase di attuazione, finalizzati a migliorare gli impatti positivi degli assi, a cogliere le opportunità offerte per la sostenibilità ambientale e a mitigare gli impatti potenzialmente negativi messi in evidenza dalla valutazione.

La specificazione delle disposizioni volte alla integrazione ambientale sarà orientata alla implementazione, all'interno del Programma Operativo, dei criteri di sostenibilità indicati nelle politiche, strategie, piani e programmi di livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale attraverso la definizione di requisiti di sostenibilità. Gli interventi aventi i requisiti di sostenibilità saranno quindi premiati con le opportune forme di preferenza, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, riportate di seguito:

1. **Introduzione di condizioni di ammissibilità**; vengono ammessi a finanziamento solo gli interventi in possesso di un determinato requisito;

2. **Definizione di riserva di finanziamento**; si stabilisce che una quota del finanziamento sia riservata agli interventi in possesso di un determinato requisito;

3. **Condizioni preferenziali di finanziamento**; si stabilisce che una quota del finanziamento sia destinata in forma preferenziale agli interventi in possesso di un determinato requisito;

4. **Assegnazione di punteggio preferenziale**; si assegnano punteggi preferenziali agli interventi in possesso di un determinato requisito al fine di effettuare una valutazione comparativa degli interventi ammissibili al finanziamento.

Al fine di garantire le migliori condizioni per lo svolgimento delle funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della sostenibilità ambientale in tutte le fasi di specificazione e attuazione del POR è previsto un Piano Operativo di Cooperazione Sistematica tra Autorità di Gestione ed Autorità Ambientale quale documento che descriva le modalità ed i tempi di cooperazione tra Autorità Ambientale e Autorità di Gestione, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica.

Tale documento sarà redatto successivamente all'approvazione del Programma Operativo, e comunque entro la prima riunione del Comitato di Sorveglianza.

Misure relative al monitoraggio

La Direttiva prevede, al punto i) dell'Allegato I, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10.*

L'articolo 10 citato prevede, al paragrafo 1, che *gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.*

Il monitoraggio, così come definito dalla Direttiva, non si esaurisce nella raccolta ed aggiornamento dei dati ma, essendo finalizzato anche ad individuare eventuali effetti negativi imprevisti e ad adottare le opportune misure correttive, può configurarsi come un supporto al processo di pianificazione nella decisione sulle eventuali modifiche e correzioni del Programma Operativo.

Gli obblighi dettati dalla Direttiva possono opportunamente essere rispettati prevedendo la definizione di un *Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)*.

Secondo la Direttiva il monitoraggio degli effetti ambientali, nell'ottica di integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione, fa parte del sistema complessivo di monitoraggio del Programma Operativo (articolo 10 paragrafo 2), pertanto la puntuale definizione del suddetto Piano di Monitoraggio Ambientale sarà completata contestualmente alla individuazione definitiva degli indicatori e delle procedure di monitoraggio complessive del Programma Operativo.

In questo capitolo, comunque, si indicano i criteri da seguire nella definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale e, dove possibile, se ne definiscono precisamente i contenuti.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale deve riguardare prioritariamente i seguenti aspetti:

1. definizione degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio;
2. individuazione delle fonti dei dati necessari al popolamento degli indicatori e definizione delle modalità di aggiornamento;
3. periodicità dell'attività di reporting;
4. indicazioni sui meccanismi di retroazione finalizzati ad apportare correzioni al Programma Operativo.
5. definizione dei ruoli e delle responsabilità per la realizzazione del monitoraggio ambientale del Programma Operativo;

Ogni piano o programma è definito in un *contesto* specifico, fa riferimento ad un obiettivo globale che ispira la strategia complessiva e dà origine a diversi obiettivi specifici ognuno dei quali viene a sua volta perseguito attraverso degli interventi la cui attuazione dà origine ad una serie di *realizzazioni* fisiche; i *risultati* sono gli effetti (immediati) sui beneficiari diretti degli interventi finanziati.

Di solito ogni intervento, oltre agli effetti sui beneficiari diretti, dà luogo a cambiamenti nel contesto socio-economico e ambientale, questi cambiamenti possono essere espressi in termini di *impatti* sul conseguimento degli obiettivi globali o specifici del programma.

Il monitoraggio ambientale del Programma Operativo deve riguardare essenzialmente le seguenti tipologie di indicatori:

- ***indicatori di contesto*** che servono a caratterizzare la situazione dell'ambiente interessato dall'attuazione del Programma Operativo; si tratta in pratica degli indicatori utilizzati per l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (*paragrafo 5.2 - Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente* del Rapporto Ambientale);
- ***indicatori di realizzazione*** strettamente legati agli interventi finanziati;
- ***indicatori di risultato*** legati agli effetti immediati provocati dalla realizzazione degli interventi sui beneficiari diretti;
- ***indicatori di impatto*** legati agli effetti dell'attuazione del Programma sul conseguimento degli obiettivi.

Per quanto detto in precedenza gli indicatori di contesto serviranno a monitorare l'evoluzione delle tematiche ambientali inerenti il Programma Operativo al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente eventuali criticità ambientali che dovessero manifestarsi.

Le altre tre tipologie di indicatori, maggiormente legate all'attuazione del Programma Operativo, serviranno a verificare, ognuna per la propria specificità, in che misura vengono colte le opportunità ambientali positive e minimizzati gli effetti ambientali negativi del Programma Operativo.

Inoltre il sistema di monitoraggio conterrà un indicatore strettamente connesso alla corretta implementazione delle procedure individuate ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutte le modalità di attuazione del Programma Operativo.

Tale indicatore riguarderà, per ognuno degli assi in cui si articola il Programma Operativo, la quota parte degli impegni di spesa adottati per cui si è provveduto all'orientamento per l'integrazione della componente ambientale, da parte dell'Autorità Ambientale, secondo i criteri già individuati nel *capitolo 8 - Misure di miglioramento e mitigazione* del Rapporto Ambientale e che saranno meglio specificati nel Piano Operativo di Cooperazione Sistematica tra Autorità di Gestione ed Autorità Ambientale.

Le fonti dei dati necessarie al popolamento degli indicatori di contesto sono riportate nell'allegato statistico.

Per quanto riguarda gli indicatori di programma (di realizzazione, di risultato e di impatto), le fonti dei dati saranno individuate contestualmente alla definizione del sistema di monitoraggio complessivo del Programma Operativo.

L'ultimo indicatore individuato, a carattere strettamente procedurale, sarà popolato con i dati degli impegni di spesa per ciascun Asse e con i dati forniti dall'Autorità Ambientale relativi agli impegni per i quali è stato formalmente fornito un contributo finalizzato all'integrazione della componente ambientale.

Saranno presentati *Rapporti annuali di monitoraggio ambientale* al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, la cui redazione sarà curata dall'Autorità Ambientale.

Tali rapporti dovranno contenere:

1. L'aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente (*paragrafo 5.2 - Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente* del Rapporto Ambientale) ed il cui elenco complessivo è riportato nell'allegato statistico, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti individuate;
2. L'aggiornamento degli indicatori di programma (di realizzazione, di risultato e di impatto), che saranno individuati nel Piano di Monitoraggio Ambientale, e dell'indicatore procedurale sopra citato;
3. Una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti con una ipotesi sulle cause e indicazioni sulle eventuali misure correttive da adottare.

In occasione del primo Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo sarà presentato il *Piano di Monitoraggio Ambientale* ed i relativi indicatori; dall'anno 2008 e per ciascuno degli anni successivi, sarà presentato al Comitato di Sorveglianza il *Rapporto annuale di monitoraggio ambientale* riferito ai dati disponibili alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.

Elenco delle osservazioni

Osservazioni al Rapporto Ambientale

Analisi del contesto ambientale

Osservazione	Controdeduzioni
Autorità di Bacino della Basilicata	
L'analisi della tematica acqua non prende in considerazione il sistema di approvvigionamento primario e delle politiche di governo e gestione della risorsa idrica che sarebbe utile per coniugare le scelte del PO con quelle finanziate con altri fondi (Legge Obiettivo, Emergenza idrica ecc.)	Gli indicatori suggeriti saranno presi in considerazione negli aggiornamenti periodici dell'analisi del contesto ambientale previsti in fase di monitoraggio ambientale del Programma Operativo, e saranno utilizzati previa verifica della pertinenza con il Programma stesso e delle caratteristiche di qualità, disponibilità, aggiornabilità, omogeneità ed accessibilità.
Si consiglia di aggiornare ed integrare i dati relativi all'utilizzo della risorsa idrica sulla base dei dati contenuti nel Piano di Bacino Stralcio del Bilancio Idrico e del Deflusso Minimo Vitale	Gli indicatori contenuti nelle fonti dei dati suggerite saranno presi in considerazione negli aggiornamenti periodici dell'analisi del contesto ambientale previsti in fase di monitoraggio ambientale del Programma Operativo, e saranno utilizzati previa verifica della pertinenza con il Programma stesso e delle caratteristiche di qualità, disponibilità, aggiornabilità, omogeneità ed accessibilità.
Si consiglia di aggiornare ed integrare i dati relativi al rischio idrogeologico sulla base dei dati contenuti nel Piano di Bacino Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico	Gli indicatori contenuti nelle fonti dei dati suggerite saranno presi in considerazione negli aggiornamenti periodici dell'analisi del contesto ambientale previsti in fase di monitoraggio ambientale del Programma Operativo, e saranno utilizzati previa verifica della pertinenza con il Programma stesso e delle caratteristiche di qualità, disponibilità, aggiornabilità, omogeneità ed accessibilità.
Confederazione Italiana di unione delle professioni Intellettuali	
Si chiede di introdurre nel Rapporto Ambientale i punti c) e d) dell'allegato I della direttiva 2001/42/CE	I punti citati nell'osservazione si riferiscono a: c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE; Si ritiene che nell'ambito dell'analisi del contesto ambientale di riferimento corredata dagli allegati statistico e cartografico i punti in questione siano stati esaurientemente trattati.
Richiesta di chiarimento sulla superficie delle aree sic e zps in quanto discordanti con la D.G.R. 978 del 2003	Il Calcolo delle aree SIC e ZPS è stato effettuato sulla base della DGR n. 978 del 4 giugno 2003 ma anche della successiva DGR n. 590 del 14 marzo 2005 che individua ed approva nuove aree ZPS.
Confindustria Basilicata	

Osservazione	Controdeduzioni
Per alcune tematiche, ad esempio "aria e fattori climatici", prendere in considerazione dati più aggiornati	L'analisi del contesto ambientale è stata condotta utilizzando i dati più aggiornati disponibili al momento della stesura; in fase di monitoraggio ambientale del Programma Operativo saranno aggiornati tutti gli indicatori presenti nell'analisi stessa.
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	
Si rileva la mancata descrizione di alcuni fattori di pressione ambientale quali quello della produzione energetica, dell'industria, del turismo e del sistema infrastrutturale dei trasporti.	Si ritiene che i fattori di pressione citati siano stati analizzati, anche se non come tematiche a sé stanti, bensì in riferimento alle tematiche ambientali individuate; in fase di monitoraggio si valuterà l'opportunità di descriverle in maniera autonoma rispetto alle tematiche ambientali.
Si ritiene opportuno riportare i dati relativi alle ricadute sanitarie specifiche di alcune tipologie di inquinamento ambientale (tremolite, radon, radiazioni non ionizzanti e ionizzanti) e qualche approfondimento relativo alle discariche abusive, abusivismo edilizio e criminalità ambientale.	Gli indicatori suggeriti saranno presi in considerazione negli aggiornamenti periodici dell'analisi del contesto ambientale previsti in fase di monitoraggio ambientale del Programma Operativo, e saranno utilizzati previa verifica della pertinenza con il Programma stesso e delle caratteristiche di qualità, disponibilità, aggiornabilità, omogeneità ed accessibilità.
Il rapporto ambientale, pur individuando le carenze connesse all'inadeguatezza della rete di monitoraggio della qualità dell'aria, manca di precisi riferimenti rispetto all'avvenuta zonizzazione anche in vista dell'obbligo di predisposizione del Piano di risanamento della qualità dell'aria, previsto ai sensi della normativa vigente entro 18 mesi (metà 2007) dalla fine dell'anno in cui è avvenuto il superamento (registrato nel 2005).	Come già specificato nel Rapporto Ambientale la Regione Basilicata ha avviato le attività per la realizzazione dell'inventario regionale delle emissioni con la D.G.R. 978 del 22.04.2005.
Si ritiene che la problematica della bonifica dei siti contaminati, includendo tra le matrici ambientali anche le acque superficiali e sotterranee, debba essere estrapolata dal campo "suolo e sottosuolo" e prevista all'interno di un proprio campo specifico.	L'articolazione delle tematiche ambientali utilizzata nel Rapporto ambientale è stata individuata in conformità a quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE (allegato I, lettera f); in fase di monitoraggio ambientale del Programma Operativo sarà verificata la possibilità di una diversa articolazione delle tematiche ambientali.
Si ritiene utile integrare le fonti per la costruzione del contesto di riferimento ambientale con le seguenti: - Stato della Biodiversità in Italia - contributo alla strategia nazionale per la biodiversità - Palombi Editore 2005, - CD "GIS Natura" che racchiude le banche dati naturalistiche della DPN - MATTM, - Risultati delle analisi eseguite nell'ambito del Programma di Monitoraggio per il controllo dell'ambiente marino-costiero 2001-2007, - aziende a rischio di incidente rilevante e impianti IPPC, - impianti Seveso, - Portale Cartografico Nazionale.	Gli indicatori contenuti nelle fonti dei dati suggerite saranno presi in considerazione negli aggiornamenti periodici dell'analisi del contesto ambientale previsti in fase di monitoraggio ambientale del Programma Operativo, e saranno utilizzati previa verifica della pertinenza con il Programma stesso e delle caratteristiche di qualità, disponibilità, aggiornabilità, omogeneità ed accessibilità.

Osservazione	Controdeduzioni
Si ritiene utile integrare le informazioni indicate con le seguenti: - Impianti di depurazione Impianti di trattamento e tipologie di trattamento, dati quantitativi (reflui civili,industriali e agricoli), dati qualitativi (reflui civili,industriali e agricoli), - Geologia e geomorfologia: Carta del rischio idrogeologico, Carta Pedologica, - Sistema meteoclimatico : dati meteoclimatici convenzionali, reteidropluviometrica, - Bonifiche: Aree perimetrate all'interno dei Siti di Interesse Nazionale, - Ambiente antropizzato: uso del suolo Corine Land Cover, Reticolo di mobilità (infrastrutture stradali, ferroviarie, idrovie, aeroporti).	Gli indicatori suggeriti saranno presi in considerazione negli aggiornamenti periodici dell'analisi del contesto ambientale previsti in fase di monitoraggio ambientale del Programma Operativo, e saranno utilizzati previa verifica della pertinenza con il Programma stesso e delle caratteristiche di qualità, disponibilità, aggiornabilità, omogeneità ed accessibilità.

Individuazione delle criticità ambientali

Osservazione	Controdeduzioni
Comitato promotore della linea F.S. a doppio binario Metaponto-Matera-Altamura-Bari	
Cattive condizioni ambientali e sociali per elevato tasso d'inquinamento dell'aria e dell'ambiente dovuto essenzialmente agli scarichi di numerosissime macchine e pullman che quotidianamente invadono Matera.	La criticità segnalata trova conferma nei dati utilizzati per l'analisi di contesto che ha permesso di individuare le seguenti criticità: (1) mancanza del monitoraggio in continuo della qualità dell'aria a Matera e (16) percezione negativa della popolazione riguardo al problema dei parcheggi, dei collegamenti e del traffico (par. 5.3 RA).
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	
Si rileva il legame tra le carenze nel quadro conoscitivo di riferimento, nella definizione di obiettivi, azioni e misure e nella identificazione di parametri e indicatori per valutare gli effetti e consentire un adeguato monitoraggio e la mancanza di diversi atti di pianificazione settoriale. Le carenze suddette appaiono maggiori per quelle tematiche in cui manca la pianificazione di settore.	Si concorda. La criticità relativa alla mancanza di alcuni strumenti di pianificazione era stata individuata nel Rapporto Ambientale.

Analisi di coerenza ambientale esterna

Osservazione	Controdeduzioni
Autorità di Bacino della Basilicata	
Si suggerisce l'introduzione dell'obiettivo "garantire la salvaguardia e la conservazione del patrimonio idrico"	Gli obiettivi della VAS, individuati sulla base delle criticità ambientali, sono orientati a risolvere tali criticità; l'obiettivo *garantire la salvaguardia e la conservazione del patrimonio idrico,* rientrando tra gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, sarà certamente oggetto di considerazione nell'ambito della integrazione trasversale dell'ambiente oltre che essere già incluso, anche se declinato in maniera diversa e diviso in più obiettivi, tra gli obiettivi principali dell'area tematica "capitale acqua".
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	
Si ritiene opportuno integrare gli obiettivi previsti dalla strategia europea per la biodiversità, adottata dal Consiglio Ambiente 16963/06 del 18 dicembre 2006 sulla base della Comunicazione della Commissione COM(2006)216 e non citata nell'analisi di coerenza esterna del programma, fra quelli di protezione ambientale pertinenti al programma operativo ed in funzione di essi riverificare la coerenza dell'intero programma.	Si concorda con l'opportunità di tenere presente la strategia europea per la biodiversità. Si ritiene, comunque, che gli obiettivi della stessa trovino già adeguato riscontro tra gli obiettivi per la VAS utilizzati ai fini della valutazione della coerenza esterna del Programma.

Risposta alle criticità ambientali

Osservazione	Controdeduzioni
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	
Dovrebbe essere opportunamente esplicitato il generico riferimento alla "integrazione trasversale della sostenibilità ambientale".	Le misure di miglioramento e mitigazione previste per la fase di attuazione sono funzionali all'inserimento di requisiti ambientali tra i criteri che si utilizzeranno per la selezione degli interventi; questi requisiti saranno opportunamente calibrati caso per caso con l'obiettivo di premiare le tipologie di interventi maggiormente orientati alla sostenibilità ambientale.
In riferimento alla criticità segnalata riguardo la scarsità di informazioni di tipo ambientale, si condivide la proposta di integrazione relativa all'attivazione di un sistema informativo ambientale ai sensi della Direttiva Europea 2003/4/CE (INSPIRE).	
Relativamente alla criticità Rischio idrogeologico e sismico non si è riscontrato il riferimento al Piano Stralcio del bilancio idrico e del deflusso minimo vitale redatto dall'Autorità di Bacino regionale, utile strumento per la valutazione della sostenibilità ambientale nella fase di definizione degli interventi.	In fase di attuazione dgli interventi sarà valutata opportunamente la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti sul territorio e pertinenti al Programma Operativo.
Si suggerisce l'utilizzo della "Strategia Tematica sull'Ambiente Urbano" quale utile strumento di verifica della coerenza della strategia del P.O. riferita all'Ambiente urbano con le criticità ambientali individuate dal R.A.	La Strategia Tematica sull'Ambiente Urbano è stata una delle strategie utilizzate per individuare gli obiettivi per la VAS (par. 6.1 del Rapporto Ambientale).

Analisi degli effetti ambientali

Osservazione	Controdeduzioni
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	
Si ritiene che l'analisi degli effetti è stata effettuata solo dal punto di vista qualitativo; manca l'approccio teso a quantificare gli effetti per probabilità, quantità, durata, reversibilità.	L'analisi degli effetti ambientali è stata adeguata al livello di dettaglio utilizzato nel Programma Operativo per definire le linee di intervento; si ritiene inoltre che, dato il livello strategico del Programma Operativo stesso, una caratterizzazione quantitativa degli effetti ambientali non avrebbe fornito informazioni aggiuntive rispetto a quelle esplicitate nel Rapporto Ambientale.
Si ritiene che la valutazione degli effetti relativi alle linee di intervento previste nell'Asse VI,"Promozione di filiere e sistemi turistici", non tenga in considerazione i possibili effetti negativi sugli ecosistemi e la biodiversità.	Si ritiene che nel Rapporto Ambientale tali effetti ambientali negativi siano stati valutati, compatibilmente con il livello di definizione delle linee di intervento, al paragrafo 7.2.6.
Con riferimento all'Asse I "Reti trasportistiche, logistica e servizi per la mobilità" nel R.A. si sarebbe potuta verificare l'efficacia e l'utilità del piano attraverso la considerazione di parametri ed indicatori che diano evidenza della sostenibilità ambientale e una stima dei benefici ambientali attesi, tra cui: - effetti sulla ripartizione modale nel trasporto merci sulle relazioni servite, - t*km in diversione dal "tuttostrada" rispetto al periodo di riferimento, - riduzione delle esternalità: contributo alla riduzione della congestione stradale, inquinamento e incidentalità, - capacità di carico (carrying capacity) dell'ecosistema interessato (in relazione alle diverse attività e conseguenti trasformazioni che vi sono localizzate o previste), - altri effetti stimati, con particolare riferimento agli aspetti riguardanti la Safety e la Security.	Gli indicatori suggeriti saranno presi in considerazione negli aggiornamenti periodici dell'analisi del contesto ambientale previsti in fase di monitoraggio ambientale del Programma Operativo, e saranno utilizzati previa verifica della pertinenza con il Programma stesso e delle caratteristiche di qualità, disponibilità, aggiornabilità, omogeneità ed accessibilità.
La valutazione degli effetti ambientali dell'Asse XI "Energia" appare troppo generica scontando una mancata articolazione in relazione alla diverse tipologie di produzione energetica.	Si ritiene che nel Rapporto Ambientale gli effetti ambientali citati siano stati valutati compatibilmente con il livello di definizione delle linee di intervento.
La valutazione degli effetti ambientali prodotti dalle diverse tipologie di gestione del rifiuto (Asse X) non si spinge nel merito della problematica.	Si ritiene che nel Rapporto Ambientale gli effetti ambientali citati siano stati valutati compatibilmente con il livello di definizione delle linee di intervento.

Misure di miglioramento e mitigazione

Osservazione	Controdeduzioni
Autorità di Bacino della Basilicata	
La riduzione della vulnerabilità dal rischio idrogeologico e idraulico deve riferirsi oltre che alle popolazioni, alle infrastrutture ed alle attività economiche anche al patrimonio ambientale e culturale (architettonico, artistico, storico)	In fase di attuazione saranno considerate tra le priorità per gli interventi di riduzione della vulnerabilità dal rischio idrogeologico e idraulico anche gli interventi tesi alla salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale.
Confindustria Basilicata	

Osservazione	Controdeduzioni
Si esprimono dubbi sull'effettiva ricaduta ambientale di alcune misure di mitigazione proposte nel capitolo 8.	Le misure di miglioramento e mitigazione previste per la fase di attuazione sono funzionali all'inserimento di requisiti ambientali tra i criteri che si utilizzeranno per la selezione degli interventi; questi requisiti saranno opportunamente calibrati caso per caso con l'obiettivo di premiare le tipologie di interventi maggiormente orientati alla sostenibilità ambientale.
Il sistema di mitigazione ambientale (riserve, condizioni di ammissibilità e punteggi preferenziali) potrebbe penalizzare le imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni e finanziariamente meno solide.	Le misure di miglioramento e mitigazione previste per la fase di attuazione sono funzionali all'inserimento di requisiti ambientali tra i criteri che si utilizzeranno per la selezione degli interventi; questi requisiti saranno opportunamente calibrati caso per caso con l'obiettivo di premiare le tipologie di interventi maggiormente orientati alla sostenibilità ambientale.
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	
Non sono state individuate puntuali misure di mitigazione o miglioramento circa gli effetti individuati e in grado di cogliere le opportunità ambientali offerte dal programma nella loro interezza.	Come già spiegato nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale la puntualizzazione delle misure di miglioramento e mitigazione avverrà in fase di attuazione del Programma secondo gli indirizzi stabiliti nello stesso capitolo.
Gli strumenti che la Regione intende attivare in fase di attuazione del Programma possono garantire l'integrazione della sostenibilità ambientale in tutte le fasi di specificazione e attuazione, attraverso: l'introduzione di condizioni di ammissibilità, riserve di finanziamento, condizioni preferenziali di finanziamento e assegnazione di punteggio preferenziale.	

Alternative di Programma

Osservazione	Controdeduzioni
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	
L'individuazione della strategia scelta come quella proposta non risulta adeguatamente supportata, in quanto la modalità di individuazione delle alternative, compresa la definizione dell' alternativa 0, risulta carente della valutazione dei differenti impatti delle stesse, peraltro non esplicitate, sulle componenti ambientali.	La valutazione degli effetti dell'alternativa zero è spiegata nel paragrafo 5.2.2 del Rapporto Ambientale relativo alla possibile evoluzione dello stato dell'ambiente in assenza del Programma Operativo.

Misure relative al monitoraggio

Osservazione	Controdeduzioni
Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele	
Si suggerisce di considerare ulteriori indicatori di contesto relativamente alle tematiche Acqua e Suolo e sottosuolo	Eventuali altri indicatori per le tematiche citate saranno presi in considerazione negli aggiornamenti periodici dell'analisi del contesto ambientale previsti in fase di monitoraggio ambientale del Programma Operativo, e saranno utilizzati previa verifica della pertinenza con il Programma stesso e delle caratteristiche di qualità, disponibilità, aggiornabilità, omogeneità ed accessibilità.
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	
Il piano di monitoraggio risulta essere stato affrontato correttamente dal punto di vista procedurale, per cui in questa fase può essere valutato in maniera sufficiente.	
Nel seguito è necessario realizzare un Programma di Monitoraggio Ambientale che possa permettere di monitorare e osservare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati.	
Si suggerisce di utilizzare le Linee Guida per il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA), redatte dalla Commissione Speciale VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, implementato con un Sistema di archiviazione e diffusione dei dati di natura gestionale ed economica relativi al piano (produzione chilometrica, volumi trasportati su Unità di Carico Intermodali, costi di esercizio, ricavi da tariffa, etc.).	Gli strumenti citati saranno tenuti in debito conto nella fase di definizione del Piano di Monitoraggio Ambientale del Programma.
Confederazione Italiana di unione delle professioni Intellettuali	
Si chiede di integrare il piano di monitoraggio con indicatori di sviluppo sostenibile	Gli indicatori suggeriti saranno presi in considerazione negli aggiornamenti periodici dell'analisi del contesto ambientale previsti in fase di monitoraggio ambientale del Programma Operativo, e saranno utilizzati previa verifica della pertinenza con il Programma stesso e delle caratteristiche di qualità, disponibilità, aggiornabilità, omogeneità ed accessibilità.

Osservazione	Controdeduzioni
Si chiede di integrare il piano di monitoraggio con l'indicazione del pil verde, hdi, impronta ecologica, gpi, tmq. oppure del set dei 58 indicatori del CSD (commissione per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite)	Gli indicatori suggeriti saranno presi in considerazione negli aggiornamenti periodici dell'analisi del contesto ambientale previsti in fase di monitoraggio ambientale del Programma Operativo, e saranno utilizzati previa verifica della pertinenza con il Programma stesso e delle caratteristiche di qualità, disponibilità, aggiornabilità, omogeneità ed accessibilità.

Modalità di consultazione

Osservazione	Controdeduzioni
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	
Si ritiene che la metodologia di attivazione del processo di VAS sia stata espletata in modo efficace e completo.	
Si osserva che in fase di scoping non sono state consultate tutte le autorità con competenze ambientali delle regioni confinanti, ma solo le Autorità di Bacino.	Relativamente alla fase di scoping le Autorità di Bacino del Sele, della Puglia e della Calabria sono state consultate quali autorità con specifiche competenze ambientali ai sensi dell'articolo 6 paragrafo 3 della Direttiva 2001/42/CE in quanto nel loro ambito di competenza ricadono alcuni Comuni della Regione Basilicata. E' appena da precisare che la Direttiva suddetta non prevede consultazioni transfrontaliere, ai sensi dell'articolo 7, nella fase di scoping.
Si osserva che sarebbe stato opportuno coinvolgere il MATTM già nella fase di scoping.	Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è stato consultato in fase di scoping.

Osservazioni al Programma Operativo

Analisi del contesto ambientale

Osservazione	Controdeduzioni Valutatore Ambientale	Controdeduzioni Autorità di Programmazione
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare		
Per tutti gli assi, e in particolare per quanto attiene all'Asse I sul miglioramento dell'accessibilità, lo status attuale (indicatori da definire) non è descritto in modo adeguato così come il traguardo che si prefigge di raggiungere in proposito, quando sarebbe stato utile avere a disposizione delle informazioni anche di massima.	La Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le considerazioni ambientali vanno tarate sul livello di dettaglio del Programma.	L'osservazione appare in parte superata dall'assetto definitivo del Programma Operativo che vede individuati gli indicatori e quantificati la maggior parte di essi.

Risposta alle criticità ambientali

Osservazione	Controdeduzioni Valutatore Ambientale	Controdeduzioni Autorità di Programmazione
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare		
In riferimento alla criticità relativa all'assenza di alcuni strumenti di pianificazione, che dovranno essere adottati quanto prima e comunque nel rispetto dei tempi e delle modalità indicati dalla normativa vigente, sarà necessario prevenire che gli interventi confliggano con gli obiettivi di tutela e di qualità ambientale previsti per tali settori.	Si concorda con l'osservazione, peraltro già considerata nel Rapporto Ambientale	Nelle modalità di attuazione relative ai singoli obiettivi specifici dell'Asse *VII – Energia e sviluppo sostenibile* è presente il riferimento alla coerenza con gli strumenti programmatici vigenti ed in via di definizione.
Non si riscontra all'interno dell'Asse I "Reti trasportistiche, logistica e servizi per la mobilità", l'individuazione di obiettivi specifici destinati a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e l'inquinamento atmosferico ad un livello che non danneggi la salute umana ed i sistemi naturali o obiettivi tesi a ridurre la necessità di spostamento.	Si concorda.	La scarsa accessibilità diffusa della Basilicata, di ostacolo allo sviluppo socio-economico della regione, ed il livello "locale" degli interventi di viabilità individuati conferiscono uno scarso rilievo all'aspetto della produzione e del connesso obiettivo di riduzione dei gas ad effetto serra. Si ritiene, inoltre, che la razionalizzazione della viabilità a scala regionale e la previsione di interventi a favore della logistica e della intermodalità abbaino effetti positivi di riduzione dell'inquinamento atmosferico.
La criticità individuata circa la scarsa incidenza della raccolta differenziata dei rifiuti non trova, nelle linee di intervento del Programma Operativo, target di riferimento da raggiungere in ottemperanza alle disposizioni normative.		L'assenza del target di riferimento è dovuta sia alla ridefinizione in corso della pianificazione settoriale sia alla circostanza che è ancora in itinere il processo di individuazione di target di servizio vincolanti, nell'ambito del QSN, per il settore rifiuti.
Si suggerisce di prestare particolare attenzione a sviluppare le opportune sinergie con gli interventi finanziati con il Fondo Aree Sottoutilizzate, Riserva Aree Urbane, nonché con gli strumenti di pianificazione urbanistica, strutturale e strategica.		Lo sviluppo di sinergie con interventi finanziati con il Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) è alla base dell'intero impianto strategico del Programma Operativo.
WWF Basilicata		

Osservazione	Controdeduzioni Valutatore Ambientale	Controdeduzioni Autorità di Programmazione
Implementazione dei processi di pianificazione (piani di gestione) di area vasta per la conservazione della biodiversità.	In risposta a tale criticità (assenza dei piani di gestione delle aree protette), individuata a valle dell'analisi di contesto nel par.5.3 RA, è stata proposta una specifica prescrizione nell'ambito delle misure di miglioramento e mitigazione del programma secondo la quale: "nelle more dell'adozione dei Piani di gestione dei siti della rete Natura 2000, previsti dalla normativa, la valorizzazione a fini turistici di queste aree deve avvenire esclusivamente attraverso interventi direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti della rete stessa".	In fase di definizione degli interventi, arà particolarmente curata la coerenza degli stessi con la pianificazione per la conservazione della biodiversità; in assenza di tali strumenti, saranno assicurate le misure per evitare il degrado e le misure di conservazione degli habitat naturali e delle specie.
Confindustria Basilicata		
Non si riscontrano misure dirette o indirette a tutela degli ecosistemi naturali e biodiversità	Si concorda con l'osservazione, peraltro già considerata nel Rapporto Ambientale	Tale assenza deriva dalla particolare "mission" assunta dal FESR volta prevalentemente alla valorizzazione delle aree naturali protette essendo gli obiettivi di tutela e conservazione degli ecosistemi naturali e della biodiversità assunti dal FEASR.

Analisi degli effetti ambientali

Osservazione	Controdeduzioni Valutatore Ambientale	Controdeduzioni Autorità di Programmazione
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare		
Nell'Asse XI "Energia" mancano opportuni riferimenti all'individuazione di un mix energetico ottimale, calibrato sulle peculiarità territoriali.	In fase di attuazione si valuterà, ovviamente, la coerenza degli interventi proposti con gli strumenti di pianificazione energetica vigenti.	Si ritiene che la individuazione di un mix energetico ottimale dal punto di vista ambientale sia una problematica che attiene alla pianificazione energetica; tra l'altro la Regione Basilicata sta predisponendo un nuovo Piano Energetico Ambientale regionale.

Misure di miglioramento e mitigazione

Osservazione	Controdeduzioni Valutatore Ambientale	Controdeduzioni Autorità di Programmazione
CIDA Basilicata		
Favorire ed incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani al fine di conseguire l'obiettivo del 35% previsto dalla legge, anche attraverso protocolli d'intesa con il CONAI.	L'aspetto problematico segnalato prova piena conferma nei dati utilizzati per l'analisi di contesto (par 5.2.1.4 RA) che ha così permesso di individuare la seguente criticità: (9) scarsa incidenza della raccolta differenziata dei rifiuti (par. 5.3 RA). Si ricorda inoltre che la tematica rifiuti viene affrontata in ambito POR mediante un asse appositamente dedicato (Asse X – Smaltimento dei rifiuti e bonifica) e che nello specifico per quanto concerne la realizzazione della filiera gestionale dei rifiuti è stato proposto che, tutti gli interventi volti a ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti e tra questi la raccolta differenziata, siano considerati prioritari rispetto ad altri riguardanti il settore (par. 8 RA).	L'aspetto procedurale in questione (realizzazione di protocolli d'intesa con il CONAI), valutata la fattibilità, sarà opportunamente segnalato ai soggetti deputati all'attuazione degli interventi.
Attivare e finanziare iniziative di sensibilizzazione, comunicazione e formazione, strutture e servizi di consulenza alle aziende in vista dell'attuazione della Direttiva 2006/121/CE che modifica la Direttiva 67/548/CEE per adattarla al Regolamento (CE) n.1907/ 2006 "REACH" (Registration, Evaluation, Authorization of Chemicals).	L'adeguamento alla Direttiva segnalata sarà tenuto in debita considerazione in fase di attuazione attraverso specifiche disposizioni di integrazione trasversale della sostenibilità ambientale.	Per quanto riguarda i servizi di consulenza, sensibilizzazione, comunicazione alle aziende riguardo all'applicazione del Regolamento (CE) n.1907/ 2006 "REACH" (Registration, Evaluation, Authorization of Chemicals) saranno debitamente considerati in fase di attuazione previa verifica di finanziabilità sul fondo FESR in quanto le azioni di formazione ed in generale di sostegno alla "capacity building" possono essere finanziabili solo attraverso il FSE.
Confindustria Basilicata		
Si chiede quante risorse siano necessarie per tradurre concretamente le prescrizioni del rapporto ambientale e chi ne dovrà sopportare l'onere economico	Le misure di miglioramento e mitigazione previste per la fase di attuazione sono funzionali all'inserimento di requisiti ambientali tra i criteri che si utilizzeranno per la selezione degli interventi; questi requisiti saranno opportunamente calibrati caso per caso con l'obiettivo di premiare le tipologie di interventi maggiormente orientati alla sostenibilità ambientale.	L'esperienza di certificazione ambientale territoriale condotta in Basilicata con l'iniziativa comunitaria "Territorio di Eccellenza", ha evidenziato che l'adozione da parte delle imprese di sistemi di produzione orientati alla sostenibilità ambientale si traducono in vantaggi economici derivanti ad esempio dal risparmio delle risorse primarie (energetiche, idriche, etc.)
Confederazione Italiana di unione delle professioni Intellettuali		

Osservazione	Controdeduzioni Valutatore Ambientale	Controdeduzioni Autorità di Programmazione
Si chiede di accogliere tutte le proposte di integrazione indicate al punto 8 del Rapporto Ambientale		

Osservazione	Controdeduzioni Valutatore Ambientale	Controdeduzioni Autorità di Programmazione
WWF Basilicata		
Il programma operativo risulta essere carente per quanto riguarda la realizzazione delle reti ecologiche e la tutela della biodiversità, che non può essere demandata interamente alle politiche agricole. Si chiede l'inserimento, nella priorità Sviluppo Sostenibile di un asse "**reti ecologiche e biodiversità**" che si ponga l'obiettivo di preservare i valori primari della biodiversità attraverso politiche attive (incentivi alla promozione di attività ecocompatibili, turismo sostenibile, marketing territoriale, certificazione ambientale e ricerca e innovazione) oltre che di mera conservazione.	Al fine di sopperire a tale carenza, emersa dall'analisi di coerenza esterna del programma (par. 6.3 RA), sono state proposte integrazioni al programma (par. 8 RA) in cui si prevede una riserva di finanziamento specifica per interventi riguardanti i siti della Rete Natura 2000 all'interno dell'ASSE VI. Inoltre è stato proposto che la valorizzazione ai fini turistici di tali aree debba avvenire attraverso interventi che non compromettano il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti stessi (par.8 RA).	Un asse dedicato alla pura tutela della biodiversità all'interno della priorità Sviluppo Sostenibile non sarebbe possibile in virtù della demarcazione degli ambiti di intervento FERS e FEASR secondo cui la pura tutela della biodiversità non sarebbe cofinanziabile con il FESR.
Comitato promotore della linea F.S. a doppio binario Metaponto-Matera-Altamura-Bari		
Inserimento, tra le opere prioritarie da realizzare con il PO 2007-2013, del collegamento ferroviario Metaponto-Matera-Bari per un radicale disinquinamento ambientale della città di Matera e per lo sviluppo sostenibile del territorio interessato.		Il Programma Operativo Regionale, considerato l'elevato livello strategico, non scende nel dettaglio delle singole opere per la cui definizione si rimanda alla fase di attuazione. Si evidenziano inoltre le opportunità che potrebbero essere offerte nell'ambito del Piano Operativo Nazionale Reti e Mobilità (par. IV.3 QSN) considerata la rilevanza anche interregionale dell'opera di cui si richiede la realizzazione.
CIDA Basilicata		
Favorire le coltivazioni di mais e oleaginose ai fini energetici (agricoltura sostenibile).		Interventi nel settore agricolo sono oggetto del Programma di Sviluppo Rurale opportunamente sostenuto da fondi FEASR. Sono previste, peraltro, espressamente azioni volte all'integrazione/complementarietà tra FESR e FEASR proprio relativamente alla produzione di biocarburanti a partire dalle colture agroenergetiche.

Osservazioni di carattere generale

Osservazione	Controdeduzioni Valutatore Ambientale	Controdeduzioni Autorità di Programmazione
WWF Basilicata		
Attivazione di efficaci processi di partecipazione alla pianificazione e progettazione.	Per quanto riguarda l'aspetto segnalato, si specifica che il percorso stesso di VAS, che non si esaurisce nelle fasi iniziali di adozione del programma ma accompagna il programma stesso durante l'intero ciclo di vita, considera fondamentali i principi della partecipazione e della trasparenza dell'iter decisionale così come stabilito agli artt.6, 8 e 9 della Direttiva 2001/42/CE sulla VAS.	Momenti di confronto partenariale con i rappresentanti degli enti istituzionali e delle parti economiche e sociali sono previsti in tutte le fasi del ciclo di vita del programma ai sensi dell'art.11del Regolamento Generale FERS (CE) n.1083/2006, così come stabilito anche al paragrafo VI.2.2 del Quadro Strategico Nazionale.
Confederazione Italiana di unione delle professioni Intellettuali		
Introdurre elementi di certezza nei piani industriali con verifica degli obiettivi produttivi e occupazionali previsti		Pur condividendo nel merito l'osservazione si ritene che essa esuli dall'ambito di competenza della Valutazione Ambientale del PO

Osservazione	Controdeduzioni Valutatore Ambientale	Controdeduzioni Autorità di Programmazione
Si chiede, sulla base di considerazioni svolte nell'ambito dell'evoluzione del contesto in assenza di Programma Operativo nel Rapporto Ambientale, un cambiamento della politica regionale cambiando le professionalità e la classe dirigente che ha creato i problemi ambientali	Al paragrafo 5.2.2 del Rapporto Ambientale al fine di fornire informazioni circa la probabile evoluzione dello stato dell'ambiente in assenza di PO si è assunta l'ipotesi che la parte del PO 2000-2006 finanziata con fondi FESR non abbia avuto incidenza ambientale negativa sui trend osservati nell'analisi di contesto. Tale circostanza è avvalorata dal fatto che il suddetto PO contiene sia misure a diretta finalità ambientale che disposizioni per l'integrazione trasversale dell'ambiente nelle altre misure. Questo non significa affatto che il PO 2000-2006 abbia avuto una incidenza negativa sullo stato dell'ambiente, ma la suddetta ipotesi serve per stimare l'evoluzione dello stato dell'ambiente nella circostanza peggiore, dal punto di vista ambientale, che il programma precedente sia stato ininfluente dal punto di vista ambientale. Si ritiene invece che il suddetto programma abbia avuto incidenza positiva sull'ambiente, e i trend osservati, in assenza di programma, sarebbero stati sicuramente peggiori. Si ritiene pertanto che l'ossrvazione sia il frutto di un malinteso sull' interpretazione di quanto ipotizzato nel paragrafo 5.2.2 del Rapporto Ambientale.	La valutazione intermedia del POR 2000-2006 ed il suo aggiornamento hanno messo in luce, rispetto alla sostenibilità ambientale, la particolare attenzione della strategia regionale e la sua adeguatezza a sostenere i principali punti di forza del contesto ambientale regionale.
Si chiede di applicare il principio "meritocratico" in ottemperanza alla Direttiva 2005/36/CE relativa al nuovo mercato delle professioni e alla sua trasversalità anche funzionale		Nella sua azione la Regione Basilicata attua, tra gli altri, anche il principio "meritocratico". Si precisa inoltre che la citata Direttiva 2005/36/CE si riferisce al riconoscimento delle qualifiche professionali e fissa le regole con cui uno Stato membro, che sul proprio territorio subordina l'accesso a una professione regolamentata o il suo esercizio al possesso di determinate qualifiche professionali, riconosce, per l'accesso alla professione e il suo esercizio, le qualifiche professionali acquisite in uno o più Stati membri e che permettono al titolare di tali qualifiche di esercitarvi la stessa professione. Si ritiene pertanto che l'osservazione esuli dall'ambito di competenza della Valutazione Ambientale del PO.

Osservazione	Controdeduzioni Valutatore Ambientale	Controdeduzioni Autorità di Programmazione
Si ritiene che il Programma Operativo non dia risposta adeguata alle criticità ambientali	L'osservazione è generica in quanto non individua i motivi per cui il Programma Operativo non risponderebbe alle criticità ambientali individuate nel Rapporto Ambientale. Si ritiene invece, come riportato nell'analisi di coerenza del Rapporto Ambientale, che il Programma Operativo risponda alle suddette criticità ed offre delle opportunità ambientali da cogliere in fase di attuazione.	Si concorda con il valutatore ambientale
Si chiede di rivedere la strutturazione per asse ritenendo che l'integrazione orizzontale dello sviluppo sostenibile renda improponibile una priorità verticale sviluppo sostenibile. Si chiede inoltre di cambiare titolo alla priorità sviluppo sostenibile	Si ritiene che non vi sia nessuna incoerenza tra avere una priorità verticale di sviluppo sostenibile con interventi a diretta finalità ambientale e l'integrazione orizzontale dei principi dello sviluppo sostenibile negli interventi aventi finalità diversa dallo sviluppo sostenibile.	Si concorda con il valutatore ambientale
Richiesta di chiarimento su come la gestione delle risorse idrominerarie possa permettere di migliorare il bilancio energetico della regione		Si tratta delle risorse di idrocarburi. Tuttavia nella versione definitiva del Programma Operativo, non compare il riferimento alla gestione delle risorse di idrocarburi come mezzo per migliorare il bilancio energetico della regione.
Si chiede di indicare gli ecosistemi di riferimento e le loro capacità di carico ai sensi degli articoli 1, 2, 3, 6 e 174 del Trattato CE sullo sviluppo sostenibile, in assenza di tali indicazioni di applicare il principio di precauzione.		Si ritiene che la programmazione sia coerente con il trattato istitutivo della Comunità Europea. Gli articoli del Trattato cui si fa riferimento nell'osservazione indicano sostanzialmente che la Comunità ha il compito di promuovere un elevato livello di protezione dell'ambiente ed il miglioramento della qualità di quest'ultimo. Per promuovere un elevato livello di protezione dell'ambiente L'Unione si dota di una politica nel settore dell'ambiente e impone di integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni comunitarie le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente. Infine vengono individuati gli obiettivi da perseguire e i principi su cui fondare la propria politica in materia ambientale. Per attuare quanto detto l'Unione si è dotata,tra l'altro, di una Strategia di Sviluppo Sostenibile e di sette strategie tematiche di cui si è tenuto conto nell'analisi di coerenza esterna del Programma Operativo contenuta nel Rapporto Ambientale. In ogni caso la Regione Basilicata attua la sua azione nel rispetto, tra gli altri, del principio di precauzione.

Osservazione	Controdeduzioni Valutatore Ambientale	Controdeduzioni Autorità di Programmazione
Si ritiene che l'attuale livello di sfruttamento delle risorse di idrocarburi non sia sostenibile in quanto esso dovrebbe essere limitato ai soli fabbisogni della Regione Basilicata. Tale circostanza porrebbe la Regione fuori dai parametri di finanziamento previsti dalle normative comunitarie mettendoli a rischio.		La Commissione Europea ritiene che l'energia sia un fattore essenziale della competitività e dello sviluppo economico dell'Europa. L'obiettivo principale della politica energetica della Comunità europea, presentato nel Libro verde sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico nel novembre 2000, è garantire una sicurezza dell'approvvigionamento di energia ad un prezzo abbordabile per tutti i consumatori nel rispetto della tutela dell'ambiente e della promozione di una concorrenza sana sul mercato europeo dell'energia. Con il programma "Energia intelligente per l'Europa" (2003-2006) l'UE intende ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia dai paesi terzi e migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento attraverso la promozione di altre forme di energia e la riduzione della domanda di energia. Inoltre l'Unione si è dotata di una strategia di sviluppo sostenibile e di sette strategie tematiche tra le quali quella relativa all'uso delle risorse naturali. La strategia è finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi derivanti dall'uso delle risorse naturali (esaurimento delle risorse e inquinamento), nel rispetto degli obiettivi stabiliti dal Consiglio europeo di Lisbona in materia di crescita economica e occupazione. Essa è rivolta a tutti i settori consumatori di risorse, allo scopo di migliorare il rendimento delle risorse, ridurne l'impatto sull'ambiente e sostituire le risorse troppo inquinanti con soluzioni alternative. Non sono stati per ora fissati obiettivi quantificati; essi potranno tuttavia essere definiti nei prossimi anni, quando le conoscenze sull'utilizzo delle risorse e gli indicatori della loro evoluzione saranno sufficientemente sviluppati e utilizzabili. Dalla lettura dei documenti dell'Unione inerenti le tematiche energetica e dello sviluppo sostenibile non si evince che la sostenibilità delle estrazioni di idrocarburi sia data dalla estrazione di una quantità di risorse pari al fabbisogno regionale. Inoltre la politica regionale in tema di energia mira, coerentemente con il quadro normativo richiamato, al risparmio energetico, al miglioramento dell dell'efficienza energetica ed alla promozione delle energie rinnovabili.